



LAJME NOTIZIE

Edizione Speciale

Inserito del Numero 3 Settembre-Dicembre 2019

VISITA STORICA

**SUA SANTITÀ BARTOLOMEO I
ARCIVESCOVO DI COSTANTINOPOLI
PATRIARCA ECUMENICO
INCONTRA L'EPARCHIA DI LUNGRO**

18-19 settembre 2019





EPARCHIA DI LUNGRO

degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale

1919
2019 **Primo centenario dell'istituzione**



**Visita
storica
all'Eparchia
di Lungro
del Patriarca
Ecumenico
di Costantinopoli**

Lungro - Rossano
San Cosmo Albanese
San Demetrio Corone

18 - 19
settembre 2019

Bartolomeo I

I CENTENARIO

Mercoledì 18 settembre 2019

LUNGRO

ore 16.00 Mons. Donato Oliverio accoglierà in Episcopio il Patriarca Ecumenico.

ore 17.00 Celebrazione del Vespro nella Cattedrale di San Nicola di Mira. Saluto del Vescovo. Intervento di Sua Santità il Patriarca Bartolomeo.

Giovedì 19 settembre 2019

ROSSANO

ore 10.00 Cattedrale dell'Achiropita, Odi della Paraklisis alla Madre di Dio; saluto dell' Arcivescovo di Rossano-Cariati Mons. Giuseppe Satriano; visita al Museo del Codex Purpureus Rossanensis.

SAN COSMO ALBANESE

ore 17.00 Santuario Santi Medici Cosma e Damiano

SAN DEMETRIO CORONE

ore 18.00 Chiesa di Sant'Adriano inaugurazione mostra di icone.

Omelia di Sua Santità
IL PATRIARCA ECUMENICO K. K. BARTOLOMEO
durante il Vespro nella Chiesa Greco-Ortodossa
di San Teodoro a Roma
16 Settembre 2019

Eminenze, Eccellenze, Autorità tutte,

Figli amati nel Signore,

Rivolgiamo ancora qualche pensiero in lingua italiana, durante questo meraviglioso momento di preghiera, che stiamo celebrando nella cornice di questo splendido tempio, dedicato a San Teodoro Megalomartire.

Siamo giunti a Roma per celebrare, assieme a molti dei partecipanti che sono qui presenti con noi stasera l'Anniversario dei Cinquant'anni dalla istituzione della Società Internazionale di Diritto Canonico delle Chiese Orientali, di cui siamo onorati di farne parte, per incontrare il nostro amato Fratello Vescovo della Antica Roma, Papa Francesco e poi proseguire per la Calabria, dove siamo stati invitati dalla benevolenza del Vescovo di Lungro Mons. Donato Oliverio, per partecipare al Centenario di Fondazione della locale Eparchia di Rito Greco.

Entrambi questi eventi ci spingono a pensare quali capovolgimenti spirituali ed ecclesiastici può produrre il dialogo tra i Cristiani e di conseguenza tra tutti gli uomini di buona volontà. Celebrare insieme i Cinquanta anni del Diritto Canonico delle Chiese Orientali, dal Concilio Vaticano Secondo, - che ha portato la sorella Chiesa Romano-Cattolica ad essere asse portante nel dialogo inter-cristiano -, ad oggi, significa un nuovo atteggiamento instaurato tra tutte le nostre Sante Chiese, che possono oggi partecipare in comune alla analisi di tutti quegli elementi, i canoni, che regolano la vita amministrativa, liturgica e spirituale di esse. L'analisi critica, anche di ciò che ancora non comprendiamo allo stesso modo, avviene tuttavia in uno spirito fraterno, di collaborazione e senza alcuna rivalsa degli uni sugli altri.

Ulteriormente il nostro prossimo viaggio in Calabria, nella cornice del centenario della Eparchia di Lungro, Eparchia di Rito Greco nel contesto della Chiesa Romano-Cattolica, manifesta ulteriormente il nuovo modo di comprendere il vissuto storico di tante nostre Comunità. La Calabria, la Sicilia e altre terre dell'Italia Meridionale

I CENTENARIO

appartenevano un tempo alla giurisdizione canonica del Patriarcato Ecumenico; in esse sono giunti moltissimi profughi dalle terre della odierna Grecia, Albania e altro ancora, per sfuggire a modi di convivenza interreligiosa irrispettosi gli uni degli altri e alle violenze e in quelle terre hanno trovato rifugio, accoglienza, in esse si sono insediati e hanno contribuito alla crescita di quei luoghi. Oggi, i successori di questi nostri avi, che hanno mantenuto la lingua, le tradizioni e il Rito della nostra Chiesa Orientale, inseriti nel contesto della Chiesa d'Occidente, accoglieranno il Patriarca Ecumenico e questo è ancora una volta il risultato del clima fraterno che respiriamo tra le nostre Chiese. Senza il dialogo, il rispetto, la collaborazione, la capacità di riconoscere le peculiarità gli uni degli altri, anche quando queste possono essere comprese in modo diverso, non saremmo riusciti a conoscerci e soprattutto a riconoscerci reciprocamente e in modo tanto fraterno.

Testimonianza di questo amore fraterno, esempio di una Pentecoste nuova, suscitata dallo Spirito Santo nel cuore di tanti nostri Predecessori, come i Patriarchi Ecumenici Athenagoras e Dimitrios e i Papi Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II, tutti di beata memoria, è questo splendido Tempio di San Teodoro al Palatino, una Chiesa del VI secolo di particolare importanza storico-artistica. La richiesta di avere una Chiesa del Patriarcato Ecumenico nella Città Eterna era stata formulata ancora dal nostro Predecessore il patriarca Dimitrios, ma sarà nell'anno 2000 che il Papa Giovanni Paolo II, unitamente ai suoi collaboratori, deciderà di assegnare questo monumento alla nostra locale Arcidiocesi Ortodossa d'Italia, alle cure del nostro amato



1919 – 2019



Fratello il Metropolita Gennadios, che ci accompagna, per garantire l'assistenza spirituale e il culto liturgico ai fedeli ortodossi greci e non solo, presenti a Roma. Grazie all'opera benefica della Signora Fotini Livanou, si è potuto effettuare un buon restauro e adattare la Chiesa al culto ortodosso, con questa splendida Iconostasi e poi ancora, coll'aiuto di tanti altri benefattori, arricchita di così tante nuove Icone, e nell'anno

2004, la nostra Modestia ha inaugurato e benedetto la riapertura della Chiesa al culto. Oggi, essa è la testimonianza vivente di quello che può fare il dialogo tra i cristiani, accompagnato sempre dalla preghiera al Dio Tre volte Santo e Filantropo, per le preghiere della nostra comune Madre, la Theotokos, di San Teodoro e di tutti i Santi.

Ringraziamo di cuore la Comunità Greca, la Parrocchia, il suo Parroco e voi tutti per questo momento di preghiera e per il calore con cui avete accolto la nostra Modestia, il Patriarca Ecumenico. La preghiera, la vicinanza e la attenzione della Santa e Grande Chiesa martire di Cristo, il Patriarcato di Costantinopoli, unitamente alla nostra benedizione patriarcale, vi accompagni sempre.

I CENTENARIO



Monsignor Giuseppe Schillaci
Vescovo di Lamezia Terme

Lamezia Terme, 18 settembre 2019

Santità,

con grande gioia a nome della Chiesa che è in Lamezia Terme, le rivolgo un cordiale saluto e un sincero benvenuto nella nostra bella terra di Calabria, in occasione della sua visita all'Eparchia di Lungro nel centenario della sua istituzione; nella sua Persona accogliamo l'Apostolo Andrea, fratello di Simon Pietro, che ci viene incontro e con profonda convinzione ci invita, oggi come allora, a seguire il Cristo.

Santità, nell'adesione e nella sequela al Cristo Risorto desideriamo scorgere la nostra comune vocazione per lasciarci condurre da Colui che è la nostra gioia, la nostra speranza e la nostra vita.

È nostro vivo desiderio non smettere mai di lavorare infaticabilmente per il raggiungimento di una più piena e più perfetta comunione fra noi cristiani d'oriente e d'occidente, secondo la volontà del nostro Maestro e Signore, Gesù Cristo, cosicché possiamo essere segni e strumenti veri di unione di tutto il genere umano;

la buona e la bella notizia del Vangelo ci raggiunge ancora e ci spinge ad andare per annunciare la Parola che porta in sé una promessa di salvezza per tutti gli uomini, per tutta la nostra vita, per tutta intera la creazione. La ringraziamo, Santità, per il suo messaggio e la sua testimonianza di gioia, di pace e di amore che nel nome di Cristo trasmette a noi e a tutti senza esclusione alcuna.

Alla Vergine Maria che noi veneriamo come Madonna della Quercia, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo patroni della nostra Diocesi, all'Apostolo Andrea e a San Nicola di Myra, raffigurati in questo quadro che abbiamo pensato di offrirle in dono, affidiamo il suo ministero, sempre più proteso all'edificazione di una civiltà dell'amore, che si manifesta concretamente in una premurosa custodia per il creato e una sincera prossimità verso i più poveri e i più diseredati della terra. Grati al Signore per la sua presenza in mezzo a noi le diciamo semplicemente:

Grazie Santità!



+ Giuseppe Schillaci
Giuseppe Schillaci

Vescovo di Lamezia Terme

1919 - 2019

Saluto di Sua Santità
IL PATRIARCA ECUMENICO
K. K. BARTOLOMEO

al suo arrivo all'aeroporto di Lamezia Terme
18 Settembre 2019

Vostra Eccellenza Mons. Giuseppe Schillaci, Vescovo di Lamezia Terme,
Vostra Eccellenza Mons. Donato Oliverio, Vescovo di Lungro,
Illustre Signor Sindaco, Illustre Signor Presidente della Regione,
Rispettabili Rappresentanti delle Autorità Locali, Militari e di Sicurezza,

Gioite nel Signore, in ogni momento, e di nuovo dirò, gioite!

Con grande gioia e commozione siamo giunti oggi in questa storica città di Lamezia Terme, la Neocastro dei nostri avi Bizantini, per proseguire verso Lungro, invitati dall'amore di Sua Eccellenza il Vescovo Donato, nell'ambito dei festeggiamenti del centenario di fondazione della sua Diocesi.

Trovandoci nella vostra terra, non abbiamo la sensazione di essere stranieri. Assai di più ci sentiamo del luogo e congiunti e veniamo come pellegrini delle cose sacre e sante della nostra comune tradizione, ma anche della discendenza e neppure solo ecclesiastica! Nei vostri volti salutiamo anche tutto l'amato popolo di questa terra, di cui degnamente ne siete orgogliosi per la sua propria identità e per le sue tradizioni preziose. Salutiamo inoltre in generale tutto intero il popolo amante del progresso del Vostro paese e le sue Autorità, Istituzionali, Politiche, Militari, di Sicurezza, Provinciali e Locali. A tutti rechiamo la benedizione vitale della Chiesa d'Oriente e la preghiera fervente del Patriarcale Trono Ecumenico di Costantinopoli. Vi ringraziamo dal profondo del cuore sia per il vostro disturbo nell'accorrere in modo nobile per il nostro arrivo, quanto anche per il benvenuto che avete rivolto alla nostra Modestia e al nostro Seguito. Il Dio della pace e dell'amore benedica tutti voi e la vostra amatissima patria. Ben trovati!

I CENTENARIO

ΟΜΙΛΙΑ ΤΗΣ Α.Θ. ΠΑΝΑΓΙΟΤΗΤΟΣ ΤΟΥ ΟΙΚΟΥΜΕΝΙΚΟΥ ΠΑΤΡΙΑΡΧΟΥ κ. κ. ΒΑΡΘΟΛΟΜΑΙΟΥ

Κατα Την Αφίξιν Αυτου Εις Το Αεροδρομιον Lamezia Terme

18 Σεπτεμβρίου 2019

Σεβασμιώτατε Ἐπίσκοπε τῆς Lamezia Terme κ. Μιχαήλ,
Σεβασμιώτατε Ἐπίσκοπε τοῦ Lungro κ. Δονάτε,
Ἐντιμότητα κ. Δήμαρχε, Ἐντιμότητα κ. Πρόεδρε τῆς Περιφέρειας καὶ λοιποὶ
Ἐντιμοὶ ἐκπρόσωποι τῶν Τοπικῶν, τῶν Στρατιωτικῶν καὶ τῶν Ἀστυνομικῶν ν
Ἀρχῶν,

Χαίρετε ἐν Κυρίῳ πάντοτε, πάλιν ἐρῶ χαίρετε!

Μὲ πολλὴν χαρὰν καὶ συγκίνησιν ἀφικνούμεθα σήμερον εἰς τὴν ἱστορικὴν πόλιν
τῆς Lamezia Terme, τὸ Νεόκαστρον τῶν Βυζαντινῶν προγόνων μας, προκειμένου
νὰ πορευθῶμεν πρὸς Lungro, προσκεκλημένοι τῆς ἀγάπης τοῦ Σεβασμιωτάτου
Ἐπισκόπου κ. Δονάτου, εἰς τὰ πλαίσια τῶν ἐορτασμῶν τῆς ἐκατονταετηρίδος ἀπὸ
τῆς ἰδρύσεως τῆς Ἐπισκοπῆς του.

Εὐρισκόμενοι εἰς τὴν περιοχὴν σας δὲν αἰσθανόμεθα ὡς ξένοι. Αἰσθανόμεθα ὡς τὰ
μάλα οἰκεῖοι καὶ συγγενεῖς καὶ ἐρχόμεθα ὡς προσκυνηταὶ ἱερῶν καὶ ὁσίων τῆς κοινῆς
ἡμῶν παραδόσεως, ἀλλὰ καὶ καταγωγῆς, καὶ δὴ καὶ ὄχι μόνον ἐκκλησιαστικῆς!
Εἰς τὰ πρόσωπά σας χαιρετίζομεν καὶ ὅλον τὸν προσφιλεῖ λαὸν τῆς περιοχῆς, ὁ
ὁποῖος ἀξίως σεμνύνεται διὰ τὴν ταυτότητα καὶ τὰς τιμαλφεῖς παραδόσεις του.
Χαιρετίζομεν καὶ ὅλον ἐν γένει τὸν φιλοπρόοδον λαὸν τῆς Χώρας σας καὶ τὰς
Ἀρχάς του, Πολιτειακὰς, Πολιτικὰς, Στρατιωτικὰς, Ἀστυνομικὰς, Δημοτικὰς καὶ
λοιπὰς Τοπικὰς. Εἰς ὅλους κομίζομεν ὀλόθυμον τὴν εὐλογίαν τῆς Ἀνατολικῆς
Ἐκκλησίας καὶ διάπυρον τὴν εὐχὴν τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριαρχικοῦ Θρόνου τῆς
Κωνσταντινουπόλεως. Σὰς εὐχαριστοῦμεν δὲ ἀπὸ βάθους καρδίας τόσον διὰ τὸν
κόπον σας νὰ σπεύσητε εὐγενῶς εἰς ὑποδοχὴν μας, ὅσον καὶ διὰ τὴν θερμότητα
τοῦ καλωσορίσματος ποὺ ἀπευθύνετε εἰς τὴν Μετρίότητα ἡμῶν καὶ τὴν Συνοδείαν
μας. Ὁ Θεὸς τῆς εἰρήνης καὶ τῆς ἀγάπης νὰ σὰς εὐλογῇ ὅλους καὶ τὴν προσφιλεῖ
πατρίδα σας! Καλῶς σὰς ἡύραμεν!

1919 – 2019

Saluto di benvenuto del Vescovo

MONS. DONATO OLIVERIO

al Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo

Lungro, 18 settembre 2019

Δοξα εν υψιστοις Θεω. Αυτη η ημερα ην εποιησεν ο Κυριος
αγαλλιασωμεθα και ενφρανθησωμεν εν αυτη.

**Gloria a Dio negli altissimi cieli. Questo è il giorno che fece il Signore,
rallegriamoci ed esultiamo.**

Santità, Eminenze, Eccellenze, Signora Prefetto di Cosenza, Signor Ambasciatore di Grecia presso la Santa Sede, Onorevoli, Onorevoli dell'Assemblea interparlamentare ortodossa, Onorevoli parlamentari della rete internazionale di legislatori cattolici,



I CENTENARIO

Signori Sindaci, Rev.mo Protosincello, Venerati presbiteri, Rev. Diaconi, Fratelli e Sorelle, l'intera Eparchia di Lungro è in festa oggi per questa gradita e paterna visita del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Bartolmeo, ricca di storia e di benedizioni celesti. Santità la ringraziamo dal profondo del cuore e le siamo grati e riconoscenti per aver mantenuto la promessa fattaci al Fanar circa sei anni or sono. È un giorno di uno splendore e di una commozione interiore ineffabile, che racchiude secoli e secoli di fedeltà al Signore ed alla santa nostra Tradizione costantinopolitana, tenacemente custodita, amata, difesa ed abbellita per tanti secoli in questa terra di Calabria, dove si sono insediati i nostri padri provenienti dall'Epiro e dall'intera penisola balcanica, a causa dell'occupazione ottomana.

La sua paterna visita ci dice che il Signore, longanime nella sua immensa misericordia, ha esaudito ed accolto le preghiere e le invocazioni incessanti dei nostri santi Padri e del nostro popolo. Nel suo volto paterno e luminoso noi oggi contempliamo il volto della Panaghia Triàs (Santa Trinità), uno e trino, che benedice il tracciato ed il solco della nostra stupenda e perenne Tradizione orientale costantinopolitana, vissuta e rinnovata in diaspora.

Santità, ispirato dallo Spirito Paraclito e sostenuto dal Santo Sinodo Patriarcale, lei oggi si trova a visitare e benedire una particolare e speciale vigna orientale in Calabria rimasta sempre fedele alla Sede Apostolica di Roma e alla Sede Apostolica di Costantinopoli. Una particolarità storica indiscutibile ed eccezionale riservata unicamente alla nostra Chiesa di Lungro, costituita da comunità albanofone di rito bizantino-greco, pur circondate da comunità calabresi di rito romano-latino.

Come l'Apostolo Paolo, Santità, anche Lei cammina sulle strade di questi monti e respira l'aria di questo lembo orientale in Calabria, ricco di popoli, lingue e tradizioni diverse, come ebbe a dire Papa Francesco in visita in Calabria nel 2014, ***“la Chiesa in Calabria accoglie tradizioni e riti diversi, che esprimono la varietà dei doni che arricchiscono la Chiesa di Cristo”***.

La sua odierna visita, Santità, noi tutti della sacra e venerata Eparchia di Lungro, clero e popolo, la viviamo intensamente come una apoteosi di luce e di benedizioni che ci avvolgono nella scia luminosa dei nostri Predecessori, giunti dall'Oriente, vicino e lontano per tanti sconvolgimenti politici, religiosi e storici. Tra queste montagne e queste terre, ieri come oggi, vive, si tramanda e si rigenera spiritualmente e culturalmente la santità e la spiritualità dei Santi Padri della Chiesa Costantinopolitana, che ha anche oggi nella Città Santa, il suo fulcro storico, nonostante l'occupazione ottomana nel 1453.

La Santa Chiesa di Costantinopoli, per noi, vive in tutto il suo splendore nei riti liturgici di questa Cattedrale, come in tutte le comunità parrocchiali della nostra Eparchia, dove eleviamo le nostre preghiere sia in lingua greca liturgica che in lingua albanese.

Panaghiotate Pater kai Despota, qui in tutte le comunità albanofone dell'Eparchia e su ogni altare delle nostre Chiese parrocchiali vive e viene osservato da tutti i

sacerdoti e fedeli quotidianamente il Tipikon della Santa Chiesa di Costantinopoli. Nella nostra Eparchia, dedicata a San Nicola di Mira, vivono e si cantano con solennità e decoro, gli apolitikia, i tropari, i megalinari in lingua greca con i suoi meravigliosi inni liturgici patristici con la musica bizantina. In questa Chiesa vive ed è palpitante l'iconografia bizantina nei suoi mosaici ed affreschi, qui vive ed è operante la memoria costante dei nostri Santi Padri e Vescovi Orientali, che ci proteggono ogni giorno e sono i nostri intercessori presso il Padre celeste.

Questo continuo e rigenerante flusso di grazie celesti, elargite da Dio attraverso la Theotokos e tutti i nostri Santi Padri rigenera ogni giorno la nostra vita terrena e ci infonde la forza di percorrere la strada della santità e della fratellanza in Cristo. Come il volto di Dio si rende visibile tramite le sacre Icone così il profumo e l'incenso nella Santa e Divina Liturgia e nelle ufficiature bizantine, ci parlano di innologia, di iconografia e di simbologia orientale, che ci eleva e ci santifica, grazie all'azione della Trinità Una ed indivisibile.

La grandiosità e la peculiarità della nostra presenza ecclesiale come comunità albanofona di rito bizantino s'innesta nelle emigrazioni dei nostri Padri emigrati qui nel secolo XV, un secolo caratterizzato dal Concilio di Firenze (1439), dalla



I CENTENARIO

caduta di Costantinopoli (1453), dalla morte di G. Kastrioti Skanderbeg (1468) e dall'occupazione ottomana nella penisola balcanica. La storia ci traccia bene la nostra origine ecclesiale in Calabria nel secolo XV come albanofoni di rito bizantino, sotto la giurisdizione territoriale del Papa di Roma, che ci ha sempre protetti, difesi e privilegiati. Soltanto dopo il Concilio di Trento (1559) siamo stati posti sotto la giurisdizione dei Vescovi latini, rimanendo esclusi dalla giurisdizione ecclesiale dei Metropoliti ortodossi di Ocrida.

Santità, qui in Calabria, lei può constatare la presenza di due realtà rituali e storiche diverse: quella latina e quella bizantina, unite indissolubilmente dallo stesso Credo niceno-costantinopolitano e dallo Spirito vivificante, che ci proviene dal Concilio di Firenze, che è un avvenimento fondamentale e un luminoso punto di riferimento per la genesi della nostra Chiesa in Italia, che ha consentito ai nostri Padri di poter stabilirsi in questi territori di rito latino.

È doveroso per noi oggi ricordare le numerose emigrazioni dei nostri Padri, dalla penisola balcanica fino al Peloponneso, che erano sotto la Metropolia di Ocrida. Essi, emigrando in Italia, a causa dell'invasione turca, hanno trapiantato in Italia la loro storia, la loro fede, la loro civiltà come credenti orientali. Le varie Metropoli Ortodosse, con i loro Vescovi ed i loro sacerdoti, hanno seguito nei secoli le vicende storiche dei nostri Padri orientali, aiutandoli e confortandoli secondo le loro possibilità. Vi fu un periodo in cui i diversi Vescovi orientali sono stati regolarmente autorizzati dal Papa ad esercitare la loro giurisdizione sulle comunità albanofone. Questi Vescovi erano mandati dall'Arcivescovo di Ocrida. Ma anche i Vescovi locali latini, pur non conoscendo bene la nostra realtà rituale e culturale, hanno cercato di proteggerci e di aiutarci nel nostro cammino, sempre sotto lo sguardo vigile e paterno della Santa Sede. Santità, l'identità nostra ecclesiale bizantina e la nostra spiritualità orientale liturgica e patristica è un dono perfetto che viene dall'alto, *pan dorima telion, anothèn esti*. È il nostro tesoro più prezioso e noi l'abbiamo sempre considerato ed amato come la pupilla del nostro occhio. È un dono di Dio prezioso, che noi non possiamo vanificare. Per questo abbiamo insistito perché Lei ci venisse a visitare per rendere sempre più fulgido questo nostro prezioso patrimonio spirituale. Questa nostra fondamentale identità spirituale bizantina si sovrappone, sintetizza ed accumula tutte le altre identità linguistiche, etniche, culturali e sociali.

I nostri Padri albanofoni ci hanno consegnato il testimone di questo nuovo rinnovato patrimonio liturgico, patristico e spirituale orientale, proveniente dai flussi migratori succeduti dal secolo XV in poi. Possiamo dire che noi albanofoni di rito bizantino possiamo essere considerati come i continuatori e la testimonianza spirituale e liturgica e canonica di quella ellenofona, già scomparsa prima del secolo XV. Il greco liturgico che noi usiamo anche oggi ci proviene dalla Santa Chiesa di Costantinopoli, mentre la nostra lingua arbereshe, che abbiamo adottato anche nella liturgia dal 1968, ci proviene dalle nostre madri e dalle nostre radici storiche



albanesi epirote. Santità, Lei oggi è un testimone di un fenomeno unico nell'ecumene dell'ortodossia, dove il trapianto e la continuità della Chiesa bizantina è avvenuto nel territorio occidentale nella giurisdizione del Papa. Ha davanti una Chiesa che, nello stesso tempo, ritualmente è costantinopolitana ma che giuridicamente è sotto il Papa di Roma. Anche dopo che è stata istituita l'**Eparchia di Lungro dal Papa Benedetto XV** nel 1919, con la Costituzione Apostolica "*Catholici Fideles*", cento anni fa, i nostri predecessori e il nostro popolo sono rimasti sempre fermi, solidi e fedeli alla identità originaria greco-costantinopolitana, come viene dimostrato anche dalla presenza del rappresentante del Patriarca di Costantinopoli nel I Sinodo interparchiale di Grottaferrata nel 1940, nel Sinodo eparchiale di Lungro nel 1995, e nel Sinodo intereparchiale di Grottaferrata nel 2005.

"Sono veramente felice per questo ritorno in questa terra storica e carissima di Lungro, ha detto il metropolita Gennadios Zervos, in questa Chiesa Cattedrale nel 1995 (Lajme, 1, 1996, 45). Voi avete un particolare ruolo in questo gentile paese d'Italia, dove conservate bene, con fedeltà e speranza, questo inestimabile valore liturgico ed ecclesiastico, che veramente ricorda a tutti voi la provenienza e l'origine, la fede e la spiritualità dei vostri antenati".

I metropoliti ortodossi in visita nella nostra Eparchia a più riprese hanno rilevato di aver scoperto tra gli Italo-Albanesi dei fratelli dei quali ignoravano l'esistenza e ci hanno anche ammirato ed elogiato per la nostra fedeltà liturgica e rituale, pur

I CENTENARIO

rimanendo sotto la giurisdizione dei Pontefici romani; bisogna riconoscere che i Papi di Roma, storicamente, hanno sempre avuto per noi cristiani cattolici di rito greco-costantinopolitano un occhio di riguardo tutelandoci nel nostro patrimonio orientale spirituale, senza obbligarci ad interrompere la comunione fraterna “*koinonia*” con l’Ortodossia ed il Patriarcato. Questa fedeltà liturgica è stata incrollabile in Calabria nell’Eparchia di Lungro prima del 1919 e dopo il 1919 fino ad oggi. È proprio per questo, a distanza di un secolo dalla sua istituzione, l’Eparchia di Lungro, oggi comprende trenta parrocchie. È amata e rispettata dal mondo latino, oggi sono presenti tutti i Vescovi della Calabria della Conferenza Episcopale Calabria con il suo presidente ed altri Vescovi amici, che saluto e ringrazio.

In virtù di questa stima, è stato possibile espandere la Chiesa bizantina di Lungro in alcune città di rito latino, come Cosenza, Castrovillari, Bari, Cantinella, con la creazione di nuove parrocchie bizantine personali nel tradizionale territorio canonico e giurisdizionale dei vescovi latini, che continuano ancor oggi ad amarci e rispettarci. Abbiamo previsto anche una tappa a Rossano che è la più bizantina delle città della Calabria, patria di San Nilo, dove si venera l’immagine taumaturgica dell’Achiropita e si conserva il Codex purpureus Rossanensis. Domani pomeriggio porteremo Vostra santità a San Demetrio Corone nella Chiesa di Sant’Adriano.

Ma in questo momento voglio salutare e ringraziare il **Cardinale Leonardo Sandri**, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, Eminenza non ricordo ora se è



1919 – 2019

la 5^a o 6^a volta che Lei visita la nostra Eparchia, ma una cosa ricordo bene, l'amore che nutre per la nostra Eparchia, e la sua sollecitudine con la quale segue questa nostra Chiesa eparchiale, ho colto in questi anni la sua paternità e i suoi consigli preziosi per il proseguimento del nostro cammino ecclesiale.

Eminenza Signor Cardinale **Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, grazie, è la prima volta che un Presidente della Conferenza Episcopale Italiana visita la nostra Eparchia, grazie Eminenza, nonostante i suoi molteplici impegni ha trovato il tempo di essere presente oggi in questa grande e bella circostanza. Noi la ammiriamo per la sua saggezza, la sua passione con la quale dirige la Chiesa italiana, la sua pazienza e la sua bontà.

Mons. Andrea Palmieri, sottosegretario del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, grazie, Lei è sempre presente nella nostra Eparchia durante i convegni ecumenici che celebriamo come Chiesa calabrese.

Voglio ringraziare pubblicamente il Signor Virgilio Avato, arberesh bizantino, da fervente cristiano porta avanti la causa dell'ecumenismo itinerante e dialogante.

Santità, le nostre comunità, i paesi dell'Eparchia possono diventare palestre d'incontro per scambi fraterni tra cristiani ortodossi e cristiani cattolici, con piccoli passi di avvicinamento amichevole, per favorire la conoscenza reciproca, per gioire delle ricchezze altrui nel modo di lodare Dio, per sanare i passi di allontanamento del passato e per sveltire a cuor di popolo la riunificazione delle Chiese cristiane al fine di giungere alla sospirata e necessaria unità visibile dei credenti in Cristo, Figlio di Dio, Signore e salvatore, che ha chiesto al Padre: "Che siano uno".

Nei giorni scorsi abbiamo celebrato la **Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato**. Una preghiera ecumenica, che anima la presa di coscienza e l'impegno per tutelare la nostra casa comune. Abbiamo letto e meditato il Messaggio di Papa Francesco e il Messaggio di Vostra Santità. Iniziativa annuale di mobilitazione spirituale e di testimonianza concreta in difesa della casa comune.

Concludendo, Santità, noi oggi in questa Eparchia, grazie alla sua visita ricca di doni celesti, stiamo già gustando e vivendo la bellezza dell'Unione fraterna, conoscendoci, pregando insieme e sostenendoci nel nostro cammino di fede e di testimonianza. Ci manca ancora la gioia di poter concelebrare insieme la Divina Liturgia. Rimaniamo ancora appesi al legno della crocifissione, in attesa del giorno, speriamo prossimo, della nostra comune resurrezione per poter inneggiare insieme il gioioso canone dell'Orthros di Pasqua.

Sotto lo sguardo del volto di Cristo Pantokrator e di fronte all'immagine della Platytera, simbolo della Chiesa che genera sempre nuovi figli, eleviamo una preghiera comune affinché l'Unità tra le Chiese sorelle d'Oriente e d'Occidente possa finalmente divenire realtà.

+ Donato Oliverio

Saluto di benvenuto del Vescovo

MONS. DONATO OLIVERIO

al Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo

Lungro, 18 settembre 2019

Δόξα ἐν ὑψίστοις Θεῷ. Αὕτη ἡ ἡμέρα ἦν ἐποίησεν ὁ Κύριος·
ἀγαλλιασώμεθα καὶ εὐφρανθῶμεν ἐν αὐτῇ.

Παναγιώτατε, Σεβασμιότατοι, Εξοχότατοι, Κυρία Νομάρχη της Κοζέντζα, κύριε Πρόσβη της Ελλάδος στην Αγία Έδρα, Αξιότιμοι κύριοι βουλευτές της Διακοινοβουλευτικής Συνέλευσης Ορθοδοξίας, Αξιότιμοι κύριοι βουλευτές του Διεθνούς Δικτύου Καθολικών Νομοθετών, κύριοι Δήμαρχοι, Πανοσιολογιώτατε Πρωτοσύγκελε, Σεβάσμιοι Πρεσβύτεροι, Ιερολογιώτατοι Διάκονοι, αδελφοί και αδελφές, όλη η επαρχία του Λούνγκρο εορτάζει σήμερα λόγω αυτής της ευπρόσδεκτης και πατρικής επίσκεψης του Οικουμενικού Πατριάρχη Κωνσταντινουπόλεως Βαρθολομαίου, μιας επίσκεψης που είναι πλούσια σε ιστορία και ουράνιες ευλογίες. Παναγιώτατε, σας ευχαριστούμε από τα βάθη της καρδιάς μας και σας είμαστε ευγνώμονες που κρατήσατε την υπόσχεση που μας είχατε δώσει στο Φανάρι πριν από έξι περίπου χρόνια. Είναι ημέρα ανείπωτης λαμπρότητας και εσωτερικής συγκίνησης, που περικλείει αιώνες πίστης στον Κύριο και στην ιερή μας Κωνσταντινουπολίτικη παράδοση που με επιμονή φυλάξαμε, αγαπήσαμε, υπερασπιστήκαμε και διανθίσαμε για τόσους αιώνες σε αυτή τη γη της Καλαβρίας, όπου εγκαταστάθηκαν οι πατέρες μας όταν ήλθαν από την Ήπειρο και από όλη την βαλκανική χερσόνησο, λόγω της οθωμανικής κατοχής.

Η πατρική σας επίσκεψη μας λέει ότι ο Κύριος, μακρόθυμος και πολυέλεος, άκουσε και εισάκουσε τις προσευχές μας και τις διαρκείς επικλήσεις των αγίων Πατέρων μας και του λαού μας. Στο φωτεινό και πατρικό σας πρόσωπο εμείς σήμερα αντικρίζουμε το πρόσωπο της Αγίας Τριάδος, του τριαδικού Θεού που ευλογεί την πορεία και τα σημάδια που αφήνει η θαυμάσια και αιώνια κωνσταντινουπολίτικη Παράδοση της ανατολής, η οποία βιώνεται και ανανεώνεται στη Διασπορά.

1919 – 2019

Παναγιότατε, εμπνεόμενος από το Παράκλητο Άγιο Πνεύμα και με τη στήριξη της Ιεράς Πατριαρχικής Συνόδου, βρίσκεστε σήμερα εδώ προκειμένου να επισκεφθείτε και να ευλογήσετε μια ξεχωριστή και ιδιαίτερη ανατολική άμπελο στην Καλαβρία που παρέμεινε ανέκαθεν πιστή στην Αποστολική Έδρα της Ρώμης και στην Αποστολική Έδρα της Κωνσταντινούπολης. Μια ιστορική αδιαμφισβήτητη και μοναδική ιδιαιτερότητα που αφορά μόνον τη δική μας Εκκλησία του Λούνγκρο, η οποία αποτελείται από αλβανόφωνες κοινότητες βυζαντινού-ελληνικού τυπικού που περιβάλλονται από κοινότητες της Καλαβρίας ρωμαϊκού-λατινικού τυπικού.

Όπως ο Απόστολος Παύλος, έτσι και εσείς, Παναγιότατε, βαδίζετε στους δρόμους αυτών των βουνών και αναπνέετε τον αέρα αυτής της ανατολικής λωρίδας στην Καλαβρία, μίας περιοχής πλούσιας σε λαούς, γλώσσες και διαφορετικές παραδόσεις, όπως είπε ο Πάπας Φραγκίσκος κατά την επίσκεψή του στην Καλαβρία το 2014, *«η εκκλησία στην Καλαβρία συγκεντρώνει διαφορετικές παραδόσεις και ρυθμούς, που εκφράζουν την ποικιλομορφία των δώρων που εμπλουτίζουν την Εκκλησία του Χριστού»*

Τη σημερινή σας επίσκεψη, Παναγιότατε, όλοι εμείς της αγίας και ευλογημένης Επαρχίας του Λούνγκρο, κληρικοί και λαϊκοί, την βιώνουμε έντονα ως μία αποθέωση φωτός και ευλογίας που μας περιβάλλει στο φωτεινό μονοπάτι των Προκατόχων μας που ήρθαν από την Ανατολή, τόσο κοντά και τόσο μακριά μας λόγω των πολιτικών, θρησκευτικών και ιστορικών αναταραχών. Σε αυτά τα βουνά και σε αυτή τη γη, χθες όπως και σήμερα, ζει, περνάει από γενιά σε γενιά και αναβιώνει πνευματικά και πολιτισμικά η αγιότητα και η πνευματικότητα των Αγίων Πατέρων της Εκκλησίας της Κωνσταντινούπολης που έχει μέχρι και σήμερα τον ιστορικό της πυρήνα στην Αγία Πόλη, παρά την άλωση από τους Οθωμανούς το 1453.

Η Αγία Εκκλησία της Κωνσταντινούπολης, για εμάς, ζει σε όλο της το μεγαλείο στο λειτουργικό τυπικό αυτού του καθεδρικού ναού, όπως και σε όλες τις ενοριακές κοινότητες της Επαρχίας μας, όπου απευθύνουμε τις

προσευχές μας και στην ελληνική λειτουργική γλώσσα αλλά και στην αλβανική γλώσσα.

Παναγιότατε Πάτερ και Δέσποτα, εδώ σε όλες τις αλβανόφωνες κοινότητες της Επαρχίας και σε κάθε ιερό των ενοριακών ναών, ζει και ακολουθείται καθημερινά από όλους τους ιερείς και τους πιστούς το Τυπικόν της Αγίας Εκκλησίας της Κωνσταντινούπολης. Στην Επαρχία μας, που είναι αφιερωμένη στον Άγιο Νικόλαο Μύρων, ζουν και ψάλλονται με επισημότητα και ευσέβεια τα απολυτίκια, τα τροπάρια, τα μεγαλυνάρια στην ελληνική γλώσσα με τους υπέροχους πατερικούς λειτουργικούς τους ύμνους σε βυζαντινή μουσική. Σε αυτή την εκκλησία ζει και πάλλεται η βυζαντινή αγιογραφία στα ψηφιδωτά και στις τοιχογραφίες, εδώ είναι ζωντανή η διαρκής μνήμη των Αγίων Πατέρων και των Ανατολικών Επισκόπων μας, που μας προστατεύουν καθημερινά και πρεσβεύουν υπέρ ημών στον Επουράνιο Πατέρα.

Αυτή η διαρκής και αναζωογονητική ροή θείας χάριτος, που δωρίζεται από τον Θεό μέσω της Θεοτόκου και όλων των Αγίων Πατέρων μας, αναγεννά καθημερινά την επίγειο ζωή μας και μας δίνει τη δύναμη να διανύσουμε την οδό της αγιοσύνης και της αδελφосύνης εν Χριστώ. Όπως το πρόσωπο του Θεού καθίσταται ορατό μέσα από τις ιερές Εικόνες, έτσι το μύρο και το λιβάνι της Ιερής και Θείας Λειτουργίας και των βυζαντινών ακολουθιών, μας μιλούν για την υμνολογία, την αγιογραφία και τη σημειολογία της ανατολής που μας εξυψώνει και μας καθαγιάζει μέσω της Αγίας και Αδιαίρετου Τριάδος.

Το μεγαλείο και η ιδιαιτερότητα της εκκλησιαστικής μας παρουσίας ως αλβανόφωνης κοινότητας βυζαντινού τυπικού έγκειται στη μετανάστευση των Πατέρων μας κατά τον 15ο αιώνα, έναν αιώνα που χαρακτηρίστηκε από τη Σύνοδο της Φλωρεντίας (1439), την Άλωση της Κωνσταντινούπολης (1453), το θάνατο του Γ. Καστριώτη Σκεντέρμπεη (1468) και την κατάληψη της βαλκανικής χερσονήσου από τους Οθωμανούς. Η ιστορία αποδεικνύει την εκκλησιαστική μας προέλευση στην Καλαβρία τον 15ο αιώνα ως αλβανόφωνων βυζαντινού ρυθμού, υπό την εδαφική δικαιοδοσία του Πάπα της Ρώμης που πάντοτε μας

προστάτευε, μας υπερασπιζόταν και μας ευνοούσε. Μόνον μετά την Σύνοδο του Τρέντο (1559) υπαχθήκαμε στη δικαιοδοσία των λατίνων Επισκόπων, μένοντας αποκλεισμένοι από την εκκλησιαστική δικαιοδοσία των Ορθοδόξων Μητροπολιτών της Οχρίδας.

Εδώ στην Καλαβρία, Παναγιότατε, μπορείτε να διαπιστώσετε την παρουσία δύο διαφορετικών ιστορικών και τελετουργικών πραγματικοτήτων: της λατινικής και της βυζαντινής, που συνδέονται άρρηκτα από το ίδιο Σύμβολο της Πίστεως της Νίκαιας-Κωνσταντινούπολης και από το ζωοποιό Πνεύμα, προερχόμενο από τη Σύνοδο της Φλωρεντίας, που είναι γεγονός θεμελιώδους σημασίας και ένα φωτεινό σημείο αναφοράς για τη γένεση της Εκκλησίας μας στην Ιταλία, το οποίο επέτρεψε στους Πατέρες μας να εγκατασταθούν σε αυτές τις περιοχές λατινικού τυπικού.

Είναι καθήκον μας σήμερα να θυμίσουμε τις πολλαπλές μεταναστεύσεις των Πατέρων μας, από τη Βαλκανική χερσόνησο μέχρι την Πελοπόννησο, που υπάγονταν στη Μητρόπολη της Οχρίδας.

Μεταναστεύοντας στην Ιταλία λόγω της τουρκικής εισβολής, μεταφύτευσαν στην Ιταλία την ιστορία τους, την πίστη τους, τον πολιτισμό τους ως πιστοί εξ ανατολής. Οι διάφορες Ορθόδοξες Μητροπόλεις, με τους Επισκόπους και τους ιερείς τους, παρακολούθησαν στο πέρασμα των αιώνων τις ιστορικές εναλλαγές των εξ ανατολής Πατέρων μας, βοηθώντας και παρηγορώντας τους όπως μπορούσαν. Υπήρξε μια περίοδος κατά την οποία ο Πάπας επέτρεπε τακτικά στους διάφορους ανατολικούς Επισκόπους να ασκήσουν τη δικαιοδοσία τους στις αλβανόφωνες κοινότητες. Οι Επίσκοποι αυτοί είχαν σταλεί από τον Αρχιεπίσκοπο της Οχρίδας. Αλλά και οι τοπικοί Λατίνοι επίσκοποι, μολοντί δεν γνώριζαν καλά τη δική μας λειτουργική και πολιτιστική πραγματικότητα, προσπάθησαν να μας προφυλάξουν και να μας βοηθήσουν στην πορεία μας, πάντα κάτω από το άγρυπνο και πατρικό βλέμμα της Αγίας Έδρας.

Παναγιότατε, η εκκλησιαστική βυζαντινή μας ταυτότητα και η ανατολική λειτουργική και πατερική μας πνευματικότητα είναι ένα τέλειο δώρο που

έρχεται άνωθεν, παν δώρημα τέλειον άνωθεν εστί. Είναι ο πολυτιμότερος θησαυρός μας και πάντοτε τον διαφυλάξαμε ως κόρην οφθαλμού. Είναι πολύτιμο δώρο Θεού που δεν μπορούμε να απαξιώσουμε. Για τον λόγο αυτόν επιμείναμε να έρθετε να μας επισκεφθείτε για να καταστεί ακόμη πιο σπουδαία αυτή η πολύτιμη πνευματική μας κληρονομιά. Αυτή η θεμελιώδης βυζαντινή πνευματική μας ταυτότητα επιστεγάζει, συνθέτει και συγκεντρώνει όλες τις άλλες γλωσσικές, εθνικές, πολιτισμικές και κοινωνικές ταυτότητες.

Οι αλβανόφωνοι Πατέρες μας μάς παρέδωσαν τη μαρτυρία αυτής της νέας, ανανεωμένης λειτουργικής, πατερικής και πνευματικής κληρονομιάς εξ ανατολής, προερχόμενης από τα διαδοχικά μεταναστευτικά ρεύματα από τον 15^ο αιώνα και εξής. Θα μπορούσαμε να πούμε ότι εμείς οι αλβανόφωνοι βυζαντινού ρυθμού μπορούμε να θεωρηθούμε ως συνεχιστές και ως πνευματική, λειτουργική και κανονική μαρτυρία της ελληνόφωνης παράδοσης που εξαφανίστηκε πριν από τον 15^ο αιώνα. Το ελληνικό λειτουργικό τυπικό που χρησιμοποιούμε ακόμη και σήμερα, προέρχεται από την Αγία Εκκλησία της Κωνσταντινούπολης ενώ η Αρμπερέσικη γλώσσα μας, την οποία υιοθετήσαμε και στη λειτουργία από το 1968, προέρχεται από τις μητέρες μας και από τις ιστορικές αλβανικές ηπειρωτικές μας ρίζες.

Παναγιώτατε, σήμερα γίνεστε μάρτυρας ενός μοναδικού φαινομένου στην οικουμένη της ορθοδοξίας όπου η μεταφύτευση και η συνέχιση της βυζαντινής Εκκλησίας έλαβε χώρα στα δυτικά εδάφη δικαιοδοσίας του Πάπα. Έχετε μπροστά σας μία Εκκλησία η οποία, ταυτοχρόνως, είναι Κωνσταντινουπολίτικη ως προς το λειτουργικό τυπικό, αλλά από πλευράς δικαιοδοσίας υπάγεται στον Πάπα της Ρώμης.

Ακόμη και μετά την ίδρυση της **Επαρχίας του Λούνγκρο από τον Πάπα Βενέδικτο XV** το 1919, με το Αποστολικό Σύνταγμα “*Catholici Fideles*”, πριν από εκατό χρόνια, οι προκάτοχοί μας και ο λαός μας παρέμειναν πάντοτε σταθεροί και πιστοί στην αρχική Ελληνο-Κωνσταντινουπολίτικη ταυτότητα, όπως αποδεικνύει και η παρουσία του εκπρόσωπου του Πατριάρχη Κωνσταντινουπόλεως κατά την 1^η Διεπαρχιακή Σύνοδο της

Γκροτταφεράτα το 1940, κατά την Επαρχιακή Σύνοδο του Λούνγκρο το 1995 και κατά την Διεπαρχιακή Σύνοδο της Γκροτταφεράτα το 2005.

«Είμαι ιδιαίτερα ευτυχής που επιστρέφω σε αυτή την ιστορική και προσφιλέστατη γη του Λούνγκρο, είπε ο Μητροπολίτης Γεννάδιος Ζερβός σε αυτό τον Καθεδρικό Ναό το 1995 (Lajme, 1, 1996, 45). Έχετε έναν ιδιαίτερο ρόλο σε αυτή την ευγενή χώρα της Ιταλίας, όπου διατηρείτε καλά, με πίστη και ελπίδα, αυτή την ανεκτίμητη λειτουργική και εκκλησιαστική αξία, που πράγματι θυμίζει σε όλους σας την προέλευση και την καταγωγή, την πίστη και την πνευματικότητα των προγόνων σας.»

Οι ορθόδοξοι μητροπολίτες που επισκέφτηκαν την Επαρχία μας, πολλές φορές ανέφεραν ότι ανακάλυψαν μεταξύ των Ιταλο-Αλβανών αδελφούς την ύπαρξη των οποίων αγνοούσαν, ενώ μας θαύμασαν και μας επήνεσαν για τη λειτουργική και τελετουργική μας πίστη, παρ' όλο που παραμέναμε υπό τη δικαιοδοσία του εκάστοτε Ποντίφικα της Ρώμης. Θα πρέπει να αναγνωρίσουμε ότι οι Πάπες της Ρώμης, ιστορικά, επεφύλασσαν πάντοτε σε εμάς τους καθολικούς χριστιανούς του Ελληνικού-Κωνσταντινουπολίτικου τυπικού ιδιαίτερη μεταχείριση, προστατεύοντας την πνευματική ανατολική μας κληρονομιά δίχως να μας υποχρεώσουν να διακόψουμε την αδελφική *«κοινωνία»* με την Ορθοδοξία και το Πατριαρχείο.

Αυτή η λειτουργική πίστη υπήρξε αδιασάλευτη στην Καλαβρία στην Επαρχία του Λούνγκρο πριν από το 1919 και μετά το 1919 μέχρι τις μέρες μας. Γι' αυτόν ακριβώς τον λόγο, έναν αιώνα μετά από την ίδρυσή της, η Επαρχία του Λούνγκρο περιλαμβάνει σήμερα τριάντα ενορίες. Έχει την αγάπη και το σεβασμό όλου του λατινικού κόσμου, ενώ σήμερα παρίστανται όλοι οι Επίσκοποι της Καλαβρίας που ανήκουν στην Επισκοπική Συνδιάσκεψη της Καλαβρίας μαζί με τον Πρόεδρό της και άλλους φίλους Επισκόπους, τους οποίους χαιρετώ και ευχαριστώ.

Λόγω αυτής της εκτίμησης, κατέστη δυνατή η επέκταση της βυζαντινής εκκλησίας του Λούνγκρο σε κάποιες πόλεις λατινικού τυπικού, όπως η Κοζέντζα, το Καστροβιλάρι, το Μπάρι, η Καντινέλλα, με τη δημιουργία νέων βυζαντινών προσωπικών ενοριών στην παραδοσιακή κανονική

περιοχή δικαιοδοσίας των Λατίνων επισκόπων που συνεχίζουν ακόμη και σήμερα να μας αγαπούν και να μας σέβονται.

Έχουμε προβλέψει και μία στάση στο Ροσσάνο που είναι η πιο βυζαντινή πόλη της Καλαβρίας, πατρίδα του Αγίου Νείλου, όπου λατρεύεται η θαυματουργή εικόνα της Αχειροποιήτου και φυλάσσεται ο Πορφύρος Κώδικας (Codex purpureus Rossanensis). Αύριο το απόγευμα, Παναγιώτατε θα επισκεφθείτε τον Άγιο Δημήτριο Κορώνης στην Εκκλησία του Αγίου Αδριανού.

Σε αυτό το σημείο, όμως, θα ήθελα να απευθύνω χαιρετισμό και ευχαριστίες στον **Καρδινάλιο Λεονάρντο Σάντρι**, Έξαρχο του Συμβουλίου των Ανατολικών Εκκλησιών. Σεβασμιότατε, δεν θυμάμαι αν είναι η 5^η ή η 6^η φορά που επισκέπτεσθε την Επαρχία μας, αλλά ένα θυμάμαι πολύ καλά, την αγάπη που τρέφετε για την Επαρχία μας και την προθυμία με την οποία παρακολουθείτε αυτή την επαρχιακή μας Εκκλησία. Όλα αυτά τα χρόνια έχω αισθανθεί την πατρική σας αγάπη και τις πολύτιμες συμβουλές σας για τη συνέχιση της εκκλησιαστικής μας πορείας.

Σεβασμιότατε Καρδινάλιε **Gualtiero Bassetti**, αρχιεπίσκοπε της Περούτζια - Πόλης του Πιέβε και Πρόεδρε της Επισκοπικής Συνόδου της Ιταλίας, σας ευχαριστώ, είναι η πρώτη φορά που ένας Πρόεδρος της Επισκοπικής Συνόδου της Ιταλίας επισκέπτεται την Επαρχία μας. Σας ευχαριστούμε Σεβασμιότατε που παρ' όλες τις υποχρεώσεις σας βρήκατε τον χρόνο να παραστείτε σε αυτή τη μεγάλη και σπουδαία περίπτωση. Σας θαυμάζουμε για την σοφία σας, για το πάθος με το οποίο ηγείσθε της ιταλικής Εκκλησίας, για την υπομονή και για την καλοσύνη σας.

Mons. Andrea Palmieri, υπογραμματέα του Ποντιφικού Συμβουλίου για την ενότητα των χριστιανών, σας ευχαριστώ που είστε πάντοτε παρών στην Επαρχία μας κατά την διάρκεια των οικουμενικών συνόδων που εορτάζουμε ως Εκκλησία της Καλαβρίας.

Θα ήθελα να ευχαριστήσω δημοσίως τον κύριο Virgilio Avato, βυζαντινό απόστολο αρμπερέση που ως πιστός χριστιανός προωθεί τον περιοδεύοντα και διαλεγόμενο οικουμενισμό.

Παναγιότατε, οι κοινότητές μας, τα εδάφη της Επαρχίας μπορούν να γίνουν τόποι συνάντησης για αδελφικές ανταλλαγές μεταξύ Ορθόδοξων και Καθολικών χριστιανών, με μικρά βήματα φιλικής προσέγγισης, προκειμένου να γνωριστούμε καλύτερα, να χαρούμε για τον πλούτο των άλλων δοξάζοντας τον Θεό, να διορθώσουμε τα βήματα που μας απομάκρυναν στο παρελθόν και να προωθήσουμε στην καρδιά των ανθρώπων την επανένωση των χριστιανικών εκκλησιών με σκοπό να φτάσουμε στην πολυπόθητη και αναγκαία ορατή ενότητα όσων πιστεύουν στον Χριστό, τον Υιό του Θεού, τον Κύριο και Σωτήρα, που ζήτησε από τον Πατέρα: “ ἵνα ὧσιν ἓν”.

Τις προηγούμενες μέρες γιορτάσαμε την **Παγκόσμια Ημέρα Προσευχής για τη Φροντίδα της Δημιουργίας**. Μία προσευχή οικουμενική, που προωθεί τη συνειδητοποίηση και την ανάληψη δέσμευσης για την προστασία του κοινού μας οίκου. Διαβάσαμε και αναλογιστήκαμε το μήνυμα του Πάπα Φραγκίσκου και το δικό σας μήνυμα Παναγιότατε. Πρόκειται για μία ετήσια πρωτοβουλία πνευματικής κινητοποίησης και απτής μαρτυρίας προς υπεράσπιση του κοινού μας οίκου.

Εν κατακλείδι, Παναγιότατε, εμείς σήμερα σε αυτή την Επαρχία, χάρις στην επίσκεψή σας που βρίθει επουράνιων δώρων, γευόμαστε ήδη και βιώνουμε την ομορφιά της αδελφικής Ένωσης, γνωρίζοντας οι μεν τους δε, προσευχόμενοι μαζί και αλληλοϋποστηριζόμενοι στην πορεία της πίστης και της μαρτυρίας. Δεν είχαμε ακόμη την χαρά να μπορέσουμε να τελέσουμε από κοινού τη Θεία Λειτουργία. Παραμένουμε ακόμη εσταυρωμένοι, εν αναμονή της ημέρας, που ελπίζουμε ότι δεν θα αργήσει, της κοινής μας ανάστασης προκειμένου να μπορέσουμε από κοινού να ψάλλουμε τον ευφρόσυνο κανόνα του Πασχαλινού Όρθρου.

Υπό το βλέμμα του Παντοκράτορα και ενώπιον της εικόνας της Πλατυτέρας, σύμβολο της Εκκλησίας που γεννά πάντα καινούργια τέκνα, απευθύνουμε μία κοινή προσευχή, η Ενότητα μεταξύ των αδελφών

Εκκλησιών της Δύσης και της Ανατολής να γίνει επιτέλους πραγματικότητα.

Λούνγκρο , 18 Σεπτεμβρίου 2019

+ Donato, Επίσκοπος



1919 - 2019

Saluto di benvenuto del Vescovo

MONS. DONATO OLIVERIO

al Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo

Lungro, 18 settembre 2019

Welcome address to the Ecumenical Patriarch of Constantinople Bartholomew

Lungro 18 September 2019

Glory to God in highest heaven. This is the day that the Lord has made;
let us rejoice and be glad in it.

Your All Holiness, Eminences, Excellencies, Your Excellency, Madame Prefect of Cosenza, Mr Ambassador of Greece to the Holy See, Honorable Members of the Interparliamentary Assembly on Orthodoxy, Honorable MPs of the International Catholic Network Legislature, Honorable Mayors, Most Reverend Protosynkellos, Presbyters, Most Reverend Deacons, brothers and sisters, the whole of the Eparchy of Lungro is living a day of celebration because of this very welcome visit by Ecumenical Patriarch Bartholomew, a visit which is rich in history and accompanied by heavenly blessings. Your All Holiness, we are expressing our heart - felt thanks and gratitude to you for having kept the promise you gave us at Phanar about six years ago. This is a day of great splendor and a source of untold inner emotion that bespeaks centuries of faith in the Lord as well as in our sacred Constantinople tradition that we persistently safeguarded, loved, protected, and nurtured for so many centuries in this land of Calabria where our fathers, coming from Epirus and the Balkan Peninsula established themselves fleeing the Ottoman occupation.

Your paternal visit tells us that the Lord, generous in his great mercy, listened to and granted our prayers and the constant invocations of the Holy Fathers and our people.

In your radiant and fatherly face we see today the face of the Holy Trinity, the trinitarian God who blesses the course and the signs left by the eternal and unique Constantinople Tradition of the East, lived in and perpetuated by the Diaspora.

Your All Holiness, inspired by the Paracletus Holy Spirit and with the support of the Holy and Sacred Synod, you are here today to visit and bless a special Oriental vine

I CENTENARIO



that has always remained faithful to the Apostolic See of Rome and the Apostolic See of Constantinople. An indisputable and unique quality of our own Church of Lungro alone, which consists of Albanian-speaking communities following Byzantine-Greek “typikon”, surrounded by Calabrian communities following the Roman-Latin “typikon”.

Like Apostle Paul, so do you All Holiness tread the paths of these mountains and breathe the air of this Oriental strip in Calabria, an area rich in people, languages, and traditions, and as Pope Francis mentioned during his visit in Calabria, in 2014, “*The Church in Calabria coalesces different traditions and rituals that express the wide range of gifts enriching the Church of Christ*”.

All Holiness, the Clergy and the people of the sacred and blessed Eparchy of Lungro are elated to receive your visit here today, and feel it as the divine light and blessing that surround us following into the luminous path of our Predecessors who came from the East, at once so close and so remote, owing to political, religious and historical upheavals. In these mountains and on this earth, the holiness and spirituality of the Holy Fathers of the Church of Constantinople, that is based even today in the historical centre of the Holy City, despite its fall to the Ottomans in 1453, is alive in the present as it was in the past and is transmitted from generation to generation and continues to be spiritually and culturally reborn.

1919 – 2019

For us, the Holy Church of Constantinople lives in all its splendor in the liturgical rite of this cathedral as in all the parish communities of our Eparchy where we utter our prayers in both the Greek language of the Divine Liturgy and the Albanian language.

All Holy Father, the Triptych of the Holy Church of Constantinople lives before the eyes of the clergy and the flock here in all the Albanian-speaking communities of the Eparchy and in every sanctuary in the parish churches.

In our Eparchy, dedicated to Agios Nikolaos Myron, the apolytikia, troparia, megalynaria are still chanted in the Greek language using the outstanding liturgical patristic hymns and byzantine music. In this church, Byzantine iconography on mosaics and frescoes is vivid and vibrant keeping alive the eternal memory of our Holy fathers and Oriental Bishops who succor and protect us daily and who intercede between us and our Father in Heaven.

This constant and reviving flow of divine grace extended by God through the Virgin and all the Holy Fathers daily renews our earthly life and gives us the power to walk the path of holiness and brotherhood in Christ. Like the face of the Lord that becomes visible through the sacred icons, the myrrh and incense of the Sacred and Divine Liturgy and



I CENTENARIO

Byzantine liturgies, speak to us about hymnology, iconography and Oriental symbolism that elevates and sanctifies us thanks to the co-substantial and indivisible Holy Trinity.

The greatness of our special ecclesiastical presence as an Albanian-speaking community that follows the Byzantine typikon lies in the fact of the Holy Fathers' migration in the 15th century, a century marked by the Holy Council of Florence (1439), by the fall of Constantinople, the death of Kastrioti Skenderbej (1468) and the Ottoman occupation of the Balkan Peninsula.

History clearly shows our ecclesiastical origins in Calabria in the 15th century as Albanian speaking community, having adopted the Byzantine typikon, under the territorial jurisdiction of the Pope of Rome who always protected, defended and favored us. It was only after the Council of Trent (1559) that we came under the jurisdiction of the Latin Bishops, remaining excluded from the ecclesiastical jurisdiction of the Orthodox Bishops of Ohrid.

Here in Calabria, Your All Holiness, one can witness the presence of two historical and liturgical realities: Latin and Byzantine, which are inextricably bound by the same Symbol of Faith of Nice-Constantinople and by the Life-giving Spirit coming from the Council of Florence which is an event of paramount importance and a luminous point of reference for the birth of our Church in Italy, which allowed our Fathers to settle in these areas that followed the Latin typikon.

It is our duty today to remind ourselves of the numerous migrations of our Fathers, from the Balkan Peninsula to the Peloponnese, under the jurisdiction of the Metropolis of Ohrid.

Because of the Turkish invasion, they fled to Italy, relocating there their history, their faith, their culture from the east. The various Orthodox Metropolises with their bishops and priests have witnessed over the centuries the various historical alternations of the Fathers from the East helping and comforting them as best as they could.

There was a period during which the various Oriental bishops were regularly empowered by the Pope to exercise their jurisdiction over the Albanian-speaking communities. These Bishops were sent by the Archbishop of Ohrid. And even local Latin bishops, although unfamiliar with our own cultural and ritual reality, endeavored to protect and help us along the way, always under the watchful eye of the Holy See.

All Holiness, our ecclesiastical Byzantine identity and our Oriental liturgical and patristic spirituality is a real gift from above, *"and every perfect gift is from above"*; the most precious treasure that we have always safeguarded as the apple of the eye. It is a gift from God that we cannot overlook. This is the reason that we have insisted that you come to visit us in order to render our precious spiritual heritage even more important. This fundamental spiritual Byzantine identity encompasses and brings together all other

linguistic, national, cultural and social identities.

Our Albanian-speaking Fathers handed us the baton of this new, renewed liturgical and spiritual heritage from the East, originated in the consecutive migratory currents from the 15th century onwards. We can say that we Albanian-speaking believers that follow the Byzantine liturgical Rite can be seen as the continuers and spiritual witnesses of the liturgical and canonical Greek-speaking tradition that disappeared before the 15th century. The Greek liturgical Rite that we are still using today comes from the Holy Church of Constantinople, and the Arbereshe language that we adopted in our liturgy in 1968 comes from our mothers and our historical Albanian - Epirot roots.

All Holiness, today you are witnessing a unique phenomenon in the Ecumene of Orthodoxy where the transplantation and continuation of the Byzantine Church took place in the western territories of the Pope's jurisdiction. You have in front of you a Church that is under the Pope's jurisdiction while its Rite is that of the Church of Constantinople. Even after the founding of the **Eparchy of Lungro by Pope Benedict XV** in 1919, with the Apostolic Constitution "*Catholici Fideles*" 100 years ago, our predecessors and our people have always remained steadfast and faithful to the original Greek-Constantinople identity, as shown by the presence of the representative of the Patriarch of Constantinople at the 1st Inter-eparchial Synod of Grottaferrata in 1940, at the Eparchy Synod of Lungro in 1995 and the Inter-eparchial Synod of Grottaferrata in 2005.

"I am very happy to be back in this historic and beloved land of Lungro," said Metropolitan Gennadius Zervos in this very cathedral in 1995 (Lajme, 1, 1996, 45). *"You have a special role in this noble country of Italy, where you maintain, with faith and hope, this priceless liturgical and ecclesiastical value that truly reminds all of you of the ancestry and origins, the faith and spirituality of your ancestors"*.

Orthodox bishops who visited our Eparchy many times stressed that they had discovered among the Italian-Albanians their brothers of whose existence they were ignorant, and they admired and congratulated us on our faith in our liturgical rite even though we remained under Papal jurisdiction. We have to recognize that historically the Pope of Rome has always shown us, Catholic Christians of the Greek - Constantinople rite, special consideration, protecting our spiritual Oriental heritage without forcing us to discontinue "*communion*" with Orthodoxy and the Patriarchate.

This liturgical faith was unshaken in Calabria in the Eparchy of Lungro before 1919 and after 1919 and up to the present day. For this very reason, a century after its creation, the Eparchy of Lungro now includes thirty parishes. It enjoys the love and respect of the entire Latin world and today all the Bishops of Calabria, members of the Calabrian Episcopal Conference are attending with their President and other Bishops - friends

whom I salute and thank.

This appreciation made it possible to extend the Byzantine Church of Lungro to some cities following the Latin rite such as Cosenza, Castrovillari, Bari, Cantinella by the creation of new Byzantine personal parishes still present in the traditional Canonical jurisdiction of the Latin bishops that, to this day, continue to love and respect us.

We also envisaged a stop at Rossano, the “most Byzantine” city of Calabria, home of St. Nile, where the miraculous icon “Not-made-by-hands” is worshiped and the Codex purpureus Rossanensis is preserved. Tomorrow in the afternoon your All Holiness will visit Saint Dimitrios Koroni in the Church of St. Hadrian.

But I would now like to salute and thank **Cardinal Leonardo Sandri**, Prefect of the Congregation for the Oriental Churches. I don’t remember, Your Eminence, if this is the 5th or 6th time you are visiting our Eparchy. But there is something I remember very well, and that is the love you nurture for our Eparchy and the willingness with which you tend to our provincial church. All these years I have felt your fatherly affection and have received your valuable advice that has helped us along our ecclesiastical course.

Your Eminence, Cardinal **Gualtiero Bassetti**, Archbishop of Perugia - City of Pieve and President of the Italian Episcopal Conference, thank you. This is the first time



1919 – 2019

a President of the Italian Episcopal Conference is visiting our Eparchy. Thank you very much for finding the time in your heavy schedule, to attend this great and important meeting. We admire you for your wisdom and passion in the way you are leading the Italian Church, and for your patience and kindness alike.

Monsignor **Andrea Palmieri**, under-secretary of the Pontifical Council for Promoting Christian Unity, thank you. You have always been present in our Eparchy during the ecumenical meetings that we celebrate in our quality as Church of Calabria.

I would like to publicly thank Mr Virgilio Avato, a Byzantine Arbereshe apostle who, as the faithful Christian that he is, promotes the case of traveling and in dialogue ecumenism.

Your All holiness, our communities, the lands of the Eparchy have the opportunity to become meeting places for fraternal exchanges between Orthodox and Catholic Christians, with small steps of a friendly rapprochement in order to improve mutual knowledge, to rejoice in the spiritual wealth of the other, glorifying God and retracing the steps that put a distance between us in the past, so as to promote, in the hearts of the people, the reunification of the Christian Churches in order to reach the much hoped for and necessary visible unity of those who believe in Christ, the Son of God, our Lord and Savior, who asked the Father: “to become one”.

The previous days we celebrated the ***World Day of Prayer for the Care of Creation***. It is an ecumenical prayer that promotes awareness and the commitment to protect our common home. We have read and reflected on the message of Pope Francis and your message, Your All Holiness. It is about an annual initiative of spiritual mobilization and a tangible witness in defense of our common home.

In conclusion, Your All Holiness, we, here in this Eparchy, thanks to your visit, rich in heavenly gifts, already feel and experience the beauty of brotherly union, knowing each other, praying and supporting each other in the path of faith and witness. We haven't yet had the joy to celebrate the Divine Liturgy together. We remain crucified, awaiting the day, which we hope will not be long to come, of our common resurrection so that together we can chant the joyful hymn of Easter Mattins.

Under the gaze of Christ Pantocrator and before the image of Platytera, a symbol of the church that always gives birth to new children, we utter a joint prayer wishing that the unity between the brothers of the West and the East finally become a reality.

Lungro, 18 September 2019

+ Bishop Donato

I CENTENARIO

Discorso di Sua Santità
IL PATRIARCA ECUMENICO
K. K. BARTOLOMEO
durante il Vespro nella Chiesa Cattedrale di Lungro

18 Settembre 2019

Vostra Eccellenza Mons. Donato, diletto nostro fratello in Cristo,
Eminentissimi Fratelli e reverendissimi Chierici,
Amatissimi fedeli!



Con sentimenti di tanta riconoscenza a Dio e con profondo raccoglimento siamo giunti questa sera in questa splendida Chiesa Cattedrale della Diocesi di Lungro, dedicata al comune protettore di Oriente e Occidente, San Nicola di Mira, dalla nostra Licia, il Taumaturgo. La sua grazia santifica tanto la sua Diocesi, come anche la sua Tomba, quanto anche la Penisola Italiana, in quanto la sua santa reliquia grondante grazia arricchisce Bari, onorata grandemente anche dai Romano Cattolici, quanto anche ugualmente da noi Ortodossi. Siamo lieti che anche voi lo onorate così tanto, al punto da dedicargli un tale splendido Tempio. Il grande Nicola pertanto, la “Regola” di Fede (κανών πίστεως), colui che ha brillato nel Primo Concilio Ecumenico, dove assieme agli altri Padri Teofori, ha

1919 – 2019

proclamato il fedele credere della Chiesa con una corretta glorificazione ed una coerenza di vita, con una Ortodossia ed una Ortoprassi, come continuiamo a sottolineare anche noi in Oriente, l'uomo dal tanto amore e caro a Dio, il pastore e Vescovo in tutto modello della Chiesa, sia anche stasera aiuto, protettore e intercessore per ogni cosa presso Dio!

Siamo giunti fino a voi, carissimi, invitati cordialmente da Sua Eccellenza il Vostro Vescovo Donato, che ringraziamo di cuore. Lo abbiamo conosciuto già da molto tempo e ci è stato in modo particolare prediletto. Egli porta il nome di un Padre Greco della Chiesa, assai taumaturgo, il Vescovo di Eurea in Epiro, uno dei 150 Padri Teofori del Secondo Santo Concilio Ecumenico di Costantinopoli, che, come risaputo, oltre a completare il Sacro Simbolo di Fede riguardo ai suoi decreti sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sul Battesimo e sulla attesa della resurrezione, si è anche pronunciato nel suo Terzo Canone sul fatto che: "La Chiesa di Costantinopoli ha la precedenza di onore dopo il Vescovo di Roma, perché questa è la Nuova Roma". San Donato è venerato in modo particolare come protettore della Tesprozia e della città di Paramythia. Di conseguenza, è particolarmente familiare non solo al Vescovo che porta il suo nome, ma anche a quei Cristiani di quei luoghi, molti dei quali sono discendenti da antenati dell'Epiro e della Albania e perciò amorevolmente vi esortiamo a mantenere l'onore ecclesiastico e liturgico che spetta a questo nostro Santo Padre Teoforo.

La Calabria, questa "terra d'occidente volta verso l'oriente", come opportunamente viene definita, era dai tempi antichi Ortodossa, e distinguendosi anche per la pietà, con un Monachesimo filocalico e neptico che prosperava in un modo meraviglioso, si trovava ecclesiasticamente dagli inizi dell'Ottavo secolo, sottoposta al Trono di Costantinopoli, che riconosceva anche come Madre Chiesa. Le relazioni di parentela, come si sa, non cambiano, al di là del corso temporale della storia. La madre viene percepita sempre come madre, ama i suoi figli, li pensa ogni giorno, prega ardentemente per loro, per quanto lontano essi siano. Madre una volta, madre per sempre! E anche se non vi trovate più nella sua diretta protezione canonica, la Madre Chiesa di Costantinopoli ha questi sentimenti per voi. E si rallegra in modo materno perché vede che mantenete la sua lingua, il suo Rituale, la innologia e tutta la sua ricchezza liturgica, i costumi e i paramenti del suo sacerdozio. Questo non viene riconosciuto solamente come un elemento esteriore, fatto che avrebbe comportato probabilmente una certa dose di ipocrisia, ma come una prova di una sete interiore e assai profonda e di nostalgia. Di una sete, di una nostalgia, ma anche di amore! Di un amore "forte come la morte", dal momento che, per mantenere tutto questo, come elementi basilari della vostra identità e della vostra autodeterminazione, allora, in epoche difficili, "avevate ricevuto su di voi stessi, la sentenza di morte" (2 Cor. 1,9) avete anche fatto emergere meravigliosi Confessori, quali i Santi Luca e Bartolomeo, dai quali invochiamo le loro preghiere.

Negli ultimi tempi, la grande sete spirituale di molti Italiani, non necessariamente di origine Greca o Arbresh, ha aperto un nuovo periodo di presenza della Chiesa Ortodossa



1919 - 2019

in Italia con la creazione di nuovi focolari di testimonianza parrocchiale, che coprono le necessità anche dei fedeli Ortodossi, che qui nuovamente si sono ristabiliti, senza causare di fatto nulla alla locale Chiesa Romano Cattolica, la quale da molto tempo ci ha aiutato e sostenuto e a cui siamo profondamente riconoscenti.

Allo stesso tempo riprendono vigore anche alcuni Monasteri Ortodossi fino a ieri in rovina o in semi-rovina, i quali grazie alla cura di Sua Eminenza il Metropolita d'Italia e Malta Gennadios, in collaborazione con altri operatori della Chiesa e con le locali Autorità Comunali, sono risorti da un lungo sonno, sono stati restaurati e quindi costituiscono piccoli focolari di luce dall'Oriente. Siamo certi che amate queste Parrocchie e Monasteri degli Ortodossi e non li ritenete come degli antagonisti, che ovviamente non lo sono, ma delle presenze fraterne e testimoni dell'amore materno di Costantinopoli.

Con Sua Santità il Papa di Roma Francesco, che vive e si comporta in modo degno del nome che porta, ci unisce, amatissimi, un amore fraterno stretto ed una reale amicizia, che entrambi desideriamo vedere estendersi anche tra i Gerarchi, il Clero ed i fedeli delle nostre Chiese. Lo abbiamo incontrato appena ieri e abbiamo avuto un caloroso colloquio - sempre con il sogno della piena unione nella fede, - ma desideriamo inviargli anche da qui un caloroso abbraccio ed il nostro saluto cordiale, con tanto onore. Romano Cattolici e Ortodossi abbiamo molto in comune, ma anche diverse cose che ancora dogmaticamente ed ecclesiologicamente ci tengono, purtroppo, lontani dalla comunione insieme, lontani dal comune Calice. Abbiamo il nostro Dialogo Teologico. È progredito di molto. Restano tuttavia ancora alcuni "scandali di strada" che rendono difficile il cammino verso l'incontro, molto seri e fondanti, altri di secondaria importanza. Lavoriamo da entrambe le parti per superarli. Preghiamo noi e pregate anche voi, che Dio appiani la via e spunti quel grande e celebre giorno, in cui ci troveremo insieme attorno alla santa Mensa. Fino allora vi preghiamo di mantenere le vostre tradizioni orientali, continuate ad amare quanti elementi Ortodossi, Romani, Greci, Arbresh e altri vi hanno lasciato in eredità i vostri nonni ed i vostri padri. "Rivestite" la identità del vostro proprio aspetto, amando Cristo, la Chiesa ed i vostri fratelli qui ed in Oriente!

Ci congratuliamo di tutto cuore per il Centenario della fondazione della Diocesi di Lungro, come Eparchia ecclesiastica Italo-Albanese particolare in Calabria, allo scopo di conservare l'aspetto proprio del Rito Bizantino. Preghiamo che Dio conceda molti anni al Pastore, al clero, ai collaboratori ed al suo gregge, a tutti voi, amati pellegrini e anche tante cose propizie, tante cose gradevoli, e quanto contribuisce alla salvezza dell'anima. Manteniamo sempre caloroso il legame di pace e amore tra di noi, per le preghiere della Santissima Madre di Dio, la Theotokos, dei Santi Gerarchi Nicola e Donato e di tutti i Santi locali della Calabria! Amen.

I CENTENARIO

Ομιλία Της Α.θ. Παναγιότητος
ΤΟΥ ΟΙΚΟΥΜΕΝΙΚΟΥ ΠΑΤΡΙΑΡΧΟΥ
κ. κ. ΒΑΡΘΟΛΟΜΑΙΟΥ

Κατά Τον Εσπερινόν Εἰς Τον Καθεδρικόν Ναόν Lungro

18 Σεπτεμβρίου 2019

Σεβασμιώτατε Ἐπίσκοπε Λούγγρου καὶ λίαν ἡμῖν ἀγαπητὲ ἀδελφὲ ἐν Χριστῷ κ. Δονᾶτε!

Σεβασμιώτατοι Ἀδελφοὶ καὶ λοιποὶ εὐλαβεῖς Κληρικοί,
Προσφιλὲς ἐκκλησίασμα!

Μὲ αἰσθήματα πολλῆς εὐγνωμοσύνης πρὸς τὸν Θεὸν καὶ βαθείας κατανύξεως εἰσήλθαμε ἀπόψε εἰς τὸν περίλαμπρον τοῦτον Καθεδρικὸν Ναὸν τῆς Ἐπισκοπῆς Λούγγρου, τὸν ἀφιερωμένον εἰς τὸν κοινὸν προστάτην Ἀνατολῆς καὶ Δύσεως χριστιανικῆς, τὸν Ἅγιον Νικόλαον, Ἐπίσκοπον Μύρων τῆς καθ' ἡμᾶς Λυκίας, τὸν Θαυματουργόν. Ἡ χάρις Του ἀγιάζει τόσον τὸν τόπον τῆς Ἐπισκοπῆς Του, ὅπου καὶ ὁ τάφος Του, ὅσον καὶ τὴν Ἰταλικὴν χερσόνησον, ἀφοῦ τὸ ἱερὸν καὶ χαριτόβρυτον λείψανόν Του θησαυρίζεται εἰς τὸ Μπάρι, τιμώμενον μεγάλως καὶ ὑπὸ τῶν Ρωμαιοκαθολικῶν, ὅσον ἀκριβῶς καὶ ὑφ' ἡμῶν τῶν Ὁρθοδόξων. Χαιρόμεθα πὺ καὶ σεῖς τὸν τιμᾶτε τόσον πολὺ, ὥστε τοῦ ἀφιερῶσατε ἓνα τόσον ὥραϊον Καθεδρικὸν Ναόν! Ὁ πολὺς Νικόλαος λοιπόν, ὁ



1919 – 2019

«κανών» της Πίστεως, ὁ διαλάμψας εἰς τὴν Ἀγίαν Α΄ Οἰκουμενικὴν Σύνοδον, ὅπου ὁμοῦ μετὰ τῶν λοιπῶν Θεοφόρων Πατέρων διετράνωσε τὸ εὐσεβὲς πιστεύμα τῆς Ἐκκλησίας ἐν ὀρθότητι δόξης καὶ συνεπείᾳ βίου, ἐν Ὁρθοδοξίᾳ καὶ Ὁρθοπραξίᾳ, ὅπως συνηθίζομε νὰ ὑπογραμμίζομε ἡμεῖς εἰς τὴν Ἀνατολήν, ὁ ἄνθρωπος τῆς πολλῆς καὶ θεοφιλοῦς ἀγάπης, ὁ κατὰ πάντα ὑποδειγματικὸς ἐκκλησιαστικὸς ποιμὴν καὶ Ἱεράρχης, ὅς εἶναι καὶ ἀπὸψε βοηθός, ἀντιλήπτωρ καὶ πρέσβυς ἡμῶν τὰ πρὸς τὸν Θεόν!

Ἦλθαμε πλησίον σας, ἀγαπητοί, προσκεκλημένοι εὐγενῶς τοῦ Σεβασμιωτάτου Ἐπισκόπου σας κ. Δονάτου, τὸν ὁποῖο καὶ εὐχαριστοῦμε ἀπὸ καρδίας. Τὸν ἔχομε γνωρίσει καὶ παλαιότερον καὶ εἶναι ἰδιαίτερος ἀγαπητὸς εἰς ἡμᾶς. Φέρει τὸ ὄνομα Ἑλλήνος Πατὴρ τῆς Ἐκκλησίας, τὰ μάλα θαυματουργοῦ, τοῦ Ἐπισκόπου Εὐροίας τῆς Ἡπείρου, ἐνὸς τῶν 150 Θεοφόρων Πατέρων τῆς ἐν Κωνσταντινουπόλει Ἀγίας Β΄ Οἰκουμενικῆς Συνόδου, ἡ ὁποία, ὡς γνωστόν, ἐκτὸς ἀπὸ τὴν συμπλήρωσιν τοῦ ἱεροῦ Συμβόλου τῆς Πίστεως διὰ τῶν περὶ Ἀγίου Πνεύματος, περὶ Ἐκκλησίας, περὶ Βαπτίσματος καὶ προσδωκομένης ἀναστάσεως θεσπισμάτων της, ἀπεφάνθη ἐπίσης διὰ τοῦ 3^{ου} Κανόνος αὐτῆς «Τὸν μέντοι Κωνσταντινουπόλεως Ἐπίσκοπον ἔχειν τὰ πρεσβεῖα τῆς τιμῆς μετὰ τὸν τῆς Ρώμης Ἐπίσκοπον, διὰ τὸ εἶναι αὐτὴν Νέαν Ρώμην». Τιμᾶται ὁ Ἅγιος Δονᾶτος ἰδιαίτερος ὡς προστάτης τῆς Θεσπρωτίας καὶ τῆς πόλεως τῆς Παραμυθιάς. Ἐπομένως, εἶναι ἰδιαίτερος οἰκεῖος, ὅχι μόνον εἰς τὸν φέροντα τὸ ὄνομά του Ἐπίσκοπον, ἀλλὰ καὶ πρὸς τοὺς ἐνταῦθα Χριστιανούς, πολλοὶ τῶν ὁποίων κατάγονται ἐκ προγόνων ἐξ Ἡπείρου καὶ Ἀλβανίας, διὸ καὶ προτρεπόμεθα φιλαδέλφως νὰ τυγχάνῃ ὁ Θεοφόρος οὗτος Πατὴρ ἡμῶν τῆς ἐκκλησιαστικῆς καὶ λειτουργικῆς τιμῆς τὴν ὁποίαν ἀξίζει.

Ἡ Καλαβρία, αὐτὴ ἡ “terra d’ occidente volta verso l’ oriente”, ὅπως προσφυῶς ἀπεκλήθη, ὑπῆρχεν ἀπὸ παλαιωτάτων χρόνων Ὁρθόδοξος καὶ εὐδοκιμοῦσα εἰς τὴν εὐσέβειαν, μὲ θαυμαστῶς ἀκμάζοντα φιλοκαλικὸν καὶ νηπτικὸν Μοναχισμόν, εὐρίσκετο δὲ ἐκκλησιαστικῶς ἀπὸ τῶν ἀρχῶν τοῦ Η΄ αἰῶνος ὑπὸ τὸν Θρόνον τῆς Κωνσταντινουπόλεως, τὴν ὁποίαν καὶ ἀνεγνώριζεν ὡς Μητέρα Ἐκκλησίαν. Οἱ σχέσεις συγγενείας, ὡς γνωστόν, δὲν ἀλλάζουν, παρὰ τὰς κατὰ καιροὺς στροφὰς τῆς Ἱστορίας. Ἡ μητέρα αἰσθάνεται πάντοτε μητέρα, ἀγαπᾷ τὰ παιδιὰ της, τὰ σκέπτεται καθημερινῶς, προσεύχεται διακαῶς ὑπὲρ αὐτῶν, ὅσον μακρὰ καὶ ἂν εὐρίσκονται. Ἀπαξ μητέρα, πάντοτε μητέρα! Οὕτω πως αἰσθάνεται καὶ δι’ ὑμᾶς ἡ ἐν Κωνσταντινουπόλει Μήτηρ Ἐκκλησία, ἔστω καὶ ἂν δὲν εὐρίσκεσθε πλέον ὑπὸ τὴν ἄμεσον κανονικὴν προστασίαν της. Καὶ χαίρεται μητρικῶς διότι βλέπει ὅτι κρατεῖτε τὴν γλῶσσαν της, τὸ τυπικόν της, τὴν ὑμνολογίαν καὶ ὅλον τὸν λειτουργικὸν της πλοῦτον, τὴν περιβολὴν καὶ



1919 - 2019

τὰ ἄμφια τῆς ἱερωσύνης της. Τοῦτο δὲν τὸ παραδέχεται ὡς ἐξωτερικὸν μόνον στοιχεῖον, κάτι τὸ ὁποῖον θὰ ἐνεῖχεν ἴσως καὶ κάποιαν δόσιν ὑποκρίσεως, ἀλλὰ ὡς δεῖγμα ἐσωτερικῆς καὶ βαθυτέρας δίψης καὶ νοσταλγίας. Δίψης, νοσταλγίας, ἀλλὰ καὶ ἀγάπης! Ἀγάπης «κραταιᾶς ὡς θάνατος», ἀφοῦ διὰ νὰ τὰ κρατήσετε ὅλα αὐτὰ ὡς θεμελιώδη στοιχεῖα τῆς ἰδιοπροσωπείας σας καὶ τοῦ αὐτοπροσδιορισμοῦ σας, κάποτε, εἰς δυσκόλους ἐποχάς, «ἐσχήκατε ἐν ἑαυτοῖς τὸ ἀπόκριμα τοῦ θανάτου» (Β΄ Κορ. 1,9) καὶ θαυμασίους Ὁμολογητὰς ἀνεδείξατε, οἱ οἱ Ὅσιοι Λουκᾶς καὶ Βαρθολομαῖος, τῶν ὁποίων καὶ τὰς ἀγίας εὐχὰς ἐπικαλούμεθα.

Τοὺς τελευταίους χρόνους ἡ ἔντονος πνευματικὴ δίψα πολλῶν Ἰταλῶν, ὅχι ἀπαραιτήτως Ἑλληνικῆς ἢ Ἀρβανίτικης καταγωγῆς, ἤνοιξε μίαν νέαν περίοδον παρουσίας τῆς Ὁρθοδόξου Ἐκκλησίας εἰς τὴν Ἰταλίαν διὰ τῆς δημιουργίας μικρῶν ἐστιῶν ἐνοριακῆς μαρτυρίας, οἱ ὁποῖες καλύπτουν τὶς ἀνάγκες καὶ τῶν νεωστὶ ἐγκατασταθέντων ἐδῶ Ὁροδόξων πιστῶν, χωρὶς τὸ παράπαν νὰ παρέχουν πράγματα εἰς τὴν ἐπιτόπιον Ρωμαιοκαθολικὴν Ἐκκλησίαν, ἡ ὁποία καὶ εἰς πολλὰ μᾶς ἔχει βοηθήσει καὶ συμπαρασταθῇ καὶ εἴμεθα βαθύτατα εὐγνώμονες. Ἀντίστοιχα ἰσχύουν καὶ διὰ τινὰς μέχρι χθὲς ἐρημωμένας καὶ ἡμειρεπωμένας Ὁρθοδόξους Μονὰς, τὰς ὁποίας ἡ μέριμνα τοῦ Ἱερωτάτου Μητροπολίτου Ἰταλίας καὶ Μελίτης κ. Γενναδίου ἐν συνεργασία μετὰ ἄλλων ἐργατῶν τῆς Ἐκκλησίας καὶ τῶν τοπικῶν Δημοτικῶν Ἀρχῶν, ἀνέστησαν ἐκ πολυχρονίου ὕπνου, ἀνεστήλωσαν καὶ ἤδη ἀποτελοῦν μικρὰς ἐστίας ἀνατολικοῦ φωτός. Εἴμεθα βέβαιοι ὅτι αὐτὰς τὰς Ἐνορίας καὶ Μονὰς τῶν Ὁρθοδόξων ἤδη τὰς ἀγαπᾶτε καὶ δὲν τὰς θεωρεῖτε ὡς ἀνταγωνιστρίδας, ποὺ βεβαίως δὲν εἶναι τοιαῦται, ἀλλ' ὡς ἀδελφικὰς παρουσίας καὶ μαρτυρίας τῆς μητρικῆς ἀγάπης τῆς Κωνσταντινουπόλεως.

Μὲ τὸν Ἀγιώτατον Πάπαν Φραγκῖσκον, τὸν ἀξίως τοῦ ὀνόματός του ζῶντα καὶ πολιτευόμενον, μᾶς συνδέει, ἀγαπητοί, στενὴ ἀδελφικὴ ἀγάπη καὶ εἰλικρινὴς φιλία, τὴν ὁποίαν ἀμφότεροι ἐπιθυμοῦμεν νὰ βλέπωμεν ἐκτεινομένην καὶ μεταξὺ τῶν Ἱεραρχῶν, τοῦ Κλήρου καὶ τῶν πιστῶν τῶν καθ' ἡμᾶς Ἐκκλησιῶν. Τὸν συνηντήσαμεν μόλις χθὲς καὶ εἴχαμεν ἐγκάρδιον συνομιλίαν – πάντοτε μὲ τὸ ὄραμα τῆς πλήρους ἐνώσεως ἐν τῇ πίστει, ἀλλὰ τοῦ στέλλομεν καὶ ἀπὸ ἐδῶ τὸν θερμὸν ἀσπασμὸν καὶ ἐγκάρδιον χαιρετισμὸν μας μετὰ πολλῆς τῆς τιμῆς. Ρωμαιοκαθολικοὶ καὶ Ὁρθόδοξοι ἔχομεν πολλὰ τὰ κοινά, ἀλλὰ καὶ ἀρκετὰ τὰ ὁποῖα ἀκόμη δογματικῶς καὶ ἐκκλησιολογικῶς μᾶς κρατοῦν, δυστυχῶς, μακρὰν τῆς διακοινωνίας, μακρὰν τοῦ κοινοῦ Ποτηρίου. Ἐχομεν τὸν Θεολογικὸν ἡμῶν Διάλογον. Ἐχομεν προχωρήσει ἀρκετά. Μένουν ὅμως ἀκόμη κάποια «σκάνδαλα τρίβου», τὰ ὁποῖα δυσχεραίνουν τὴν πορείαν πρὸς



συνάντησιν, ἄλλα σοβαρώτερα καὶ θεμελιώδη, καὶ ἄλλα δευτερευούσης σημασίας. Ἐργαζόμεθα καὶ ἀπὸ τὰς δύο πλευρὰς διὰ τὴν ὑπέρβασίν των. Προσευχόμεθα ἡμεῖς, νὰ προσεύχεσθε καὶ σεῖς, νὰ λειάνῃ ὁ Θεὸς τὴν ὁδὸν καὶ νὰ ἀνατείλῃ ἡ ἡμέρα ἡ μεγάλη καὶ ἐπιφανής, κατὰ τὴν ὁποίαν θὰ εὐρεθῶμεν ἀπὸ κοινοῦ πέριξ τῆς ἁγίας Τραπέζης. Μέχρι τότε, κρατεῖτε, παρακαλοῦμεν, τὰς ἀνατολικὰς παραδόσεις σας, συνεχίσατε νὰ ἀγαπᾶτε ὅσα οἱ ἀπάπποι καὶ οἱ πατέρες σας Ὁρθόδοξα στοιχεῖα, Ρωμείκα, Ἑλληνικά, Ἀρβανίτικα κ.λπ. σᾶς ἐκληροδότησαν! «Ἐγκοιμβώσασθε» τὴν ταυτότητα τῆς ἰδιοπροσωπείας σας ἀγαπῶντες τὸν Χριστόν, τὴν Ἐκκλησίαν καὶ τοὺς ἐνταῦθα καὶ ἐν τῇ Ἀνατολῇ ἀδελφούς σας!

Συγχαίρομεν ὁλοθύμως ἐπὶ τῇ 100ετηρίδι τῆς ἰδρύσεως τῆς Ἐπισκοπῆς τοῦ Λούγγρου ὡς ἰδιαίτερας Ἱταλο-Ἀλβανικῆς ἐκκλησιαστικῆς Ἐπαρχίας ἐν Καλαβρίᾳ, μὲ σκοπὸν τὴν διατήρησιν τῆς ἰδιοπροσωπείας τῶν Βυζαντινορρυθμῶν. Εὐχόμεθα παρὰ Θεοῦ ἔτη πολλὰ εἰς τὸν Ποιμενάρχην, τὸν κλῆρον, τοὺς συνεργάτας καὶ τὸ ποίμνιόν του, καὶ ὅλους ἐσᾶς, ἀγαπητοὶ συμπροσκυνηταί, καὶ ἐπίσης ὅσα εὐφημα, ὅσα εὐχάριστα, ὅσα συντείνουν εἰς ψυχικὴν σωτηρίαν! Ἄς κρατήσωμε θερμὸν τὸν σύνδεσμον τῆς μεταξύ μας εἰρήνης καὶ ἀγάπης πάντοτε, διὰ τῶν εὐχῶν τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου, τῶν Ἁγίων Ἱεραρχῶν Νικολάου καὶ Δονάτου καὶ ὅλων τῶν τοπικῶν Ἁγίων τῆς Καλαβρίας! Ἀμήν!

1919 – 2019



I CENTENARIO



VISITA STORICA
di
S.S. SANTITA' BARTOLOMEO I
ARCIVESCOVO DI COSTANTINOPOLI
PATRIARCA ECUMENICO

Corigliano Rossano, 19.09.2019

SULLA VIA DELLA COMUNIONE E DELLA GIOIA

Saluto dell'Arcivescovo di Rossano-Cariati
S.E. Mons. Giuseppe Satriano

È per noi tutti motivo di gioia e di grande onore avere qui con noi Sua Santità, il Patriarca Ecumenico, Bartolomeo I, successore dell'Apостоło Andrea, sulla Cattedra di Costantinopoli.

Con Lei, Santità, saluto le Eminenze e le Eccellenze presenti, le autorità e le persone tutte che l'accompagnano.

Un particolare saluto a Sua Eminenza il Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, che ci fa dono della sua presenza in questo momento di Chiesa.

A Lei, Eminenza, siamo grati per il lavoro delicato e discreto che va compiendo da anni a vantaggio del dialogo ecumenico. Un cordiale e fraterno saluto ai vescovi ed arcivescovi presenti, figli di questa terra e provenienti da fuori regione, ai sacerdoti, ai seminaristi, ai religiosi presenti e a voi tutti, popolo di Dio qui radunato.

Grazie anche alle autorità civili e militari che ci onorano con la loro presenza.

Corre l'obbligo e il piacere del cuore esprimere viva gratitudine a chi con affetto ha reso possibile tutto questo: Sua Ecc.za Mons. Donato Oliviero, Eparca della Chiesa sorella di Lungro, e il prof. Virgilio Avato.

Sono loro, Santità, che per il Centenario di fondazione dell'Eparchia hanno voluto organizzare questa Sua presenza presso la nostra antica Arcidiocesi.

Santità, Lei è il benvenuto nella nostra terra, benvenuto a Rossano.

1919 – 2019

Questa Comunità Ecclesiale è figlia nella fede della testimonianza autorevole di numerosi monaci orientali approdati su questi lidi nei primi secoli del cristianesimo. Rossano e l'intera diocesi è cresciuta grazie al buon profumo di Cristo, sparso dalla spiritualità di uomini e donne che con coraggio e perseveranza hanno innervato le radici cristiane di queste nostre popolazioni.

All'ombra della Santissima Achiropita, e confidando nella sua potente intercessione, è cresciuta la fede di uomini come Nilo e Bartolomeo, che hanno valorizzato questa montagna, su cui si erge la nostra Chiesa Cattedrale, facendole attribuire l'appellativo di *montagna sacra*.

Chiamata "*la Bizantina*", per la forte presenza del mondo orientale, Rossano e il suo territorio sono cresciuti apprezzando e valorizzando la spiritualità monastica e vedendo sorgere luoghi e spazi di notevole significato per la nostre radici culturali e religiose quali: la chiesetta della Panaghia, la chiesa di S.Marco, il monastero del Pathir fondato da Bartolomeo da Simeri, con la sua bella chiesa abbaziale.

Tra tutti questi gioielli ci sono da annoverare anche i numerosissimi codici esemplati nel territorio di Rossano ma andati persi o conservati in Vaticano.

Perla di assoluto valore rimane il *Codex Purpureus Rossanensis*, le cui origini sono avvolte dal mistero.

Esso ci rimanda al mondo greco bizantino e alla forza mistica di uomini dedicati a Dio che ne hanno segnato l'origine. I monaci che lo hanno realizzato hanno trasfuso in esso una ricchezza del cuore che trasuda agli occhi di ogni visitatore che lo contempla.

Oggi Lei lo sfoglierà ridando vita ad un gesto di forte significato. Quel libro è, per tutti noi, il Vangelo di Gesù Cristo, Nostro Signore. È la sorgente dell'annuncio di vita nuova che ha cambiato la storia dell'uomo.

Quel libro è, nella sua forza sacramentale, Gesù stesso che, con la Sua parola, ci invita a segnare la storia con l'amore, unica realtà capace di plasmare il cuore dell'uomo aprendolo all'incontro col fratello e orientando la vita verso la speranza.

I tempi che viviamo registrano con sempre maggiore frequenza emorragie di umanità. L'invito che ci viene dal Vangelo è proprio quello di scegliere una combattiva tenerezza, privilegiando spazi umili e ospitali per ridare vigore a ciò che è possibile per continuare a credere nella bontà.

Santità, mentre torno a ringraziarLa per la Sua presenza tra noi, desidero attestare la nostra ammirazione per quanto Lei va compiendo, con questo stile, nel suo cammino apostolico.

Il nostro pensiero riconoscente va al suo impegno quotidiano per il dialogo ecumenico tra le chiese sorelle, per il dialogo tra le religioni, al fine di contrastare ogni forma di violenza, e a come va attenzionando l'opinione pubblica per la salvaguardia del pianeta.

Insieme a Papa Francesco, Lei ci insegna che *vivere un cammino di unità nella verità in Cristo, significa vivere la diversità nell'amore, con dialogo e con disponibilità reciproca*. Oggi

anche noi, piccola Chiesa locale, desideriamo ringraziarLa per quanto Lei va realizzando in tal senso.

Ieri, grazie ad Atenagora e papa Paolo VI, oggi grazie a Papa Francesco e a Lei, *l'amore raffreddatosi un tempo si è riacceso e ritempra la volontà di fare tutto ciò che è possibile affinché spunti di nuovo la comunione nella stessa fede e nel calice comune.*

La via verso Emmaus - come Lei l'ha chiamata in una sua omelia - si è aperta. Una via magari lunga e talvolta ardua, senza ritorno, mentre il Signore ci accompagna in modo invisibile fino a che Egli si riveli a noi nello spezzare il pane.

Grazie Santità per questo grande momento ecclesiale che ci dona di vivere e che segna un altro tassello sulla via della Comunione e della Gioia in Cristo.

Grazie per il gesto che compirà fra poco nel nostro museo, ma ancor più grazie per la parola che ci vorrà consegnare e per la benedizione che vorrà impartirci.

Grazie Santità, il Signore La benedica e La custodisca *"ad multos annos"*.

+ *Giuseppe Satriano*
✠ Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Rossano - Cariati



1919 - 2019

Saluto di Sua Santità

IL PATRIARCA ECUMENICO K. K. BARTOLOMEO

durante la sua visita alla Cattedrale dell'Arcidiocesi di Rossano

19 Settembre 2019

Vostra Eccellenza Arcivescovo di Rossano-Cariati

Mons. Giuseppe,

Reverendissimi chierici di questa Arcidiocesi,

Innanzitutto Vi ringraziamo, Eccellenza, per il caloroso ricevimento che ci avete riservato e per le nobili e calorose parole che ci avete rivolto. Apprezziamo tutto questo profondamente e vi assicuriamo che, sentimenti di tanto amore, sia per la vostra Persona, quanto per i vostri Collaboratori, per il Clero della vostra Arcidiocesi



I CENTENARIO



e per il vostro gregge, riempiono il nostro cuore.

Con grande commozione ci troviamo oggi nella vostra città ed in questa storica Chiesa Cattedrale di Maria Santissima Achiropita. Il motivo nostro è doppio. Da una parte per vedere le vostre stimatissime Persone e per trasmettervi l'amore e la benedizione del Patriarcato Ecumenico e dall'altra per venerare il vostro tesoro, la sacra antica icona Bizantina della Achiropita, la quale, dai tempi in cui la Calabria si trovava sotto la materna tutela e protezione della Chiesa di Costantinopoli, ha ammantato con la sua grazia di Madre di Dio, questo popolo fedele e questo luogo.

Una Icona Achiropita della Theotokos si trova sia a Costantinopoli che a Salonico, ove vi è anche una antica omonima Basilica, nella quale prossimamente, a Dio piacendo, è stata programmata la celebrazione di una Divina Liturgia Patriarcale, ma anche una più anticamente si trovava a Lidda di Palestina. Pertanto fosse anche solamente per la presenza, qui, di una tale sacra celebre icona della Madre nostra, la più che Santa Theotokos, questo vi unisce subito con lo splendido Oriente e con la sua eredità e tradizione spirituale. Ma oltre alla Madre di Dio, qui è intensa, la presenza di due grandi Santi della Chiesa Indivisa e ci fanno grazia di tanto raccoglimento. San Efrem e San Nilo! La loro benedizione sia su tutti noi!

Analogamente ha valore anche il vostro secondo tesoro, il famoso Evangelario

1919 – 2019



Bizantino del VI secolo, il *Codex Purpureus Rossanensis*, con le sue famose miniature, che tra poco ammireremo nel museo del Vostro Episcopio. E naturalmente per molte sacre Icone Bizantine di Scuola Cretese, la cui mostra stiamo per gioirne insieme più tardi.

Sappiamo, Eccellenza, che lavorate con uno zelo encomiabile nella vostra azione ecclesiastica e che siete attivo e uomo di amore e di mente aperta. Vi preghiamo in quest'ambito di valorizzare sempre la ricca e venerabile Tradizione Orientale, le cui radici sono profondissime e fortissime in Calabria e si rintracciano facilmente nei cuori del suo popolo. Vicino a voi ci sono i cosiddetti "Cattolici Italo-Albanesi" o "Italo-Greci" o con qualche altra definizione caratteristica, sotto il Vescovo Donato, che sono rimasti fedeli al Rituale liturgico, ai paramenti ed in parte anche alla vita spirituale della Chiesa Orientale. Siamo certi che avete una collaborazione fraterna con loro. Abbiamo conosciuto anche loro e hanno sempre il nostro amore! Questa vostra collaborazione risulterà indubbiamente per entrambi un arricchimento spirituale ed un giovamento.

Di nuovo vi ringraziamo, Eccellenza, per il bel ricevimento fraterno. Vi attendiamo alla prima occasione a Costantinopoli per potervi ricambiare l'amore!

I CENTENARIO

ΟΜΙΛΙΑ ΤΗΣ Α.Θ. ΠΑΝΑΓΙΟΤΗΤΟΣ
ΤΟΥ ΟΙΚΟΥΜΕΝΙΚΟΥ ΠΑΤΡΙΑΡΧΟΥ
κ. κ. ΒΑΡΘΟΛΟΜΑΙΟΥ

Κατά Την Επίσκεψιν Αυτού Εις Τον Καθεδρικόν Ναον Αχειροποιήτου Rossano

19 Σεπτεμβρίου 2019

Σεβασμιώτατε Αρχιεπίσκοπε Ροσσάνο καὶ Κάριτας κ. Giuseppe,
Εὐλαβέστατοι κληρικοὶ τῆς ιερᾶς ταύτης Ἀρχιεπισκοπῆς,

Ἐν πρώτοις σᾶς εὐχαριστοῦμεν, Σεβασμιώτατε, διὰ τὴν ἐγκάρδιον ὑποδοχὴν ποὺ
μᾶς ἐπεφυλάξατε καὶ διὰ τοὺς εὐγενεῖς καὶ θερμοὺς λόγους τῆς προσφωνήσεώς σας.
Τὰ ἐκτιμῶμεν ὅλα βαθύτατα καὶ σᾶς βεβαιοῦμεν ὅτι αἰσθήματα πολλῆς ἀγάπης,
τόσον διὰ τὸ πρόσωπόν σας, ὅσον καὶ διὰ τοὺς συνεργάτας σας, τὸν κλῆρον τῆς
Ἀρχιεπισκοπῆς σας καὶ τὸ ποίμνιόν σας, πληροῦν τὴν καρδίαν μας.

Μὲ πολλὴν συγκίνησιν εὕρισκόμεθα σήμερον εἰς τὴν πόλιν σας καὶ τὸν ἱστορικὸν
τοῦτον Καθεδρικὸν Ναὸν τῆς Παναγίας τῆς Ἀχειροποιήτου. Ὁ σκοπὸς μας διπλός.
Ἀφ' ἐνὸς μὲν νὰ ἴδωμεν τὰ προσφιλῆ σας πρόσωπα καὶ νὰ σᾶς μεταφέρωμεν
τὴν ἀγάπην καὶ εὐλογίαν τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριαρχείου, ἀφ' ἐτέρου δὲ νὰ
προσκυνήσωμεν τὸ μέγα θησαύρισμά σας, τὴν ἱερὰν ἀρχαίαν Βυζαντινὴν εἰκόνα
τῆς Ἀχειροποιήτου, ἡ ὁποία, ἀπὸ τοὺς χρόνους ποὺ ἡ Καλαβρία εὕρισκετο ὑπὸ
τὴν μητρικὴν προστασίαν καὶ σκέπην τῆς Ἐκκλησίας τῆς Κωνσταντινουπόλεως,
ἐσκέπαζε μὲ τὴν Θεομητορικὴν χάριν τῆς τὸν ἐνταῦθα πιστὸν λαὸν καὶ τὸν τόπον.
Ἀχειροποίητος εἰκὼν τῆς Θεοτόκου εὕρισκετο καὶ εἰς τὴν Κωνσταντινούπολιν
καὶ εἰς τὴν Θεσσαλονίκην, ὅπου καὶ ἀρχαία ὁμώνυμος Βασιλική, εἰς τὴν ὁποίαν
προσεχῶς σὺν Θεῷ ἔχει προγραμματισθῆ νὰ τελέσωμεν Πατριαρχικὴν Θεῖαν
Λειτουργίαν, ἀλλὰ καὶ ἔτι παλαιότερον εἰς τὴν Λύδδαν τῆς Παλαιστίνης. Καὶ μόνον
λοιπὸν ἡ παρουσία ἐδῶ ἐνὸς τόσον ἱεροῦ καὶ περιπύστου εἰκονίσματος τῆς Μητρὸς
ἡμῶν Ὑπεραγίας Θεοτόκου, σᾶς συνδέει ἀμέσως μὲ τὴν πολὺν Ἀνατολὴν καὶ τὴν
πνευματικὴν αὐτῆς κληρονομίαν καὶ παράδοσιν. Ἀλλὰ πλὴν τῆς Θεοτόκου καὶ δύο
μεγάλων Ἀγίων τῆς ἀδιαιρέτου Ἐκκλησίας ἡ παρουσία εἶναι ἔντονος ἐδῶ καὶ μᾶς
χαρίζει πολλὴν κατάνυξιν. Τοῦ Ἁγίου Ἐφραίμ καὶ τοῦ Ἁγίου Νείλου! Ἄς ἔχωμεν
ὅλοι τὴν εὐχὴν των!

1919 – 2019

Ανάλογα ισχύουν καὶ διὰ τὸ δεύτερον θησαύρισμά σας, τὸ περίφημον Βυζαντινὸν Εὐαγγελιστάριον τοῦ ΣΤ΄ αἰῶνος Codex Purpureus Rossanensis, μετὰς περιφήμους μινιατούρας του, τὸ ὁποῖον καὶ μετ' ὀλίγον θὰ θαυμάσωμεν εἰς τὸ Ἐπισκοπικόν σας Μουσεῖον. Καὶ βεβαίως διὰ πολλὰς ἱεράς βυζαντινὰς εἰκόνας τῆς Κρητικῆς Σχολῆς, ἔκθεσιν τῶν ὁποίων πρόκειται νὰ χαρῶμεν ἀπὸ κοινοῦ ἀπόψε.

Γνωρίζομεν, Σεβασμιώτατε, ὅτι ἐργάζεσθε μὲ ἀξίεπαινον ζῆλον εἰς τὸ ἐκκλησιαστικὸν ἔργον σας καὶ ὅτι εἴσθε ρέκτης καὶ ἄνθρωπος ἀγάπης καὶ ἀνοικτῶν ὀριζόντων. Παρακαλοῦμεν εἰς ταῦτα τὰ πλαίσια νὰ ἀξιοποιήτε πάντοτε τὸν πλοῦτον τῆς παλαιᾶς καὶ σεβασμίας Ἀνατολικῆς Παραδόσεως, τῆς ὁποίας αἱ ρίζαι εἶναι βαθύταται καὶ ἰσχυρόταται εἰς τὴν Καλαβρίαν καὶ ἀνιχνεύονται εὐκόλως εἰς τὰς καρδίας τῶν ἀνθρώπων της. Δίπλα σας εἶναι καὶ οἱ καλούμενοι «Ἰταλο-Ἀλβανοὶ Καθολικοὶ» ἢ «Ἑλληνο-Ἰταλοὶ» ἢ μὲ κάποιο ἄλλο χαρακτηριστικὸ προσδιορισμό, ὑπὸ τὸν Σεβ. Ἐπίσκοπον κ. Δονᾶτον, οἱ ὅποιοι ἔχουν μείνει πιστοὶ εἰς τὸ λειτουργικὸ τυπικόν, τὰ ἄμφια καὶ ἐν μέρει καὶ τὴν πνευματικὴ ζωὴ τῆς Ἀνατολικῆς Ἐκκλησίας. Εἴμεθα βέβαιοι ὅτι ἔχετε ἀδελφικὴν συνεργασίαν μαζί των. Τοὺς ἐγνώρισамε καὶ ἐκείνους καὶ ἔχουν πάντοτε τὴν ἀγάπην μας. Ἡ συνεργασία σας αὕτη θὰ ἀποβαίῃ ἀναμφιβόλως εἰς ἀμοιβαῖον πνευματικὸν ἐμπλουτισμὸν καὶ ὠφέλειαν.

Καὶ πάλιν σᾶς εὐχαριστοῦμεν, Σεβασμιώτατε, διὰ τὴν ὡραίαν ἀδελφικὴν ὑποδοχὴν. Σᾶς ἀναμένομεν μὲ πρώτην εὐκαιρίαν εἰς τὴν Κωνσταντινούπολιν διὰ νὰ ἀνταποδώσωμεν τὴν ἀγάπην!



I CENTENARIO

Saluto di Virgilio AVATO al PATRIARCA ECUMENICO di Costantinopoli BARTOLOMEO

Rossano, 19 Settembre 2019

Santità, Eminenze, Eccellenze, signor Sindaco, Signori Parlamentari, Signore e Signori

Fra le tappe del viaggio di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo alla Diocesi di Lungro, Sua Ecc. Mons. Donato ha voluto includere anche la visita di Rossano, la più bizantina delle città della nostra Calabria, per venire a venerare l'antica icona della Acheropita e San Nilo, il grande figlio di questa città che veniva spesso a pregare proprio davanti a questa icona miracolosa. San Nilo, come è noto, ha fondato il Monastero di S. Adriano che andremo a visitare nel pomeriggio e quello di Grottaferrata che rimane il simbolo della Chiesa indivisa del primo millennio.

Rossano, importante città del Thema di Calabria, è conosciuta anche per il noto Monastero del Patirion, fondato da San Bartolomeo da Simeri, il quale fondò anche l'altro celebre Monastero di San Salvatore a Messina. Santità, San Bartolomeo da Simeri si recava spesso a Costantinopoli per comprare libri, arredi sacri e paramenti ed ho scoperto che è stato ricevuto con tutti gli onori oltre che dal Patriarca anche dall'imperatore Alessio Comneno e dalla imperatrice Irene. Bartolomeo da Simeri era uno dei monaci calabro-greci che si muovevano in quel tempo fra Costantinopoli e l'antica provincia italiana con incarichi diplomatici su Materie politico-ecclesiastiche di notevole spessore e delicatezza e talvolta addirittura al diretto servizio del basileus (Burgarella).

A Costantinopoli viveva allora una influente comunità di origine greco-calabra e fra questi un alto funzionario di corte, Basilio Calimeris che affidò a San Bartolomeo l'incarico di mettere ordine e di ripristinare la disciplina nel Cenobio di San Basilio, nel Monte Athos. Il santo svolse la missione in modo così soddisfacente per l'impero ed il patriarcato tanto che il monastero venne chiamato del Calabrese oppure Άγιος Βασίλειος του Καλαβρού, San Basilio del Calabrese (Marco Merlini). Anche San Nilo aveva ottimi rapporti con Costantinopoli, come si evince dal bios scritto da S. Bartolomeo, un altro grande figlio di questa città.

Naturalmente abbiamo incluso Rossano, anche per far ammirare a vs. Santità il Codex Purpureus Rossanensis, il tesoro più prezioso della nostra Calabria.



I CENTENARIO

Brindisi di Sua Santità
IL PATRIARCA ECUMENICO
K.K. BARTOLOMEO

durante il ricevimento ufficiale offerto in suo onore

19 Settembre 2019

Vostra Eccellenza Mons. Donato, amatissimo fratello,
Vostre Eminenze Fratelli Metropoliti di Italia e di Smirne,
Illustrissimi invitati,

Giunti per la seconda volta nella Calabria benedetta, dopo quella prima indimenticabile nostra visita da pellegrino qui nel 2001, glorifichiamo Dio per questa Sua nuova benedizione per noi.

La Calabria non è estranea per l'Oriente, per l'Ellenismo e per il Patriarcato Ecumenico. Se noi tacevamo quegli antichi sacri legami di fede, di cultura e di sangue che ci legano, allora "anche le pietre griderebbero!"

Dalla antichità pre-cristiana, la cultura greca e la lingua greca vennero diffuse nell'Italia meridionale e in Sicilia da molte città e regioni della Grecia, a tal punto che questa regione è stata denominata Magna Grecia.

Durante i tempi della illuminazione cristiana, quell'antico substrato culturale ha aiutato al massimo nella fioritura ecclesiastica e nello sviluppo della regione che ha dato i natali a molti Santi e a grandi e illustri figli dell'Impero. Antichi Templi e Monasteri cristiani costituiscono fino ad oggi degli araldi che gridano di quella remota gloria del Vangelo. Ci inchiniamo alla fede, alla pietà, alla coerenza per il volere di Dio e per il vissuto ecclesiastico dei Calabresi, onoriamo i Santi locali, due dei quali hanno anche il nome dell'Apostolo Bartolomeo, come colui che vi parla, glorifichiamo le loro lunghe lotte per conservare le sacre tradizioni che furono insegnate dal nostro Oriente, non solo durante il periodo Bizantino, ma anche dopo la caduta dell'Impero d'Oriente, elogiando lo zelo dei contemporanei per mantenere fino ad oggi quanti elementi sia possibile, dalla nostra tradizione liturgica e rituale e allo stesso tempo auguriamo e preghiamo ogni giorno che il nostro avvicinamento del cuore prenda giorno per giorno un carattere più caloroso e un contenuto più sostanziale, per il bene di tutti!

1919 – 2019

Siamo lieti poiché, nel volto di Sua Eccellenza il Vescovo di Lungro, mons. Donato, abbiamo riconosciuto proprio un amico sincero, un Vescovo veemente, solerte per le antiche tradizioni, un uomo che ha piena coscienza dell'eccezionale peso dell'omoforion che porta. Gli siamo debitori per il suo nobile invito a venire e a benedire il suo gregge nel centenario della sua Diocesi. Portiamo a lui, a tutti i fedeli della sua Diocesi, amati conviviali, la benedizione e la preghiera della Chiesa di Costantinopoli, che per secoli ha nutrito e protetto spiritualmente questa vigna di Dio, in Calabria e naturalmente in Sicilia e, ovviamente, mai l'ha scordata o l'ha ritenuta straniera per essa.

Non volendo stancarvi ulteriormente, brindiamo per la salute e la prosperità di tutti voi e dell'intero nobile popolo Italiano.



I CENTENARIO

ΠΡΟΠΟΣΙΣ ΤΗΣ Α.Θ. ΠΑΝΑΓΙΟΤΗΤΟΣ
ΤΟΥ ΟΙΚΟΥΜΕΝΙΚΟΥ ΠΑΤΡΙΑΡΧΟΥ
κ. κ. ΒΑΡΘΟΛΟΜΑΙΟΥ

Κατα Το Προς Τιμην Αυτου Παρατεθεν Επισημον Δειπνον Εις

19 Σεπτεμβρίου 2019

Σεβασμιώτατε Ἐπίσκοπε Lungro καὶ προσφιλέστατε ἀδελφὲ κ. Δονάτε,
 Ἱερώτατοι Ἀδελφοὶ Μητροπολίται Ἰταλίας καὶ Σμύρνης,
 Ἀξιότιμοι συνδαιτυμόνες!

Ἀφιχθέντες διὰ δευτέραν φορὰν εἰς τὴν εὐλογημένην Καλαβρίαν, μετὰ ἀπὸ τὴν ἀλησμόνητον ἐκείνην πρώτην προσκυνηματικὴν ἡμῶν ἔλευσιν ἐνταῦθα τὸ 2001, δοξάζομεν τὸν Θεὸν διὰ τὴν νέαν Του αὐτὴν πρὸς ἡμᾶς εὐλογίαν.

Ἡ Καλαβρία δὲν εἶναι ξένη πρὸς τὴν Ἀνατολήν, πρὸς τὸν Ἑλληνισμόν καὶ πρὸς τὸ Οἰκουμενικὸν Πατριαρχεῖον. Ἐὰν ἡμεῖς ἀποσιωπήσωμεν τοὺς ἀρχαίους ἱεροὺς δεσμοὺς πίστεως, πολιτισμοῦ καὶ αἵματος ποὺ μᾶς συνδέουν, τότε «καὶ οἱ λίθοι κεκράζονται»!

Ἀπὸ τὴν προχριστιανικὴ ἀρχαιότητα ἑλληνικὸς πολιτισμὸς καὶ ἑλληνικὴ γλῶσσα μεταλαμπαδεύθηκαν στὴ Νότιο Ἰταλία καὶ Σικελία ἀπὸ πολλὰς πόλεις καὶ περιοχὰς τῆς Ἑλλάδος, εἰς σημεῖον τοιοῦτον ὥστε καὶ νὰ ὀνομασθῇ ἡ περιοχὴ αὐτὴ Μεγάλῃ Ἑλλάδι.

Κατὰ τοὺς χρόνους τοῦ χριστιανικοῦ φωτὸς τὸ ἀρχαῖον πολιτιστικὸ ἐκεῖνο ὑπόστρωμα ἐβοήθησε τὰ μέγιστα στὴν ἐκκλησιαστικὴ ἄνθησι καὶ ἀνάπτυξι τῆς περιοχῆς, ἡ ὁποία ἐγέννησε πολλοὺς Ἁγίους καὶ μεγάλα καὶ ἐπιφανῆ τέκνα τῆς Βασιλείας. Ἀρχαῖοι χριστιανικοὶ Ναοὶ καὶ Μοναὶ ἀποτελοῦν μέχρι καὶ σήμερον μεγαλοφώνους κήρυκας τῆς παλαιᾶς ἐκείνης δόξης τοῦ Εὐαγγελίου εἰς τὸν τόπον. Ὑποκλινόμεθα εἰς τὴν πίστιν, τὴν εὐσέβειαν, τὴν εἰς τὸ θέλημα τοῦ Θεοῦ καὶ τὸν ἐκκλησιαστικὸν βίον συνέπειαν τῶν Καλαβρῶν, τιμῶμεν τοὺς τοπικοὺς Ἁγίους, δύο τῶν ὁποίων ἔχουν καὶ τὸ ὄνομα τοῦ Ἀποστόλου Βαρθολομαίου ὅπως καὶ ὁ ὁμιλῶν, δοξάζομεν τοὺς μακροχρονίους ἀγῶνας των διὰ τὴν τήρησιν τῶν ἱερῶν παραδόσεων ποὺ ἐδιδάχθησαν ἀπὸ τὴν καθ' ἡμᾶς Ἀνατολήν, ὅχι μόνον κατὰ τὴν Βυζαντινὴν περίοδον ἀλλὰ καὶ μετὰ τὴν κατάλυσιν τοῦ Ἀνατολικοῦ Κράτους, ἐπαινοῦμεν τὸν

1919 – 2019



ζῆλον τῶν συγχρόνων
νὰ διατηροῦν μέχρι
σήμερον ὅσα στοιχεῖα
δύνανται ἐκ τῆς
λειτουργικῆς καὶ τυπικῆς
ἡμῶν παραδόσεως, καὶ
ταυτοχρόνως εὐχόμεθα
καὶ προσευχόμεθα
καθημερινῶς ἡ καρδιακὴ
ἡμῶν προσέγγισις νὰ
λαμβάνη ὁσημέραι
θερμότερον χαρακτήρα
καὶ οὐσιαστικώτερον
περιεχόμενον, ἐπ' ἀγαθῶ
ὅλων!

Εἵμεθα εὐτυχεῖς
διότι εἰς τὸ πρόσωπον
τοῦ Σεβασμιωτάτου
Ἐπισκόπου Λούγκρου
κ. Δονάτου ἐγνωρίσαμεν
ἤδη ἓνα εἰλικρινῆ
φίλον, ἓνα θερμουργὸν
Ἀρχιερέα ζηλωτὴν τῶν
ἀρχαίων παραδόσεων,
ἓνα ἄνδρα ὁ ὅποιος ἔχει
πλήρη αἴσθησιν τοῦ

ἐξαιρετικοῦ βάρους τοῦ ὁμοφορίου τὸ ὅποιον φέρει. Τοῦ εἵμεθα ὑπόχρεοι διὰ τὴν
εὐγενῆ του πρόσκλησιν νὰ ἔλθωμεν καὶ νὰ εὐλογήσωμεν τὸ κατ' αὐτὸν ποίμνιον,
ἐπὶ τῇ ἐκατοστῇ ἀμφιετηρίδι τῆς Ἐπισκοπῆς του. Φέρομεν εἰς αὐτόν, εἰς ὅλους
τοὺς πιστοὺς τῆς Ἐπαρχίας του καὶ εἰς ὅλους ὑμᾶς, ἀγαπητοὶ συνδαιτυμόνες, τὴν
εὐλογίαν καὶ εὐχὴν τῆς Ἐκκλησίας τῆς Κωνσταντινουπόλεως, ἡ ὁποία ἐπὶ αἰῶνας
ἔθρεψε καὶ ἐπροστάτευσε πνευματικῶς καὶ ταύτην τὴν ἐν Καλαβρία, καὶ Σικελία
βεβαίως, ἄμπελον τοῦ Θεοῦ καί, ἀσφαλῶς, οὐδέποτε τὴν ἐλησμόνησεν ἢ τὴν
ἐθεώρησε ξένην πρὸς αὐτήν.

Μὴ ἐπιθυμοῦντες νὰ σᾶς καταπονήσωμεν διὰ περισσοτέρων, ἐγείρομεν τὸ
ποτήριον ὑπὲρ ὑγείας καὶ εὐημερίας ὅλων σας καὶ σύμπαντος τοῦ εὐγενοῦς
Ἰταλικοῦ λαοῦ.

Saluto di Virgilio AVATO
**AL PATRIARCA ECUMENICO
di Costantinopoli BARTOLOMEO**

Rossano, 19 Settembre 2019

Santità, Eminenze, Eccellenze, Signori parlamentari, Signori sindaci, Signore e Signori.

Già il giorno della Vostra elezione ho sognato che il nuovo Patriarca Bartolomeo potesse un giorno visitare l'amata Diocesi di Lungro ed il mio paesello natio e quel sogno oggi si avvera veramente e per tutti noi cattolici di rito bizantino che fortunatamente viviamo la bellezza della Chiesa indivisa, è festa grande.

Grazie Santità, per questo Vostro straordinario dono. In questi giorni il mio pensiero è andato spesso agli inizi degli anni sessanta, quando iniziai a scriverVi nel mio greco ancora incerto e Voi con molta pazienza mi correggevat le lettere e me le rispedivate e mi sono ricordato del mio primo viaggio al Monte Athos nel 1973 quando per i cattolici non era affatto facile andarci, ma la lettera di accompagnamento firmata dal Patriarca Dhimitrios, fattami avere dall'amico Bartolomeo che nel frattempo era diventato Direttore dell'Ufficio Patriarcale, mi aprì tutte le porte.

Oggi è festa grande per la nostra Diocesi e per tutti noi Arbëreshë e per onorarVi sono venuti a Lungro Cardinali, Vescovi, personalità politiche e tantissimi fedeli provenienti dalla Calabria e dalle Regioni limitrofe. Sono qui anche due importanti Organizzazioni Internazionali con i loro massimi rappresentanti. Mi riferisco alla Assemblea Interparlamentare Ortodossa, che ha avuto un importante ruolo nella realizzazione di questa visita e che ringraziamo di cuore, presente con una folta delegazione composta dal Segretario Generale, l'onorevole Andreas Michailidis, il Capodelegazione onorevole Maximos Charakopulos, l'onorevole Gens Pollo che viene dall'Albania, il Segretario Generale emerito Anastasios Nerantzis, il Metropolita di Zambia, Sua Eminenza Ioannis che è il Delegato per i rapporti con il Parlamento Panafricano ed il consigliere Dott. Kostas Mygdalis che è l'anima ed il motore di questa importante Organizzazione ortodossa nata ad Ormilìa in collaborazione con P. Serapion, Monaco del Monte Athos ed è qui la International Catholic Legislators Network (Rete Internazionale di Parlamentari cattolici)

1919 – 2019



con il suo Presidente Prof. Dr. Cristiaan Alting von Geusau ed il Vicepresidente Manuel Maan Baghdi. Queste due Organizzazioni contano centinaia di parlamentari provenienti da tutto il mondo che nei singoli Parlamenti nazionali difendono i principi ed i valori cristiani. Sono particolarmente felice che la International Catholic Legislators Network sia qui perché la collaborazione fra queste due importanti Organizzazioni mondiali è il frutto del mio primo impegno come Delegato della Assemblea Interparlamentare Ortodossa per i rapporti con le Istituzioni Cattoliche. Ci siamo già incontrati a Grottaferrata, a Vienna ed

ultimamente a Fatima per elaborare progetti comuni. Ma di questo ci parlerà il Presidente von Geusau. Abbiamo anticipato ad oggi il suo breve intervento perché domani il Presidente dovrà essere a Vienna per impegni pregressi. Infine permettermi di ricordare che sono venuti ad onorare il Patriarca Bartolomeo tutte le parrocchie della Diocesi di Lungro, tutti i sindaci dei nostri paesi arbëreshë ed il sindaco di Grottaferrata Luciano Andreotti che ci ricorda l'amato Monastero criptense e non possiamo non ricordare le Suore Basiliane figlie di Santa Macrina con la Madre Generale Elena Lulashi, il Movimento dei Focolari, i Gruppi di Orsomarso, di Grottaferrata e quello dei Grecanici e scusatemi se ho dimenticato qualcuno. Ma ora cediamo il microfono al Presidente Alting von Geusau. Herr Präsident Sie haben das Wort.

ICLN
INTERNATIONAL CATHOLIC LEGISLATORS NETWORK

*Prof. Dr. Christiaan Alting von Geusau, J.D., LL.M.
President and Founder*

Your All Holiness,
Your Eminence,
Your Excellences,
Dear brothers and sisters in Christ!

Today we assemble here in the Eparchy of Lungro, erected 100 years ago as a result of Albanian faithful of the Byzantine-Greek rite having to flee yet again from persecution in the wake of the genocide against Christians under way in Anatolia and beyond. However, they were welcomed generously by the good people of Calabria and Sicily and were able to preserve their customs and traditions as we see today.

We assemble on the eve of the feast, celebrated in the Roman calendar, of Saint Januarius I of Benevento, who was Bishop of Benevento and is a martyr and saint of **the Roman Catholic and the Eastern Orthodox Churches**. What little we know about this saint suggests that he died during the Great Persecution under the Roman Emperor Diocletian at the beginning of the 4th century (A.D. 303-305).

Your All Holiness!

Your visit here in Calabria, the region of Byzantine Ecclesiastical tradition, is so significant because it contributes in a very powerful way to working towards the unity of Christianity we all long for. When His Holiness Pope Francis presented you recently – through Archbishop Job of Telmessos who was in Rome - with the relics of St. Peter, he sealed a providential development that already started under earlier Popes St. John Paul II and Benedict XVI, and where Francis has added special emphasis. If I may humbly add my personal interpretation of this significant gesture of Christian brotherhood by the Holy Father, I think he will also have thought about this being yet another necessary symbol of how we Catholics and Orthodox in today's world are united through what he has so fittingly called during his visit to Bulgaria on May 5th the '**ecumenism of blood**'.

Your All Holiness!

You are known for your important work in advancing Freedom of Religion and Human Rights, and you do so incessantly and courageously whilst residing in a country where Christianity has such deep roots, yet has suffered so much.

ICLN INTERNATIONAL CATHOLIC LEGISLATORS NETWORK

10 years ago, the International Catholic Legislators Network (ICLN) was created to offer Christian legislators the opportunity for regular faith formation, education and fellowship, and right from the beginning, our meetings focused on freedom of conscience and religion and how we can help those persecuted for their faith in Jesus Christ.

It was thus very fitting that almost two years ago, first steps of cooperation were initiated between the **International Catholic Legislators Network (ICLN)** and the **Interparliamentary Assembly on Orthodoxy (I.A.O.)**, yet another sign of how Catholic and Orthodox believers are working towards unity. During the past year, it was decided that our first step of cooperation would be to create an independent working group of three parliamentarians from each of our organizations to start working together where it concerns political initiatives in support of our persecuted brethren around the world.

On 25 September, this joint committee of the two organizations ICLN and I.A.O. will hold its first meeting in Brussels to discuss further steps to be taken in working together to alleviate the suffering of our brothers and sisters in Christ. We ask you, Your All Holiness, for your blessing for this important endeavor now underway.

In addition, it was agreed by representatives of both the ICLN and the I.A.O. to highlight and promote the historical Holy Monastery of Santa Maria in Grottaferrata, Abbey of St. Nilus, founded during the first millennium of the United Church, symbolizing the unity of the entire Christendom.

Your All Holiness!

Not since Diocletian have Christians been persecuted so heavily as they are now around the globe – with the West scandalously looking on quite indifferently - and indeed, as Pope Francis rightly urges us, **it is the 'ecumenism of blood' that requires Christian unity in the pursuit of justice and peace**. Francis writes in his 30 August letter to Your Holiness: *"The joining of the relics of the two brother Apostles can also serve as a constant reminder and encouragement that, on this continuing journey, our divergences will no longer stand in the way of our common witness and our evangelizing mission in the service of a human family that today is tempted to build a purely secular future, a future without God"*.

Thus, the martyr San Gennaro will look down from heaven approvingly tonight, seeing us joined here together as Catholics and Orthodox, in a time and a place that through today's ecumenism of blood reminds us urgently as never before of our holy duty as Christians to unwaveringly work towards full unity in Christ.

(Lungro, 18 September 2019)

Saluto di benvenuto dell'amministratore parrocchiale di San Cosmo Albanese, Papàs G. Barrale, al patriarca BARTOLOMEO

19 Settembre 2019

Vostra Santità
Eccellentissimi Metropoliti,
Eccellenza Reverendissima Mons. Donato
Reverendi Padri, fedeli e pellegrini tutti.

Rendiamo grazie al Signore che oggi ci ha fatto il grande dono di poter accogliere qui nel sacro tempio dei Gloriosi Anargiri Cosma e Damiano - Sua Santità Bartolomeo I Patriarca di Costantinopoli Nuova Roma, con la sua delegazione. Tale storico avvenimento fa sì che non finiremo di ripetere con gioia le parole del Salmista:

εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος, ἐν ὀνόματι Κυρίου

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore

Santità, questa sua visita tra di noi è un grande segno della misericordia del



1919 - 2019



Signore, un dono che accogliamo nello stupore e nel ringraziamento. Oggi Vi accogliamo nella casa dei Santi Anargiri Cosma e Damiano, venerati in questa nobile terra di Calabria, da albanesi, greci e latini. Tempio istoriato dalle pregevoli pitture dell'Artista Greco Nikos Jannakakis, le quali ci trasportano in ben altri luoghi, l'indimenticata Patria nativa da cui proveniamo e alla quale saremo sempre legati: l'Oriente Cristiano.

Grande la gioia, immenso l'onore. Il Primo dell'Ortodossia, il successore del Beato Apostolo Andrea, il Primo Chiamato, visita per la prima volta l'Eparchia di Lungro e si ferma in preghiera a San Cosmo Albanese.

Faccio miei in questo fausto evento le Parole di suo Fratello Pietro, di papa Francesco:

«Oggi vogliamo elevare insieme, gli uni accanto agli altri, “gettare insieme”, la comune preghiera del Padre nostro. In essa è racchiusa la nostra identità di figli e, oggi in modo particolare, di fratelli che pregano l'uno accanto all'altro».

Santità, desideriamo ardentemente che lasci qui su ciascuno di noi, la sua Benedizione. Sicuri che la dimensione religiosa di questo momento sia arricchimento vero per la società e stimolo continuo di ricercare la via dell'unità, della pace e della riconciliazione.

Sia il Benvenuto Santità - *Ισ πολλά ἐτη Δέσποτα*

Saluto di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo a San Cosmo Albanese

19 Settembre 2019

Buonasera a tutti.
Kalispera.

Sono molto lieto di essere tra di voi, non ho preparato niente di scritto, ma posso parlare in italiano e indirizzare alcune parole a voi tutti.

Prima di tutto voglio dire che capisco la commozione e l'amore del caro amico Virgilio Avato per il suo villaggio, per la sua patria privata perché anch'io amo molto il mio villaggio.

Malgrado i doveri che ho nel Patriarcato cerco di trovare tempo e occasioni per ritornare dove sono nato, cresciuto e per ricordarmi di quegli anni felici della mia gioventù.

L'altro ieri che ero a Roma ho incontrato Sua Santità il Papa, abbiamo pranzato insieme, ho letto sul giornale ufficiale del Vaticano, l'Osservatore Romano, l'articolo del vostro vescovo Mons. Donato dal titolo "Fede Vissuta". Ho visto in questi giorni che sono tra di voi che avete una fede profonda, una grande fede e questa vostra fede non è solo teorica, è una fede



1919 – 2019



vissuta, perché avete un ottimo vescovo, buoni sacerdoti, tutti questi giorni che eravamo insieme siamo diventati buoni amici.

Stasera concludiamo la nostra visita in Calabria, per me la seconda, la prima volta ero venuto nel 2001, anche in Sicilia a quel tempo.

Domani mattina dobbiamo ritornare a Costantinopoli per continuare la missione ecumenica del nostro patriarcato. In questa missione naturalmente il lavoro per l'unità dei cristiani ha una grande priorità come anche il lavoro per l'ambiente, la protezione della natura.

Per l'unità dei cristiani lavoriamo da molti anni, il Patriarcato Ecumenico è un pioniere di questo lavoro unionistico, particolarmente con la Chiesa Cattolica, perché siamo così vicini, gli uni agli altri, come ho avuto, fino ad oggi, occasioni di incontrare Sua Santità il Papa Francesco a Roma, a Costantinopoli e ad Assisi anche i suoi predecessori: Papa Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI; continueremo tutti insieme per garantire la ricerca della fede comune, della fede che ci condurrà al calice comune.

Grazie per la vostra accoglienza, per il vostro amore, io lascio qui una piccola icona alla vostra chiesa dei Santi Cosma e Damiano, una icona della Vergine, come saluto mio per voi tutti e come benedizione lascio anche un incensiere.

Saluto di Virgilio Avato al Patriarca Ecumenico BARTOLOMEO a San Cosmo Albanese

19 Settembre 2019

Santità, Eminenze, Eccellenze, Signori parlamentari, Signor Sindaco, Signore e Signori, Cari Compaesani, Evloghimenos o erchomenos en onomati Kyriou.

Che l'Arcivescovo di Costantinopoli Nuova Roma e Patriarca Ecumenico potesse un giorno venire nel mio paesello natio l'ho sognato dal giorno della Vostra elezione, Santità ed oggi il Patriarca Ecumenico è veramente qui con noi. Grazie Santità.

Santità, qualche settimana fa ho compiuto 75 anni e questo è sicuramente il dono più bello e straordinario che Ella potesse fare a me personalmente ed a tutti i miei compaesani. Questi giorni la mia mente è andata spesso ai bei momenti trascorsi insieme a Grottaferrata ed a Roma agli inizi degli anni sessanta quando ci siamo conosciuti a Piazza S. Pietro. Mi sono ricordato delle lettere che Le scrivevo nel mio greco ancora incerto e che Ella con pazienza mi correggeva e me le rispediva e con orgoglio mi sono ricordato della mia prima visita al Monte Athos nel lontano 1973. Allora non era facile per i cattolici entrare al Monte Athos, ma la lettera di accompagnamento firmata dall'allora Patriarca Dhimitrios e fattami avere dall'amico Bartolomeo che nel frattempo era diventato Direttore dell'Ufficio Patriarcale, mi aprì tutte le porte. Santità, oggi per i miei compaesani, che spesso mi hanno sentito parlare del Patriarca Ecumenico Bartolomeo, e per me personalmente è festa grande e ringrazio il nostro Vescovo Mons. Donato, il sindaco, Damiano Baffa, il parroco Papàs Giuseppe Barrale e tutti i compaesani per questa bella accoglienza al nostro amato Patriarca e per la targa che ricorderà ai posteri questa indimenticabile giornata. Ai miei compaesani ricordo che al seguito del Patriarca Ecumenico ci sono il Metropolita d'Italia e Malta Sua Em. Gennadios, che ringraziamo per il Suo costante sostegno, il Metropolita di Smirne, Sua Emin. Bartolomeo, il Metropolita di Zambia del Patriarcato di Alessandria d'Egitto S. Emin. Ioannis.

Ma sono venuti qui a San Cosmo per onorare il Patriarca Bartolomeo anche il Segretario Generale della Assemblea Interparlamentare Ortodossa, l'onorevole Andreas Michailidis, il capo delegazione, l'onorevole Maximos Charakopoulos, il Segretario Generale emerito Anastasios Nerantzis e il Consigliere Kostas Mygdalis il Presidente della International Catholic Legislators Network, (ICLN) Professor Doktor Christiaan Alting ed il Vicepresidente Baghdi sono già ripartiti per Vienna per impegni pregressi, ma sono presenti il parlamentare albanese onorevole Gens

1919 – 2019

Pollo ed un gruppo da Orsomarso con il parroco don Mario e l'amico Giovanni Russo. Ringraziamo nuovamente Sua Santità il Patriarca Bartolomeo per questo straordinario dono.



I CENTENARIO

Saluto di Sua Santità

IL PATRIARCA ECUMENICO K. K. BARTOLOMEO

durante la sua visita alla Chiesa di San Demetrio Corone

19 Settembre 2019

Vostra Eccellenza Mons. Donato Oliverio,
Illustri Rappresentanti delle Autorità Locali, Amministrative, Politiche, Militari e di Sicurezza,

Ἐξοχώτατε κ. Πρόεδρε τῆς Ἑλλάδος παρά τῷ Βατικανῷ,
Egregio Signor Presidente e Signor Segretario Generale della Assemblea Interparlamentare Ortodossa,
Voi tutti Amanti delle Arti,

In primo luogo, Vi ringraziamo per le calorose parole di benvenuto che avete voluto serbare al Patriarca Ecumenico di Costantinopoli e al suo Seguito; siamo giunti fino a voi come pellegrini di antiche cose venerabili, vestigia sacre di un'epoca durante la quale questo luogo era canonicamente unito alla nostra Chiesa Orientale, e qui prosperava il Monachesimo Ortodosso, che ha dato non pochi Santi. La Calabria, l'Italia Meridionale in genere e la Sicilia, non sono per noi un posto estraneo, ma una parte eletta della nostra storia, etnica ed ecclesiastica, della nostra tradizione, della nostra stessa anima, al di là della odierna realtà ecclesiastica e sociale. L'amore del nostro cuore non copre solo quegli antichi figli della allora locale giurisdizione della Chiesa di Costantinopoli, e neppure solamente i nostri fratelli Ortodossi che si trovano in questi luoghi, sia in modo permanente, sia in modo provvisorio, come gli studenti delle Università, ma tutti i Cristiani di oggi della venerabile Chiesa Romano-Cattolica indistintamente di Rito Latino o di Rito Greco, che lottano per vivere il Vangelo nella loro vita.

Corone, qui dove ci troviamo, è legato in modo inscindibile, con San Nilo, quel figlio eletto della Rossano Bizantina, che qui aveva fondato il Monastero di San Demetrio. Il Monastero, per molti anni, era un faro che irradiava luce e un rifugio spirituale dei Cristiani di tutta la regione, il luogo della loro santificazione e del loro rifocillamento divino. San Nilo, da Rossano fino a Corone e fino al famoso Monastero di Grottaferrata ha segnato in modo indelebile col suo esempio illuminato ed il suo insegnamento non solo i suoi contemporanei, ma anche le generazioni successive e continua ad essere sempre il grande intercessore presso Dio dei Coronei e di tutti i Calabresi. Possa essere sempre sollecito intercessore presso Dio per tutti noi!

1919 – 2019

Ma questa sera abbiamo ancora un'altra gioia e benedizione. Ci riferiamo a questa Mostra di Icone Bizantine di scuola Cretese di cui altri illustri Relatori parleranno in modo adeguato e analitico. La Icona è stata fin dai tempi più antichi un elemento sostanziale della spiritualità e del culto Cristiano. Avendo storicizzato il volto venerabile del Teantropo, manifesta e insegna la verità sulla Incarnazione del Verbo. Avendo storicizzato il volto della Madre di Dio insegna la sinergia dell'uomo con Dio per la salvezza nostra e del mondo. Avendo storicizzato i volti dei Santi, svela la destinazione dell'uomo, che è la santificazione e la divinizzazione per grazia. Ma anche, che ciò non è impossibile, ma certamente realizzabile in ogni epoca, per uomini e donne, per piccoli e grandi, per anziani e giovani, per sapienti e incolti, per forti e deboli, per celibi e sposati,



I CENTENARIO

per chierici e laici, per monaci e uomini del mondo, ecc... Ci sono state epoche durante le quali la sacra Icona è stata contestata, è stata polemizzata, è stata perseguitata in modo spietato, distrutta in modo barbaro. L'epoca buia dell'Iconoclasmo è stata molto dura per la Chiesa, ma si è distinta allora una pliadè di Confessori e Martiri. Essa però per la Calabria, la Sicilia e per tutta l'Italia meridionale fu una grande benedizione, poiché una moltitudine di Ortodossi dell'Oriente che rispettavano le Sante Icone, trovarono qui un rifugio sicuro, hanno portato con loro molte Icone dall'Oriente, ed insieme alle Icone anche la pratica Monastica Esicasta e tutti i restanti elementi basilari della spiritualità Ortodossa. Più tardi, dopo la Presa di Costantinopoli da parte degli Ottomani, durante il corso della parallela presenza dei Veneti in diverse parti della terra Elladica e principalmente a Creta, la nostra pietà continuò ad esprimersi attraverso le Icone, che ormai tra Candia e Venezia, iniziava a plasmarsi nel cosiddetto stile Cretese, e poi di seguito Veneto-Cretese. Abbiamo capolavori di questo tipo di Icone, sia a Creta, quanto nelle Sette Isole dello Ionio, vostre vicine, a Venezia, a Roma ma anche qui stasera. Nomi come Teofane di Creta, Michele Damasceno, Giorgio Klontzas, Domenico Theotokopoulo (conosciuto come El Greco), il sacerdote Emmanuele Tzane e anche il sacerdote Filoteo Scufo, Teodoro Poulaki e parecchi altri sono molto conosciuti tra gli artisti.

La Pittura Sacra Bizantina, anche nella sua versione che abbiamo stasera davanti a noi, è caratterizzata da una dolce rigidità nelle figure e nelle forme, da una economia nei colori e nei volti, da una umile sobrietà nell'espressione. Non ha come scopo, come d'altronde in tutte le tecniche liturgiche del nostro Oriente (ecclesiastiche, musicali, costruzioni di chiese, ecc.) di impressionare in modo estetico, né di intimorire il fedele, ma di ricondurlo dalle cose che si vedono, alla verità di coloro che sono raffigurati, dalle cose terrestri ed effimere alle cose celesti ed eterne, dalle cose che si scorgono a quelle straordinarie e Sante che si pensano. Ancora, essa vuole creargli un raccoglimento e una disposizione alla preghiera e offrirgli un fine senso alla gioiosa tristezza (χαρμολύπη). La gioiosa tristezza è un miscuglio di gioia e di tristezza. Tristezza per il nostro peccato, che ci allontana da Dio, ma anche gioia per la salvezza che Dio ci offre. Tristezza per le cose luttuose e struggenti della nostra vita, personale, ecclesiastica e di tutta la umanità, ma anche gioiosa per il loro superamento attraverso la grazia di Cristo Risorto.

Considerato ciò, è plausibile la nostra particolare gioia ed emozione per la organizzazione di questa Mostra e desideriamo manifestare i nostri calorosi e cordiali complimenti ai suoi stimati Organizzatori. Esortiamo di tutto cuore il Clero e il popolo locale, non solo a mantenere e custodire con sacro zelo anche questa sua tradizione iconografica, ma pure di coltivarla ulteriormente, attingendo da essa consolazione e speranza, grazia e luce!

Carissimi, "procediamo in Dio Padre e in Cristo Gesù, la nostra comune speranza!" (Ignazio agli Efesini XXI, 2).

1919 – 2019

ΟΜΙΛΙΑ ΤΗΣ Α.Θ. ΠΑΝΑΓΙΟΤΗΤΟΣ

ΤΟΥ ΟΙΚΟΥΜΕΝΙΚΟΥ ΠΑΤΡΙΑΡΧΟΥ**κ. κ. ΒΑΡΘΟΛΟΜΑΙΟΥ**

Κατα Την Επίσκεψιν Αυτου Εις Τον Ιερον Ναον Αγίου Δημητρίου Κορώνης
19 Σεπτεμβρίου 2019

Σεβασμιώτατε,

Έντιμότατοι εκπρόσωποι τῶν τοπικῶν Ἀρχῶν, Αὐτοδιοικητικῶν, Πολιτικῶν, Στρατιωτικῶν καὶ Αστυνομικῶν,

Έξοχώτατε κ. Πρέσβυ τῆς Ἑλλάδος παρά τῷ Βατικανῷ,

Ἀξιότιμοι κ. Πρόεδρε καὶ κ. Γενικὲ Γραμματεῦ τῆς Διακοινοβουλευτικῆς Συνελεύσεως τῆς Ὁρθοδοξίας,

Φιλόμουσοι ὁμήγυρις!

Έν πρώτοις εὐχαριστοῦμεν διὰ τὸ θερμὸν καλωσόρισμα ποὺ ἐπεφυλάξατε εἰς τὸν Οἰκουμενικὸν Πατριάρχην Κωνσταντινουπόλεως καὶ τὴν Συνοδείαν του ποὺ ἤλθομεν μέχρις ὑμῶν ὡς προσκυνηταὶ ἀρχαίων σεβασμάτων, ἱερῶν καταλοίπων τῆς ἐποχῆς κατὰ τὴν ὁποίαν ὁ τόπος αὐτὸς ὑπῆρχε κανονικῶς ἠνωμένος μετὰ τὴν καθ' ἡμᾶς Ἀνατολικὴν Ἐκκλησίαν καὶ ἤκμαζεν ἐδῶ ὁ Ὁρθόδοξος Μοναχισμός, ὁ ὁποῖος καὶ ἀνέδειξεν οὐκ ὀλίγους Ἀγίους. Ἡ Καλαβρία, ὁ Ἰταλικὸς Νότος γενικώτερον καὶ ἡ Σικελία, δι' ἡμᾶς δὲν εἶναι τόπος ξένος, ἀλλὰ τμῆμα ἐκλεκτὸν τῆς ἱστορίας μας, ἐθνικῆς καὶ ἐκκλησιαστικῆς, τῆς παραδόσεώς μας, αὐτῆς ταύτης τῆς ψυχῆς μας, ἀνεξαρτήτως τῆς σημερινῆς ἐκκλησιαστικῆς καὶ κοινωνικῆς πραγματικότητος. Ἡ ἀγάπη τῆς καρδίας μας δὲν καλύπτει μόνον τὰ παλαιὰ ἐκεῖνα τέκνα τῆς ἐνταῦθα τέως δικαιοδοσίας τῆς Ἐκκλησίας τῆς Κωνσταντινουπόλεως, οὔτε μόνον τοὺς ὀλίγους Ὁρθοδόξους ἀδελφούς μας ποὺ εὐρίσκονται εἰς τὴν περιοχὴν, εἴτε μονίμως, εἴτε προσωρινῶς ὡς φοιτηταὶ Πανεπιστημίων, ἀλλὰ καὶ ὅλους τοὺς σημερινούς Χριστιανούς τῆς σεβασμίας Ρωμαιοκαθολικῆς Ἐκκλησίας, Λατινορρῦθμους καὶ Βυζαντινορρῦθμους ἀδιακρίτως, οἱ ὅποιοι ἀγωνίζονται νὰ βιώσουν εἰς τὴν ζωὴν των τὸ Εὐαγγέλιον.

Ἡ Κορώνη ὅπου εὐρισκόμεθα συνδέεται ἀρρήκτως μετὰ τὸν Ἅγιον Νεῖλον, τὸν ἐκλεκτὸν ἐκεῖνον γόνον τοῦ Βυζαντινοῦ Rossano, ὁ ὁποῖος ἴδρυσεν ἐδῶ τὴν Μονὴν τοῦ Ἁγίου Δημητρίου. Ἡ Μονὴ γιὰ πολλὰ χρόνια ἦταν ἓνας τηλαυγὴς φάρος καὶ τὸ πνευματικὸ καταφύγιον τῶν Χριστιανῶν ὅλης τῆς περιοχῆς, ὁ τόπος τοῦ ἀγιασμοῦ

I CENTENARIO

καὶ θείου ἀνεφοδιασμοῦ των. Ὁ Ἅγιος Νεῖλος, ἀπὸ τὸ Rossano μέχρι τὴν Κορώνη καὶ μέχρι τὴν περίφημη Μονὴ τῆς Κρυπτοφέρρης, ἐσφράγισεν ἀνεξίτηλα μὲ τὸ φωτεινὸ παράδειγμά του καὶ τὴν διδασκαλίαν του ὅχι μόνο τοὺς συγχρόνους του ἀλλὰ καὶ τοὺς μεταγενεστέρους καὶ ἐξακολουθεῖ νὰ εἶναι πάντοτε ὁ μέγας πρέσβυς πρὸς Θεὸν τῶν Κορωναίων καὶ ὅλων τῶν Καλαβρῶν. Εἴθε νὰ εἶναι πάντοτε πρόθυμος πρέσβυς ὅλων μας πρὸς τὸν Θεόν!

Ἀλλὰ ἀπόψε ἔχομεν καὶ μίαν ἐπὶ πλέον χαρὰν καὶ εὐλογίαν. Ἐννοοῦμεν τὴν Ἑκθεσιν αὐτὴν Βυζαντινῶν Εἰκόνων Κρητικῆς τεχνοτροπίας, διὰ τὴν ὁποίαν καὶ θὰ ὁμιλήσουν ἀρμοδίως καὶ ἀναλυτικῶς ἄλλοι ἐκλεκτοὶ ὁμιληταί. Ἡ ἱερὰ Εἰκὼν ἦτο ἀπὸ ἀρχαιοτάτων χρόνων βασικὸν στοιχεῖον τῆς Χριστιανικῆς πνευματικότητος καὶ λατρείας. Ἱστοροῦσα τὸ πάνσεπτον πρόσωπον τοῦ Θεανθρώπου ἐκφράζει καὶ διδάσκει ἐποπτικῶς τὴν ἀλήθειαν τῆς Ἐνανθρωπήσεως τοῦ Λόγου. Ἱστοροῦσα τὸ πρόσωπον τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου διδάσκει τὴν συνέργειαν τοῦ ἀνθρώπου μετὰ τοῦ Θεοῦ διὰ τὴν σωτηρίαν ἡμῶν καὶ τοῦ κόσμου. Ἱστοροῦσα τὰ πρόσωπα τῶν Ἀγίων φανερῶνει τὸν προορισμὸν τοῦ ἀνθρώπου, ποὺ εἶναι ὁ ἁγιασμὸς καὶ ἡ κατὰ χάριν θέωσις. Ἀλλὰ καὶ τὸ ὅτι τοῦτο δὲν εἶναι ἀνέφικτον, ἀλλὰ τὰ μάλα ἐφικτὸν εἰς κάθε ἐποχὴν, δι' ἄνδρας καὶ γυναῖκας, διὰ μικροὺς καὶ μεγάλους, διὰ γέροντας καὶ παιδιά, διὰ σοφοὺς καὶ ἀπαιδεύτους, δι' ἰσχυροὺς καὶ ἀνισχύρους, δι' ἀγάμους καὶ ἐγγάμους, διὰ κληρικοὺς καὶ λαϊκοὺς, διὰ μοναχοὺς καὶ κοσμοπολίτας κ.ο.κ. Ὑπῆρξαν ἐποχαὶ κατὰ τὰς ὁποίας ἡ ἱερὰ Εἰκὼν ἡμφεσθητήθη,



1919 - 2019



έπολεμήθη, κατεδιώχθη άπηνώς, κατεστράφη βαρβάρως. Ή σκοτεινή έποχή της Εικονομαχίας ύπήρξε σκληροτάτη δια την Έκκλησίαν, άλλ' άνεδείχθησαν τότε πλήθη Όμολογητών και Μαρτύρων. Τοϋτο όμως δια την Καλαβρίαν, την Σικελίαν και όλον τόν Ίταλικόν Νότον ύπήρξε μεγάλη εύλογία, διότι πλήθος Άνατολικών Όρθοδόξων σεβομένων τας άγίας Εικόνας εύρον έδω άσφαλές καταφύγιον, έφερον μαζί των πολλά Εικονίσματα εκ της Άνατολής, και μαζί με τα Εικονίσματα και την Ήσυχαστικήν Μοναχικήν πρᾶξιν και όλα τα λοιπά βασικά στοιχεία της Όρθοδόξου πνευματικότητας. Άργότερον, μετα την Άλωσιν της Κωνσταντινουπόλεως υπό των Όθωμανών, κατά την διάρκειαν της παραλλήλου παρουσίας Ένετών εις διάφορα μέρη τοϋ Έλλαδικου χώρου και κυρίως την Κρήτην, ή καθ' ήμᾶς ευσέβεια συνέχισεν έκφραζομένη δια των εικόνων, αί όποίαι πλέον, μεταξύ Χάνδακος και Βενετίας, ήρχισαν διαμορφούμεναι εις τόν λεγόμενον Κρητικόν τύπον και έτι περαιτέρω εις τόν Βενετο-Κρητικόν. Έχομεν άριστουργήματα αϋτοϋ τοϋ είδους των Εικόνων, τόσον εις Κρήτην, όσον και εις τα γειτονικά σας Έπτάνησα τοϋ Ίονίου, όσον και εις την Βενετίαν, την Ρώμην, άλλα και έδω άπόψε. Όνόματα όπως τοϋ Θεοφάνους τοϋ Κρητός, τοϋ Μιχαήλ Δαμασκηνοϋ, τοϋ Γεωργίου Κλώντζα, τοϋ Δομννίκου Θεοτοκοπούλου (γνωστοϋ και ως Έλ Γκρέκο), τοϋ ιερέως Έμμανουήλ Τζάνε, τοϋ έπίσης ιερέως Φιλοθέου Σκούφου, τοϋ Θεοδώρου Πουλάκη και άρκετών άλλων είναι πολλ γνωστά εις τούς φιλοτέχνους.

Ή Βυζαντινή Άγιογραφία, και στην έκδοχή της πού έχομε άπόψε ένώπιόν μας, χαρακτηρίζεται άπό μία γλυκεία αϋστηρότητα στις μορφές και τα σχήματα, μία οίκονομία στα χρώματα και στα πρόσωπα, μία ταπεινή σοβαρότητα στην έκφρασι.

Δὲν ἔχει σκοπὸ, ὅπως ἄλλωστε καὶ ὅλες οἱ λειτουργικὲς τέχνες τῆς καθ' ἡμᾶς Ἀνατολῆς, (ἐκκλησιαστικὴ μουσικὴ, ναοδομία κ.λπ.) νὰ ἐντυπωσιάσῃ αἰσθητικῶς, οὔτε νὰ τρομάξῃ τὸν πιστό, ἀλλὰ νὰ τὸν ἀναγάγῃ ἀπὸ τὰ ὁρώμενα εἰς τὴν ἀλήθειαν τῶν εἰκονιζομένων, ἀπὸ τὰ γήινα καὶ πρόσκαιρα εἰς τὰ οὐράνια καὶ αἰώνια, ἀπὸ τὰ φαινόμενα εἰς τὰ νοούμενα ὑπερφυῖ καὶ Ἅγια. Ἀκόμη, θέλει νὰ τοῦ δημιουργήσῃ κατάνυξιν καὶ προσευχητικὴν διάθεσιν καὶ νὰ τοῦ χαρίσῃ τὸ λεπτὸν αἶσθημα τῆς χαρμολύπης. Ἡ χαρμολύπη εἶναι ἓνα μίγμα χαρᾶς καὶ λύπης. Λύπης διὰ τὴν ἁμαρτίαν μας, ἡ ὁποία μᾶς ἀπομακρύνει ἀπὸ τὸν Θεόν, ἀλλὰ καὶ χαρᾶς διὰ τὴν σωτηρίαν τὴν ὁποίαν μᾶς προσφέρει ὁ Θεός. Λύπης διὰ τὰ πενθηρὰ καὶ δακρυώδη τοῦ βίου μας, προσωπικοῦ, ἐκκλησιαστικοῦ καὶ πανανθρωπίνου, ἀλλὰ καὶ χαρᾶς διὰ τὴν ὑπέρβασίν των διὰ τῆς χάριτος τοῦ Ἀναστάντος Χριστοῦ.

Τούτων δοθέντων εἶναι εὐλογος ἡ ἰδιαίτερα χαρὰ καὶ συγκίνησις ἡμῶν διὰ τὴν διοργάνωσιν τῆς παρούσης Ἐκθέσεως καὶ ἐπιθυμοῦμεν νὰ ἐκφράσωμεν τὰ θερμὰ ἡμῶν καὶ ἐγκάρδια συγχαρητήρια εἰς τοὺς ἀξιοτίμους διοργανωτὰς αὐτῆς. Τὸν δὲ ἐπιχώριον Κλῆρον καὶ λαόν, ὁλοθύμως προτρεπόμεθα ὅχι μόνον νὰ διακρατήσῃ καὶ διαφυλάξῃ μετὰ ἱεροῦ ζήλου καὶ τὴν ἀγιογραφικὴν παράδοσίν του αὐτὴν, ἀλλὰ καὶ νὰ τὴν καλλιεργήσῃ ἔτι περαιτέρω, ἀντλῶν ἐξ αὐτῆς παραμυθίαν καὶ ἐλπίδα, χάριν καὶ φῶς!

Ἀγαπητοί, «ἔρρωσθε ἐν Θεῷ Πατρὶ καὶ ἐν Ἰησοῦ Χριστῷ, τῇ κοινῇ ἐλπίδι ἡμῶν»! (Ἰγνατίου Πρὸς Ἐφεσίους XXI, 2).



1919 - 2019

Intervento di Virgilio Avato a S. Demetrio Corone

19 Settembre 2019

Santità, Eminenze, Eccellenze, Signori Sindaci, Signore e Signori, Χαίρεται εν Κυρίω και πάλιν ερώ χαίρεται Gioite nel Signore, e ripeto gioite.

Chi avrebbe mai potuto immaginare che l'Arcivescovo di Costantinopoli, Nuova Roma e Patriarca Ecumenico un giorno avrebbe visitato l'Eparchia di Lungro e l'Arberia, la terra degli Arbëresh! Ma dopo la storica udienza che Voi Santità avete concesso al nostro Vescovo, Mons. Donato ed al suo seguito nel

2013 mi convinsi che quel sogno potesse un giorno diventare realtà e ricordo di averlo accennato al nostro Vescovo Mons. Donato che felice, ma incredulo, mi rispose: addirittura! Ero consapevole che sarebbe stato un gesto straordinario e dirompente, ma sapevo che Vostra Santità ha realizzato sempre cose grandi e straordinarie.

Il 22 ottobre 1991 quando i media di tutto il mondo annunciarono che il Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico aveva eletto il nuovo Patriarca Ecumenico, Bartolomeo Archontonis, immensa fu la mia gioia. Il giovane diacono Bartolomeo che avevo conosciuto a Piazza San Pietro agli inizi degli anni sessanta era stato eletto successore dell'apostolo Andrea.



Mi tornarono in mente i bei momenti trascorsi insieme a Grottaferrata ed a Roma quando Voi, Santità, studiavate al Pontificio Istituto Orientale e mi ricordai delle lettere che Vi scrivevo nel mio greco ancora incerto e che Voi con grande pazienza mi correggevat e me le rispedivate. E mi sono ricordato con grande orgoglio del mio primo viaggio al Monte Athos che feci nel lontano 1973. Allora non era facile per i cattolici visitare il Monte Athos, ma la lettera di accompagnamento firmata dal Patriarca Dhimitrios e fattami avere dall'amico Bartolomeo che nel frattempo era diventato direttore dell'Ufficio Patriarcale, mi aprì tutte le porte.

Santità, la notizia della Vostra elezione a Patriarca Ecumenico si diffuse subito anche nei nostri paesi arbëreshë e tutti noi cattolici di rito bizantino che fortunatamente viviamo l'esperienza della Chiesa indivisa abbiamo gioito. Come ben sapete il nostro typikon, le nostre chiese dedicate alla Madonna di Costantinopoli, le nostre tradizioni liturgiche ci ricordano sempre la nostra Grande Madre Chiesa di Costantinopoli. Anche il grande Vostro predecessore il Patriarca Athenagoras originario dell'antico Epiro che parlava sia il greco che l'albanese ha fatto risvegliare in noi l'orgoglio di appartenere oltre che alla Chiesa cattolica anche alla Grande Madre Chiesa di Costantinopoli.

Ma il giorno della Vostra elezione, Santità, per me indimenticabile, rimase fissa nella mia mente una immagine di Vostra Santità, il Patriarca di Costantinopoli, che nel mio paesello natio, Strigari, come chiamiamo noi San Cosmo in arbërisht, benediva la folla di fedeli che La acclamava. Quando mi svegliai mi accorsi che era stato solo un bel sogno. Quella immagine mi tornò spesso in mente e ricordando il Vostro grande impegno per l'Ambiente, quando nessuno ancora comprendeva l'importanza della salvaguardia del creato ed il Vostro instancabile lavoro per il Dialogo Ecumenico, quando le altre Chiese erano ancora restie, tutte cose grandi e straordinarie ebbi la certezza che il mio sogno un giorno si sarebbe realizzato e la Vostra presenza qui fra noi oggi è un gesto grande e straordinario, mi verrebbe quasi da usare il termine rivoluzionario e noi come cattolici di rito bizantino e come Arbëreshë Vi siamo grati e Vi ringrazieremo in eterno perché dimostra la Vostra comprensione e vicinanza alla nostra Comunità.

Avete compreso che la nostra storia è una storia particolare, completamente diversa da quella venutasi a creare con la nascita dell'uniatismo. I nostri antenati sono arrivati infatti in Italia secoli prima della nascita dell'uniatismo e provenivano per la maggior parte dalla Grecia. Sono arrivati in Italia prima e dopo la caduta di Costantinopoli (1453) e vennero accolti cordialmente e fraternamente dalla Chiesa cattolica ed i Papi, oltre a concedere ai nostri antenati assoluta libertà religiosa, permisero che i nostri sacerdoti venissero

ordinati dai Metropoliti di Ocrida inviati dal Patriarca di Costantinopoli. Tutti noi, Santità, abbiamo una simpatia innata verso la nostra Chiesa Madre e verso il Patriarca di Costantinopoli. Noi non abbiamo mai avuto conflitti con i nostri fratelli ortodossi, anzi per 5 secoli siamo stati chiamati greci ed ortodossi, ma per poter mantenere le nostre tradizioni costantinopolitane e la lingua liturgica greca fino ai giorni nostri abbiamo dovuto combattere e tanto. Infatti dopo la “entante cordiale” con la Chiesa cattolica dei primi secoli, seguita al Concilio di Firenze (1439) abbiamo dovuto affrontare periodi molto difficili. I vescovi latini ai quali eravamo assoggettati non gradivano affatto che i nostri sacerdoti fossero uxorati e che recitassimo il Credo senza l’aggiunta del filioque. Ebbe inizio una latinizzazione forzata e delle centinaia di comunità di rito bizantino, oggi ne sono rimaste solo una cinquantina. Ancora agli inizi del 1900 l’arcivescovo di Rossano scriveva a Propaganda Fide che il problema con i Greci si risolveva soltanto con la loro latinizzazione. Ma i lungimiranti Papi di Roma non diedero ascolto all’Arcivescovo di Rossano ed esattamente cento anni fa, Benedetto XV istituiva l’Eparchia di Lungro. Pertanto se le nostre Comunità di rito bizantino in Italia ancora esistono si deve certamente all’amore ed alla costanza della nostra gente per il rito greco, ma anche ai Papi che non hanno permesso che si estinguesse in Italia la millenaria, sottolineo millenaria, tradizione greca. Santità, i greci in questa nostra terra che chiamavano Megali Ellada, Magna Grecia sono di casa dal settimo/ottavo secolo avanti Cristo. Solo a qualche km da qui, a Thurion è vissuto il più grande storico dell’antichità, Erodoto di Alicarnasso che firmava le sue opere come Erodoto di Thurion, e poco più lontano, a Crotone, visse Pitagora di Samos dove fondò la prima scuola filosofica del mondo.

Nel VI secolo dopo Cristo i greci sono ritornati in questa terra, accompagnati da migliaia e migliaia di monaci che fuggivano da Egitto, Siria e Palestina, conquistate dall’avanzata musulmana. Questi monaci costruirono proprio da queste parti centinaia di Monasteri ed eremi e la regione, in ricordo della Tebaide, da dove molti provenivano, venne chiamata la nuova Tebaide. La Repubblica Monastica del Mercurion, questo il nome ufficiale, che chi Vi parla preferisce chiamare il Monte Athos ante litteram, si trovava non lontano da qui, al confine fra la Calabria e la Basilicata. Un’altra grande ondata di monaci proveniente dall’Oriente giunse in Italia durante l’iconoclastia e questa volta non soltanto perché bizantina, ma specialmente perché soggetta al Papa di Roma che permetteva la venerazione delle immagini. Il codex purpureus rossanensis che abbiamo potuto ammirare questa mattina e le tante antiche icone bizantine, chiamate Madonne di Costantinopoli, di Romania o nere, sono state portate

proprio dai quei monaci. Con la conquista dell'Italia Meridionale da parte dei Normanni, nel XI sec. ebbe inizio la decadenza del monachesimo Italo-greco che ha dato alla Chiesa indivisa del primo Millennio una dozzina di Papi ed alcuni Patriarchi ecumenici nonché decine di santi che ancora oggi vengono venerati e festeggiati dalle due Chiese sorelle. Ma una volta reciso il cordone ombelicale con la Chiesa d'Oriente, questi Monasteri persero piano piano, la lingua greca e le tradizioni orientali. I papi fecero vari tentativi per salvarli, cercando di riformarli ed istituendo la Congregazione dei Monaci Basiliani, ma ormai era troppo tardi. Il Liber visitationis dell'archimandrita Chalcheopulos, inviato dal card. Bessarione a visitare i quasi cento Monasteri rimasti preciso, ma spietato sulla loro situazione e sulle loro ibridi tradizioni che ormai non avevano più nulla in comune con l'Oriente, fece prendere a Bessarione la decisione di far portare a Roma tutti i codici greci e latini delle loro biblioteche, che, fra l'altro, nessuno monaco era più in grado di leggere e di apprezzare. Bessarione salvò in tal modo il patrimonio librario dei Monasteri Italo-greci che oggi si trova nella Biblioteca Vaticana, nella Biblioteca Marciana di Venezia, Grottaferrata e in tutte le più importanti biblioteche del mondo. Ho scoperto che un codice proveniente dai Monasteri Italo-greci della Calabria si trovi perfino nella biblioteca del Monastero San Giovanni il teologo di Patmos. Ma proprio allora, quando sembrava che la fiammella bizantina si stesse spegnendo definitivamente in Italia, giunsero negli stessi luoghi i profughi bizantini che scappavano dall'Impero occupato dagli ottomani. Ci fu una rinascita del rito greco in Italia, che ormai con un neologismo



1919 - 2019

viene chiamato bizantino. Anche il Monastero di S. Adriano, dove ci troviamo, fondato da S. Nilo da Rossano, con l'arrivo dei profughi provenienti dalla Morea, tornò a nuova vita. I nuovi arrivati costruirono nei pressi del Monastero le loro caglive, misere capanne e la Chiesa che dedicarono a S. Demetrio Megalomartire, patrono di Koroni da dove provenivano. Ed a S. Adriano avvenne simbolicamente il passaggio del testimone fra gli antichi bizantini giunti nel VI secolo ed i nuovi che raggiunsero questi stessi luoghi prima e dopo la caduta di Costantinopoli (1453) e questo è il motivo per cui abbiamo voluto che una tappa di questo viaggio storico del Patriarca Ecumenico fosse proprio a San Demetrio Corone. Quando i nostri antenati vennero in Italia non esistevano gli Stati nazionali e pertanto quelli che noi oggi chiamiamo Greci, Arvaniti ed Albanesi erano tutti semplicemente fieri cittadini dell'Impero Romano d'Oriente, ossia Ρωμιοί, che gli occidentali chiamavano Greci e che ci hanno tramandato la Ρωμοισινη; ossia la lingua liturgica greca, il tipikon, le tradizioni e specialmente la cultura della nuova Roma e pertanto possiamo dire con orgoglio 'Ρωμιοί είμαστε' (siamo bizantini) ed infatti per quasi cinque secoli siamo stati chiamati greci e parafrasando Nicolae Iorga potremmo dire che i nostri paesi di rito bizantino rappresentano in un certo senso Bysanse après Bysanse.

Vorrei sottolineare che gli Albanesi, i Greci e gli Arvaniti per oltre quindici secoli hanno vissuto e collaborato insieme, per dieci secoli durante l'impero bizantino e per quasi cinque secoli durante l'impero ottomano, ma li troviamo fianco a fianco fra gli stradioti di Venezia e nel Reggimento Real Macedone di Napoli e come si evince dai nostri cognomi di origine greca e dai tanti termini greci presenti nel nostro arbërisht, i nostri antenati greci ed albanesi vivevano insieme anche in questi nostri paesi. Questa nostra peculiarità ci affida un compito importante che è quello di fare da ponte fra la Grecia e l'Albania, due Paesi che noi Arbëreshë amiamo ugualmente e sono certo che con il sostegno e la benedizione di Vostra Santità, si possa realizzare proprio in Arbëria l'incontro fra i Presidenti di Grecia e di Albania che avvii una nuova era nei rapporti fra questi nostri amati Paesi. E concludo dicendo che il rito bizantino in Italia è presente, ininterrottamente da oltre XV secoli e che oggi, grazie al grande impegno del nostro amato Vescovo Donato sta vivendo momenti straordinari e questa Vostra visita darà nuovo slancio al dialogo fra le due Chiese sorelle ed avvicinerà il giorno in cui si realizzerà il desiderio di nostro Signore ίνα ωσιν εν «che siate una cosa sola».

Intervento di Virgilio Avato a S. Demetrio Corone

19 Settembre 2019

Παναγιώτατε, Σεβασμιότατοι, Εξοχότατοι, Κύριοι Δήμαρχοι, Κυρίες και Κύριοι,
Χαίρετε εν Κυρίω και πάλιν ερώ χαίρετε

Ποιος θα μπορούσε ποτέ να διανοηθεί ότι ο Οικουμενικός Πατριάρχης θα επισκεπτόταν μια μέρα την Αρμπερία, τη γη των Αρμπερέσων ή των Αρβανιτών, όπως λέγονται στα Ελληνικά. Μετά, όμως, από την ιστορική συνάντηση που παραχωρήσατε στον Επίσκοπό μας Mons. Donato και την ακολουθία του το 2013, πείσθηκα ότι το όνειρο αυτό θα μπορούσε μια μέρα να γίνει πραγματικότητα, και θυμάμαι ότι το ανέφερα στον Mons. Donato ο οποίος με χαρά, αλλά και με δυσπιστία, μου απάντησε: πράγματι!

Είχα επίγνωση ότι θα ήταν μία κίνηση ασυνήθιστη και ανατρεπτική, αλλά γνώριζα ότι η Υμετέρα Παναγιότης έκανε ανέκαθεν πράγματα μεγαλειώδη και ασυνήθιστα. Στις 22 Οκτωβρίου 1991, όταν τα ΜΜΕ σε όλον τον κόσμο ανακοίνωσαν ότι η Αγία και Ιερά Σύνοδος του Οικουμενικού Πατριαρχείου είχε εκλέξει τον νέο Αρχιεπίσκοπο Κωνσταντινουπόλεως, Νέας Ρώμης και Οικουμενικό Πατριάρχη, Βαρθολομαίο Αρχοντόνη, η χαρά μου ήταν απερίγραπτη.

Ο νεαρός διάκονος Βαρθολομαίος που είχα γνωρίσει στην Πλατεία του Αγίου Πέτρου στις αρχές της δεκαετίας του '60 είχε εκλεγεί διάδοχος του Αποστόλου Ανδρέα.

Μου ήρθαν στο νου οι όμορφες στιγμές που ζήσαμε μαζί στην Grottaferrata και στη Ρώμη όταν η Υμετέρα Παναγιότης σπούδαζε στο PIO (Pontificio Istituto Orientale) και θυμήθηκα τις επιστολές που Σας έγραφα με τα, φτωχά ακόμη, Ελληνικά μου, και Εσείς μου τις διορθώνατε με μεγάλη υπομονή και μου τις ξαναστέλνατε.

Και θυμήθηκα με μεγάλη υπερηφάνεια το πρώτο μου ταξίδι στο Άγιον Όρος το μακρινό 1973. Τότε δεν ήταν εύκολο για τους Καθολικούς να επισκεφθούν το Άγιον Όρος, αλλά η συνοδευτική επιστολή με την υπογραφή του Πατριάρχη Δημητρίου που μου είχε εξασφαλίσει ο φίλος Βαρθολομαίος, ο οποίος εν τω μεταξύ είχε γίνει διευθυντής του Πατριαρχικού Γραφείου, μου άνοιξε όλες τις πόρτες.

Παναγιώτατε, η είδηση της εκλογής Σας ως Οικουμενικού Πατριάρχη διαδόθηκε αμέσως και στους δικούς μας τόπους της Αρμπερίας και αγαλλιάσαμε όλοι εμείς οι Καθολικοί του Βυζαντινού λειτουργικού τύπου, που έχουμε την τύχη να βιώνουμε την εμπειρία της αδιαίρετης Εκκλησίας.

Όπως είθισται στο τυπικό μας, με τις εκκλησίες μας να είναι αφιερωμένες στην Παναγία

1919 – 2019

της Κωνσταντινούπολης, οι λειτουργικές μας παραδόσεις μας θυμίζουν πάντοτε τη Μεγάλη Μητέρα Εκκλησία μας της Κωνσταντινούπολης. Και ο μέγας προκάτοχός Σας, ο Πατριάρχης Αθηνάγορας με καταγωγή από την αρχαία Ήπειρο, ο οποίος μιλούσε και Ελληνικά και Αρβανίτικα ή Αρμπερέσικα, όπως τα λέμε εμείς, ξύπνησε μέσα μας την υπερηφάνεια του να ανήκουμε, εκτός από την Καθολική Εκκλησία, και στη Μεγάλη Μητέρα Εκκλησία της Κωνσταντινούπολης.

Αλλά την ημέρα της εκλογής Σας, Παναγιώτατε, αλησμόνητη για μένα, μου έμεινε σταθερά στο νου η εικόνα της Υμετέρας Παναγιότητος, Πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως, να ευλογεί τα πλήθη των πιστών που τον επευφημούσαν στη γενέτειρά μου, το μικρό χωριό Strigari.

Όταν ξύπνησα συνειδητοποίησα ότι ήταν μόνο ένα ωραίο όνειρο.

Ενθυμούμενος τη μεγάλη Σας προσπάθεια για το Περιβάλλον, όταν κανείς δεν κατανοούσε ακόμα τη σημασία της διάσωσης της Δημιουργίας, καθώς και την άοκνη προσπάθειά Σας για τον Οικουμενικό Διάλογο, όταν οι άλλες Εκκλησίες δίσταζαν ακόμη, είχα τη βεβαιότητα ότι εκείνο το όνειρό μου θα γινόταν πραγματικότητα μία των ημερών. Πράγματα εξαιρετικά που μόνον ένας μέγας και εξαιρετικός Πατριάρχης θα μπορούσε να κάνει, και η παρουσία Σας εδώ ανάμεσά μας σήμερα είναι μία κίνηση μεγαλειώδης και εξαιρετική, θα χρησιμοποιούσα μάλιστα τον όρο ‘επαναστατική’, και εμείς ως Ελληνόρρυθμοι Καθολικοί και ως Αρμπερέσοι Σας είμαστε ευγνώμονες και θα Σας ευχαριστούμε αιωνίως για την κατανόηση και προσέγγιση που επιδεικνύετε προς την Κοινότητά μας. Έχετε αντιληφθεί ότι η ιστορία μας είναι μία ιστορία ιδιόμορφη, εντελώς διαφορετική από αυτήν που διαμορφώθηκε με τη γέννηση της Ουνίας.

Οι πρόγονοί μας ήρθαν στην Ιταλία αιώνες πριν από τη γέννηση της Ουνίας και το μεγαλύτερο μέρος τους ήταν από την Ελλάδα. Ήρθαν στην Ιταλία πριν και μετά από την άλωση της Κωνσταντινούπολης (1453) και έτυχαν θερμής και αδελφικής υποδοχής από την Καθολική Εκκλησία, και οι Πάπες, εκτός του ότι παραχώρησαν στους προγόνους μας πλήρη θρησκευτική ελευθερία, επέτρεψαν οι ιερείς μας να χειροτονούνται από Μητροπολίτες της Αχρίδας απεσταλμένους του Πατριαρχείου Κωνσταντινουπόλεως. Όλοι μας, Παναγιώτατε, τρέφουμε μία έμφυτη συμπάθεια προς τη Μητέρα Εκκλησία μας και προς τον Πατριάρχη Κωνσταντινουπόλεως. Ποτέ δεν είχαμε αντιπαράθεσεις με τους Ορθοδόξους αδελφούς μας, και μάλιστα επί 5 αιώνες μας αποκαλούν Έλληνες και Ορθοδόξους.

Για να μπορέσουμε, όμως, να διατηρήσουμε τις Πολιτικές παραδόσεις μας και την Ελληνική λειτουργική γλώσσα μέχρι τις μέρες μας, χρειάστηκε να αγωνιστούμε, και μάλιστα πολύ. Πράγματι, μετά την «*entente cordiale*» με την Καθολική Εκκλησία των πρώτων αιώνων, που ακολούθησε τη Σύνοδο της Φλωρεντίας, βρεθήκαμε αντιμέτωποι με περιόδους πολύ δύσκολες. Οι Λατίνοι Επίσκοποι στους οποίους υπαχθήκαμε δεν δέχονταν να είναι έγγαμοι οι ιερείς μας και να απαγγέλλουμε το Πιστεύω χωρίς την προσθήκη του *filioque*. Ξεκίνησε ένας καταναγκαστικός εκλατινισμός, και από

τις εκατοντάδες Ελληνόρρυθμων κοινοτήτων, σήμερα έχουν απομείνει μόνο καμιά πενήντα. Ακόμα και το 1910 ο Αρχιεπίσκοπος του Rossano έγραφε στην Propaganda Fide: το πρόβλημα με τους Έλληνες λύνεται μόνο με τη λατινοποίησή τους ...

Αλλά οι διορατικοί Πάπες της Ρώμης αγνόησαν τον επίσκοπο του Rossano και ο Βενέδικτος XV λίγο καιρό μετά, ακριβώς πριν από εκατό χρόνια, ίδρυσε την Επισκοπή του Lungro. Επομένως, αν υπάρχουν ακόμα οι Κοινότητες μας του βυζαντινού τυπικού στην Ιταλία, οφείλεται σίγουρα στην αγάπη και την αφοσίωση των ανθρώπων μας για το Ελληνικό τυπικό, αλλά και στην προνοητικότητα των Παπών που δεν επέτρεψαν να εξαφανιστεί στην Ιταλία η χιλιετής, τονίζω ‘χιλιετής’, Ελληνική παράδοση. Παναγιώτατε, οι Έλληνες σε αυτή τη γη μας που ονόμαζαν Μεγάλη Ελλάδα, βρίσκονται εδώ από τον έβδομο αιώνα π.Χ. Λίγα μόλις χιλιόμετρα από εδώ, στους Θουρίους, έζησε ο μεγαλύτερος ιστορικός της αρχαιότητας, ο Ηρόδοτος ο Αλικαρνασσεύς, που υπέγραφε τα έργα του ως Ηρόδοτος ο Θούριος, και λίγο πιο μακριά, στον Κρότωνα, έζησε ο Πυθαγόρας ο Σάμιος όπου και ίδρυσε την πρώτη φιλοσοφική σχολή του κόσμου.

Τον 6^ο αιώνα μ.Χ. οι Έλληνες επέστρεψαν σε τούτη τη γη, συνοδευόμενοι από πολλές χιλιάδες μοναχούς που έφυγαν από την Αίγυπτο, τη Συρία και την Παλαιστίνη, τις οποίες είχαν κυριεύσει οι Μουσουλμάνοι.

Οι μοναχοί αυτοί έκτισαν ακριβώς σε αυτή την πλευρά εκατοντάδες Μοναστήρια και ερημητήρια, και η περιοχή, σε ανάμνηση της Θηβαΐδας από όπου κατάγονταν πολλοί, ονομάστηκε η νέα Θηβαΐδα. Η Repubblica Monastica del Mercurion, όπως είναι η επίσημη ονομασία, την οποία ο υποφαινόμενος προτιμά να αποκαλεί πρόδρομο του Αγίου Όρους, βρίσκεται εδώ κοντά, στα σύνορα μεταξύ Καλαβρίας και Μπαζιλικάτας. Ένα άλλο μεγάλο κύμα μοναχών προερχόμενο από την Ανατολή έφτασε στην Ιταλία κατά την περίοδο της εικονομαχίας και αυτή τη φορά όχι μόνο επειδή ήταν βυζαντινή, αλλά κυρίως επειδή υπαγόταν στον Πάπα της Ρώμης που επέτρεπε τη λατρεία των εικόνων.

Ήταν αυτοί οι μοναχοί που έφεραν τον πορφυρό κώδικα (codex purpureus rossanensis) τον οποίον είχαμε την ευκαιρία να θαυμάσουμε σήμερα το πρωί, και τις τόσες παλαιές βυζαντινές εικόνες, με τις ονομασίες Παναγία της Κωνσταντινούπολης, Παναγία της Ρομανίας ή Παναγία Αχειροποίητος.

Με την κατάκτηση της νότιας Ιταλίας από τους Νορμανδούς τον 11^ο αιώνα, ξεκίνησε η παρακμή του Ιταλο-Ελληνικού μοναχισμού που έδωσε στην αδιαίρετη Εκκλησία της πρώτης Χιλιετίας δέκα περίπου Πάπες και μερικούς Οικουμενικούς Πατριάρχες, αλλά και δεκάδες αγίων που λατρεύονται και εορτάζονται μέχρι σήμερα από τις δύο αδελφές Εκκλησίες.

Όταν κόπηκε ο ομφάλιος λώρος με την Εκκλησία της Ανατολής, τα Μοναστήρια αυτά έχασαν σιγά-σιγά την Ελληνική γλώσσα και τις ανατολικές παραδόσεις.

Οι πάπες έκαναν διάφορες απόπειρες να τα διασώσουν, προσπαθώντας να τα

αναμορφώσουν και ιδρύοντας το Τάγμα των Βασιλειανών Μοναχών, αλλά ήταν πια πολύ αργά. Το Liber visitationis του Αρχιεπισκόπου Χαλκεόπουλου, τον οποίον έστειλε ο καρδινάλιος Βησσαρίων να επισκεφθεί τα περίπου εκατό Μοναστήρια που είχαν απομείνει, ακριβές αλλά αδυσώπητο στην περιγραφή της κατάστασής τους και των υβριδικών τους παραδόσεων που δεν είχαν πλέον τίποτε κοινό με την Ανατολή, οδήγησε τον Βησσαρίωνα στην απόφαση να μεταφέρει στη Ρώμη όλους τους ελληνικούς και λατινικούς κώδικες των βιβλιοθηκών τους, τους οποίους, εκτός των άλλων, κανείς μοναχός δεν ήταν πλέον σε θέση να διαβάσει και να κατανοήσει.

Ο Βησσαρίων διέσωσε κατ' αυτόν τον τρόπο την βιβλιακή κληρονομιά των Ιταλο-Ελληνικών Μοναστηριών, η οποία βρίσκεται σήμερα στη Μαρκιανή Βιβλιοθήκη της Βενετίας, στην Grottaferrata και όλες τις σημαντικότερες βιβλιοθήκες του κόσμου. Ανακάλυψα ότι ένας κώδικας προερχόμενος από τα Ιταλο-Ελληνικά Μοναστήρια βρίσκεται ακόμη και στη Βιβλιοθήκη της Μονής του Αγίου Ιωάννη του Θεολόγου στην Πάτμο. Ακριβώς τότε όμως, όταν φαινόταν ότι η βυζαντινή φλόγα έσβηνε οριστικά στη Ιταλία, έφτασαν στους ίδιους τόπους οι βυζαντινοί πρόσφυγες που εγκατέλειπαν την Αυτοκρατορία η οποία είχε πέσει στα χέρια των Οθωμανών. Υπήρξε μία αναβίωση του ελληνικού τυπικού στην Ιταλία, το οποίο πλέον, με έναν νεολογισμό, ονομάστηκε βυζαντινό. Και η Μονή του Αγίου Αδριανού, όπου βρισκόμαστε, την οποία ίδρυσε ο Όσιος Γέροντας Νείλος από το Rossano, αναβίωσε με την έλευση των προσφύγων από τον Μοριά. Οι νεοαφιχθέντες έφτιαξαν κοντά στο Μοναστήρι τις φτωχικές καλύβες τους και την Εκκλησία που αφιέρωσαν στον Άγιο Δημήτριο τον Μεγαλομάρτυρα, προστάτη της Κορώνης απ' όπου κατάγονταν. Όταν οι πρόγονοί μας ήρθαν στην Ιταλία, δεν υπήρχαν ακόμη τα εθνικά Κράτη, και αυτοί που εμείς σήμερα αποκαλούμε Έλληνες, Αρβανίτες και Αλβανούς ήταν όλοι απλά υπερήφανοι πολίτες της Ρωμαϊκής Αυτοκρατορίας της Ανατολής, δηλ. Ρωμιοί, τους οποίους οι δυτικοί αποκαλούσαν Έλληνες και οι οποίοι μας κληροδότησαν τη Ρωμιοσύνη, δηλ. τη γλώσσα, τις λειτουργικές παραδόσεις και ιδιαίτερα τον πολιτισμό της δεύτερης Ρώμης, επομένως μπορούμε να πούμε ότι είμαστε Ρωμιοί, και πράγματι επί περίπου πέντε αιώνες αποκαλούμαστε Έλληνες.

Θα ήθελα, όμως, να υπογραμμίσω ότι οι Αλβανοί, οι Έλληνες και οι Αρβανίτες συμβίωσαν και συνεργάστηκαν επί πάνω από δεκαπέντε αιώνες, δέκα αιώνες κατά τη Βυζαντινή Αυτοκρατορία και περίπου πέντε αιώνες κατά την Οθωμανική Αυτοκρατορία, ενώ τους βρίσκουμε πλάι-πλάι ανάμεσα στους μισθοφόρους *stradioti* της Βενετίας και στο Βασιλικό Μακεδονικό Σύνταγμα (Reggimento Real Macedone) της Νάπολης. Και όπως διαπιστώνεται από τα επώνυμά μας που είναι Ελληνικής προέλευσης και από τους πολυάριθμους ελληνικούς όρους που υπάρχουν στα δικά μας αρμπερέσικα, οι Έλληνες και Αλβανοί πρόγονοί μας ζούσαν μαζί και σε αυτά τα μέρη μας.

Λόγω αυτής της ιδιομορφίας μας, μάς ανατίθεται μία σημαντική αποστολή: να αποτελέσουμε τη γέφυρα ανάμεσα στην Ελλάδα και την Αλβανία, δύο χώρες που

εμείς οι Αρμπερέσοι αγαπάμε εξίσου, και είμαι σίγουρος ότι με την υποστήριξη και την ευλογία της Υμετέρας Παναγιότητος μπορούμε να φέρουμε εις πέρας αυτό το εγχείρημα.

Και κλείνω λέγοντας ότι το βυζαντινό τυπικό έχει αδιάκοπη παρουσία στην Ιταλία εδώ και περισσότερους από 15 αιώνες, και σήμερα, χάρη στις προσπάθειες του προσφιλούς μας Επισκόπου Donato, ζει εξαιρετικές στιγμές. Και αυτή Σας η επίσκεψη, Παναγιώτατε, θα δώσει νέα ώθηση στο διάλογο μεταξύ των δύο αδελφών Εκκλησιών και πλησιάζει η μέρα που θα εκπληρωθεί η επιθυμία του Κυρίου μας «ίνα ώσιν εν». Παναγιώτατε, πριν από λίγες εβδομάδες εόρτασα τα 75ά μου γενέθλια και δεν θα μπορούσα να περιμένω ωραιότερο δώρο: την πραγματοποίηση του ονείρου μου ο Αρχιεπίσκοπος Κωνσταντινουπόλεως, Νέας Ρώμης και Οικουμενικός Πατριάρχης να βρεθεί στις Ελληνόρρυθμες Κοινοτητές μας.

Σας ευχαριστούμε Παναγιώτατε



1919 - 2019

ΟΜΙΛΙΑ ΓΕΝΙΚΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΕΑ ΤΗΣ Δ.Σ.Ο.

Δρα Ανδρέα Μιχαηλίδη

19 Settembre 2019

Παναγιώτατε,

Η έκθεση αγιογραφίας την οποία σε λίγο θα εγκαινιάσετε, καλύπτει το κεντρικό θέμα της πίστης μας. Την Ανάσταση του Ιησού. Αυτή για την οποία ο Απόστολος των Εθνών ο μέγας, Παύλος με σαφήνεια διακηρύσσει: "Ει δε Χριστός ουκ εγήγερται, ματαία η πίστις υμών" (Α' Κορ. ιε', 17). Η αληθινότητα και η δυναμικότητα της πίστεως οφείλεται στο λαμπρό γεγονός της Αναστάσεως του Χριστού. Χωρίς αυτήν οι Χριστιανοί είναι κατά τον Απόστολο "ελεεινότεροι πάντων ανθρώπων" (Α' Κορ. Ιε', 19).

Το μέγα αυτό ζήτημα της Αναστάσεως του Θεανθρώπου, ενίοτε υποχωρεί και παραγνωρίζεται στην ζωή των Ανθρώπων λόγω των προβλημάτων της καθημερινής βιωτής. Ενίοτε μάλιστα και η Εκκλησία σπεύδουσα να συνδράμει την καθημερινότητα των πιστών της παραβλέπει το μέγα αυτό γεγονός. Γεγονός που ασφαλώς παρουσιάζει θεολογικές δυσκολίες κατανόησης, ιδιαίτερα στον σύγχρονο απαίδευτο κόσμο μας.

Παναγιώτατε,

Στο πρόσφατο συνέδριο στις Αρχές του μήνα για την θεολογική Παρακαταθήκη του πατρός Γεωργίου Φλορόφσκυ θυμηθήκατε τα λεχθέντα υπό αυτού όπου όλοι οι Χριστιανοί ανήκουν στον ίδιο πνευματικό χώρο και δεν πρόκειται περί παραλλήλων παραδόσεων αλλά περί μιάς παραδόσεως η οποία ηλλοτριώθη και διεσπάσθη. Και τονίσατε ακόμη πως ο ὀρθόδοξος τρόπος τοῦ βίου εἶναι μαρτυρία πολιτισμοῦ τῆς ἀλληλεγγύης, κοινοτικοῦ πνεύματος, ἀναστασίμου ἡθους καί ἀκλονήτου πίστεως εἰς τὴν ἐσχατολογικὴν «κοινὴν ἀνάστασιν».

Ακριβώς το μεγάλο ενδιαφέρον της Διακοινοβουλευτικής μας οργάνωσης για την ενότητα του Χριστιανικού κόσμου, μας οδήγησε στην πρωτοβουλία αυτή.

Η ΔΣΟ αν και πολιτική οργάνωση κοινοβουλίων, στην οποία συμμετέχουν ὀρθόδοξοι κατὰ τὸ θρήσκευμα βουλευτές – ἐδὼ βρίσκεται και ὁ συνάδελφος ἀπὸ τὴν Ἀλβανία κ. Γκέντς Πόλο - ἔχει ἀπόλυτη συνείδηση πως ἡ Ἀνάσταση τοῦ Ἰησοῦ, αὐτὴ που μυστηριακά βιώνουμε ἄλλωστε κάθε Κυριακή, εἶναι ὁ θεμέλιος λίθος τῆς ἐνότητος ὅλων ἀνεξαίρετως τῶν χριστιανῶν, ὁ δε κοινός εορτασμός του γεγονότος αὐτοῦ ἀποτελεῖ πια ἓνα αἷτημα κάθε πιστοῦ που οὐδεὶς δύναται νὰ παραγνωρίσει.

Τὸ ἔτος 2017 που συνέπεσε ὁ κοινός εορτασμός τοῦ Πάσχα, συμφωνήσαμε ὅλοι με τὶς κοινές δηλώσεις που πᾶπα Φραγκίσκου και τὶς δικές σας για τὴν ἀνάγκη νὰ βρεθῇ ἐπιτέλους μὴ λύση.

Αὐτὴ λοιπὸν τὴν ἀνάγκη ἐρχεται νὰ υπογραμμίσει ἡ παρούσα διαγωνιστικὴ κατ' ἓναν τρόπο ἐκθεση τῶν 63 καλλιτεχνῶν ἀπὸ ὅλον τὸν κόσμο ἀπὸ τὴν Αἴγυπτο μέχρι τὴν Λευκορωσία.

Ἡ Διακοινοβουλευτικὴ Συνέλευση Ὁρθοδοξίας (Δ.Σ.Ο.), θέλοντας νὰ ἀναδείξει τὴν πλούσια



εκφραστική δυνατότητα του εικονογραφικού αυτού θέματος, η οποία αρδευόμενη από τη μακρά βυζαντινή παράδοση και εγκολπώνοντας τις κατά τόπους και χρόνους εικονογραφικές τάσεις ατενίζει στο μέλλον με νέες καλλιτεχνικές εμπνεύσεις, αποφάσισε να προκηρύξει διεθνή διαγωνισμό εικονογραφικής τέχνης με θέμα «Η ΑΝΑΣΤΑΣΗ ΤΟΥ ΙΗΣΟΥ».

Ο διαγωνισμός στόχευσε στην αναζήτηση και την ανάδειξη σύγχρονων εικαστικών εκφράσεων και αποτυπώσεων της Ανάστασης του Κυρίου, οι οποίες βασίζονται και εκκινούν από τους καθιερωμένους τύπους της στο χώρο της βυζαντινής εικονογραφίας. Σκοπός ήταν η διερεύνηση και ανάδειξη των ποικίλων στιλιστικών τάσεων που υπάρχουν σήμερα στο κόσμο, στις οποίες οπτικοποιείται ο δημιουργικός διάλογος με την παράδοση, αλλά και η δυνατότητα προσωπικής έκφρασης των καλλιτεχνών, οι οποίοι ανακεφαλαιώνουν την παράδοση χωρίς να αποκλίνουν από το δογματικό πλαίσιο της χριστιανικής εικονογραφίας όπως αυτό καθορίστηκε από την Ζ' Οικουμενική Σύνοδο.

Παναγιώτατε,

ήδη η εδώ παρουσία σας στον ιστορικό αυτόν χώρο των αδελφών μας της επισκοπής του Λούγκρου, επιβεβαιώνει τις απόψεις περί της ενότητας των Χριστιανών τις οποίες καθ' όλη την διάρκεια της διακονίας σας προβάλετε. Από την πρώτη στιγμή που πληροφορηθήκαμε για τον σχεδιασμό της επίσκεψής σας από τον φίλο και συνεργάτη κ. Βιργίλιο Αβάτο, Σύμβουλο της Δ.Σ.Ο. με Καθολικούς Φορείς, αποφασίσαμε να μεταφέρουμε την έκθεση των εικόνων ώστε και η δική μας συμμετοχή να υποσημειώσει την σπουδαιότητα της επίσκεψης εδώ στον ιστορικό αυτό χώρο συνύπαρξης της ιστορίας με την σύγχρονη πραγματικότητα. Άλλωστε εμείς στην ΔΣΟ πιστεύουμε και διακηρύσσουμε πως η ενότητα των Χριστιανών δεν είναι υπόθεση μόνο των Εκκλησιών αλλά και κάθε Χριστιανού που βιώνει τα προβλήματα του σύγχρονου κόσμου, μέσα από την σωτήρια σχέση του με τον αναστάνα Χριστό. Με τις σκέψεις αυτές Σας καλώ να εγκαινιάσετε την έκθεση.

SPEECH BY THE I.A.O. SECRETARY GENERAL DR. ANDREAS MICHAILIDIS

19 Settembre 2019

Your All Holiness,

The exhibition of iconography, which you are going to inaugurate, covers the central theme of our faith. That one for which the Apostle of the Nations, Apostle Paul clearly declares: “And if Christ be not raised, your faith is vain” (1 Cor, 15:17). The truth and the power of faith is due to the glorious fact of the Resurrection of Jesus Christ. According to the Apostle, without it the Christians are “most miserable of all men” (1 Cor, 15:19).

This great event of the Resurrection of Jesus Christ sometimes retreats and is overlooked in the life of the people because of the daily problems they are facing in their life. And sometimes, the Church in its haste to assist the daily lives of its believers, ignores this great event. An event that certainly presents theological issues of understanding, especially in our modern uneducated world.

Your All Holiness,

At the recent conference in the beginning of the month, on the theological legacy of the Archpriest Georges Florovsky, you remembered his words, that all Christians belong to the same spiritual space and it's not about parallel traditions but it's about one tradition, which has been alienated and disrupted. And you further emphasized that the orthodox way of life is a testimony of the culture of solidarity, spirit of the community, ethos of the Resurrection, and of the unwavering faith in the eschatological “common Resurrection”. Precisely the great interest for the unity of the Christian world, led our Interparliamentary organization to this initiative.

The IAO although a political, parliamentary organization, which is consisted of Orthodox members of parliaments, - today, we have with us our colleague from Albania, Mr. Genc Pollo - is fully aware that the Resurrection of Jesus Christ, the mystic experience we relive every Sunday, is the cornerstone of the unity of all Christians, and the common celebration of this event has become a request of every believer, that no one can overlook.

In the year 2017, when Easter was jointly celebrated, we all agreed with the joint statements made by both Your All Holiness and His Holiness the Pope Francis, that

we finally need to find a solution.

This need is highlighted in the current exhibition of 63 artists from all around the world, from Egypt to Belarus.

The Interparliamentary Assembly on Orthodoxy (I.A.O.), wishing to highlight the rich expressive potential of this iconographic subject, which looks to the future with new artistic inspirations, impregnated by the long Byzantine tradition and embracing the place- and time-specific iconography trends, decided to launch an international icon painting competition with the title “The Resurrection of Jesus Christ”.

The competition aimed at seeking and highlighting contemporary visual art expressions and representations of the Resurrection of Jesus Christ, based on and inspired by its established forms and styles in the realm of byzantine iconography. The purpose was to explore and bring to the foreground the numerous stylistic trends in existence today around the world, enabling the visualization of a creative dialogue with tradition and, at the same time, the personal expression of artists, who reframe tradition without however digressing from the doctrinal framework of Christian iconography set by the 7th Ecumenical Council.

Your All Holiness,

Your presence here in this historic site of our brothers of the diocese of Lungro, confirms the views about the unity of Christians that you highlighted throughout your ministry.

From the first moment we were informed about the planning of your visit by our friend and collaborator Mr. Virgilio Avato, IAO liaison with the Catholic Institutions, we decided to present the exhibition of the icons, so that our participation will also underline the importance of the visit here, in this historical place of coexistence of the history with modern reality. After all, we in IAO believe and declare that the unity of Christians is not just a matter of the Churches, but also of every Christian who experiences problems in the modern world, through his soteriological relationship with the Resurrected Jesus Christ.

With these thoughts, I invite You to Inaugurate the Exhibition

1919 – 2019

MOSTRA DI ICONE BIZANTINE NELLA CHIESA DI SANT'ADRIANO A SAN DEMETRIO CORONE

19 Settembre 2019

Durante la storica visita del Patriarca Ecumenico Bartolomeo alla Diocesi di Lungro in occasione del Centenario della sua istituzione, la Assembleia Interparlamentare Ortodossa (IAO) ha sponsorizzato una Mostra di icone moderne nella chiesa bizantina di S. Adriano a S. Demetrio Corone. La mostra inaugurata dal Patriarca Bartolomeo aveva fatto un lungo viaggio, attraverso Atene, Mosca, Beirut, Tbilisi prima di arrivare in Calabria. Le icone sono state il risultato di un concorso internazionale che aveva come motivo la Resurrezione. È stata la prima volta che in Italia è stata organizzata una mostra internazionale di icone moderne. Presente alla inaugurazione era una folta delegazione di parlamentari ortodossi capeggiati dal Segretario Generale della IAO, l'onorevole Andreas Michailidis, il Capodelegazione Maximos Charalampopulos, il Segretario Generale emerito Anastasios Nerantzis l'onorevole Gens Pollo ed il Consigliere Kostas Mygdalis, l'anima ed il motore di questa Assembleia Parlamentare. Hanno partecipato ai festeggiamenti anche il Presidente ed il Vicepresidente della International Catholic Legislators Network (ICLN), Prof. Dr. Christiaan Alting von Geusau e l'avv. Manuel Maan Baghdadi. La ICLN conta centinaia di parlamentari cattolici provenienti da tutto il

mondo e collabora da alcuni anni con la IAO in molti progetti. Dopo l'inaugurazione della mostra il Patriarca ha piantato nel cortile del Monastero di S. Adriano un ulivo fatto arrivare da Koroni, la città da dove proveniva la maggior parte dei profughi bizantini di origine greco-albanese che ha fondato S. Demetrio Corone.



LA RESURREZIONE DI CRISTO

Mostra Iconografica di 63 Artisti Internazionali

**Exhibition of works of International icon painting Competition
by 63 contemporary Artists**

Organizzatore: ASSEMBLEA INTERPARLAMENTARE ORTODOSSA



EPARCHIA DI LUNGRO



Chiesa di S.Adriano

S. Demetrio Corone, 19 Settembre – 11 Ottobre 2019

1° Premio: Kelaidi Olympias (Grecia)

2° Premio: Verdes Bogdan Gheorghe (Romania)

3° Premio: Demchuk Ivanka (Ucraina)

1ª Lode: Sedlan Svetlana (Serbia)

2ª Lode: Licheli Irakli (Georgia)

Lode del pubblico: Zemtsov Yuriy (Russia)

1919 – 2019

Partecipanti:**ARMENIA**

Muradyan-Barseghyan Marianna
Sukiasyan Madlen

AUSTRALIA

Mosella Mylene

BULGARIA

Nakova Tatiana
Tsvetkov Ivaylo
Yordanova Marina
Volkova-Ivanova Zhivka

CIPRO

Konstantinidou Myrianthi

EGITTO

Majid Abdel Masih
Malak Mikhaeel Mina
Samira Lamei Soliman Bishay

FRANCIA

Hériard Simon

GEORGIA

Beridze Mixeil
Intsirkveli Tea
Khajomia Khatuna-(Qetevan)

GRECIA

Avramidis Demosthenis
Agios Dimitris
Bekiari Katerina
Theodorou Ioannis
Karatza Adamantia
Lavdas Kostas
Lymperopoulos Giannoulis

Manesis Vasiliios

Monaca Iliodora
Sakoglou Paraskevi
Sideri Maria
Tenidis Anestis
Poladyan Gevorg

LETONIA

Zandberga-Šenke Anna

MACEDONIA DEL NORD

Nanova Violeta
Monaca Panoska Ana

POLONIA

Kowalska Jadwiga

ROMANIA

Petreanu Anca
Musat Andrei Florin
Ionescu Popa Camelia
Ciobanu Bogdan
Ghinescu Marius Ciprian

RUSSIA

Fr. Bodko Andrey
Butylkina Elena
Golyshev Aleksandr
Dmitriev Aleksandr
Loboruk Roman
Palkina Elena
Prusova Olga
Sinanyan Marine
Sorokina Viktoria

SERBIA

Philipović Gina-Maria

Prodanović Borislav
Vuksić Anita

STATI UNITI D'AMERICA

Maximous Victor

UCRAINA

Hrechyn Yuriy
Kvyk Khristina
Lozinsky Ostap
Malinka Alexey
Sapronov Philip
Shumskyy Andrey
Stebлина Marina

LA RESURREZIONE DI CRISTO

Exhibition of works of International Icon Painting Competition

Assemblea Interparlamentare dell'Ortodossia

Venticinque anni di presenza continua e di azione (1993-2018). L'Assemblea Interparlamentare per l'Ortodossia è un'organizzazione politica alla quale partecipano delegazioni parlamentari ufficiali da venticinque paesi e parlamentari da altri parlamenti. Attraverso le sue azioni e le sue iniziative contribuisce alla vita politica in base alla tradizione Cristiana ed Ortodossa.

La Risurrezione di Cristo costituisce l'avvenimento principale e fondamentale della fede Cristiana, della vita e della teologia. Pasqua, la festa delle feste, costituisce una luce e una speranza per milioni di abitanti del nostro pianeta e viene celebrata, anche se in date diverse, con la stessa passione, gioia e maestosità da tutti I cristiani. La rappresentazione figurativa della Risurrezione occupa una posizione particolare nella storia dell'arte iconografica cristiana.

L'Assemblea Interparlamentare dell'Ortodossia, volendo mettere in rilievo la capacità espressiva di questo tema iconografico che risale alla lunga tradizione bizantina e abbraccia varie tendenze a seconda del luogo e del periodo, guardando al futuro con nuove ispirazioni artistiche, ha deciso di bandire una gara internazionale di arte iconografica dal titolo "LA RESURREZIONE DI CRISTO".

1919 – 2019

L'obiettivo della gara era di mettere in risalto le espressioni artistiche moderne nella rappresentazione della Risurrezione di Cristo. Queste espressioni si basano e hanno come punto di partenza i tipi tradizionali di questa forma artistica nel settore dell'iconografia bizantina. L'obiettivo era quello di ricercare e di mettere in rilievo le varie tendenze stilistiche che esistono oggi nel mondo visualizzando il dialogo costruttivo con la tradizione senza deviare dal quadro dogmatico dell'iconografia cristiana così come è stato stabilito dal Settimo Consiglio Ecumenico.

Parallelamente il suo obiettivo era quello di mettere in risalto al livello più alto possibile, l'arte moderna iconografica dell'Oriente Cristiano, nel mondo. Deve essere sottolineato che l'interesse dell'Assemblea Interparlamentare Ortodossa e la sua attività coprono il settore della tradizione del mondo Cristiano ortodosso insieme a quello delle antiche chiese orientali. Di conseguenza, il termine "arte bizantina" deve essere compreso in senso lato per coprire anche l'arte ecclesiastica e iconografica di tutti questi popoli e tradizioni.

In occasione dei festeggiamenti per il 25esimo anniversario dalla Fondazione dell'Assemblea Interparlamentare dell'Ortodossia, presentiamo al pubblico amante dell'arte ma anche ai fedeli cristiani che credono alla Resurrezione di Cristo, le sessantatré opere che sono state scelte da una giuria internazionale di esperti e hanno partecipato alla parte creativa della gara.

Exhibition of works of International Icon Painting Competition

Chiesa di S. Adriano

S. Demetrio Corone, 19 Settembre – 11 Ottobre 2019

Presidente della giuria: George Kordis

Assistenza Tecnica: Georgios Parissis

Stampato da: Tipografia del Parlamento Ellenico

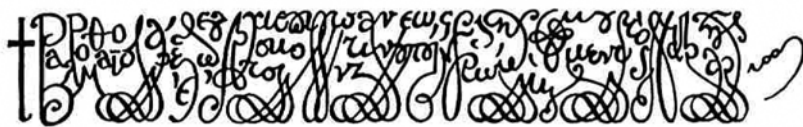
Segretariato di A.I.O: Maria Bakali, Lily Vardanyan

Organizzazione della gara: Assemblea Interparlamentare dell'Ortodossia

www.eiao.org, info@eiao.org



1919 - 2019



All'eccellentissimo Vescovo di Lungro Donato Oliverio, amato fratello della nostra Modestia, grazia e pace dal Signore nostro Gesù Cristo, e da noi benevolenza.

"Ed ecco, che cosa è bello o che cosa dà gioia, se non l'abitare dei fratelli insieme? Come unguento profumato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste; come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion; perché là ha disposto il Signore la benedizione, la vita in eterno". (Salmo 132)

Con queste parole del Salmista, rientrati nella nostra sede al Fanar, nel nostro Patriarcato Ecumenico, dalla visita a Roma e alla Calabria, e in modo particolare alla Vostra Eparchia di Lungro, desideriamo esprimervi, amato Fratello, i più profondi sentimenti di amore, di onore, di gioia, di ringraziamento per i giorni che abbiamo trascorso assieme. Veramente "è bello e dà gioia... l'abitare dei fratelli insieme", perché i sentimenti di stima e affetto che il Vostro clero, il Vostro popolo, i Vostri Confratelli, le Autorità e in genere tutti i presenti, hanno dimostrato verso la nostra Modestia e verso il Patriarcato Ecumenico, sono inestimabili.

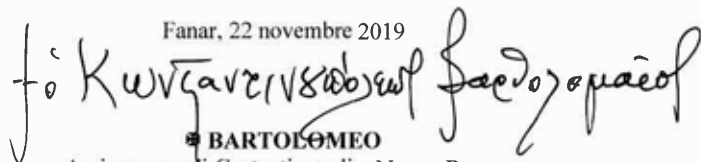
La occasione dell'anniversario della Istituzione della Eparchia di rito bizantino di Lungro ci ha offerto la possibilità di rinsaldare nuovamente quei rapporti di familiarità, di amore e di rispetto che già manifestano gli incontri tra le Chiese dell'Occidente e dell'Oriente, ma questa visita ha rinvigorito quel legame storico, culturale, tradizionale che lega la Vostra Chiesa al Patriarcato Ecumenico. La Santa e Grande Chiesa martire di Cristo, nonostante le avversità della storia non ha mai dimenticato i propri figli che vivevano nella giurisdizione canonica del Vescovo di Roma, tuttavia questi anni che viviamo ci hanno dato la possibilità del re-incontro, di una nuova collaborazione, di nuove dinamiche tra le nostre Chiese.

Col Salmo possiamo ancora affermare di esserci coperti di "unguento profumato", l'unguento della preghiera, la cui immagine ci porta a dire che l'amore di Dio è consacratorio, ci fa essere fratelli davanti a Dio e davanti al disegno di Dio per il mondo. Ma è anche rugiada che rinfresca, che rinvigorisce la carità fraterna, che fa percepire la filantropia divina per l'uomo.

Non dimentichiamo, Fratello diletto, i tanti momenti ufficiali di incontro, lo scoprire tante ricchezze presenti nei vostri meravigliosi luoghi, l'amore per la iconografia bizantina, per la salvaguardia dei tanti siti storici che ricordano la presenza della Grande Chiesa in Calabria e nella Italia Meridionale in genere, ma assai importanti sono stati i momenti spontanei di incontro, il calore tipico della

vostra gente che ci ha fatto sentire non straniero, ma nuovamente a casa. Il Patriarcato Ecumenico, il Primo Trono della Chiesa Ortodossa, desidera ardentemente, attraverso il dialogo e l'incontro, essere presente con tutti i suoi figli che hanno le proprie radici in esso, non con uno spirito di rivalsa, ma con vero spirito cristiano di amore e con la collaborazione. Siamo certi che questo incontro favorirà nuovi tempi e cose nuove nei rapporti tra la Calabria e il Patriarcato Ecumenico.

RingraziandoVi nuovamente per i sentimenti d'amore, per l'onore dimostratoci, preghiamo Vostra Eccellenza di farsi parte diligente nell'esprimere a tutti coloro che in vari modi e forme hanno operato per la ottima riuscita della nostra visita, il grazie del Patriarca Ecumenico, e a tutti auguriamo salute, pace, progresso in tutto e sulla Vostra Eparchia e su tutti invochiamo da Dio che tutto può, la nostra Apostolica e Patriarcale Benedizione.

Fanar, 22 novembre 2019
✠ 
✠ BARTOLOMEO
Arcivescovo di Costantinopoli – Nuova Roma
E Patriarca Ecumenico



1919 – 2019



Mons. Donato Oliverio

Vescovo di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale

**A Sua Santità Bartolomeo I
Arcivescovo di Costantinopoli
Patriarca Ecumenico**

Lungro, 25.11.2019

Panaghiòtate,

non ci sono parole adeguate ad esprimere il nostro ringraziamento alla “Panaghia Trias” per avere donato la visita di Vostra Santità alla nostra Eparchia, in questo anno di grazia, nel quale celebriamo il Primo Centenario della fausta istituzione, facendo memoria delle innumerevoli provvidenze divine nei riguardi del nostro popolo e avendo come obiettivo primario di celebrare, tutti i giorni e in ogni evento, unicamente la Gloria che si conviene a Dio.

La attendevamo con trepidazione, da quel 4 giugno del 2013, quando a Costantinopoli, ci sentimmo dire da Vostra Santità: *“Ringraziamo di cuore, voi tutti, per questo pellegrinaggio alle vostre radici, alla madre Chiesa di Costantinopoli, che malgrado le circostanze storiche, vi ama sempre. Vi siamo grati di continuare fino ad oggi la Tradizione Orientale in Italia...”*.

Averla avuta tra di noi è stato un dono incommensurabile, che rimarrà indelebile nella storia della nostra Eparchia.

È un passo importante sulla luminosa strada perseguita da Vostra Santità e dall’amatissimo Vostro fratello in Cristo, Francesco, Papa di Roma, con l’intento di camminare verso l’unità, pregando e dialogando.

Accolga, Santità, il nostro vivo e filiale ringraziamento, dal profondo del cuore, per essere stato pellegrino sulle nostre strade, dove noi e i nostri fedeli viviamo nella grazia del Battesimo il cammino quotidiano di divinizzazione, elevando inni e testimoniando la Parola di Dio.

Gli straordinari gesti compiuti da Vostra Santità, ispirati dal *Vasilev Urànie*, come il bacio dell’Altare della Chiesa Cattedrale della nostra Eparchia e la presidenza della preghiera del Vespro, hanno toccato la nostra mente e il nostro cuore.

Le sante parole pronunciate sono scese su di noi, portandoci consolazione e speranza e siamo certi che apporteranno abbondanti benedizioni ai nostri fedeli,

I CENTENARIO

alla nostra Chiesa e al cammino di riavvicinamento dei fratelli in Cristo di Oriente e di Occidente.

Ci sono voluti cinquecento anni perché arrivasse questo giorno benedetto, per sentire queste parole affettuose. Mai, i profughi che dovettero abbandonare le loro terre cinque secoli fa, prendendo il mare, per rimanere in vita, liberi e cristiani, avrebbero immaginato che un giorno il Patriarca di Costantinopoli, sotto la cui giurisdizione queste popolazioni vivevano, sarebbe giunto a ricordare loro che una madre non dimentica i propri figli.

È stato commovente sentire da Vostra Santità che una madre non si dimentica mai di coloro che ha generato alla vita in Cristo. A Costantinopoli ci ha accolti come *“pellegrini alla madre Chiesa”*. A Lungro è venuto a dirci che non siamo mai stati dimenticati.

I padri e fratelli nostri che hanno sognato questo incontro e pregato perché si potesse realizzare avranno inondato il Paradiso di lacrime di gioia.

Grazie, Santità, per aver detto, con parole inequivocabili e con gesti concreti, ai nostri fratelli latini che noi siamo greci e ai nostri fratelli bizantini che noi siamo cattolici. Una realtà storica, singolare e particolare.

Mi piace abbinare questo Vostro pensiero alla bella considerazione del Santo Papa Paolo VI, pronunciata il 25 aprile del 1968, in Piazza San Pietro, e rivolta agli italo-albanesi radunati per il V centenario della morte di Giorgio Castriota Skanderbeg: *“Carissimi figli d’Albania... potete considerare questa sede apostolica vostra casa paterna...”* e congedandoli diede loro la benedizione *“con effusione di paterno affetto”*.

Vostra Santità ha definito la Chiesa di Costantinopoli come nostra madre, Paolo VI, nello stesso ed unico Spirito che guida la Chiesa, ha evidenziato la paternità della Chiesa di Roma.

Tale paternità è stata espressa con continuità e in tanti modi nei secoli della nostra presenza in Italia, e, in particolare, il 13 febbraio del 1919 da Papa Benedetto XV, con la Costituzione Apostolica *Catholici fideles* con la quale istituiva la nostra Eparchia.

La Santa Sede emanava un provvedimento di riconoscimento ecclesiale e giuridico della diaspora albanese, alla quale necessitava un corpo unitario per poter continuare a vivere ed essere dono di Dio, nell’espressione viva di una identità peculiare bizantina nella Chiesa cattolica romana.

La *Catholici fideles* costituisce il nostro documento più prezioso; un benevolo e lungimirante atto che ha consentito la formazione di una mentalità unitaria di appartenenza ecclesiale e culturale.

Grazie ad Essa, abbiamo potuto realizzare una sincera, storica e crescente duplice fedeltà: alla tradizione bizantina della Chiesa madre, in maniera ininterrotta, e alla Santa Sede che, con paternità, ha permesso il mantenimento di un legame ombelicale, favorendo e tutelando la custodia, la coltivazione e il mantenimento di

1919 – 2019

una legittima diversità nel suo ambito.

Panaghiòtate, la Santa Sede e i Pontefici romani sono stati efficaci canali di passaggio della misericordia e della provvidenza divina nei nostri riguardi, con tanto affetto e premura paterna.

Ne hanno reso bella testimonianza, in occasione della visita di Vostra Santità, gli Eminentissimi Cardinali Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, e Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e Mons. Andrea Palmieri Sottosegretario del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, nonché tutti i Vescovi della Calabria.

In modo particolare, possiamo dire di godere dell'affetto di Papa Francesco, il quale, visitando la Calabria, il 21 giugno del 2014, durante la Divina Liturgia, ha dato la benedizione a questa Santa Terra con l'Evangelario che riposa in trono sull'Altare della nostra Chiesa Cattedrale.

E il giorno 25 del mese di maggio di questo anno di grazia, il Santo Papa ricevendo in udienza speciale la nostra Eparchia, nell'Aula Paolo VI, ai seimila pellegrini ha detto: *"... vi invito a vivere questo giubileo non tanto come un traguardo, ma piuttosto come un nuovo e gioioso slancio nel vostro impegno umano e nel vostro percorso cristiano. In questo senso, è quanto mai necessario approfondire il passato e farne grata memoria, per trovare in esso ragioni di speranza e camminare insieme verso il futuro che Dio vorrà donarci... fate memoria di tutti coloro che vi hanno trasmesso la fede con la loro vita prima ancora che con le loro parole, in particolare penso ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi, ai genitori e nonni che vi hanno preceduto e che fedelmente hanno custodito e tramandato le ricchezze della vostra bella Tradizione. Imitate il loro esempio e tramandate alle nuove generazioni quel patrimonio spirituale che vi identifica"*.

Rafforzata da tante benedizioni ed esortazioni, la nostra piccola Chiesa vuole vivere spendendosi per quella che deve essere la priorità dei cristiani: adoperarsi per sanare lo scandalo e la controtestimonia della divisione, ciò che il Vostro predecessore Atenagora definiva "il peccato più grande". Perché si compia la volontà del Signore, come è riportato sullo stemma della nostra Eparchia: Affinché siano Uno.

Confortano e stimolano a procedere in tal senso, la nostra storia e l'esperienza del nostro vissuto personale ed ecclesiale, che ci vedono essere costantemente e continuamente in contatto con chiese e fedeli di tradizione latina, con i quali condividiamo, nella gioia dell'unità fraterna, i rispettivi doni di Dio delle differenti ricchezze liturgiche e spirituali, che non sono per la divisione ma per un maggiore arricchimento reciproco.

Illuminano il nostro cammino altre considerazioni di Papa Paolo VI, il quale nella circostanza sopra accennata, ha continuato dicendo: *"E se la storia vi ha visti oppressi e dispersi, la bontà di Dio ha fatto che voi, con tutti i membri del vostro 'giaku i shprishur', con la fervida attività innata e con la comprensione acquisita, vi rendeste ovunque tramite di alleanze e collaborazioni che spesso vi hanno reso*

anticipatori del moderno ecumenismo”.

Santità il dono della visita è stato grande ma i giorni sono stati pochi, avremmo voluto portarla in quei luoghi dove è venuta spontanea all'Eminentissimo Metropolita Elpidoforos la sincera espressione: *Tra di voi ho incontrato dei fratelli dei quali ignoravo l'esistenza!*

Speriamo vivamente di aver suscitato la stessa impressione agli Eminentissimi Metropoliti che hanno seguito Vostra Santità nella visita; abbiamo rivisto con molto piacere S.Em. Ghennadios e S.Em. Ioannis, che è stato da noi un anno fa, e abbiamo gioito nel conoscere S.Em. Bartolomeo di Smirne, che è entrato subito nel nostro cuore.

Santità, l'amatissimo Vostro fratello Papa Francesco, nell'udienza che ci ha concesso, ci ha luminosamente ricordato la necessità del camminare insieme, facendo grata memoria del nostro passato, imitando l'esempio di coloro che hanno mantenuto in vita la bella Tradizione che ci identifica, adoperandoci per tramandare alle nuove generazioni, il valore e la bellezza della fede in Cristo.

Ringraziamo Vostra Santità per la benevolenza dell'essersi fatto pellegrino e aver camminato sulla nostra strada, volendo manifestare alla Chiesa Una che l'amicizia è più bella della discordia, la conoscenza dell'altro è più bella del sospetto e che bisogna, con tutte le proprie forze, testimoniare l'amore di Dio per noi.

Abbiamo ben presente quanto il patriarca di Costantinopoli Atenagora I e papa Paolo VI avrebbero volentieri celebrato insieme la Divina Liturgia per comunicarsi dallo stesso Calice. Un gesto profetico che purtroppo non si realizzò ma che, ne siamo certi, si realizzerà e che la nostra Chiesa attende con fervore, pregando ardentemente, nella consapevolezza che *“il tempo opportuno della riconciliazione è sempre presente, è l'oggi di Dio in cui porre gesti concreti di conversione”*, come quelli attuati da Vostra Santità in mezzo al popolo di Dio che è nella Eparchia di Lungro.

Imploriamo a Vostra Santità la benedizione sulla nostra Chiesa, affinché possa risplendere portando la Luce che non tramonta.

Assicuriamo la nostra preghiera quotidiana *“Per la pace del mondo intero, per la prosperità delle sante Chiese di Dio e per l'unione di tutti”*. *“Chiedendo l'unità della fede, e la comunione dello Spirito Santo”*. *“...affinché in unità di spirito, professiamo la nostra fede”*.

Benedetto il nostro Dio!

Suo Devotissimo in Cristo
+ Donato, Vescovo di Lungro

1919 – 2019



Calabria, Italy, 18 – 19 September 2019

Participation to the centennial festivities since the foundation of the eparchy of Lungro

An I.A.O. delegation headed by the Secretary General Dr. Andreas Michailidis, with the participation of the Head of the Greek Parliamentary delegation to the I.A.O. Mr. Maximos Charakopoulos, the member of the Parliament of Albania Mr. Genc Pollo, the I.A.O. Advisor Dr. Kostas Mygdalis, and the I.A.O. Liaison with Catholic Institutions Mr. Virgilio Avato, participated to the festivities of the Eparchy of Lungro in Calabria for the 100 years since its foundation. Thereby, honoured the Arborese in the region of Calabria and their commitment to their paternal Byzantine Ecclesiastical traditions responding to the invitation of the local Bishop Mons. Donato Oliverio. Moreover, His All Holiness the Ecumenical Patriarch Bartholomew honoured the aforementioned festivities with his presence.

The I.A.O. supported this significant event with the presentation of the Icon-Painting Exhibition with subject: “The Resurrection of Jesus Christ”, which was officially, opened by His All Holiness the Ecumenical Patriarch Bartholomew at the town of San Demetrio Corone at the Church of St. Adriano.



I CENTENARIO



Athens, 26 September 2019

His Eminence
Mons. Donato Oliverio
Bishop of Lungro
Italy

Your Eminence,

We wish to convey our warmest gratitude for the heartfelt support, hospitality and honour you bestowed to all delegation members of the Interparliamentary Assembly on Orthodoxy (I.A.O.) during the centennial festivities since the foundation of the Eparchy of Lungro in Calabria.

We wish to assure you that we, in turn, will honour the confidence you embraced us with and will continue to work diligently to achieve the goals of our organization.

Sincerely yours,

The Secretary General

Dr. Andreas Michailidis
Member of the Hellenic Parliament



Athens, 26 September 2019

Honourable
Mr. Giuseppino Santoianni
Mayor of Lungro
Italy

Honourable Mr. Mayor,

We wish to express our warmest gratitude for the heartfelt support you bestowed to all delegation members of the Interparliamentary Assembly on Orthodoxy (I.A.O.) during the centennial festivities since the foundation of the Eparchy of Lungro in Calabria.

We wish to assure you that we, in turn, will honour the confidence you embraced us with and will continue to work diligently to achieve the goals of our organization.

Sincerely yours,

The Secretary General

A handwritten signature in blue ink, appearing to be "Dr. Andreas Michailidis".

Dr. Andreas Michailidis
Member of the Hellenic Parliament



Αθήνα, 26 Σεπτεμβρίου 2019

Αξιότιμο
κ. Virgilio Avato
Σύνδεσμο της Δ.Σ.Ο. με Καθολικούς Φορείς

Αγαπητέ φίλε Βιρτζίλιο,

Θέλουμε να σου εκφράσουμε θερμά τις ευχαριστίες μας για την όλη υποστήριξη που επεφύλαξες προς όλα τα μέλη της Διακοινοβουλευτικής Συνέλευσης Ορθοδοξίας (Δ.Σ.Ο.) κατά τη παρουσία μας στους εορτασμούς της επαρχίας του Λούγκρο της Καλαβρίας για τα 100 χρόνια από την ίδρυσή της.

Σου ευχόμαστε υγεία, δύναμη, ατομική και οικογενειακή ευτυχία.

Με εξαιρετική τιμή,

Ο Γενικός Γραμματέας

Δρ. Ανδρέας Μιχαλίδης
Μέλος του Ελληνικού Κοινοβουλίου

Il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I visita l'Arbëria

*Cattedrale "San Nicola di Mira" di Lungro
18 settembre 2019*

Antonio Bellusci, protopresbitero

1. Il Giorno atteso da secoli

Bartolomeo I, arcivescovo di Costantinopoli, nuova Roma, patriarca ecumenico, visita nella cattedrale di Lungro gli eredi del popolo di Giorgio Kastrioti Skanderbeg (1405-1468), *“atleta di Cristo e difensore della fede”*. È il pomeriggio del 18 settembre 2019, meteortia (post-festività) dell'esaltazione della santa croce, e festività di S. Eumenio, vescovo di Cortina, il taumaturgo (sec.VII-VIII).

È il giorno atteso da secoli e secoli. È la promessa fatta al Fanar il 4 giugno 2013 al nostro vescovo Donato. È la festa delle feste per l'intera Eparchia. È il tripudio celeste dei nostri antenati defunti, testimoni di fede.

È la meta luminosa raggiunta dopo un faticoso cammino. È la grazia celeste implorata, che si manifesta nello splendore celestiale del centenario dell'Eparchia. È il dialogo più avvincente ed affascinante tra il papa Francesco e il patriarca ecumenico, uniti nella preghiera, nel rispetto e nell'amore di Cristo.

Come è stato possibile tutto ciò? Dio, nella sua grande bontà e misericordia si è ricordato del popolo arbëresh, di rito bizantino-greco, che vive nell'Eparchia di Lungro, guidata saggiamente dal vescovo Donato, guida carismatica della nostra gente.

2. Le reminiscenze storico-religiose del XV secolo

La visita pastorale di Sua Santità il patriarca rievoca alla mente e nel cuore di ciascuno di noi italo-albanesi antichi ed arcani ricordi, come pure reminiscenze storico-religiose, che affondano le loro radici nel secolo XV nel Concilio dell'unione di Firenze (1439), e nelle successive emigrazioni dei nostri avi. Un'epoca breve di gaudio e di unione tra le due grandi Chiese d'oriente e d'occidente, regolata da alcuni principi e deliberazioni, che sembrano attuali anche nel presente. La caduta

I CENTENARIO

di Costantinopoli (1453) in mano agli ottomani ha sconvolto questa quiete ed ha portato sconvolgimenti nell'intera penisola balcanica nei secoli futuri.

I nostri padri, sacerdoti e popolo, pur lontani dalle loro terre d'origine e dalle tombe dei loro cari, non hanno mai dimenticato la loro madre chiesa originaria di Costantinopoli, pur trovandosi a vivere sotto la protezione e l'amore paterno del successore di Pietro. Un popolo che oggi con indicibile gioia accoglie, elevando le braccia, la mente ed il cuore verso il cielo, accoglie il santo e venerato patriarca, giunto dall'oriente.

Questa è la caratteristica più bella e più fulgida dell'Eparchia di Lungro. È il suo vanto, la sua gloria, il suo diadema. Un'Eparchia, che per la sua fede indomita e per la sua fedeltà, riceve la benedizione ed il plauso riconoscente ed ammirato sia del papa di Roma che del patriarca di Costantinopoli.

Tutti questi figli spirituali di rito bizantino-greco dispersi in Italia, animati dallo Spirito divino, da un profondo senso di appartenenza e di fedeltà imperitura alla tradizione dei propri padri, accorrono oggi festosi a Lungro, capitale spirituale dell'Arberia, e sede dal 1919 dei nostri santi e venerati vescovi, G. Mele, G. Stamati,



1919 - 2019

E. Lupinacci e D. Oliverio, degli italo-albanesi dell'Italia continentale.

Tutti i presenti avvertono nel loro intimo l'importanza storica di questa visita patriarcale, in quanto fin dal secolo XV il Santo Trono di Costantinopoli ha seguito paternamente le vicende dei nostri padri e dei loro presbiteri.



Migliaia di persone oggi vengono a Lungro per poter pregare e gioire insieme e devotamente baciare la sacra destra del venerato patriarca e ricevere la sua benedizione per sé e per la propria famiglia. Lungro diventa oggi un centro mondiale di ecumenismo attivo e pragmatico in sintonia dei desideri della nostra gente e delle istanze che emanano da ogni parte.

Secoli di dimenticanza e di oblio vengono cancellati in questo incontro vespertino di alta spiritualità e di rilevanza ecclesiale per la Chiesa universale.

Un rapporto ardente di maternità e di figliolanza tra Costantinopoli e Lungro riemerge oggi dalla profondità della nostra fede cristiana orientale, vissuta e praticata. Riaffiora anche dal cospicuo nostro patrimonio religioso e culturale, che i nostri santi vescovi, i nostri sacerdoti ed il nostro popolo fedele hanno sempre tenacemente custodito, difeso, amato e trasmesso fedelmente fino al presente.

3. Le porte dell'episcopio

Le porte dell'episcopio sono spalancate a tutti. Ognuno si sente come nella propria casa. Tutti a salutarsi reciprocamente in attesa dell'arrivo del patriarca. Dal balcone dell'episcopio sventolano al vento ed annunciano l'evento al mondo le bandiere dell'Italia, Vaticano, Albania, Grecia e Santa Sede Patriarcale del Fanar. Queste bandiere sventolanti sintetizzano e vogliono sottolineare questa odierna mirabile aggregazione spirituale di popoli e di etnie, che si ritrovano tutti fratelli ed uniti dallo stesso vincolo di fede spirituale, vissuta in comune nel corso dei secoli.

È una festa di popoli, che si ritrovano a vivere come fratelli in questo lembo

d'Oriente, che è la cattedrale di Lungro, fulgida e gloriosa come non mai nei suoi mosaici, affreschi e decorazioni. Tutti i balconi delle case del Corso Skanderbeg che porta in cattedrale sono ornati ed abbelliti con splendidi tessuti cromatici e tante persone che gettano fiori belli e profumati.

Ragazze, provenienti da tutte le nostre comunità arbëreshe, che indossano i bellissimi costumi tradizionali aurei ricchi di simbologia, offrono all'ospite graditissimo, Bartolomeo I, come saluto di felice accoglienza e di benvenuto, pane, sale e cuore (*bukë, krip e zëmer*).

4. L'arrivo del patriarca

Il venerato patriarca Bartolomeo I giunge a Lungro verso le ore 18.00, accompagnato da tre metropolit ortodossi, da un presbitero e da un arcidiacono.

Il vescovo Donato, con il vicario protopresbitero Pietro Lanza e con tutto il clero ed il popolo accoglie affabilmente in episcopio il venerato patriarca. Qui avviene l'incontro con le varie autorità religiose, civili e militari presenti. Prima di lasciare l'episcopio per avviarsi in cattedrale, Bartolomeo I, accompagnato dal vescovo Donato, si raccoglie in preghiera nella cappella dell'episcopio a piano terra. Ammira



1919 - 2019

l'artistica iconostasi bizantina, entra nel vima e sulle prime pagine del Vangelo in greco, posto sull'altare, pone come ricordo la sua firma ed il suo sigillo patriarcale.

5. Vespro in cattedrale

Si snoda il lungo corteo processionale, cantando in greco, l'inno: *“Il Signore Dio è apparso a noi. Benedetto colui che viene nel nome del Signore”*. Un popolo in cammino, riunito, che procede pregando e cantando in greco verso la patria celeste, la Cattedrale, dedicata a S. Nicola di Mira il taumaturgo. È quasi il crepuscolo solare. Ma è anche l'inizio e l'albore di un nuovo giorno, di una nuova Era spirituale. Il cielo, la terra, i monti e le vallate circostanti assistono ed odono questa preghiera corale possente, che sale all'unisono verso il *“Padre, Figlio e Spirito Santo, Trinità consustanziale ed indivisibile”*.

È il kosmos intero, con il cielo terso e con l'aria fresca e pomeridiana, che fa festa e si unisce all'immensa moltitudine cosmopolita.

All'ingresso della Cattedrale, il protopresbitero P. Lanza, vicario generale, e il papàs A. Capparelli portano in processione il Santo Vangelo e incensano il venerato patriarca.

Tra un tripudio di popolo inizia la processione all'interno della Cattedrale verso l'iconostasi.

Il venerato patriarca indossa il mandias episcopale e tiene il pastorale nella mano destra.

È un momento d'indicibile emozione spirituale. Il venerato successore dei santi patriarchi di Costantinopoli entra solenne e commosso nella Cattedrale di Lungro con il grande carisma della sua santità, della sua storia plurisecolare, con i tratti caratteristici della sua paternità, cultura ed umanità.

Anche le navate con le arcate, decorate con mosaici ed affreschi con santi e sante, sembrano illuminarsi maggiormente con i bagliori del monte Tabor per esprimere il loro gaudio celestiale ed unirsi nella preghiera.

La cattedrale a tre navate è colma di fedeli. La cupola, l'abside, le navate risplendono come non mai di straordinaria bellezza di luci e di mosaici bizantini, opera dell'artista albanese Josif Droboniku.

Il venerato patriarca alza lo sguardo ed accoglie sorridente l'abbraccio ed il saluto del nostro popolo.

Rimane come estasiato, pieno di gioia e di ammirazione. È felice di trovarsi in mezzo al popolo credente di Lungro, giunto dall'intera Calabria, Basilicata, Puglia ed Abruzzo.

Mentre procede solenne, benedice i fedeli, che lo acclamano con inni di fede e



di amore. La meravigliosa corale, diretta dal papàs Michel, innalza in greco l'inno di benvenuto e di lunga vita. Tutta la funzione del Vespro si svolge in greco e con gli inni prescritti secondo il Typikòn (rituale bizantino) della santa madre chiesa di Costantinopoli, tramandata a noi fino al presente con le sue caratteristiche e peculiarità.

Il venerato Patriarca prende posto nel Trono Episcopale, posto all'inizio della navata destra, dove siede di norma il vescovo eparchiale. Il Patriarca è a casa sua, circondato dall'affetto, amore e rispetto del suo popolo. Risplende come un luminare sulla vetta di un monte. Raccoglie misticamente nella sua venerata persona tutte le istanze e le preci di un popolo fedele, che scorge nella sua santità e paternità una luce sovraceleste.

È quasi da sei secoli che quel Trono attendeva l'arrivo del venerato patriarca di Costantinopoli in questa porzione di vigna orientale, trapiantata dai nostri Avi.

Di fronte al Trono del Patriarca, sono presenti i più alti e prestigiosi rappresentanti della Santa Sede di Roma, come il Prefetto della Sacra Congregazione Orientale card. L. Sandri, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti e il Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani, mons. Andrea Palmieri, e tutti i membri della Conferenza Episcopale Calabria.

Sono presenti anche alcune personalità laiche del mondo greco ortodosso.

1919 – 2019

Al centro della cattedrale si erge la cupola, simbolo del cielo, dove splende il grandioso e splendido mosaico di Cristo Pantokrator, che benedice il mondo, opera dell'artista J. Droboniku.

6. Svolgimento dell'Esperinòs secondo il tipikon bizantino

Nel raccoglimento più assoluto, nella trepidante attesa di copiose benedizioni celesti su tutta l'assemblea dei fedeli, l'arcidiacono ortodosso, davanti l'iconostasi, e l'archimandrita ortodosso dentro il Sacro Vima, iniziano in greco la sacra funzione vespertina dell'Esperinòs (tramonto del sole), con la corale della Cattedrale che risponde ad ogni invocazione. Tutti i presenti hanno in mano un libretto, che riporta l'intera funzione sia in greco che in italiano.

Prosegue la preghiera con la recita in greco del salmo 103 da parte del santo e venerato Patriarca:

“Benedici il Signore, o anima mia, Signore, Dio mio, quanto sei grande... Quanto sono grandi le tue opere, o Signore! Tutto hai fatto con sapienza”(Salmo 103). Il diacono ortodosso nella litania di pace ci esorta a pregare, *“per la pace del mondo intero, per la*



prosperità delle sante Chiese di Dio, per l'unione di tutti, per ogni città e paese e per i fedeli che vi abitano, per la salubrità del clima e per l'abbondanza dei frutti della terra". "Kyrie, eleison" - "Signore, abbi misericordia", risponde la corale ad ogni invocazione.

Tutto ciò che avviene in cattedrale in questi momenti di intensa preghiera non si può minimamente descrivere, perché rientrano nella sfera più intima dei propri sentimenti spirituali. È come una trasfigurazione colma di contemplazione ed ammirazione celestiale. Durante questa intensa e possente preghiera, assieme al venerato Patriarca, ai santi e venerati cardinali e vescovi ed ai pii fedeli presenti, si avvertiva la misteriosa presenza divina in mezzo a noi con i doni della sua pace, benedizione e felicità. I meravigliosi e melodiosi canti liturgici bizantini rievocavano le antiche liturgie nella grandiosità della chiesa di Santa Sofia in Costantinopoli. Rievocazioni del secolo XV che diventavano oggi presenze, movimento ed attualità nella cattedrale di Lungro. Tutte le sacre Icone presenti in Cattedrale splendevano in modo particolare ed erano soffuse di una peculiare luminosità ed emanavano un aroma celestiale salvifico sull'intera umanità.

Ecco risuonare il canto dei salmi in greco nella musica nostra tradizionale, che ha alimentato per secoli la fede dei nostri padri. Una salmodia tradizionale mai spenta nel corso dei secoli, che dimostra quanto sia viva la nostra fede e la nostra tradizione. È un Esperinòs, preghiera vespertina, soffuso di arcaicità costantinopolitana e di bellezza religiosa italo-albanese, intessuto di felici rimembranze e reminiscenze storiche e di eccelsa luminosità spirituale. La sacra presenza del Patriarca Ecumenico e di tutti i presenti, vescovi, sacerdoti e laici, convenuti da terre lontane in questa cattedrale, brilla come la luce impareggiabile del monte Tabor, trasfigurando le persone, il luogo, il tempo, il tempio ed ogni cosa.

In lingua greca e secondo la musica bizantina i nostri sacerdoti papades Arcangelo, Piero, Andrea e Michel elevano la loro preghiera, cantando gli inni sacri in onore di Sant'Eumenio, vescovo di Cortina, vissuto nel secolo VI:

"Insieme convenuti, onoriamo a gran voce come astro dei credenti, il decoro di Creta, il vescovo di Cortina, l'inconcusso fondamento della Chiesa, il pontefice Eumenio, divenuto eccelso nei prodigi, gloriosissimo per le tante opere potenti, capace di illuminare i cuori che sono nella tenebra" (Inno dell'Esperinòs).

Con particolare solennità e maestosità segue l'inno del "Fos ilaròn", con l'ingresso nel Sacro Vima:

"O Luce gioiosa della gloria santa del Padre, immortale, celeste, beato, o Cristo Gesù, noi, giunti al tramonto del sole e vista la luce della sera, inneggiamo a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. È giusto che tu sia lodato con voci convenienti in ogni tempo, o Figlio di Dio, datore di vita, perciò il mondo ti dà gloria".

L'inno per eccellenza si eleva solenne negli altissimi cieli con una fede indomita e

commozione indicibile. Insieme, all'unisono, patriarca, il vescovo Donato, tutti noi eleviamo in alto la nostra preghiera.

Questo è il momento spirituale più eccelso in cui la nostra fede esplode e raggiunge davvero la Santissima Trinità negli altissimi cieli. È anche segno paradigmatico di perfetta unione ed aggregazione religiosa, che esprime all'unisono sentimenti, pensieri, luce e gioia spirituale.

Un altro avvenimento molto significativo è stato il momento della cerimonia detta “*Artoklasia*”, cioè lo spezzare del pane davanti all'iconostasi e al centro della cattedrale, sopra un tavolo sul quale erano stati posti cinque panini, ed un bicchiere di olio e di vino. Il venerato patriarca implora la benedizione celeste con la seguente preghiera: “*Signore Cristo Dio nostro, che hai benedetto i cinque pani nel deserto, e con essi hai saziato cinquemila uomini, benedici tu stesso anche questi pani, il grano, il vino e l'olio: fa che abbondino in questa santa Chiesa e in questa città, nelle case di chi celebra questa festa, e in tutto il mondo, e santifica i tuoi servi fedeli che ne prenderanno*”. Seguito ripetutamente dal canto: “*I ricchi sono diventati poveri e affamati, ma quelli che cercano il Signore non mancheranno di alcun bene*”.

7. Discorso del vescovo di Lungro Donato

Il vescovo Donato nel suo saluto al Patriarca ed a tutti i presenti delinea la genesi ed il percorso storico della Chiesa di Lungro e del suo popolo, giunto dall'Albania nel secolo XV, dopo il Concilio dell'Unione a Firenze nel 1439, con i suoi sacerdoti, vissuti sotto una doppia giurisdizione. Solo nel 1564, la Santa Sede di sua iniziativa sottopose il nostro clero sotto la giurisdizione dei vescovi locali, garantendo però la salvaguardia del rito bizantino. La nostra Chiesa italo-albanese è rimasta sempre fedele alla Chiesa Costantinopolitana e non ha mai abbandonato la propria tradizione liturgica, usanze e lingua. Il venerato vescovo Donato, con dignità fierezza, ribadisce la peculiarità e l'unicità storica e paradigmatica del nostro popolo di essere “ponte” e punto mirabile di congiunzione tra la Chiesa di Roma e di Costantinopoli.

“Lontani dalla Madre Patria, ribadisce, non hanno mai dimenticato né rinnegato i nostri Padri, i valori, le tradizioni, la cultura e, soprattutto, la fede dei Padri. Questa è la nostra tessera d'identità storica. Questa è pure la nostra vera testimonianza di amore e di fedeltà nei secoli in terra di diaspora. Figli spirituali in terre lontane in Calabria per mantenere integra ed intatta la fede nicena dei nostri padri, vivendo in mezzo a territori italiani di spiritualità occidentale e di ritualità latina, ricostituendo e vivificando in Calabria un autentico e storico lembo orientale, luminoso di vita spirituale, di rito, di usanze e tradizioni orientali e spiritualità bizantina”.

La visita del Patriarca a Lungro e la presenza di cardinali e di vescovi della Chiesa

di Roma, davanti ad un popolo così numeroso e variegato, significa che l'unione viene già percepita e vissuta, mancando solo un atto formale e solenne.

8. Discorso del patriarca ecumenico Bartolomeo I

Il venerato Patriarca, dal trono, si rivolge in italiano a tutti i presenti, rievocando la santità dei Santi Nicola e Donato. Con il salmo 132 ribadisce che l'odierno incontro "è come *abitare insieme ai fratelli*, è come un *unguento* profumato, simbolo di ricordi e di reminiscenze storiche, ed è come una *rugiada* che rinfresca e rinvigorisce la carità fraterna e che fa meglio percepire la filantropia di Dio per l'umanità. La rugiada simboleggia anche la purezza e l'illuminazione celeste.



1919 – 2019

“Il Primo Trono della Chiesa Ortodossa, continua il Patriarca, desidera ardentemente, attraverso il dialogo e l’incontro, essere presente con tutti i suoi figli che hanno le proprie radici in esso”.

Il venerato Patriarca ha parole inestimabili di stima e di affetto per il vescovo Donato, per il clero e per il popolo, ed esprime l’intento di voler nuovamente rinsaldare i rapporti di familiarità, di amore e di rispetto.

“Ma questa visita, ha sottolineato con accenti commoventi, ha rinvigorito quel legame storico, culturale, tradizionale che lega la Vostra Chiesa al Patriarcato Ecumenico”.

Sono trascorsi quasi 600 anni dall’antico legame spirituale stretto dei nostri Padri, ma il venerato Patriarca ribadisce solennemente che *“La Santa e Grande Chiesa martire di Cristo, nonostante le avversità della storia non ha mai dimenticato i propri figli che vivevano nella giurisdizione cattolica del Vescovo di Roma, tuttavia questi anni che viviamo ci hanno dato la possibilità del re-incontro, di una nuova collaborazione, di nuove dinamiche tra le nostre Chiese”.*

Il venerato Patriarca ha ammirato l’iconografia bizantina, la nostra fedeltà al Tipikon ed alla musica tradizionale e moderna bizantina, la nostra accoglienza filiale e calorosa. Molto bello il suo accenno alla Maternità della Chiesa di Costantinopoli, che ama per sempre i suoi figli e si rallegra perché vede *“che mantenete la sua lingua, i costumi e i paramenti del suo sacerdozio, tutto ciò è prova di una sete interiore assai profonda, e di nostalgia e di un amore forte; che sono elementi basilari della vostra identità e della vostra autodeterminazione”.*

Il venerato Patriarca ci esorta paternamente: *“Vi preghiamo mantenete le vostre tradizioni orientali, continuate ad amare quanti elementi ortodossi, romani, greci, arbëresh ed altri vi hanno lasciato in eredità i vostri nonni ed i vostri padri. Rivestite le identità del vostro proprio aspetto, amando Cristo, la Chiesa, amando i vostri fratelli qui ed in Oriente”.*

9. Significato ecumenico di questo storico evento ecclesiale

La visita del santo e venerato patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I ha posto un sigillo indelebile sull’autenticità storica della nostra identità e sulla perenne fedeltà all’ortodossia della nostra chiesa e del nostro popolo. Ci ha conferito la grandezza secolare e storica di una Maternità, che sembrava ormai smarrita e dimenticata. Ci ha anche riconfermato la santità e la ieraticità perenne della Tradizione orientale, che sfida i secoli e le vicissitudini umane e resta sempre fedele a se stessa. La visita patriarcale ha inoltre ricollocato i tasselli del mosaico storiografico del nostro popolo nel loro posto appropriato.

È un evento storico per l’intera Chiesa universale, di una grandezza storica e di

una bellezza spirituale indescrivibili. Dalla dimenticanza e dall'oblio secolare, dalla poco conoscenza delle nostre origini religiose ed etniche, grazie alla lungimiranza e coraggio del nostro amato e venerato vescovo Donato, che dal 2014 ha intessuto rapporti costanti, filiali e diretti con il Fanar, con il primate della Chiesa Autocefala di Tirana e Atene, e con molti metropoliti ortodossi, ha raggiunto questo traguardo significativo con nuove prospettive ecumeniche. Non possiamo infine sottolineare l'intuito, il coraggio, la determinazione saggia e luminosa del nostro venerato vescovo Donato, che assieme al vicario P. Lanza, al consiglio presbiterale, al clero diocesano e popolo tutto, ha portato a compimento questo "sogno celestiale". Possiamo esclamare: *"Questo è il Giorno che fece il Signore, rallegriamoci e gioiamo in esso"*. Amìn.



1919 - 2019

“CIÒ CHE CI UNISCE”

A margine della visita del Patriarca di Costantinopoli

Angela Castellano Marchianò

L'entusiasmo generale percepito, l'emozione ecumenica condivisa, la grande partecipazione popolare, che hanno caratterizzato la visita, indubbiamente eccezionale, nell'Eparchia di Lungro, di S.S. Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, a S.E. il Vescovo Donato Oliverio nello straordinario '**Anno del Centenario**', hanno pure segnato profondamente il nostro interiore sentire ecclesiale, la nostra identità di Chiesa Orientale, la nostra più autentica cattolicità.

L'eco del Salmo "***Come è bello che i fratelli stiano insieme***" può essere il sottofondo festoso del clima, umanissimo, dei giorni 18 e 19 settembre 2019, a Lungro, nelle vie come in Cattedrale, a San Cosmo Albanese, nella sosta presso il Santuario dei Santi Medici, come a San Demetrio Corone, nell'accoglienza festante e devota insieme, di grandi e piccoli *arberesh*, intorno alla millenaria Chiesa di Sant'Adriano e al suo storico Collegio, ed anche là dove l'autorevole Patriarca ha



I CENTENARIO

avuto la compiacenza di incontrare e rendere omaggio all'antica bizantinità calabrese, visitando l'Archidiocesi di Rossano ed il suo prezioso Codex.

Quali allora le nostre riflessioni, i nostri pensieri 'a caldo', suggeriti dall'evento che abbiamo vissuto con tanto stupore nella sua indubbia eccezionalità, di significato e di più generale esperienza?

Se il popolo delle nostre comunità ha manifestato spontaneamente una inconscia nostalgia di unità, di fratellanza, di comunione *naturaliter* cristiana, tutti dobbiamo interrogarci molto seriamente sulle nostre 'innaturali' condizioni di cristiani 'divisi' nel corso dei secoli del II millennio, pur essendo testimoni consapevoli della mirabile condizione di armonica condivisione di fede, vissuta lungo lo snodarsi del I millennio cristiano, con le diverse espressioni di spiritualità, di lingua, di ritualità, rispecchianti le culture dei popoli dell'Oriente e dell'Occidente, battezzati tutti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Giunti ora agli albori, tanto travagliati, del III millennio della '*nostra era cristiana*', quale testimonianza della '*nostra fede nel Gesù di Nazaret*' vogliamo dare al mondo, oggi sempre più intrecciato di vite reali e di virtuali connessioni? quale credibilità possiamo suscitare nei nostri disincantati contemporanei? nei credenti della nostra fede, o delle altre fedi nel Dio di Abramo? o delle tanto popolose religioni "altre", ma tese tutte alla ricerca del "divino", come ci ricorda, con profetica apertura di spirito, il Documento Conciliare "*Nostra aetate*"?

La responsabilità dei fratelli in Cristo di fronte al mondo è grande e tremenda, e deve crescere sempre di più, tanto da dover ottenere dal Signore la piena realizzazione di quella comunione universale di spirito e di intenti per la quale egli si è incarnato, è venuto ad abitare in mezzo a noi fino al sacrificio di sé sulla Croce e alla Sua gloriosa Resurrezione al terzo giorno, garanzia di Vita Eterna per tutti i Suoi.

La nostra preghiera fiduciosa di credenti, la buona volontà di tutti i singoli fedeli, la riflessione doverosa sui nodi persistenti, che la storia ha reso apparentemente difficili da sciogliere, ma mai del tutto insolubili, lo spirito instancabile di ricerca e di attuazione dell'incontro reciproco, dell'amicizia fraterna, del rispetto dovuto, del riconoscimento dei cammini intrapresi e della volontà certa di condurli avanti fino al termine, anche se a lenti e ponderati, mai superficiali e frettolosi, passi, e fino all'auspicata convergenza interiore e piena comunione, sono tutte componenti del dialogo in atto, che accompagna e caratterizza il nostro spirito ecumenico, l'impegno di tutte le 'Commissioni', di ogni livello e composizione, che lo interpretano nella concretezza della ricerca, sia della verità sia di realizzazioni possibili subito, o nel tempo che avanza, tutto ci fa bene sperare, ma anche ci interpella tutti, senza

eccezioni e senza sterili pessimismi:

- a livello personale, ciascuno nelle sue semplici possibilità di fedele orante;
- a livello comunitario, diocesano/parrocchiale, in particolare praticando sempre con fede sincera la preghiera nella *‘Settimana per l’unità dei cristiani’*, unendoci spiritualmente a tutti coloro che in quell’occasione condividono il nostro desiderio di unità fraterna, in particolare con quelle comunità, di ogni angolo del mondo



e di ogni tradizione cristiana, che ce ne offrono, anno dopo anno, le riflessioni, le scelte scritturali, le concrete esperienze di vita;

- infine, a livello regionale, in occasione del relativo *“Convegno ecumenico”*, radunato dal Vescovo Donato, nella sua specificità di incaricato della C.E.C per l’Ecumenismo, per l’approfondimento di temi inerenti all’azione ecumenica in atto, a fianco di eminenti rappresentanti di Chiese Sorelle, che ne condividono lo spirito di ricerca e l’anelito di sincera fratellanza.

La preghiera perseverante, l’intento continuo di favorire il dialogo amico, la manifestazione sincera di amicizia fraterna e di accoglienza spontanea nei riguardi del fratello che viene a visitarci sono tutte espressioni della nostra buona volontà ‘ecumenica’, che affidiamo fiduciosi alla Santissima Madre di Dio e ai due autorevoli fratelli, Pietro e Andrea, Capostipiti della Chiesa di Cristo nelle due antiche ‘sedi sorelle’, di Roma e di Costantinopoli.

Visita del patriarca Bartolomeo all'Eparchia di Lungro “Madre una volta, Madre per sempre!”

Antonio Calisi

Il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo, ha incontrato la Chiesa cattolica di rito bizantino di Lungro degli italo-albanesi dell'Italia continentale nel centenario della sua istituzione voluta nel 1919 da Papa Benedetto XV.

Il vescovo Oliverio: “Visita che imprime nuova forza al cammino ecumenico”.

La visita di Bartolomeo, patriarca ecumenico di Costantinopoli, all'Eparchia di Lungro, in Calabria, si è svolta nei giorni 18 e 19 settembre 2019 nell'ambito dei festeggiamenti per il centenario della fondazione della stessa.

Nella Lettera circolare del mese di luglio 2019 il vescovo Donato Oliverio di Lungro, scriveva al clero e ai fedeli della sua Chiesa:

Vi annuncio con gioia che Sua Santità il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I visiterà la nostra Eparchia il 18-19 settembre p.v. Rendiamo lodi, benedizioni e ringraziamenti alla Panaghia Triàs che per la prima volta un Patriarca Ecumenico visita la nostra Eparchia. Diversi avvenimenti hanno miracolosamente dischiuso questo nuovo e singolare cammino ecumenico tra Lungro e Costantinopoli. Si aprono nuove piste dirette di conoscenza e di rapporti personali, che prospettano anche nuove forme di fruttuose e fraterne collaborazioni in vari campi.

L'azione ecumenica è opera di Dio. Richiede fede in Dio, pazienza, umiltà, fiducia tra le persone e, nello stesso tempo, amicizia, proposte semplici con soluzioni immediate e concrete. L'Eparchia di Lungro, come la sua genesi storica, è un fulgido anello di congiunzione ed un modello unico ed incontestabile di fedeltà alla spiritualità orientale ed alle direttive della Santa Sede.

La visita del Patriarca è il compimento di una parola data a mons. Oliverio nella sua visita al Fanar il 4 giugno 2013 in cui Bartolomeo promise che avrebbe fatto il possibile per visitare l'Eparchia di Lungro.

L'autore dell'istituzione dell'Eparchia è stato Papa Benedetto XV (Giacomo della Chiesa, 1854-1922) con la Costituzione Apostolica *Catholici fideles graeci ritus* del 13 febbraio 1919. Il Pontefice ha sempre avuto una grandissima considerazione verso la Chiesa cattolica in Oriente e precedentemente nel maggio del 1917 aveva

1919 – 2019



creato la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale e col Motu proprio *Orientis catholici* del 15 ottobre dello stesso anno ha voluto la costituzione del Pontificio Istituto Orientale a Roma, «per il felice successo del cristianesimo in Oriente». La *Catholici fideles*, dunque, fa parte di un progetto molto più esteso col quale si continuava a tutelare i cristiani orientali non solo offrendo protezione e paterna sollecitudine, ma anche il consolidamento e l'impulso di nuova vita per le future attività.

Nella *Catholici fideles* del 1919 vi è una indicazione alla Costituzione Apostolica *Etsi pastoralis* (1742), promulgata da Papa Benedetto XIV, in cui si riportano le grandi afflizioni che gli Italo-albanesi hanno dovuto sfidare in cui si chiede di «porre a questi mali un opportuno rimedio e rimuovere ogni causa di liti, contese, dissidi, lotte, discussioni e controversie».

Il giorno 18 settembre Bartolomeo ha presieduto il Vespro nella cattedrale

I CENTENARIO

di Lungro e il mattino seguente, alle ore 10,00 ha presieduto, nella cattedrale di Rossano Calabro, la celebrazione delle Odi della Paraklisis della Madre di Dio e nel pomeriggio ha visitato il paese di San Demetrio Corone, dove nella chiesa di Sant'Adriano, ha inaugurato una mostra di icone sponsorizzata dall'Assemblea interparlamentare ortodossa (organismo che raggruppa parlamentari ortodossi di 25 nazioni).

Al seguito di Bartolomeo hanno preso parte gli arcivescovi ortodossi Ghennadios, metropolita d'Italia e Malta, Bartholomaios, metropolita di Smirne, e Ioannis, metropolita di Zambia del patriarcato di Alessandria d'Egitto. In rappresentanza della Chiesa cattolica sono stati presenti i cardinali Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali e Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana accompagnati da monsignor Andrea Palmieri, sotto-segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani.

La sera di mercoledì 18 settembre mons. Oliverio, dopo aver accolto nel palazzo vescovile il patriarca Bartolomeo, con grande partecipazione di popolo, di Vescovi e dei Sindaci dei paesi vicini, è entrato nella cattedrale di Lungro dedicata a San Nicola di Mira dove il Patriarca Ecumentico ha presieduto la celebrazione del Vespro.

A conclusione il vescovo Donato gli ha rivolto un saluto di benvenuto davanti al trono preparato sul presbiterio presentando la Chiesa da lui guidata e servita in ossequio alla tradizione costantinopolitana. Si tratta di un esempio di fedeltà a Roma e a Costantinopoli, proprio delle comunità albanesi di Calabria di rito bizantino dal momento che in questa terra si prega in lingua greca e albanese e su ogni altare viene celebrata la liturgia secondo il *Typikòn* di Costantinopoli conservando, altresì, l'iconografia bizantina in tutte le chiese della diocesi.

Mons. Oliverio ha indicato brevemente la storia dei credenti di rito greco-bizantino dalle migrazioni dei padri del XV secolo sino al Concilio di Firenze, dall'occupazione turca di Costantinopoli alla morte di Giorgio Castrioti Scanderbeg. In questo periodo vi fu un tempo in cui i Vescovi orientali, inviati dall'Arcivescovo di Ocrida, venivano frequentemente ricevuti, sotto lo sguardo paterno del Papa di Roma. Per questo gli Italo-albanesi hanno ricevuto e conservato un lascito teologico, patristico e spirituale proprio dell'identità orientale, che ha preso forma grazie alle correnti migratorie. Durante e dopo il XV secolo le comunità albanesi in Italia, sotto l'autorità del Papa di Roma, sono un fatto unico.

Dopo il concilio di Trento i fedeli bizantini furono sottoposti alla sorveglianza dei vescovi latini, sottraendoli alla competenza dell'Arcivescovo ortodosso di Ocrida.

Il vescovo Donato ha ricordato inoltre ai convenuti che le città di Cosenza,

Castrovillari, Bari e Lecce sono città con comunità greco-cattoliche comprese in un contesto latino, come parrocchie personali.

Mons. Oliverio ha terminato ringraziando Dio per la visita del Patriarca, foriera di doni celesti, nell'attesa di poter celebrare insieme la Divina Liturgia sotto lo sguardo del Cristo *Pantocrator* presente nella cupola della Cattedrale e della Madre di Dio *Platytera*, che genera i nuovi figli dell'unica Chiesa. Nella prospettiva occorre restare sospesi alla croce di Cristo in attesa della risurrezione dove potremo vivere e gustare il giorno dell'unità.

Prendendo poi la parola, il Patriarca ha subito sottolineato la grazia che promana dalle reliquie di san Nicola, attraverso il santo *myron*, che santifica la città di Bari e i fedeli di Lungro che gli hanno dedicato la splendida Cattedrale. Ha augurato che il Santo Vescovo, pastore e modello, sia in quest'occasione aiuto e valido intercessore.

Il vescovo Donato – ha continuato il Patriarca – porta il nome di un santo Padre, grande taumaturgo, uno dei centocinquanta Padri teofori. Il nome di san Donato si trova nella lista dei membri del secondo Concilio di Costantinopoli del 381 che perfezionarono il Simbolo della fede e che dichiararono che la Chiesa di Costantinopoli avesse la precedenza sugli altri patriarcati orientali, come nuova Roma.

Il Patriarca ha successivamente menzionato la presenza dei greci in Calabria ricca per la presenza di numerosi monasteri filocalici sottolineando che le relazioni di parentela e di sangue sono le stesse e non sono cambiate.

“Le relazioni di parentela, come si sa, non cambiano al di là del corso temporale della storia. La madre viene percepita sempre come madre, ama i suoi figli, li pensa ogni giorno, prega ardentemente per loro, per quanto lontano vi siano. Madre una volta, Madre per sempre!”.

In questo modo la Chiesa Madre di Costantinopoli nutre per l'Eparchia di Lungro questi stessi sentimenti e si rallegra nel vedere come sono state conservate le tradizioni e la lingua, non solo come fatto esteriore, ma come testimonianza di desiderio, nostalgia e amore.

Il Patriarca ha voluto mettere in evidenza come un nuovo e particolare periodo di sviluppo della Chiesa ortodossa stia nascendo in Italia attraverso le numerose parrocchie per i fedeli ortodossi. Stanno riprendendo vita alcuni monasteri ortodossi in rovina, risvegliati da un lungo sonno, grazie all'opera di S. Em. il Metropolita Gennadios e con l'aiuto delle autorità civili.

Il Patriarca ha manifestato l'amore sincero dei greco-ortodossi verso Papa Francesco e ha raccontato del suo incontro avvenuto a Roma il giorno precedente. I cattolici latini e gli ortodossi hanno sviluppato un grande dialogo ecumenico

augurando che spunti al più presto il santo giorno in cui si ritroveranno alla stessa mensa eucaristica.

Infine Bartolomeo ha incoraggiato i fedeli della diocesi di Lungro a continuare a salvaguardare la Tradizione che hanno ricevuto dai loro antenati, congratulandosi per i cento anni dell'Eparchia. Ha augurato di conservare sempre la relazione con gli ortodossi, «per le preghiere dei Santi Nicola e Donato e di tutti i Santi della Calabria».

Si è respirato un clima di gioia in questi due giorni e la forza del messaggio di Sua Santità Bartolomeo a tutta la Chiesa di Lungro, ad essere ponte tra Oriente e Occidente, ha incoraggiato sempre più la sua vocazione, ormai consolidata, ad aprire nuove strade tra Roma e Costantinopoli, a guarire le ferite e la vergogna della divisione tra i cristiani.

Questo evento è un nuovo impulso al cammino ecumenico come ha affermato mons. Oliverio: “Questa visita segna un nuovo e singolare cammino ecumenico tra Lungro e Costantinopoli”, che si spinge oltre: “L'Eparchia di Lungro diventa soggetto di un'azione ecumenica concreta ed efficace. Si aprono nuove occasioni di reciproca conoscenza e di rapporti personali che, mi auguro, potranno generare nuove forme di fraterne collaborazioni”, dal momento che “l'Eparchia è un fulgido anello di congiunzione e un modello unico di fedeltà alla spiritualità orientale e alle direttive della Santa Sede”.

In Italia, in special modo nel sud, la Chiesa respira da secoli con due polmoni dove l'Eparchia di Lungro ha concorso a conservare il principio della legittima diversità nell'unità della fede. L'Eparchia rende visibile in Italia il patrimonio dell'Oriente cristiano santamente seminato in Occidente attraverso la sua ricchezza liturgica, iconografica, teologica e culturale.

Le celebrazioni del centenario dell'erezione della diocesi di Lungro sono proseguite con il pellegrinaggio con più di un migliaio di fedeli dell'Eparchia a Bari, presso la Basilica di San Nicola, sabato 9 novembre, segno di un altro momento importante di coesione tra i partecipanti nel nome e per la devozione al Santo della Chiesa indivisa. Seguirà la visita del Card. Segretario di Stato, Sua Em.za Pietro Parolin, a chiusura del centenario, il 5 dicembre 2019, per la celebrazione del Vespri e dell'Artoclasia della festa di San Nicola così come ha scritto mons. Donato Oliverio:

«In un giorno solenne come quello della vigilia del Santo Patrono “San Nicola di Mira” desidero invitare tutta l'Eparchia ad onorare la memoria di San Nicola, segno di unità tra la Chiesa d'Oriente e la Chiesa d'Occidente. Abbiamo posto il primo centenario sotto la protezione del Santo Patrono, e siamo certi di contare sulla sua spirituale presenza tra di noi e sulla intercessione potente davanti al Signore».

1919 – 2019

«Nuove dinamiche tra le nostre Chiese»

Il patriarca Bartolomeo visita l'Eparchia di Lungro

Alex TALARICO

Un ecumenismo dalle mani intrecciate

Lo scorso 18 settembre sua Santità Bartolomeo, patriarca di Costantinopoli, ha fatto visita ufficiale alla Eparchia di Lungro, una delle due diocesi cattoliche di rito bizantino italo-albanesi presenti in Italia. La visita patriarcale, che non è la prima in Calabria dato che già nel 2001 Bartolomeo si era fatto pellegrino recandosi nei luoghi spirituali della tradizione italo-greca, è da leggere alla luce di quei continui rapporti che la Chiesa cattolica ha instaurato e continua ad instaurare con le Chiese ortodosse, in un reciproco scambio di doni e incontri di mutuo arricchimento, a partire dalla celebrazione del Concilio Vaticano II.

La visita del patriarca va letta sia all'interno dei festeggiamenti del primo centenario di vita dell'Eparchia di Lungro, eretta il 13 febbraio 1919 da Benedetto XV con la bolla *Catholici fideles*, con la quale si istituiva una diocesi per tutti i cattolici di rito bizantino dell'Italia continentale, sia in quel panorama ecumenico che costituisce un imperativo per ciascun cristiano e che è l'ambito all'interno del quale l'Eparchia di Lungro è chiamata a muoversi, come realtà in piena comunione con il successore di Pietro che continuamente guarda all'Oriente cristiano con il desiderio di costruire ponti e intessere dialoghi.

Il Concilio Vaticano II aveva segnato un ripensamento della partecipazione della Chiesa cattolica al movimento ecumenico e furono tanti, a partire da allora, gli incontri e le iniziative comuni tra le due Chiese.

Anche l'Eparchia, nella sua ricca storia, seppure breve, attraverso le figure di mons. Giovanni Mele (1885-1979) e mons. Giovanni Stamati (1912-1987), senza escludere mons. Ercole Lupinacci (1933-2016), favorì incontri e gesti ecumenici, all'interno di una recezione del Concilio Vaticano II, che tante speranze aveva suscitato per il ricongiungimento di due Chiese che ormai da secoli erano diventate estranee l'una all'altra.

Il patriarca Bartolomeo ha compiuto la visita in Eparchia per coronare i rapporti

che, soprattutto nell'ultimo decennio, si sono rafforzati tra Lungro e Costantinopoli. Il quarto vescovo dell'Eparchia, Donato Oliverio aveva invitato alla propria consacrazione episcopale il patriarca Bartolomeo, il quale aveva risposto con un messaggio di auguri per un proficuo ministero episcopale. Qualche anno più tardi, una delegazione da Lungro, con a capo il vescovo, andava in visita ufficiale presso il Phanar, da dove prese avvio un rapporto di amicizia che da quel momento era destinato a proseguire e prendere una velocità provvidenziale che apriva a nuove prospettive di dialogo.

La visita di Bartolomeo è da leggere anche all'interno della rilettura della propria storia che l'Eparchia ha messo in atto in occasione del suo primo centenario di vita. Una presa di coscienza del proprio carisma ecumenico ha fatto sì che l'Eparchia, soprattutto grazie al suo attuale vescovo, prendesse maggiore consapevolezza di quello che è il ruolo ecumenico di una realtà orientale chiamata a testimoniare la bellezza dell'unità rispetto alla divisione e con la chiara vocazione all'operare per la costruzione di ponti che favoriscano il pieno raggiungimento dell'unità visibile della Chiesa Una.

Durante il suo soggiorno in Calabria Bartolomeo ha presieduto la preghiera del Vespri nella chiesa Cattedrale "San Nicola di Mira", alla presenza del presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti, e del Prefetto della Congregazione delle Chiese Orientali, il cardinale Leonardo Sandri; inoltre, erano presenti il sottosegretario del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, mons. Andrea Palmieri, i vescovi della Calabria e mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi e già sottosegretario della Congregazione delle Chiese Orientali.

Ad accompagnare il patriarca di Costantinopoli nei due giorni di visita in Eparchia, anche sua eminenza l'arcivescovo metropolita d'Italia e Malta, Gennadios Zervos, sua eminenza Bartolomeo, metropolita di Smirne e sua eminenza Ioannis, metropolita di Zambia e Malawi del patriarcato di Alessandria d'Egitto, con i quali il 19 settembre sua santità ha visitato la chiesa Cattedrale dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati, nella quale, accolti da sua eccellenza l'arcivescovo Giuseppe Satriano, si è tenuto un momento di preghiera di fronte all'icona della Madre di Dio Achiropita.

Nella stessa occasione Bartolomeo ha avuto modo di vedere il Codex purpureus rossanensis, uno dei cinque evangelii siriaci del VI secolo ancora conservati nel mondo. Nel pomeriggio, dopo Rossano, è stata la volta di due parrocchie della Eparchia: il patriarca ha visitato San Cosmo Albanese e San Demetrio Corone, in cui tanti sono stati i volti sorridenti che hanno accolto lo sguardo benevolo del Patriarca, il quale si è trovato a sperimentare la bellezza di un «ecumenismo dalle

mani intrecciate».

«Che Dio appiani la via!»

Bartolomeo aveva già annunciato il suo imminente viaggio in Calabria durante il Vespri nella Chiesa ortodossa di San Teodoro a Roma, il 16 settembre, qualche giorno prima della visita ufficiale nell'Eparchia. Fu in quella occasione che il Patriarca aveva parlato della visita, assieme all'anniversario dei cinquant'anni dalla istituzione della Società Internazionale di Diritto Canonico delle Chiese Orientali, invitando a concepire entrambi gli eventi come «capovolgimenti spirituali ed ecclesiastici che il dialogo tra i Cristiani può produrre».

Il viaggio di sua santità Bartolomeo, che come abbiamo già avuto modo di scrivere andava ad inserirsi nelle celebrazioni del primo centenario di vita dell'Eparchia di Lungro, e quindi in linea con la necessità dell'Eparchia di rileggere la propria storia per nuovi impulsi verso un futuro di evangelizzazione, «manifesta ulteriormente il nuovo modo di comprendere il vissuto storico di tante nostre Comunità», che nel tempo si sono ritrovate in una giurisdizione diversa da quella di provenienza, dando vita ad una esperienza di unità nella diversità che ancora oggi tanto ha da dire al dialogo ecumenico. E di questo Bartolomeo ne era ben consapevole dal momento in cui sottolineava già da quel vespro a Roma come questi popoli avessero ospitalità, rifugio e accoglienza. Elementi questi che ancora oggi segnano la storia di una terra e di un popolo che deve rileggere la propria esperienza storica per poter contribuire in modo nuovo al progetto dell'unità dei cristiani. «La Calabria, la Sicilia e altre terre dell'Italia Meridionale appartenevano un tempo alla giurisdizione canonica del Patriarcato Ecumenico; in esse sono giunti moltissimi profughi dalle terre dell'odierna Grecia, Albania e altro ancora, per sfuggire a modi di convivenza interreligiosa irrispettosi gli uni degli altri e alle violenze e in quelle terre hanno trovato rifugio, accoglienza, in esse si sono insediati e hanno contribuito alla crescita di quei luoghi».

Molti sono gli spunti che possiamo ricavare dai messaggi del patriarca nei giorni della visita all'Eparchia. Ne prenderemo in esame principalmente tre: l'omelia durante la preghiera vespertina nella Cattedrale di Lungro e il discorso pronunciato durante il brindisi di apertura del ricevimento ufficiale in suo onore. Un terzo discorso, una Lettera che il patriarca invierà qualche mese dopo la visita ufficiale in Eparchia, il 22 novembre 2019, ci aiuterà a delineare i punti centrali di ciò che la visita del patriarca ha lasciato in eredità all'Eparchia, ossia quali spunti, provenienti dalle parole del patriarca, possano essere utili a noi cristiani per vivere meglio il Vangelo e il nostro carisma di essere operatori di unità.

Il patriarca giunge nell'Eparchia di Lungro «Con sentimenti di tanta riconoscenza a Dio e con profondo raccoglimento», per fare visita al vescovo Donato, nel cui volto «abbiamo riconosciuto – dice il patriarca – proprio un amico sincero, un vescovo veemente, solerte per le antiche tradizioni, un uomo che ha piena coscienza dell'eccezionale peso dell'omoforion che porta». Con queste parole Bartolomeo ha inteso portare all'intera diocesi, nella persona del vescovo, «la benedizione e la preghiera della Chiesa di Costantinopoli, che per secoli ha nutrito e protetto spiritualmente questa vigna di Dio, in Calabria... e, ovviamente, mai l'ha scordata o l'ha ritenuta straniera per essa».

È chiaro nelle parole di Bartolomeo il riferimento alla storia della Calabria, il cui legame con il mondo bizantino è assai remoto. Durante la persecuzione iconoclasta in Oriente, molti monaci bizantini trovarono rifugio nel meridione italiano, soprattutto dopo che nell'VIII secolo Leone III Isaurico (675-741), imperatore d'Oriente dal 717 al 741, aveva sottratto il meridione italiano dalla giurisdizione del vescovo di Roma e lo aveva collocato all'interno della giurisdizione del patriarcato di Costantinopoli. Erano questi gli albori della tradizione bizantina, denominata poi italo-greca, destinata a tramontare a partire dall'XI secolo, quando i Normanni decisero, dopo averle conquistate, di consegnare nuovamente queste terre al patriarca di Roma. È proprio alla luce di questa storia che il patriarca Bartolomeo, nella sua visita in Eparchia, definisce la Calabria una «terra d'occidente volta verso l'oriente»: essa infatti «era dai tempi antichi Ortodossa, e distinguendosi anche per la pietà, con un Monachesimo filocalico che prosperava in un modo meraviglioso, si trovava ecclesiasticamente dagli inizi dell'Ottavo secolo, sottoposta al Trono di Costantinopoli, che riconosceva anche come Madre Chiesa».

Erede di tale tradizione è anche il rito bizantino, tuttora professato e vissuto dalle comunità arbereshe della Calabria, che non è qualcosa di esteriore ma prova di una nostalgia assai profonda, a cui il patriarca non manca di fare riferimento nel suo discorso: «la Madre Chiesa di Costantinopoli... si rallegra in modo materno perché vede che mantenete la sua lingua, il suo Rituale, la innologia e tutta la sua ricchezza liturgica, i costumi e i paramenti del suo sacerdozio. Questo non viene riconosciuto solamente come un elemento esteriore... ma come una prova di una sete interiore e assai profonda e di nostalgia... ma anche di amore!». A colpire è anche il termine Madre che il patriarca ha utilizzato e che ha suscitato curiosità nel mondo ecumenico, tanto che all'indomani della visita un articolo su l'Osservatore Romano titolava *Una madre è madre per sempre* fornendo una lettura teologica delle parole del Patriarca quando nella Cattedrale di Lungro aveva ricordato che

«Le relazioni di parentela, come si sa, non cambiano, al di là del corso temporale della storia. La madre viene percepita sempre come madre, ama i suoi figli, li pensa ogni giorno, prega ardentemente per loro, per quanto lontano essi siano. Madre una volta, madre per sempre!».

L'auspicio dell'unità dei cristiani ha costituito il nucleo centrale dei vari messaggi del patriarca, desideroso di un sempre maggiore riavvicinamento tra cattolici e ortodossi i quali hanno «molto in comune, ma anche diverse cose [che] dogmaticamente ed ecclesiologicamente ci tengono, purtroppo, lontani dalla comunione insieme, lontani dal comune Calice». Per superare queste divisioni molto viene fatto dal dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa che, nato nel 1979 sulla scia del Concilio Vaticano II e dopo la creazione di due commissioni di studio cattolica e ortodossa che ne studiassero la forma, «è progredito di molto». Tuttavia, il cammino ancora continua senza presentare inciampi e difficoltà che, secondo Bartolomeo, devono essere superati dal lavorare insieme e dal pregare insieme.

Il 21 giugno 2018 anche papa Francesco, in occasione del Pellegrinaggio Ecumenico a Ginevra, aveva ricordato al Consiglio Ecumenico delle Chiese come fosse fondamentale per il dialogo ecumenico «camminare insieme, pregare insieme, lavorare insieme: ecco la nostra strada maestra». Della stessa idea è stato il patriarca Bartolomeo il quale, in attesa della piena unità in cui potremo celebrare assieme allo stesso altare, esorta: «Lavoriamo da entrambe le parti per superare le divisioni. Preghiamo noi e pregate anche voi, che Dio appiani la via e spunti quel grande e celebre giorno, in cui ci troveremo insieme attorno alla santa Mensa».

Una nuova stagione di frutti

I giorni in cui il patriarca Bartolomeo ha visitato l'Eparchia di Lungro sono stati giorni di incontro, caratterizzati dal desiderio di vedere l'altro senza sospetti, in un atteggiamento di abbattimento di muri e costruzione di ponti che dimostra come la divisione fra le Chiese non è l'ultima parola che queste possono presentare di fronte al mondo e l'Eparchia, che a riguardo ha preso maggiore consapevolezza, non può esimersi da questo imperativo che non le viene dagli uomini ma dalle parole stesse di Cristo prima della sua passione: «Fa' che siano uno» (Gv 17, 21).

Alla luce di questo desiderio di unità, che non è uniformità, bensì una pluralità di chiese che si mettono al servizio l'una dell'altra e saranno sempre più unite tanto quanto saranno fedeli al Vangelo, e alla luce dell'anno di grazia che è stato quello del centenario, tanto da vedere numerosi incontri e gesti concreti di respiro ecumenico, l'Eparchia di Lungro è chiamata sempre più a contribuire alla costruzione di un



cammino di comunione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, senza negare le differenze teologiche che ancora sussistono; ad esempio favorendo ad incontri e contatti di arricchimento tra le diocesi di rito latino della Calabria e l'Eparchia stessa oppure favorendo incontri tra l'Oriente e l'Occidente cristiano.

La visita del patriarca ecumenico ha sancito con maggiore vigore una nuova stagione dell'impegno profuso dall'Eparchia di Lungro nel dialogo ecumenico, così come sottolinea il vescovo di Lungro Oliverio: «A noi come Chiesa di Lungro, avendo una vocazione ecumenica insita, è richiesto di fare da ponte tra oriente e occidente e strenuamente operare affinché sia sempre più vicino il benedetto giorno della piena unione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. Questo cammino ecumenico tra Roma e Costantinopoli, di cui Lungro è soggetto di un'azione ecumenica concreta ed efficace, apre nuove strade e opportunità di conoscenza reciproca, di abbattimento di muri e di reciproca fiducia, eliminando qualsiasi dubbio e sospetto».

Una nota a margine, ma non secondaria, di un incontro in cui sono cadute le barriere del pregiudizio in quanto «senza il dialogo, il rispetto, la collaborazione, la capacità di riconoscere le peculiarità gli uni degli altri, anche quando queste possono essere comprese in modo diverso, non saremmo riusciti a conoscerci e

soprattutto a riconoscerci reciprocamente e in modo tanto fraterno», è nella necessità di una formazione ecumenica in tutti i livelli della Chiesa. Il patriarca Bartolomeo nell'Omelia durante il Vespro in Cattedrale a Lungro aveva ricordato anche il legame di amicizia esistente con papa Francesco, sin dai primi giorni del suo pontificato: «un amore fraterno stretto ed una reale amicizia che entrambi desideriamo vedere estendersi anche tra i Gerarchi, il Clero e i fedeli delle nostre Chiese». Alla luce di questa frase, e anche ricordando quelli che erano i dubbi espressi negli scambi epistolari tra Paolo VI e Atenagora, siamo fortemente invitati a considerare quanto, ancora oggi, la divisione tra Oriente e Occidente dipenda da una impreparazione di fondo, da parte del popolo e delle varie realtà ecclesiastiche locali, di accogliere pienamente l'unità visibile dei cristiani.

Qualche mese dopo la visita nell'Eparchia di Lungro, il patriarca di Costantinopoli ha voluto inviare al vescovo di Lungro un messaggio di ringraziamento per l'ospitalità e per esprimere «i più profondi sentimenti di amore, di onore, di gioia, di ringraziamento per i giorni che abbiamo trascorso assieme, [e per gli inestimabili] sentimenti di stima e affetto che il Vostro clero, il Vostro popolo, i Vostri Confratelli, le Autorità e in genere tutti i presenti, hanno dimostrato verso la nostra Modestia e verso il Patriarcato ecumenico».

L'incontro tra il patriarca e l'Eparchia, un incontro in cui sono cadute le barriere del pregiudizio in quanto «senza il dialogo, il rispetto, la collaborazione, la capacità di riconoscere le peculiarità gli uni degli altri, anche quando queste possono essere comprese in modo diverso, non saremmo riusciti a conoscerci e soprattutto a riconoscerci reciprocamente e in modo tanto fraterno», costituisce una pietra miliare per nuovi rapporti tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse. Tra Costantinopoli e Lungro, una realtà che desidera «rinsaldare nuovamente quei rapporti di familiarità, di amore e di rispetto che già manifestano gli incontri tra le Chiese dell'Occidente e dell'Oriente», nasce una nuova stagione di frutti che favoriscono il dialogo e l'incontro e per mantenere, nel cammino verso la piena unità visibile tra Oriente e Occidente, «sempre caloroso il legame di pace e amore tra di noi», per una realtà, quella dell'Eparchia di Lungro, che può aiutare la Chiesa universale a sanare la ferita, il peccato e la contro testimonianza della divisione, perché sempre più si possa testimoniare e annunciare l'unico Signore Gesù Cristo e si possa un giorno avere «la bellezza e la gioia di ritrovarci in vetta a contemplare lo stesso meraviglioso panorama della fede cristiana, anche se giunti da versanti diversi».



1919 - 2019

RASSEGNA STAMPA

I CENTENARIO

Spedizione in abbonamento postale. Roma, centro postale n. 5/2019Copia € 1,00 Copia arretrata € 2,00

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum*Non praevalerunt*Anno CLIX n. 211 (48.230)Città del Vaticanomercoledì 18 settembre 2019

Udienza in Vaticano

L'incontro del Papa con il patriarca Bartolomeo



Nella mattina di martedì 17 settembre Papa Francesco ha ricevuto in udienza Sua Santità Bartolomeo, patriarca ecumenico di Costantinopoli, accompagnato dal seguito. In questi giorni in Italia per una serie di incontri, il patriarca ha partecipato, nella serata di lunedì 16, all'inaugurazione del ventiquattresimo congresso internazionale della Society for the Law of Eastern Churches, presso il Pontificio istituto orientale. Mercoledì 18 e giovedì 19 Bartolomeo sarà invece a Lungro, in provincia di Cosenza, per il centenario della costituzione apostolica *Catholici fideles* con la quale Benedetto XV eresse l'eparchia degli italo-albanesi dell'Italia continentale.

1919 – 2019

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Uniquique suum



Non praeualebunt

Anno CLIX n. 211 (48.233)

Città del Vaticano

mercoledì 18 settembre 2019



Il patriarca Bartolomeo in visita alla diocesi di Lungro

Fraterno abbraccio

Dopo la visita al Quirinale dal presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, il 24 maggio, e, il giorno dopo, l'udienza speciale con Papa Francesco, l'eparchia di Lungro degli italo-albanesi dell'Italia continentale si prepara — per celebrare il centenario della costituzione apostolica *Catholicis fideles* con la quale Benedetto XV il 13 febbraio 1919 eresse la diocesi — a un altro storico evento: la visita del patriarca di Costantinopoli Bartolomeo. Evento che, scrive il protosincello, monsignor Pietro Lanza, «testimonia che, nonostante i secoli e le guerre, la divisione fra le Chiese non ha prevalso e che è quanto mai sempre più forte il desiderio di unità e la volontà di proseguire il cammino di riavvicinamento fraterno fra cattolici e ortodossi». Bartolomeo giungerà a Lungro (Cosenza) mercoledì 18 settembre e sarà accolto dal vescovo Donato Oliverio e da altri rappresentanti religiosi e civili. Alle ore 17, nella cattedrale di San Nicola di Mira in Lungro, il patriarca ecumenico presenzierà alla preghiera del vespro, alla fine

del quale pronuncerà un breve discorso. Al seguito di Bartolomeo figurano gli arcivescovi ortodossi Ghennadios, metropolita d'Italia e Malta, Vartholomaïos, metropolita di Smirne, e Ioannis, metropolita di Zambia del patriarcato di Alessandria d'Egitto. In rappresentanza della Chiesa cattolica è stata annunciata la presenza dei cardinali Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, e Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, oltre a monsignor Andrea Palmieri, sotto-segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Questo storico avvenimento — informa un comunicato della diocesi — si deve anche all'amicizia che lega l'arcivescovo di Costantinopoli a Virgilio Avato, che da mezzo secolo si dedica al dialogo fra cattolici e ortodossi: «Il patriarca lo ha voluto gratificare per il suo instancabile impegno, inserendo nei luoghi dove porterà la benedizione anche il paese di nascita del suo amico, San Cosmo Albanese, e il santuario dei Santi medici Co-

sma e Damiano, ivi ubicato».

La visita di Bartolomeo si concluderà il 19 settembre, giorno in cui, fra l'altro, inaugurerà una mostra di icone nella chiesa di Sant'Adriano a San Demetrio Corone, sponsorizzata dall'Assemblea interparlamentare ortodossa (organismo che raggruppa parlamentari ortodossi di venticinque nazioni). In occasione del centesimo anniversario dell'erezione, l'eparchia ha pubblicato il volume *Mistagogia della vita cristiana. L'anno liturgico bizantino*, con l'obiettivo, lo spiega lo stesso monsignor Oliverio nell'introduzione — della quale pubblichiamo stralci — di creare nuovi strumenti catechistici nell'ottica della tradizione spirituale bizantina e «per un miglior approccio alla ricchezza di questa spiritualità di un numero sempre più ampio di fedeli». Va ricordato infatti che i fedeli cattolici di rito greco fuggiti a più riprese da Epiro e Albania a causa della dominazione turca trovarono riparo in Calabria e in Sicilia conservando costumi e tradizioni del popolo greco, in modo particolare i riti

della loro Chiesa. I profughi, provenienti da territori soggetti alla Chiesa ortodossa, furono benevolmente accolti nel seno della Chiesa cattolica, come fratelli nella medesima fede, sostenuti a mantenere in vita la lingua albanese e la tradizione bizantina costantinopolitana, all'insegna di una comunione tra cristiani d'Oriente e d'Occidente capace di condividere le rispettive e arricchenti diversità. Il libro non parte dall'inizio dell'anno liturgico bizantino, ovvero dal giorno di Pasqua, ma dall'8 settembre, natività della santissima Madre di Dio, la cui nascita inaugura il ciclo annuale delle grandi feste liturgiche, e si conclude il 15 agosto, con la dormizione di Maria. È un lungo, affascinante viaggio attraverso la mistagogia dei misteri sacramentali nella Chiesa bizantina, ma espresso in maniera semplice, discorsiva. Il lettore cattolico digiuno di Tradizione scoprirà un mondo apparentemente diverso, per esempio che nel rito bizantino l'iniziazione cristiana sul piano liturgico avviene per mezzo di tre atti sacramentali che — spiega Vincenzo Marco Sirchia, archimandrita dell'eparchia di Piana degli Albanesi — «potremmo definire come un unico sacramento perché, nella visione d'insieme del rito, il battesimo, la crismazione e la santa eucaristia non sono tappe da guadagnare attraverso partecipazioni a corsi scolastici, bensì tre momenti di un unico inizio», un trampolino di lancio verso la vita nel Cristo. Protagonisti, attori realistici del volume sono un «giovane» e un «sacerdote»: il primo domanda, il secondo risponde. A scandire il dialogo i mille passi che compongono la celebrazione e la memoria dell'intera opera della salvezza, realizzata in Gesù Cristo.

(Giovanni Zavatta)

I CENTENARIO

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum*Non praeualebunt*

Anno CLIX n. 211 (48-232)

Città del Vaticano

mercoledì 18 settembre 2019

Fede vissuta

Volume sul tempo liturgico bizantino per i cento anni dell'eparchia

Mistagogia della vita cristiana su l'Anno liturgico bizantino è un lavoro che presenta una trattazione organica, seppur incompleta, delle più importanti tematiche del tempo liturgico, attraverso una sintesi teologico-liturgica. Abbiamo cercato di porre in primo piano le principali festività celebrate dalla Chiesa, cogliendo in esse il valore di una riscoperta così ricca e mistagogica come quella orientale, ma anche il significato di una rivisitazione importante dello spirito del nostro essere cristiani oggi, nel rivivere annualmente la Pasqua del Signore e l'anno liturgico, come itinerario di fede. Perché queste pagine di mistagogia della vita cristiana? Molto semplicemente per il nostro vivo desiderio di creare nuovi strumenti catechistici nell'ottica della tradizione spirituale bizantina, così come richiesto sia dall'Assemblea eparchiale di Lungro (1997), sia dal II Sinodo intereparchiale di Grottaferrata (2010), e per un miglior approccio alla ricchezza di questa spiritualità di un numero sempre più ampio di fedeli.

La nostra Chiesa di Lungro, per quanto concerne l'anno liturgico, segue il calendario bizantino e, con la pubblicazione annuale dell'Inerològhion, offre a clero e laici una valida guida. È importante rilevare che l'anno liturgico si è lentamente organizzato a partire dalla grande e santa Domenica di Pasqua, del quale essa è il centro vitale. Ma l'intero anno è cadenzato anche dalla celebrazione ininterrotta della Domenica, che è commemorazione della Risurrezione del Signore. Le dodici feste, a contenuto cristologico e mariano, sono sapientemente distribuite nell'arco dei dodici mesi, in stretta connessione con la Pasqua. Ogni anno le feste tornano per cicli, ciascuna di esse celebra, loda, medita, insegna, ricordando e rivelando il mistero; così la Chiesa attualizza, nel tempo, l'op era dell'economia divina, santifica e trasfigura il tempo della vita quotidiana, prende per mano il credente e lo rende partecipe del Regno di Dio, già nella vita presente.

Nell'anno liturgico la Madre di Dio è celebrata e commemorata con grande solennità. Non a caso si può notare come il ciclo solare

dei mesi, l'anno nuovo, sia simbolicamente aperto e chiuso dalla presenza materna e misterica della Theotòkos. Si apre infatti il 1° settembre e subito dopo, l'8 settembre, si celebra la Natività di Maria, aurora della salvezza, e termina il 31 agosto, festa della Deposizione della veneranda cintura della Santissima Madre di Dio in Calcopatria, dopo la sua santa Dormizione (15 agosto). L'anno liturgico, come «celebrazione continuata e progressiva di tutto il piano della

questo il ciclo dell'anno liturgico non è una pura ripetizione di quello precedente. Una comunità, che vive ogni anno questo itinerario, non coinvolge solo gli adulti, ma anche i piccoli, che sono condotti progressivamente verso la pienezza celebrativa e partecipativa del ministero del Signore. È questa la forma principale della mistagogia della Chiesa. All'interno della Chiesa italiana, la Chiesa bizantina italo-albanese apporta la ricchezza

benevolenza di Papa Benedetto XV, a cui va la nostra gratitudine, innalzando sentite preghiere al Signore, perché la sua anima sia posta laddove brilla la luce dei giusti.

La provvidenziale costituzione dell'eparchia di Lungro ha aperto la strada per la successiva creazione dell'eparchia di Piana degli Albanesi (1937) e dell'elevazione a monastero esarchico di Santa Maria di Grottaferrata (1937). Queste tre entità costituiscono le tre circoscrizioni ecclesiali bizantine in Italia, a cui la Santa Sede ha rivolto sempre particolare attenzione e amorevole cura.

In questi cento anni la nostra eparchia, pur tra difficoltà e tensioni, grazie ai sacrifici, all'impegno e alla generosa dedizione dei tre vescovi nostri predecessori — monsignor Giovanni Mele, monsignor Giovanni Stamatì, monsignor Ercole Lupinacci — dei sacerdoti, dei religiosi e religiose, delle associazioni, tra cui in primo luogo l'Azione cattolica, e di tanti laici, è cresciuta spiritualmente;

si è evoluta specie nel recupero della tradizione liturgica, iconografica e canonica bizantina, nell'impastazione della pastorale in ogni suo settore, per venire incontro alle esigenze dei fedeli.

Il I Sinodo intereparchiale di Grottaferrata (1940), la I Assemblea eparchiale di Lungro (1997), il II Sinodo intereparchiale di Grottaferrata (2010) hanno costituito degli eventi straordinari, che hanno segnato le tappe di questa evoluzione. Vogliamo sottolineare specialmente l'importanza del II Sinodo, nelle cui costituzioni, per la prima volta, è stato redatto il Diritto particolare della nostra Chiesa. Oggi intendiamo proseguire su questa linea, con ogni sforzo a servizio della nostra comunità, e con quell'impegno nella cura pastorale necessario a coinvolgere l'intero popolo di Dio, ciascuno secondo il ruolo che svolge nella Chiesa, perché la nostra eparchia si edifichi e cresca ancor di più.

Mons. Donato Oliverio

Vescovo di Lungro

degli italo-albanesi dell'Italia continentale



salvezza» (Cei, Il rinnovamento della catechesi, n. 116), offre, in un intreccio mirabile, tutti i temi centrali della catechesi.

E nel ciclo dei santi presenta modelli di fede vissuta. Esso costituisce così il perno della catechesi mistagogica permanente dell'intera comunità.

D'altronde esso finisce solo per ricominciare. Ogni anno la Chiesa ci riprende per mano, perché facciamo qualche passo in avanti nel cammino verso la perfezione. Per

del suo vissuto plurisecolare, nello specifico della sua tradizione spirituale, liturgica, canonica, teologica, iconografica, per una più efficace predicazione dell'Evangelo nel nostro tempo e per un significativo contributo all'interesse ecumenico in Italia. Vogliamo offrire il presente volume, in occasione della celebrazione del primo centenario della nostra eparchia, istituita il 13 febbraio 1919, ben dopo cinquecento anni dalla presenza degli albanesi in Italia, dalla lungimiranza e

1919 - 2019

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum*Non praevalent*

Anno CLIX n. 212 (48.240)

Città del Vaticano

giovedì 19 settembre 2019

Gli incontri del patriarca ecumenico Bartolomeo Al servizio dell'unità



L'incontro di Bartolomeo con i partecipanti
alla riunione del Consiglio di cardinali

Il patriarca ecumenico Bartolomeo giunge nel pomeriggio a Lungro — dove partecipa alle celebrazioni del centenario dell'eparchia degli italoalbanesi dell'Italia continentale — dopo le intense giornate di incontri culminate nell'udienza con Papa Francesco, svoltasi in un clima fraterno martedì 17 settembre, a Santa Marta. Il patriarca e il Pontefice hanno pranzato insieme con le rispettive delegazioni. Prima del colloquio

con Francesco, su invito del vescovo segretario Marcello Semerari, il patriarca ha anche salutato i membri del Consiglio di cardinali — riunito in Vaticano fino a giovedì 19 — e ha rivolto loro un breve saluto, nel quale ha sottolineato in particolare il valore della sinodalità nella Chiesa ortodossa e ha assicurato la sua preghiera.

Nel pomeriggio di lunedì 16 Bartolomeo aveva partecipato all'inaugurazione del ventiquattresimo congresso internazionale della Società per il diritto canonico delle Chiese Orientali — che celebra il cinquantesimo di fondazione — svoltosi al Pontificio istituto orientale sul tema: «Cinquant'anni di incontro tra le Chiese orientali: come il Diritto canonico contribuisce al dia-

logo ecumenico».

Nel ricordare che i dialoghi teologici, dal XX secolo in poi, si sono svolti «in spirito di amore, rispetto reciproco e comprensione, esplorando anche questioni e preoccupazioni nuove e talvolta senza precedenti», il patriarca ha ribadito che il dovere fondamentale di ogni Chiesa è di rispettare e riconoscere «l'altro». Questo riconoscimento, pur non «imponendo la mutua accettazione delle idee dottrinali e canoniche dell'interlocutore — poiché se così fosse non ci sarebbe bisogno di dialogo — significa mancanza di antagonismo ostile tra cristiani di confessioni differenti». Si tratta di un «risultato prezioso». Le parti che «interloquiscono» lavorano e conversano alla pari nella loro comune ricerca della verità». Secondo Bartolomeo, la Chiesa non è «divisa da una linea che delimita il confine tra "progre sismo" e "conservatorismo", bensì da una spaccatura tra errore e verità, tra vita e morte». Ma il cammino che conduce alla verità e alla vita, ha aggiunto, è «aspro, esigendo, oltre all'impegno, resistenza ai mali storici come il fanatismo, l'intolleranza e il fondamentalismo». In questo senso, ha sottolineato, «uguaglianza e rispetto della tradizione

canonica dell'altro sono valori preziosi, riconoscendo la capacità di ogni partecipante a scoprire, comprendere e sperimentare la verità raggiunta attraverso questa ricerca comune». Di fatto, in ogni scambio teologico tra le Chiese, «tutte le parti presentano la propria esperienza e comprensione della verità più ampia, mettendola in tal modo a disposizione degli altri interlocutori». La ricerca della verità, così come «viene promossa nell'ambito del movimento ecumenico», non è un'impressione «egocentrica, vanagloriosa»; piuttosto mira «a condividere umilmente questa verità con fratelli e sorelle ansiosi di ascoltarla e assaporarla».

È impossibile negare che la Chiesa ortodossa «guadagni molto dalla sua partecipazione al dialogo tra i cristiani», e ciò in duplice maniera: «non solo prendendo coscienza dei problemi che devono affrontare le altre denominazioni», ma anche venendo a sua volta «esposta a critiche riguardanti le sue lacune». Nulla di tutto ciò mina «l'integrità della tradizione canonica della Chiesa ortodossa». Al contrario, ha assicurato il patriarca, il diritto canonico ortodosso «è arricchito dovunque da questo processo, in quanto la sua esposizione a critiche pone in primo piano il fatto che la Chiesa conserva il suo tesoro in vasi di creta (2 Cor 4, 7)». È però superfluo precisare che questo «processo critico non è in alcun modo collegato a una qualsiasi forma di relativismo programmatico». In tal senso, il dialogo tra i cristiani può progredire solo «se praticato con sincera reciprocità, come testimonianza, come sacrificio di compiaciute certezze e come superamento dell'egocentrismo». Davanti a questo compito, il Patriarcato ecumenico ha «una missione immensa»: dialoga con coraggio con le altre Chiese «senza temere di poter subire

un'indebita compromissione delle sue coordinate di verità, ovvero di vedere deformata la sua identità». Tuttavia, «l'amore scaccia il timore». Se, come è sempre «avvenuto finora», viene svolto «correttamente, in fedeltà allo spirito della Scrittura e alla consapevolezza canonica della Chiesa», il dialogo ecumenico è destinato «a riunire i principi canonici fondamentali comuni della fede e della spiritualità cristiana a beneficio non di se stesso, ma del mondo».

Una rinnovata trasmissione del messaggio del cristianesimo al mondo, «liberato da pregiudizi, superstizioni, ignoranza e intolleranza, oggi è letteralmente vitale e non si ribadirà mai abbastanza la sua urgenza». Pertanto, il punto terminale del dialogo ecumenico non «può essere ridotto alla mera prospettiva di un'unione tra le Chiese cristiane». Oltre a ciò, lo scambio fra cristiani ha l'ulteriore fine di «favorire la salvezza del mondo in Gesù Cristo». La ricerca dell'unità è di fatto «una ricerca dell'unificazione dell'umanità, la cui frammentazione, oggi, è causata da diversi fattori».

La missione delle Chiese, ha sottolineato Bartolomeo, «è di servire l'umanità, non il proprio orticello». Nel suo intervento durante i lavori — ai quali ha partecipato anche il rettore del Pontificio Istituto Orientale, il gesuita David Nazar — il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, ha ricordato che la Società per il diritto canonico delle Chiese Orientali, che vede al suo interno membri di differenti Chiese e Confessioni, è «un laboratorio in cui attraverso il puntuale lavoro di ricerca accademica e il confronto che ne deriva tra differenti posizioni, i credenti in Cristo stanno già percorrendo alcuni tratti di cammino insieme».

I CENTENARIO

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum*Non praevalebunt*

Anno CLIX n. 217 (48.245)

Città del Vaticano

mercoledì 25 settembre 2019

Il significato ecumenico della visita del patriarca Bartolomeo in Calabria

Una madre è madre per sempre



«Una madre è madre per sempre»: queste parole sono tra le più significative delle molte pronunciate dal patriarca Bartolomeo nella sua recente visita in Calabria; in due giorni, il 18 e il 19 settembre, il primate ortodosso si è recato prima a Lungro per la celebrazione del vespero nella cattedrale di San Nicola, poi a Rossano per la preghiera delle Odi della Paraklisis alla Madre di Dio e infine a San Demetrio Corone, ancora nel territorio dell'eparchia di Lungro, in un luogo tanto rilevante. Questa visita è nata da un invito, rivolto sei anni fa al patriarca da monsignor Donato Oliverio, eparca di Lungro degli italo-albanesi dell'Italia continentale, al termine di un'udienza di una delegazione dell'eparchia che si era recata al Fanar per rafforzare il cammino per la riscoperta delle proprie radici. Questo cammino si era venuto definendo anche grazie alla celebrazione del Vaticano II all'interno di un

rinnovato impegno per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa.

La visita del patriarca è stata uno dei momenti salienti della celebrazione del centenario dell'eparchia di Lungro, che raccoglie le comunità di lingua albanese di rito bizantino dell'Italia continentale: il 13 febbraio 1919 papa Benedetto XV istituì l'eparchia per dare una casa a uomini e donne che giunti in Italia, a partire dalla metà del XV secolo, dall'Albania, erano rimasti fedeli alla propria tradizione liturgica, pur tra i tanti tentativi di latinizzazione che ne avevano ristretto la presenza numerica e i processi migratori che avevano coinvolto queste comunità dopo la nascita del Regno d'Italia.

Proprio alla storia delle comunità di lingua albanese ha fatto costante riferimento il patriarca, sottolineando quanto la fedeltà alla tradizione orientale di queste comunità in Italia, con un continuo richiamo alle proprie radici co-

stantinopolitane, possa rappresentare una strada privilegiata per un ulteriore approfondimento del cammino ecumenico, facendo ricorso alla categoria teologica della «Chiesa Madre».

Nella cattedrale di San Nicola — indubbiamente la tappa più significativa di questa visita — il patriarca ha ricordato il patrimonio comune che già unisce ortodossi e cattolici, chiamati a confrontarsi sulle questioni teologiche che ancora li dividono, senza dimenticare il loro compito di annunciare il Vangelo in nome di una tradizione che, pur declinata in modi diversi, ha profondamente segnato uomini e donne nel corso dei secoli.

Sarebbe però riduttivo pensare a questa visita come una pagina, particolarmente importante e per certi versi unica, della storia dell'eparchia, soprattutto nella prospettiva di una sempre più forte riscoperta del suo ruolo nel dialogo ecumenico:

questa visita del patriarca, per le parole e i gesti che l'hanno caratterizzata, oltre che per la presenza, tra i tanti, del cardinale Gualtiero Bassetti, il primo presidente della Cei a visitare Lungro, ha assunto una dimensione universale, riaffermando la priorità del cammino ecumenico nella testimonianza quotidiana di Cristo. Infatti, come più volte è stato detto durante la visita, anche da parte di monsignor Oliverio, riscoprire la memoria della tradizione, nei modi con cui questa è stata vissuta in tempi e in luoghi diversi, non è semplicemente un passaggio necessario per una migliore conoscenza del patrimonio liturgico e spirituale, ma aiuta a vivere la comunione nella scoperta di quanto i cristiani siano già profondamente uniti nella luce di Cristo che ha sostenuto e guidato la loro vita per secoli.

In questo tempo, nel quale il cammino ecumenico prosegue, tra speranze e incertezze, nella ricerca di strade condivise, la visita del patriarca a Lungro è stato un tempo o privilegiato nella testimonianza di una Chiesa locale per l'unità: l'eparchia di Lungro è chiamata a rendere «visibile il tesoro dell'Oriente cristiano santamente piantato in Occidente», come ha detto monsignor Oliverio commentando la visita di Bartolomeo. I giorni del patriarca in Calabria, vissuti in una clima di fraternità evangelica, nella riscoperta di una madre che è sempre una madre, qualunque strada prendano i figli, hanno mostrato, ancora una volta, che il cammino ecumenico non è qualcosa in più nella missione, ma è il cuore della missione della Chiesa nel XXI secolo per rendere sempre più efficace l'annuncio della Parola di Dio.

(Riccardo Burigana)

1919 - 2019

CITTÀ DI VITA

6 Novembre
Dicembre
2019

BIMESTRALE DI RELIGIONE ARTE E SCIENZA DELLA BASILICA DI SANTA CROCE IN FIRENZE

Anno LXXIV - N. 6 - Novembre-Dicembre 2019



EDITORIALE

- *Creata a Sua immagine*

ATTUALITÀ FRANCESCANA

- *La libertà creativa: risorsa inviolabile dell'identità francescana nella postmodernità*
- *Francesco e il Sultano. Un'indagine a partire dalle Fonti Francescane*

CIVILTÀ E SCIENZA

- *Come pecore in mezzo ai lupi*
- *Søren Kierkegaard: i giornali e le fake news*

TRA ORIENTE E OCCIDENTE

- *Il viaggio di papa Francesco in Mozambico, Madagascar e Mauritius. Nella città globale per un futuro più solidale*
- *Il cardinale Stefan Wyszyński precursore della «ostpolitik» vaticana*
- *Il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo visita l'Eparchia di Lungro*

ARTE E SPIRITO

- *San Francesco nel cinema italiano*

IL CORAGGIO DI ESSERE GIOVANI

- *Le maschere. Essere o apparire?*

BIBLIOTECA DI SANTA CROCE

- *Il dono di una Bibbia... da re!*

I CENTENARIO

Il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo visita l'Eparchia di Lungro

Alex Talarico

Abstract

The visit of the Ecumenical Patriarch of Constantinople, His Holiness Bartholomew I, to Eparchy of Lungro, one of three Byzantine Catholic ecclesiastic regions that form *sui iuris* the Italian-Albanese Church, has been ended few days ago. The journey, that fit celebrations of the centenary of the Eparchy establishment by Benedict XV, has been a place of meeting and a common prayer on the path of the Christian unity.

* * *

Storia dell'Eparchia di Lungro¹

L'Eparchia di Lungro, istituita il 13 febbraio 1919 con la Costituzione Apostolica *Catholici fideles* di Benedetto XV (1845-1922), è una diocesi cattolica di rito bizantino, soggetta direttamente alla Santa Sede. Venne istituita per tutti gli italo-albanesi presenti nell'Italia peninsulare, la cui storia era iniziata molto prima del 1919, per un susseguirsi di eventi che a partire dall'VIII secolo avevano interessato il Sud Italia: l'imperatore d'Oriente Leone III Isaurico (675-741), durante il periodo della controversia iconoclasta, aveva consegnato il meridione italiano al patriarca di Costantinopoli, sottraendolo dalla giurisdizione del papa di Roma; fu così che nacque la tradizione italo-greca che per molti secoli caratterizzò la storia delle regioni meridionali d'Italia, permettendo il fiorire di monasteri di tradizione costantinopolitana che sopravvissero fino al XV secolo, quando ebbe inizio il processo che avrebbe portato poi alla migrazione di un popolo dai territori attual-

mente corrispondenti all'Albania e alla Grecia a quelli del Regno di Napoli².

Di fondamentale importanza, per la comprensione della storia degli italo-albanesi, è la figura dell'eroe Giorgio Castriota Scanderbeg (1403-1468): «Soffermarsi sulla figura di Giorgio Castriota è quanto mai necessario, perché la conoscenza delle sue azioni e di ciò che esse hanno rappresentato assume un significato che va al di là della ricostruzione del contesto nel quale maturò la decisione di tanti di lasciare l'Albania per l'Italia, proprio in conseguenza della sconfitta di Scanderbeg. Si tratta infatti di approfondire una pagina della storia dell'Albania rimasta estremamente viva nella memoria collettiva delle comunità albanesi, che continuano da secoli a invocare Castriota come modello di difesa della cristianità, in nome di una tradizione distintiva, contro tutti coloro che intendono distruggerla»³.

Scanderbeg era figlio di Giovanni Castriota (1380-1442), il quale, una volta sconfitto dai Turchi, venne obbligato, come garanzia della propria fedeltà, a inviare i suoi figli maschi alla Corte del Sultano Murat II (1404-1451): «In questo modo si creavano le premesse per l'abbandono da parte dei figli di Giovanni Castriota delle radici albanesi, propedeutico all'inserimento nella civiltà turca, anche per mezzo della conversione all'islam»⁴.

All'inizio venne affidato al giovane Scanderbeg il comando di una parte delle truppe del sultano; ma grande fu la sorpresa quando, durante una battaglia, Giorgio Castriota «decise di riabbracciare la fede cristiana e di occupare la città di Coria da dove iniziò una campagna militare per la liberazione di una parte dell'odierna Albania dai turchi, in nome della tradizione che egli ora rivendicava come elemento fondamentale dell'identità spirituale di un'etnia»⁵.

I successi militari di Scanderbeg divennero nel tempo inarrestabili e non fu poco l'imbarazzo che riuscì a creare l'impresa, favorita dalle sue capacità militari e diplomatiche, di tenere testa all'Impero Turco e impedirne l'avanzata nei Balcani: «Sembrava impossibile che l'Impero, che aveva conquistato Costantinopoli, non riuscisse ad avere ragione di un piccolo popolo»⁶. Scanderbeg morirà il 17 gennaio 1468, colpito da una febbre, mentre tentava di portare a compimento la liberazione dell'Albania dai Turchi: «Con la morte di Scanderbeg sembrò



Fig. 1. Il vescovo della Eparchia di Lungro Donato Oliverio nella Cattedrale "San Nicola di Mira" di Lungro saluta il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo, a conclusione del vespro. Foto di Mimmo Ferraro.

spegnersi la speranza di poter affrancare la regione dal potere ottomano che intraprese, con nuovo vigore, una politica di controllo del territorio dal momento che il Sultano mal sopportava la presenza di comunità che, rimanendo fedeli alla propria confessione religiosa, mostravano di coltivare l'idea dell'indipendenza»⁷.

Fu dopo la morte di Scanderbeg che queste popolazioni decisero di partire per sfuggire alle conseguenze dell'invasione e alla forzata conversione all'islam: «L'unica strada che sembrava assicurare la fedeltà al patrimonio religioso, così come era stato ereditato dalla tradizione orientale di Costantinopoli, era l'abbandono, che molti speravano fosse solo temporaneo, della propria terra per trovare rifugio altrove; ben presto doveva iniziare un esodo che condusse uomini e donne di lingua albanese a lasciare le loro case, a ondate successive, che si protrassero dalla metà del XV secolo fino all'inizio del XVIII secolo. Non si trattava di mettere in salvo delle famiglie, ma di trovare una nuova patria a un popolo che lasciava la sua terra per non essere costretto ad abiurare la propria fede e le proprie tradizioni, visto che, una volta sconfitto il progetto di Scanderberg, era inevitabile che l'Impero Ottomano procedesse a un maggiore controllo della regione, colpendo coloro che si erano opposti alla politica di conversione forzosa. Si prendeva il mare da esuli coltivando la speranza del ritorno, ma con il timore di poter

conservare nient'altro che la memoria del luogo natìo... Una volta sbarcati, alcuni si sarebbero fermati in Puglia, dando origine a comunità cittadine, altri invece avrebbero proseguito verso l'interno, fino in Calabria, dando un apporto fondamentale alla ricostruzione sociale e spirituale della zona attraverso la creazione di comunità il cui tratto identitario sarebbe stato per secoli la fedeltà alle proprie tradizioni»⁸.

Inoltre, l'esodo di questo popolo in Italia e i successivi sviluppi devono essere interpretati anche alla luce delle elaborazioni teoriche sviluppatesi durante il Concilio di Firenze (1438-1439), un Concilio di unione che, pur temporaneamente, aveva sanato la frattura tra l'Oriente e l'Occidente cristiano. Fu grazie a quel Concilio se un popolo che professava la fede cristiana secondo la tradizione bizantina poté sopravvivere in un contesto dominato dal latino. Ma fu anche un altro il motivo che fece sì che questi gruppi venissero ospitati nei regni aragonesi di Napoli: Scanderbeg aveva partecipato a campagne militari in Puglia e la memoria di questo episodio diede vita a un sentimento di riconoscenza da parte del regno di Napoli nei suoi confronti, aprendo la strada dell'accoglienza a quanti «si misero in viaggio verso l'Italia, verso quella costa che distava poche miglia, dove era ancora vivo il ricordo della figura di Scanderbeg, delle sue imprese militari e dei suoi possedimenti»⁹.

Cento anni di vita dell'Eparchia

L'Eparchia di Lungro nacque quando la Santa Sede iniziò a pensare alla eventualità di concedere agli italo-albanesi presenti in Italia una conformazione giuridica che salvaguardasse la loro peculiarità: durante i secoli gli arbereshe, o italo-albanesi, da una parte erano stati tutelati dai papi di Roma, che con documenti ufficiali avevano sempre cercato di preservarne la lingua e le tradizioni spirituali, dall'altro si erano trovati di fronte alla politica di latinizzazione dei vescovi locali, sotto la cui giurisdizione essi vivevano. Dopo il Concilio di Trento, la Santa Sede si era già preoccupata di assegnare a queste comunità un vescovo ordinante, senza giurisdizione territoriale ma con il compito di ordinare sacerdoti e difendere il patrimonio spirituale che esse rappresentavano. Nel 1917 Benedetto XV inviò una serie di incaricati che



Fig. 2. Sua Santità il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo con la Croce benedizionale, fatta dall'artista locale Gerardo Sacco, durante il vespro nella Cattedrale "San Nicola di Mira" di Lungro. Foto di Mimmo Ferraro.

potessero verificare la concreta possibilità di erigere una diocesi: due anni dopo verrà istituita l'Eparchia di Lungro degli italo-albanesi dell'Italia Continentale.

Dal 1919 a oggi sono stati quattro i vescovi della Eparchia a succedersi nel governo ecclesiastico. Mons. Giovanni Mele (1885-1979), nominato da Benedetto XV con la Bolla *Commisum Humilitati Nostrae* del 10 marzo 1919¹⁰, si rivelò un vescovo caratterizzato «dallo zelo vigile, dalla prudente attività, dalla mitezza d'animo, dalla rettitudine di spirito, dalla sincera lealtà alla Sede Apostolica, dall'amore della verità e della giustizia, dalla sensibilità unita a longanimità, dal disinteresse delle cose terrene, dall'ansia dell'insegnamento morale»¹¹. Fu lui che dovette impostare le basi di una diocesi nascente, ripristinando il rito bizantino-greco¹², e creare una comunità diocesana pensando alla formazione del popolo di Dio e del clero locale, in un periodo non facile della storia italiana: «Questo primo Vescovo dell'Eparchia ha dovuto assolvere il grave compito di formare tale comunità, di darle piena

coscienza di rappresentare una Chiesa particolare. Un'incombenza ardua, resa ancora più complessa dalle condizioni di una popolazione che usciva dalla tragedia della prima guerra mondiale in uno stato di assoluta indigenza, avviandosi a vivere l'amara esperienza di un'as-

surda dittatura che nel giro di vent'anni avrebbe fatto precipitare il paese nel bagno di sangue del secondo conflitto mondiale e nelle drammatiche conseguenze del dopoguerra. Eppure, anche in un contesto così difficile, il Vescovo riuscì a dare forma compiuta all'identità spirituale di questa speciale etnia»¹³.

Mons. Giovanni Stamati (1912-1987) fu vescovo della Eparchia dal 1979, nonostante fosse stato nominato Amministratore Apostolico *sede plena* da Paolo VI (1897-1978) il 25 marzo 1967, per aiutare l'ormai anziano vescovo Mele. Se a partecipare al Concilio Vaticano II era stato mons. Giovanni Mele, sarà mons. Stamati a portare lo spirito del Concilio nella diocesi e nella Calabria intera, recependone il respiro ecumenico e la ventata di rinnovamento generata dal Concilio stesso.

Tra le attività svolte da Stamati per la recezione del Concilio Vaticano II in Eparchia e nella Calabria bisogna ricordare l'istituzione di un Centro Ecumenico Pastorale. Inoltre fu grande il contributo che Stamati diede per la nascita della Commissione regionale per l'Ecumenismo, affinché ogni diocesi avesse un delegato per l'ecumenismo; e sarà durante il governo di Stamati che l'Eparchia di Lungro inizierà ad acquisire maggiore consapevolezza della propria vocazione ecumenica – una vocazione dovuta alla particolarità di una realtà ecclesiale di matrice orientale e di piena appartenenza alla Chiesa cattolica – che darà vita a numerosi incontri con personalità del mondo ortodosso, proprio per il desiderio della Eparchia di Lungro di rispondere alla propria vocazione di rappresentare un ponte ideale tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa¹⁴.

Con mons. Ercole Lupinacci (1933-2016), durante il cui governo si svolsero l'Assemblea Eparchiale di Lungro e il Sinodo Intereparchiale di Grottaferrata – che ancora oggi permettono alla Eparchia di Lungro di conservare la propria forma specifica, così come previsto dal Codice dei Canoni delle Chiese Orientali –, si ebbe «un sempre maggiore recupero liturgico ed iconografico nelle comunità appartenenti all'Eparchia»¹⁵, in quanto mons. Lupinacci dotò diverse Chiese delle Iconostasi e arricchì molte di queste con icone e affreschi, facendosi promotore di uno sviluppo culturale, liturgico ed ecumenico.

Il 13 febbraio 2019 nella chiesa cattedrale di Lungro, mons. Donato Oliverio (1956), quarto vescovo dell'Eparchia, ha aperto le celebrazioni

del primo centenario della fondazione dell'Eparchia; molti sono stati gli eventi e gli incontri che da quella data in poi si sono succeduti: il 24 maggio 2019 una delegazione dell'Eparchia con a capo il vescovo Donato è stata ricevuta in udienza privata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella; il giorno dopo papa Francesco ha ricevuto in udienza nell'aula Paolo VI centinaia di fedeli della Eparchia. A queste iniziative si è aggiunto l'incontro tra il vescovo Donato Oliverio e sua santità il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo.

La visita del patriarca

La visita del patriarca di Costantinopoli Bartolomeo non è stata la prima visita in Calabria. Già nel 2001 egli si era fatto pellegrino recandosi in visita nei luoghi spirituali della tradizione italo-greca.

Mercoledì 18 settembre Bartolomeo ha presieduto la preghiera del Vespro nella cattedrale San Nicola di Mira della Eparchia di Lungro, alla presenza del presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti, e del prefetto della Congregazione delle Chiese Orientali, cardinale Leonardo Sandri. Erano inoltre presenti il sottosegretario del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, mons. Andrea Palmieri, i vescovi della Calabria e mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi ed ex sottosegretario della Congregazione delle Chiese Orientali.

Il pregare insieme, così come emerso dal Concilio Vaticano II, costituisce, assieme alla conversione del cuore e alla santità di vita, l'anima di tutto il movimento ecumenico. Nel Decreto sull'Ecumenismo *Unitatis Redintegratio*, al numero 8 si legge: «Perciò con umile preghiera chiediamo perdono a Dio e ai fratelli separati, così come offriamo il perdono. Si ricordino tutti i fedeli, che tanto meglio promuoveranno, anzi vivranno in pratica l'unione dei cristiani, quanto più trascorreranno una vita conforme al Vangelo. Quanto infatti più stretta sarà la loro comunione col Padre, col Verbo e con lo Spirito Santo, tanto più intima e naturale potranno rendere la fraternità reciproca. Questa conversione del cuore e questa santità di vita, insieme con le preghiere private e pubbliche per l'unità dei cristiani, devono essere considerate come



Fig. 3. Sua Santità il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo mentre dona una icona al vescovo della Eparchia di Lungro Donato Oliverio. Foto di Mimmo Ferraro.

l'anima di tutto il movimento ecumenico e si possono a ragione definire ecumenismo spirituale»¹⁶.

Anche papa Francesco, in continuità con i predecessori, insiste sull'importanza della preghiera comune: «Quando preghiamo insieme, quando insieme annunciamo il Vangelo e serviamo i poveri e i bisognosi, ritroviamo noi stessi in cammino e il cammino stesso progredisce verso il traguardo della visibile unità»¹⁷. A Lungro il patriarca Bartolomeo e il vescovo Donato, con tutti i presenti, hanno recitato insieme il Vespri, procedendo sul cammino verso il traguardo della piena unità.

Hanno accompagnato il patriarca Bartolomeo nei due giorni di visita in Eparchia sua eminenza l'arcivescovo metropolita d'Italia e Malta, Ghennadios, sua eminenza Vartholomeos, metropolita di Smirne e sua eminenza Ioannis, metropolita di Zambia del patriarcato di Alessandria d'Egitto, con i quali giovedì 19 settembre sua Santità ha visitato la chiesa cattedrale dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati, dove è stato accolto

da sua eccellenza l'arcivescovo Giuseppe Satriano; a Rossano, dopo un momento di preghiera nella cattedrale, di fronte all'icona della Madre di Dio Achiropita, Bartolomeo ha avuto modo di vedere il *Codex purpureus rossanensis*, uno dei cinque evangelieri siriaci del VI secolo.

I due giorni della visita del patriarca sono stati giorni di incontro, dove ciascuno ha avuto la grazia di conoscere l'altro, senza sospetti, abbattendo muri antichi e innalzando lodi al Padre di ogni misericordia. Nonostante i secoli e nonostante le guerre, la divisione fra le Chiese non deve prevalere: lo storico incontro avvenuto a Lungro si pone sulla strada dell'unità fra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, e l'Eparchia di Lungro da sempre cerca di compiere questo servizio – essendo una realtà di provenienza orientale, ma di piena appartenenza cattolica con la sua fedeltà alla sede petrina –, ossia lavorare nella vigna del Signore promuovendo incontri e scambi fraterni tra le due Chiese sorelle, affinché possa avvicinarsi sempre di più il giorno della piena unità e si ravvivi la speranza nella realizzazione dell'auspicio di Gesù: «Che siano Uno». Un riconoscimento reciproco e un abbraccio che porranno fine allo scandalo e al peccato della divisione.

Dimensione ecumenica di una Chiesa locale in cammino

Durante i giorni di visita a Lungro il patriarca Bartolomeo ha posto l'accento sul rapporto madre-figlia, che da sempre è esistito tra la Chiesa di Costantinopoli e le comunità del meridione italiano. Lungro, secondo il patriarca, è chiamata a costruire con sempre maggiore determinazione un cammino di comunione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, senza negare le differenze teologiche che ancora sussistono e che costituiscono, a oggi, uno degli ostacoli maggiori al ricongiungimento delle due Chiese.

I nuclei umani che hanno custodito gelosamente, in sei secoli di storia, un patrimonio liturgico e spirituale sono chiamati a far dono di sé alle altre Chiese di Calabria. Bartolomeo, infatti, ha invitato a proseguire il cammino – così come papa Francesco ricorda spesso che «l'unità si fa camminando» –, favorendo gli incontri e l'arricchimento reciproco: il contatto tra le diocesi di rito latino della Calabria e l'Epar-

chia di Lungro dovrà arricchire gli uni e gli altri, nell'annuncio della parola di Dio e nella testimonianza di vita cristiana. Costituire un ponte tra Oriente e Occidente e operare per la causa dell'unità dei cristiani è la missione intrinseca dell'Eparchia, una diocesi cattolica, pienamente in comunione con il successore di Pietro e con lo sguardo da sempre rivolto alla tradizione orientale della Chiesa.

In questa prospettiva di cammino ecumenico è essenziale rileggere la storia dell'Eparchia di Lungro, una storia fatta di uomini e donne, in esilio dalla propria terra, che hanno creduto e trasmesso la fede cristiana, e che mai avrebbero immaginato che il patriarca di Costantinopoli, sotto la cui giurisdizione si trovavano prima di lasciare la loro patria, un giorno sarebbe venuto a ricordare loro che, nonostante le diversità teologiche, una madre non dimentica mai i propri figli.

Il primo centenario dell'Eparchia di Lungro è stato un dono che il Signore ha elargito a una Chiesa locale che, ora più che mai, prende consapevolezza della propria missione ecclesiale: aiutare la Chiesa universale a sanare la ferita e il peccato della divisione, perché sempre più si possa testimoniare e annunciare l'unico Signore Gesù Cristo.

¹ In occasione del primo centenario dalla istituzione, l'attuale vescovo della Eparchia di Lungro, mons. Donato Oliverio, ha affidato al prof. Riccardo Burigana, direttore del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, la scrittura di una Storia della Eparchia, di cui è stato pubblicato già il primo volume dei due previsti e a cui si attingerà, nella stesura di questo articolo, per quanto riguarda la parte storica: A. BELLUSCI-R. BURIGANA, *Storia dell'Eparchia di Lungro. I. Le comunità albanofone di rito bizantino in Calabria 1439-1919*, Arezzo 2019.

² Cfr. J. M. FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, *Las iglesias orientales católicas su nuevo contexto e identidad eclesial*, Barcelona 2017, p. 207. Inoltre si veda CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Oriente Cattolico*, voll. 1-2, Città del Vaticano 2017.

³ A. BELLUSCI-R. BURIGANA, *Storia dell'Eparchia di Lungro. I. Le comunità albanofone di rito bizantino in Calabria 1439-1919*, cit., p. 18.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ivi*, p. 19.

⁶ *Ivi*, p. 8.

⁷ *Ivi*, p. 23.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Cfr. D. OLIVERIO, *Il sogno di Dio sulla nostra Chiesa. Lettera pastorale per l'anno 2018/2019*, Castrovillari 2018, p. 42.

¹¹ *Ivi*, p. 70.

¹² A. BELLUSCI-R. BURIGANA, *Storia dell'Eparchia di Lungro. I. Le comunità albanofone di rito bizantino in Calabria 1439-1919*, cit., p. 30: «La celebrazione del Concilio di Trento e la sua recezione definirono dottrina e prassi della Chiesa di Roma, con il recupero del patrimonio di tradizioni plurisecolari, con alcune scelte con le quali si volevano assecondare e sostenere le spinte per una riforma che portasse a un maggiore disciplinamento della vita dei fedeli. Per le comunità albanesi della Calabria questo significò confrontarsi con un processo che portò a una progressiva latinizzazione che, nonostante resistenze e difficoltà, sembrava non aver fine, cioè produrre, come accadde in altre realtà, la conclusione di una peculiarità che si esprimeva anche nella celebrazione della divina liturgia, investendo però molti altri aspetti della vita spirituale e pastorale delle comunità».

¹³ D. OLIVERIO, *Il sogno di Dio sulla nostra Chiesa*, cit., p. 69.

¹⁴ Cfr. R. BURIGANA, *Una porta aperta: il contributo della Chiesa italo-albanese al cammino ecumenico*, in «Lajme», 2, 2018, pp. 100-119.

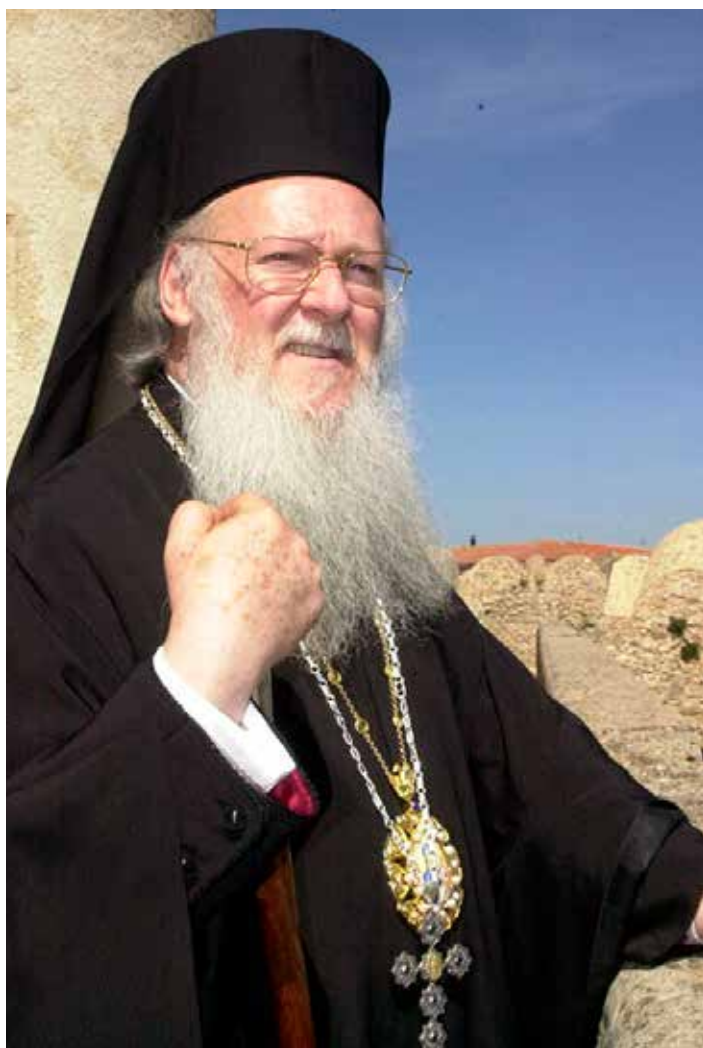
¹⁵ D. OLIVERIO, *Il sogno di Dio sulla nostra Chiesa*, cit., p. 104.

¹⁶ CONCILIO VATICANO II, *Unitatis Redintegratio. Decreto su l'Ecumenismo*, in *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura di G. ALBERIGO-G. L. DOSSETTI-P. P. JOANNOU-C. LEONARDI-P. PRODI, consulenza di H. JEDIN, edizione bilingue, Bologna 1991, pp. 908-920, n. 8.

¹⁷ PAPA FRANCESCO, *Discorso del santo padre Francesco alla delegazione ecumenica della Chiesa luterana di Finlandia*, sabato 19 gennaio 2019. Consultazione del 1° ottobre 2019: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/january/documents/papa-francesco_20190119_ecumenici-luterani-finlandia.html.

La VOCE *del* PETTORUTO

ANNO 50 | N. 3 - LUGLIO / SETTEMBRE 2019



I CENTENARIO

Il Patriarca di Costantinopoli in visita a Lungro

di Leonardo Bonanno*

Grande entusiasmo ed orgoglio per la Calabria, per la diocesi degli Italo-Albanesi e per la nostra stessa Diocesi, ha destato la visita del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, tenutasi lo scorso 18 settembre a Lungro. La visita, su invito dell'Eparca mons. Donato Oliverio, assume per il Patriarca particolare significato perché si svolge nell'anno celebrativo del primo Centenario della istituzione dell'Eparchia dell'Italia continentale degli Italo-Albanesi.

Tra i presenti all'evento, con i rappresentanti delle Istituzioni civili e militari del territorio, i vescovi calabresi che nella Cattedrale di San Nicola da Mira hanno partecipato alla celebrazione del Vespro secondo la solenne liturgia greco-bizantina. Mons. Oliverio all'inizio della solenne liturgia ha rivolto all'illustre ospite accorate parole di benvenuto in questo lembo di Calabria che è stato nei secoli crocevia di civiltà diverse,



tradizioni religiose. In particolare l'Eparchia di Lungro istituita da Papa Benedetto XV il 13 febbraio 1919 ha rappresentato in questo secolo di vita lo splendore della

religiosità bizantina, che resiste alle tempeste del mondo contemporaneo, rappresentando invece un "unicum" da custodire e promuovere. E' stato questo l'augurio

rivolto da Papa Francesco alla nutrita delegazione di fedeli ricevuti in udienza a S. Pietro il maggio 2019 insieme con l'Eparca Donato.

Nella visita a Lungro del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli è stato possibile cogliere la valenza ecumenica dell'evento, preceduto dal più significativo incontro tra Bartolomeo I e Papa Francesco tenutosi a Roma qualche giorno prima.

Dopo il saluto di mons. Oliverio è seguito l'intervento del Patriarca, che si è detto lieto di adempiere ad una promessa fatta nel 2013, quando a Costantinopoli accolse una delegazione dell'Eparchia di Lungro.

In quella occasione mons. Oliverio ebbe modo di sottolineare a Sua Santità la travagliata storia dell'Eparchia di Lungro *"con il mantenimento - le parole di mons. Oliverio - di una doppia e sincera fedeltà alla fede cristiana, vissuta secondo la tradizione dei Padri e alla Santa Sede e ai Pontefici Romani che hanno costantemente e profeticamente tutelato il nostro popolo, sostenen-*

do e favorendo il mantenimento del patrimonio bizantino-greco, liberamente vissuto nell'ambito della Chiesa Cattolica".

Vanno qui ricordati, per i nostri lettori, i principali obiettivi perseguiti da Bartolomeo I, che sono stati: la ricostruzione delle chiese ortodosse sovietiche (perseguitate fino alla dissoluzione dell'Unione Sovietica) e il rafforzamento dei legami sia tra le varie chiese ortodosse che con le altre fedi, tra cui il Cattolicesimo, l'Ebraismo e l'Islam.

A lui il merito di aver organizzato per la prima volta nella storia un Concilio delle Chiese Ortodosse, costituendo inizialmente un'assemblea dei Primate delle Chiese ortodosse (*sinassi*), conferendole l'autorità di convocare il Concilio, e facendo in modo che, nel rispetto delle autocefalie legittime, fossero presenti la maggior parte dei Patriarchi ortodossi.

Il *"Santo e Grande Concilio della Chiesa Ortodossa"*, tenutosi sull'Isola di Creta dal 20 al 25 giugno del 2017, è stato il primo Concilio pan-ortodosso

dopo lo scisma del 1054 con la Chiesa di Roma. Bartolomeo I, il 16 aprile 2016 ha visitato, insieme a papa Francesco e all'arcivescovo di Atene Geronimo, il campo di Mòrias sull'isola di Lesbo, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dei profughi.

Nella mattinata del 19 settembre il Patriarca Bartolomeo I ha proseguito la sua visita a Rossano Calabro presso la Cattedrale del centro storico dove si venera l'Achiropita, accolto dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano, ha fatto visita al museo diocesano dove è custodito il *Codex Purpureus Rossanensis*; e poi ha partecipato all'inaugurazione della mostra di icone allestita nella chiesa di Sant'Adriano in San Demetrio Corone, altro centro albanese della provincia Cosentina.

La visita del Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, straordinario evento storico, ha suscitato grande emozione in quanti hanno partecipato all'incontro ecumenico in terra di Calabria.

*Vescovo

Gazzetta del Sud

Venerdì 2 Agosto 2019 Gazzetta del Sud

Lungro, arriva il Patriarca di Costantinopoli

La Diocesi conferma la vocazione ecumenica

Monsignor Oliverio detta una serie di eventi religiosi

Pasquale Pisarro

LUNGRO

Monsignor Donato Oliverio, Vescovo di Lungro, nella sua ultima lettera pastorale, indirizzata al Clero, alle Religiose ed ai Fedeli della Diocesi, annuncia un grande evento che interesserà l'Eparchia, nei giorni 18 e 19 del mese di settembre.

Nella Diocesi greco-bizantina arriverà in visita di Sua Santità Bartolomeo primo, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli.

Tutto ciò sarà possibile poiché la Diocesi di Lungro è un fulgido anello di congiunzione ed un modello unico ed incontestabile di fedeltà alla spiritualità orientale ed alle direttive della Santa Sede. Un'altra occasione di incontro e di partecipazione sarà la quattordicesima "Giornata per la custodia del Creato", che avrà luogo nella parrocchia di Acquaformosa l'11 settembre, con la partecipazione straordinaria del Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto emerito della Congregazione dei Vescovi.

Nel mese di settembre, inoltre, il 22, nel santuario dei SS. Medici di San Cosmo Albanese, si svolgerà la "Giornata diocesana del Malato", in preparazione della festa dei due Santi martiri, Cosma e Damiano.

Prima di queste importanti occasioni, però, il 30 ed il 31 agosto,

si terrà la trentaduesima Assemblée Annuale Diocesana, nella parrocchia "Santa Maria Assunta" di Frascineto.

Il tema dell'assise diocesana sarà "Camminate insieme verso il futuro che Dio vorrà donarvi" e terrà impegnati come relatori il Dott. Giampaolo Rigotti, Archivista della Congregazione per le chiese orientali; don Armando Matteo, docente di Teologia Fondamentale della Pontificia Università Urbaniana di Roma; Mons. Francesco Savino, Vescovo di Casano allo Jonio. Infine, Mons. Oliverio augura un sereno periodo di riposo agli abitanti dell'Eparchia, ai turisti che vengono a godersi qualche giorno di serenità, ai pellegrini che vistano le stupende chiese della Diocesi, agli emigrati che ritornano per ritrovare gli affetti familiari.



Monsignor Oliverio Il vescovo dell'Eparchia di Lungro

Gazzetta del Sud

Lunedì 5 Agosto 2019 Gazzetta del Sud

La visita è attesa a settembre, potrebbe arrivare anche il presidente Mattarella

Lungro accoglie il patriarca di Costantinopoli nel centenario della fondazione della Diocesi

Il Capo dello Stato a novembre venne accolto a San Demetrio Corone

Nicola Bavasso

LUNGRO

Da paese simbolo del lavoro dei salinari a centro nevralgico del moderno ecumenismo. Lungro, sede della prima Eparchia bizantino-greca dell'Italia continentale, si prepara ad accogliere il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, nell'anno che celebra il primo centenario della fondazione della diocesi arbëreshë.

Un evento storico che per il 18 e 19 settembre prossimi proietterà la chiesa lungrese all'attenzione internazionale. L'appuntamento di settembre, tuttavia, potrebbe serbare un altro evento di portata storica. Pare che il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, stia programmando di visitare il centro arbëreshë per incontrare il vescovo di Lungro, monsignor Donato Oliverio e il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I. Una notizia che, se confermata, porterà Lungro sotto i fari della ribalta internazionale. La voce che circola tra i fedeli è suffragata dagli ottimi rapporti che il vescovo Oliverio ha instaurato con il presidente Mattarella prima e dopo l'incontro svoltosi al Quirinale lo scorso 25 maggio.

Il legame che il presidente della Repubblica ha con la comunità arbëreshë, del resto, è noto. A novembre dell'anno scorso Mattarella, assieme al presidente della repubblica albanese, Ilir Meta, venne accolto calorosamente dagli arbëreshë a San Demetrio Corone. Una manifestazione che,



La visita al Quirinale. L'incontro tra il Presidente Mattarella e il Vescovo Oliverio.

evidentemente, colpì positivamente Mattarella tanto da spingerlo a ritornare in Arbëria a settembre.

L'incontro al Quirinale con il vescovo Oliverio e una nutrita delegazione arbëreshë fece da preambolo all'udienza speciale esclusiva che i fedeli arbëreshë ebbero con Papa Francesco. La cerimonia storica si è svolta nell'aula Paolo VI di Città del Vaticano. Più di due mesi fa i fedeli provenienti dalle 52 parrocchie della prima eparchia bizantino-greca dell'Italia continentale già incontrarono il pontefice. In occasione della sua visita di Sibari nel giugno del 2014, dove Bergoglio scomunicò i mafiosi e la ndrangheta definendoli «adoratori del male» e quindi indegni di essere «in comunione con Dio», Papa Fran-

cesco definì l'Eparchia di Lungro quale «custode di quella diversità che è espressione autentica del cattolicesimo occidentale che poggia su robuste radici orientali».

Anche ad agosto, dunque, a Lungro fervono i preparativi per accogliere Bartolomeo I e il presidente Mattarella per affermare, come dichiara il vescovo Donato Oliverio, le peculiarità dell'Eparchia di Lungro e di come la sua genesi storica, «sia un fulgido anello di congiunzione ed un modello unico ed incontestabile di fedeltà alla spiritualità orientale e alle direttive della Santa sede».

Si tratta di altri due eventi di portata storica che incoronano il primo secolo di vita dell'Eparchia di Lungro, istituita il 13 febbraio 1919 da papa Benedetto XV con la costituzione apostolica «Catholici fideles graeci ritus». Un riconoscimento con cui la Santa sede di fatto riconobbe lo status giuridico ed ecclesiastico degli arbëreshë e ne decretò l'unità e l'unicità.

I figli dell'eroe nazionale Giorgio Castriota Skanderbeg, definito come «l'atleta di Cristo» per aver difeso con il suo esercito, per circa 25 anni, l'Albania e dunque l'Europa dall'invasione dell'impero ottomano, oggi continuano a pregare secondo il rito orientale seguendo liturgia, cerimoniali, iconografia, teologia, spiritualità e melurgia bizantina e vivendo in perfetta armonia con la Chiesa di Roma. Ponte tra l'Oriente e l'Occidente, oggi Lungro rappresenta il centro nevralgico religioso degli arbëreshë e raggruppa una trentina di parrocchie alcune delle quali si trovano fuori dalla regione Calabria e anche oltre confine.

L'incontro al Quirinale

● A novembre dell'anno scorso Mattarella, assieme al presidente della repubblica albanese, Ilir Meta, venne accolto calorosamente dagli arbëreshë a San Demetrio Corone. L'incontro al Quirinale con il vescovo Oliverio e una nutrita delegazione arbëreshë fece da preambolo all'udienza speciale esclusiva che i fedeli arbëreshë ebbero con Papa Francesco.

1919 - 2019

Gazzetta del Sud

Mercoledì 4 Settembre 2019 Gazzetta del Sud

Lungro

L'Eparchia accoglie il patriarca Bartolomeo

Nicola Bavasso

LUNGRO

La chiesa arbëreshe è pronta ad accogliere Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli. Il più insigne rappresentante mondiale delle Chiese ortodosse sarà a Lungro, sede della prima Eparchia bizantino-greca dell'Italia continentale, istituzione che quest'anno celebra il primo centenario, mercoledì 18 settembre. Bartolomeo sarà accolto dal vescovo di Lungro, Donato Oliverio e dai rappresentanti delle istituzioni ecclesiali, amministrative e militari calabresi, tra le quali il vescovo di Lamezia Terme, monsignor Giuseppe Schillaci e il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio. Alle ore 18 nella cattedrale di San Nicola di Mira, il patriarca Bartolomeo presenzierà alla preghiera del vespro, alla fine del quale rivolgerà la sua parola ai convenuti. Nella mattina di giovedì 19, accompagnato dal vescovo di Lungro, il patriarca ecumenico di Costantinopoli visiterà la cattedrale di Rossano, dove incontrerà l'arcivescovo monsignor Giuseppe Satriano e il clero della diocesi e visiterà il museo del "Codex purpureus rossanensis".

Nel pomeriggio dello stesso giorno farà visita al santuario dei santi medici Cosma e Damiano a San Cosmo Albanese, per rendere onore al clero e ai fedeli arbëreshë e allo studioso Virgilio Avato, che si è tanto prodigato per la realizzazione di questo storico evento. In seguito Bartolomeo visiterà la comunità di San Demetrio Corone dove inaugurerà una mostra di icone allestita nel complesso della chiesa di Sant'Adriano. Per il protopresbitero e vicario generale della diocesi lungrese, Pietro Lanza, «l'Eparchia di Lungro dopo la visita al Quirinale dal presidente Mattarella il 24 maggio e l'udienza speciale con Papa Francesco il 25 maggio, si prepara a quest'altro grandioso e storico evento, che apporterà benefici al processo di riavvicinamento fraterno dei cristiani, dalla nostra Calabria, terra di santità, di accoglienza e di incontri costruttivi».

La presenza nella chiesa cattolica in Italia dell'Eparchia di Lungro per Lanza «ha costituito una realtà unica e singolare, di una Chiesa tipicamente orientale in piena comunione con la Santa Sede, integrata magnificamente pur nella custodia di una identità peculiare, dando testimonianza della ricchezza del patrimonio ecclesiale bizantino, realizzando una respirazione ecclesiale a pieni polmoni e testimoniando storicamente la possibile comunione tra i cristiani di Oriente e di Occidente, nella condivisione delle rispettive e arricchenti diversità e differenze, per la maggior gloria di Dio».



I CENTENARIO

Gazzetta del Sud

Domenica 8 Settembre 2019 Gazzetta del Sud



La visita del vescovo Oliverio a Costantinopoli. Venne accolto da Bartolomeo I quale segno di vicinanza tra le due comunità

Il patriarca di Costantinopoli è atteso a Lungro mercoledì 18

La visita di Bartolomeo I nel segno dell'accoglienza

Col vescovo Oliverio s'incontrano dopo sei anni

Nicola Bavasso

LUNGRO

Oliverio riabbraccia Bartolomeo I nel segno dell'accoglienza arbëreshe. Il vescovo di Lungro e il patriarca di Costantinopoli si incontrano a distanza di sei anni per rafforzare il dialogo ecumenico tra l'Eparchia bizantino-greca di Lungro e la chiesa d'Oriente.

Mercoledì 18 settembre il più importante rappresentante mondiale della chiesa ortodossa nella cattedrale di San Nicola di Mira presenzierà le funzioni religiose che celebrano i cento anni della diocesi lungrese. Il 4 giugno del 2013, il presule arbëresh Oliverio venne accolto a Costantino-

poli da Bartolomeo I quale segno di avvicinamento tra la più importante istituzione religiosa d'Arbëria e il patriarcato orientale. Un evento storico che si ripeterà in Calabria per rafforzare il patrimonio ecclesiale di derivazione bizantina dei fedeli italo-albanesi dell'Eparchia di Lungro e la loro appartenenza alla chiesa Cattolica, in piena comunione con l'Oriente e per affermare quella teologia dell'accoglienza che il patriarca di Costantinopoli ha esplicato con una missiva a Papa Francesco a giugno.

L'incontro rappresenta un ulteriore passo verso quel moderno ecumenismo che la diocesi lungrese da un secolo esercita e che è tanto apprezzato da Papa Francesco. Sin dal suo insediamento monsignor Dona-

to Oliverio, quarto vescovo dell'Eparchia di Lungro, ha aperto le porte del dialogo all'Oriente. Il 24 aprile del 2014 il presule di Lungro ha incontrato Anastasios, primate della chiesa ortodossa autocefala d'Albania.

Ad ottobre di due anni fa monsignor Donato Oliverio ha guidato la delegazione dell'Eparchia in visita ecumenica in Grecia dove, per consolidare le comuni radici religiose, ha incontrato Ieronymos, l'arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia. Il più importante prelado della Chiesa ortodossa ellenica ha aperto le braccia alla delegazione della diocesi lungrese nel segno della fratellanza e dell'unità ecclesiale che da secoli lega la diaspora albanese in Italia alla Grecia.

Gazzetta del Sud

26

Sabato 14 Settembre 2019 Gazzetta del Sud

Cosenza Provincia

Lungro, il Padre della Chiesa d'Oriente sarà ricevuto da monsignor Donato Oliverio e insieme visiteranno la Cattedrale dell'Achiropita e il museo del Codex

La Diocesi arbëreshe accoglie il patriarca Bartolomeo I

L'arrivo del Patriarca segna un momento storico nella vita dell'Eparchia

Pasquale Piccaro

LUNGRO

Si personifica un evento eccezionale, per l'Eparchia di Lungro e per tutta la Chiesa calabrese: la storica visita di Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli. L'occasione irripetibile è stata proclamata, con una miniera potentiale, dal Vescovo di Lungro. Il Patriarca viene a mantenere una promessa fatta il 4 giugno del 2013, quando arciepis. e Costantinopoli, Mons. Donato Oliverio, in quella secosio-

ne l'aperta arbëreshë ilunato a Bartolomeo I la navigante bella storia della Diocesi di Lungro, con il mantenimento di una doppia e sicura fedeltà alla Fede cristiana, vissuta secondo la Tradizione del Padre, alla Santa Sede, fidati i Pontefici Romani fanno, costantemente e profeticamente, tutto il Popolo di eresia arbëreshë sostenendo e favorendo il mantenimento del patrimonio bizantino-greco, liberamente vissuto nell'ambito della Chiesa cattolica. L'Eparchia ha reso sicuramente possibile la comunione tra i Cristiani di Oriente e di Occidente, nella condivisione delle rispettive e arricchenti diocesi e diiferente questa particolare presenza della Chiesa Cattolica, in Italia, ha costruito una



Il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I visita l'Eparchia di Lungro

realità, unica e singolare, di una Chiesa tipicamente orientale in pieno comunione con la Santa Sede, legata magistralmente, per la custodia di una identità particolare, dando testimonianza della ricchezza del patrimonio bizantino-greco, realizzando un sogno ereditato a priori, per la Chiesa. Mons. Oliverio, con la stessa gioia, ha affermato «sarà un incontro che segnerà la storia della nostra Eparchia, che sta vivendo una bella stagione ecumenica con il patriarcato di Costantinopoli. L'ecumenismo non è opera nostra, ma di Dio, e richiede fiducia e pazienza, ascolto e incontro». Il Patriarca Bartolomeo giungerà in Calabria mercoledì 18 e sarà ufficialmente accolto dal Vescovo di Lungro e dai Rappresentanti delle istituzioni ecclesiali, amministrative e militari calabresi. Alle ore 18, nella chiesa centrale di Lungro, Bartolomeo presenterà la preghiera del Vespere, alla fine della quale rivolgerà la sua parola ai costantinopoliti. Giovedì 19, in mattinata, accompagnato dal vescovo di Lungro, visiterà la cattedrale di Rosarno, inserendo l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Sammaritano e il clero della diocesi di Rosarno-Catanzaro e, quindi, il Museo del Codex Porphyrogenos Rosarensis. Nel pomeriggio dello stesso giorno farà visita al Santuario dei Santi Medici Gennaro e Damiano a San Costantino e visiterà una mostra di icone nella chiesa di Sant'Adriano a San Demetrio Corone.

Gazzetta del Sud

Martedì 17 Settembre 2019 **Gazzetta del Sud**

Bartolomeo I da domani a venerdì sarà ospite dell'Eparchia di Lungro

Il Patriarca di Costantinopoli in Calabria

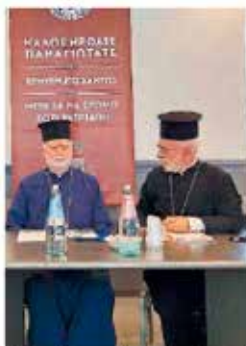
**Il vescovo ritiene
un passo importante
verso l'ecumenismo**

Elia Fiorenza

COSENZA

«Un grandioso e storico evento, che apporterà benefici al processo di riavvicinamento fraterno dei cristiani, dalla nostra Calabria, Terra di santità, di accoglienza e di incontri costruttivi». Lo ha detto ieri mattina Monsignor Donato Oliverio, vescovo di Lungro presentando la tanto attesa visita in diocesi del Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, prevista per il 18 e il 19 settembre. «Dobbiamo ringraziare la Santissima Trinità - ha detto il ve-

sco» — che per la prima volta un Patriarca ecumenico viene nella nostra eparchia. Una visita che segna un nuovo cammino, concreto ed efficace. L'Eparchia Oliverio ha voluto ricordare il discorso di Paolo VI che definì l'Eparchia di Albania Giorgio Costantini Scanderbeg «anticipatore del moderno ecumenismo». All'evento di ieri, moderato dal giornalista Fabio Mandato, hanno partecipato il protosincello Pietro Lanza, vicario generale dell'Eparchia e Virgilio Avate, «apostolo dell'ecumenismo» che da mezzo secolo si dedica al dialogo fra le Chiese sorelle, Cattolica e Ortodossa. L'eparchia ha reso «storicamente possibile la comunione tra i cristiani di Oriente e di Occidente, nella condivisione delle rispettive e arricchenti diversità e dif-



Presentazione Monsignor Donato Oliverio e il vicario Pietro Lanza

ferenze, per la maggior gloria di Dio», ha detto monsignor Lanza, ricordando che «questa particolare presenza nella Chiesa Cattolica in Italia ha costretto una realtà, unica e singolare, di una Chiesa tipicamente orientale in piena comunione con la Santa Sede». Il patriarca Bartolomeo giungerà in Calabria mercoledì 18 settembre e sarà ufficialmente accolto dal vescovo di Lungro e da rappresentanti delle istituzioni ecclesiali, amministrative e militari calabresi. Alle ore 18, nella chiesa cattedrale di Lungro, Bartolomeo presenzierà la preghiera del Vespri, alla fine del quale rivolgerà la sua parola ai convenuti. Giovedì 19 visiterà la cattedrale di Rossano, incontrando l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Satriano e il Museo del Codex.

Gazzetta del Sud

28

Mercoledì 18 Settembre 2019 Gazzetta del Sud

Cosenza Provincia

Lungro, oggi pomeriggio l'abbraccio tra monsignor Oliverio e il più insigne rappresentante delle Chiese ortodosse

Giornata storica nella capitale religiosa degli arbëreshë

Domani Bartolomeo I visiterà San Demetrio Corone

Nicola Bavasso

LUNORO

La chiesa presocratica del moderno comunismo è pronta ad accogliere Bartolomeo I, il patriarca ecumenico di Costantinopoli, successore dell'apostolo Andrea, il più insigne rappresentante delle chiese ortodosse, arriverà nella capitale religiosa degli arbëreshë nel primo pomeriggio per incontrare il vescovo di Lungro, monsignor Donato Oliverio. I prediletti i fedeli del rito bizantino-greco pro-

venienti dalle trenta parrocchie della giurisdizione lungrese, la chiesa calabrese e quella arbëreshë, in particolare, abbracceranno l'arcivescovo di Costantinopoli per continuare quel percorso di riavvicinamento tra i fratelli cristiani «da questo anno di grazia del primo centenario dell'istituzione» della Santa Eparchia - commenta Donato Oliverio, quarto vescovo dell'Eparchia di Lungro - «si susseguono eventi di gioia e speranza, che ricalcano il nostro cuore, sostengono il nostro cammino e causano la gioia che si connesse alla Trinità santa santa. Il patriarca viene a mantenere la promessa fatta il 4 giugno 2013, quando accolse ufficialmente nella sua sede il socio-



Il patriarca e il vescovo Bartolomeo I e monsignor Donato Oliverio

viario, accompagnato da una delegazione del probinto diocesano. La visita del patriarca Bartolomeo I - sottolinea il presule arbëreshë - rende grande onore alla nostra piccola e giovane Chiesa diocesana, significativa e particolare visita, voluta da Dio e realizzata dallo Spirito Santo, grande segno ecumenico della chiesa cattolica, nella quale è insorta a pieno titolo, con tutte le sue particolari e identitarie caratteristiche e dove, già da tempo, Oriente e Occidente continuano insieme, arricchendosi vicendevolmente e cantando insieme la gloria di Dio.

Oggi pomeriggio a Lungro e domani a San Demetrio Corone, Bartolomeo I conoscerà di vivo la

realità arbëreshë, unica e particolarmente, puramente cattolica e, in questa condizione, fedelmente osservante la tradizione bizantina in comune con le Chiese ortodosse.

Il patriarca di Costantinopoli arriva in Calabria dopo avere incontrato Papa Francesco, nel quale lavora alacremente per accorciare le distanze tra i fratelli cattolici e ortodossi, affinché possa risorgere quanto prima, nell'universo, in maniera unitaria, la gloria che si conviene a Dio.

Bartolomeo I, domani mattina a Rossano, parteciperà alle funzioni religiose nella cattedrale dell'Assunta dove ad attenderlo ci sarà l'arcivescovo di Rossano-Caroli monsignor Giuseppe Santoro e le

autorità della città del Colesio Pun-pun. Un evento storico che, ancora una volta, eleva l'Arberia e quindi la Calabria al centro del dialogo ecumenico internazionale che vuole unire i cristiani. L'Eparchia di Lungro, una delle dodici diocesi calabresi, con la visita del patriarca Bartolomeo, rafforza la propria missione che guarda all'ecumenismo e si posiziona in una dimensione unitaria che vuole conseguire l'ambiziosa meta della possibile unità dei cristiani, nella condivisione delle differenze e delle diversità, affermare e diventare che non costituiscono diversità ma punto di congiunzione per rendere il cristianesimo ancora più ricco e più bello.

Gazzetta del Sud

Cosenza

19.9.2019 Giovedì
www.gazzettadel sud.itEuro 1,30*
Anno 68 N° 258

*Cop. € 0,20 in più € "Calendario campionato 2019-2020"

Il patriarca di Costantinopoli a Lungro dall'eparca Oliverio

La chiesa arbëreshë in festa per Bartolomeo I

Il capo ortodosso è stato accolto dai vescovi della Cee

LUNGRO

La comparsa del ponte che unisce la Chiesa arbëreshë a Costantinopoli è sempre più solida. Nell'anno che celebra il primo centenario d'istituzione dell'eparchia di Lungro, Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli, il più insigno rappresentante della Chiesa ortodossa, è stato accolto dal tripudio dei fedeli arbëreshë. Una giornata storica per la Chiesa calabrese rappresentata dai vescovi della Cei calabra guidata dal presidente mosca, Vincenzo Bertolone, il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della congregazione per le Chiese orientali e il vescovo di Lungro, monsignor Donato Oliverio, assieme alle autorità religiose e istituzionali calabresi - in episcopio oltre al presidente della regione, Mario Oliverio e all'assessore alla cultura Maria Francesca Carigliano, c'erano il presidente del Parlamento Mimmo Pappalardo e i sindaci arbëreshë - hanno accolto il patriarca nel segno della fratellanza cristiana. Nella cattedrale di San Nicola

di Mira, il patriarca ecumenico di Costantinopoli ha esortato la Chiesa arbëreshë a «mantenere l'onore ecumenico e liturgico orientale» la Calabria, questa terra d'Occidente volta verso l'Oriente, era dai tempi antichi legata a Costantinopoli. Continuando ad amare gli elementi ortodossi, romani, greci, arbëreshë che vi hanno lasciato le eredità i vostri nomi.

di Mira, il patriarca ecumenico di Costantinopoli ha esortato la Chiesa arbëreshë a «mantenere l'onore ecumenico e liturgico orientale» la Calabria, questa terra d'Occidente volta verso l'Oriente, era dai tempi antichi legata a Costantinopoli. Continuando ad amare gli elementi ortodossi, romani, greci, arbëreshë che vi hanno lasciato le eredità i vostri nomi.

di Mira, il patriarca ecumenico di Costantinopoli ha esortato la Chiesa arbëreshë a «mantenere l'onore ecumenico e liturgico orientale» la Calabria, questa terra d'Occidente volta verso l'Oriente, era dai tempi antichi legata a Costantinopoli. Continuando ad amare gli elementi ortodossi, romani, greci, arbëreshë che vi hanno lasciato le eredità i vostri nomi.

Pagina 76



Lungro Bartolomeo I ascolta l'eparca Donato Oliverio

26

Giovedì 19 Settembre 2019 Gazzetta del Sud

Cosenza Provincia

Lungro, giornata storica per l'Eparchia calabrese che quest'anno celebra il suo primo secolo di vita

L'abbraccio in Cattedrale tra il vescovo e il Patriarca

Bartolomeo I ai fedeli: mantene le vostre tradizioni orientali

Nicola Bavasso

LUNGRO

La comparsa del ponte che unisce la Chiesa arbëreshë a Costantinopoli è sempre più solida. Nell'anno che celebra il primo centenario d'istituzione dell'eparchia di Lungro, Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli, il più insigno rappresentante della Chiesa ortodossa, è stato accolto dal tripudio dei fedeli arbëreshë. Una giornata storica per la Chiesa calabrese rappresentata dai

vescovi della Conferenza episcopale calabrese guidata dal presidente monsignor Vincenzo Bertolone, il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della congregazione per le Chiese orientali e il vescovo di Lungro, monsignor Donato Oliverio, assieme alle autorità religiose e istituzionali calabresi - in episcopio oltre al presidente della regione, Mario Oliverio e all'assessore alla cultura Maria Francesca Carigliano, c'erano il presidente del Parlamento Mimmo Pappalardo e i sindaci arbëreshë - hanno accolto il patriarca nel segno della fratellanza cristiana. Nella cattedrale di San Nicola di Mira ha ascoltato il patriarca ecumenico di Costantinopoli, il più insigno rappresentante della Chiesa ortodossa, è stato accolto dal tripudio dei fedeli arbëreshë. Una giornata storica per la Chiesa calabrese rappresentata dai



Incanto storico: Monsignor Oliverio e il patriarca Bartolomeo I

zione inaffabile, iscritto in una realtà che «secoli di secoli e secoli di letture al Signore e alla Santa tradizione costantinopolitana» sono ancora inconfondibili, ancora difese e abbinate per tutti i secoli in questa terra di Calabria dove vivono insediati i nostri popoli provenienti dall'Egitto e dall'intera penisola balcanica, i canoni dell'occupazione ottomana. La sua patria visita - ha continuato Oliverio - «il fatto che il Signore nella sua immensa misericordia ha accolto le nostre preghiere e le invocazioni invocando i nostri santi padri e del nostro popolo. Nel suo ritorno, tornate nel vostro paese, nel vostro paese della Paraghi, uno e trino che ha fatto il miracolo e il sole della nostra speranza e per le nostre tradizioni

ne ricominciare polita visita e rinovata in diaspora».

Il patriarca ecumenico di Costantinopoli nel suo intervento ha esortato la Chiesa arbëreshë a «mantenere l'onore ecumenico e liturgico orientale» la Calabria questa terra d'Occidente volta verso l'Oriente come viene opportunamente definita era dai tempi antichi ortodossa - ha detto Bartolomeo I - ora legata a Costantinopoli. Mantene le vostre tradizioni orientali, ordinate ad amare gli elementi ortodossi, romani, greci, arbëreshë che vi hanno lasciato in eredità i vostri nomi e i vostri padri. Rivivete la vostra identità del vostro spirito quando l'Oriente vi invita: d'Occidente e d'Oriente.

Gazzetta del Sud

26

Venerdì 20 Settembre 2019 Gazzetta del Sud

Cosenza Provincia

San Demetrio Corone, ieri il Pastore della fede orientale e il vescovo Oliverio, nella cattedrale dell'Achiropita di Rossano, hanno incontrato monsignor Satriano

L'abbraccio tra due Chiese plasmate dalla grazia di Dio

Bartolomeo I ha visitato l'Arbëria per il centenario dell'Eparchia

Pasquale De Marco

SAN DEMETRIO CORONE

Si è conclusa ieri sera a San Demetrio Corone la storica del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I, Arcivescovo di Costantinopoli, il più longevo rappresentante della Chiesa Ortodossa, venuto in Calabria per partecipare alle celebrazioni per il Centenario dell'Eparchia di Lungro emblema del 1919 da Papa Benedetto XV. «Il Patriarca» - come è noto - è stato dal vescovo di Lungro, Mons. Oreste Oliverio - il servizio di mediazione laica per la sua visita il 4 giugno 2013,

quando accolse ufficialmente nella sua Sede la santissima, accompagnato da una delegazione del Presiderio diocesano, la sua visita contro la seguita la storia della nostra Eparchia che sta vivendo una bella stagione ecumenica con il Patriarcato di Costantinopoli. L'azione ecumenica non è opera nostra, ma di Dio, e di buona fedeltà e pazienza, amabilità e accoglienza. Bartolomeo I (al secolo Dimitrios Archandimitrios), di 77 anni, nativo di Zeytinlik (Turchia), prima di scendere in Calabria, aveva avuto un colloquio, a Roma, con Papa Francesco cui quale aveva presentato a Santa Maria, il mercoledì pomeriggio a Lungro, dove ha presenziato in Cattedrale la preghiera del Vangelo. Bartolomeo ha tra l'altro evidenziato: «Con Sua Santità il Papa



Ecumenismo. Il patriarca Bartolomeo I ha fatto visita al vescovo di Rossano-Cariati

di Roma, Francesco, che vive e si esprime in modo degno del nome che porta, ci viene un amore fraterno, inteso e universale dell'amicizia che entrambi desideriamo vedere entrare tra il clero e i fedeli delle nostre Chiese sorelle». Nella mattinata di ieri, alle ore 10, il Patriarca, accompagnato dal vescovo di Lungro, è giunto nella Cattedrale dell'Achiropita di Rossano, dove è stato accolto dall'Arcivescovo di Rossano-Cariati, Mons. Giuseppe Salicrú, presenziando la celebrazione delle Odi della Paradosi. Ha visitato poi il Museo del Codice dove, in suo onore, si è svolta la suggestiva cerimonia "Stigliando il Codice", che prende appunto lo spunto da una pagina del prezioso evangelio risalente del VI secolo, conservato dall'Unesco come

buono patrimonio dell'umanità. Nel pomeriggio, alle 17, Bartolomeo I, ha visitato a San Cosimo Albano, l'Estraneo dedicato ai Santi Medici Cosma e Damiano, come atto di omaggio all'ecumenismo. Vigilio Assisi, titolare di questa comunità e amico di vecchia data di Bartolomeo I, che è stato il parroco principale di questa chiesa e che da questo secolo si spende per il dialogo tra le due Chiese sorelle, la Cattolica e quella Ortodossa. Infine, alle 18, il Patriarca ha inaugurato a San Demetrio Corone, una mostra di icone nella chiesa di Sant'Adriano, pregevole esempio dell'arte bizantina-bizantina. La mostra iconografica di 30 icone antiche, "La Risurrezione di Cristo", è organizzata dall'Asserchia interparlamentare ortodossa (Iao).

Gazzetta del Sud

Lunedì 23 Settembre 2019 Gazzetta del Sud

Conclusa la visita di Bartolomeo I in Calabria

La chiesa arbëreshe emblema d'unione tra Oriente e Occidente

Il patriarca ecumenico di Costantinopoli è stato ospite a Lungro

Nicola Bavasso

LUNGRO

Quel lembo d'Oriente che eleva la Calabria a baricentro del Cristianesimo diventa fulcro del dialogo ecumenico. A Lungro e a San Demetrio Corone, nell'Arbëria del Cosentino, centri propulsori del rito bizantino-greco e della cultura arbëreshe, la visita di Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli, il più insigne rappresentante della chiesa ortodossa, ha proiettato la Chiesa calabrese alla stregua internazionale.

Un evento che mercoledì e giovedì scorso ha acceso i fari dell'attenzione sulle peculiarità religiose di una minoranza linguistica storica che da quasi sei secoli vive in Calabria e che oggi diventa protagonista del dibattito ecclesiale. Nell'anno del centenario dell'Eparchia di Lungro, istituita da Papa Benedetto XV il 13 febbraio di un secolo fa con la bolla "Catholica fides", la presenza del patriarca Bartolomeo ha rafforzato il ruolo della chiesa arbëreshe quale ponte del dialogo ecumenico tra Roma e Costantinopoli. Il tripudio di fedeli che ha abbracciato il patriarca a Lungro, Rossano e a San Demetrio Corone, del resto, testimonia che la Calabria è una terra di contaminazioni e confronto religioso che poggia sulle solide basi romane e guarda con rinnovato interesse a Costantinopoli. La visita del patriarca, sbarcato in Calabria su invito del vescovo di Lungro, monsignor Donato Oliverio, per mantenere fede a una promessa fatta al presule lunghese il 4 giugno 2013, quando lo accolse a Costantinopoli, ha lasciato in mano all'Arbëria, così come a tutta la Calabria, il testimone del dialogo che vuole unire i cristiani d'Occidente e d'Oriente. È la consegna delle chiavi della città di Lungro, avvenuta tra il vescovo Oliverio e il patriarca Bartolomeo, segna proprio l'istmo del cammino unitario che ha come meta il conseguimento del moderno ecumenismo. La giovane piccola diocesi lunghese, dunque, occupa un posizione preminente in Italia di confronto e avvicendamento tra Roma e Costanti-

nopoli. Le parole pronunciate da Bartolomeo I a Lungro nella cattedrale di San Nicola di Mira sul rapporto con Papa Francesco «che vive e si comporta in modo degno del nome che porta, e con il quale ci unisce un amore fraterno stretto e universale dall'amicizia che entrambi desideriamo vedere estesa tra il clero e i fedeli delle nostre Chiese sorelle e col quale ho avuto un caloroso colloquio sempre con la piena unione della fede», rimandano al ruolo nevralgico della chiesa arbëreshe definita da Papa Bergoglio quale «custode della diversità che è espressione autentica del cattolicesimo occidentale che poggia su robuste radici orientali». Le presenze a Lungro del cardinale Leonardo Sandri, prefetto della congregazione delle Chiese orientali e del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, oltre a consacrare l'Eparchia di Lungro quale ponte insostituibile del dialogo ecumenico tra Occidente e Oriente, confermano gli ottimi rapporti instaurati dal vescovo Oliverio con Roma. La chiesa lunghese con l'arrivo di Bartolomeo I, insomma, ha vissuto un bel momento. Per non signor? Vincenzo Bertolone, presidente della Conferenza episcopale calabrese nonché arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace è stata «un'esperienza di ecumenismo sincero, bello che va nella direzione voluta dai Papi».

L'incontro con le comunità

● I fedeli dell'Eparchia di Lungro nel Cosentino hanno accolto calorosamente il più insigne rappresentante della chiesa ortodossa. I rappresentanti delle istituzioni religiose e politiche calabresi hanno reso omaggio a Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli. A Lungro, Rossano e San Demetrio Corone, mercoledì e giovedì scorsi, alla presenza dei vescovi della Conferenza episcopale calabrese, il presidente della Regione, Mario Oliverio, l'assessore regionale alla cultura, Maria Francesca Corigliano, il prefetto di Cosenza, Paola Galeone, il questore di Cosenza, Giovanna Petrocchi, il presidente dell'Arpacal, Domenico Pappaterra, il sindaco di Lungro, Giuseppe Santolanni, i sindaci arbëreshe

Incontri serrati con il cardinale Gualtiero Bassetti presidente della Cei e Bertolone della Cee

Gazzetta del Sud

Gazzetta del Sud Martedì 1 Ottobre 2019

27

Cosenza Provincia

Lungro, l'eco della recente visita del patriarca di Costantinopoli è ancora forte nell'Arberia

Mons. Oliverio: l'Eparchia ha vissuto un momento di grazia

Bartolomeo ha invitato gli arbereschi a tenere vivo il patrimonio custodito

Nicola Bavasso

LUNGO

L'eccezionale visita del più importante rappresentante delle Chiese ortodosse è ancora forte in Arberia.

Per il vescovo di Lungro, monsignor Donato Oliverio, l'Eparchia ha vissuto un tempo di grazia: una visita Bartolomeo, patriarca di Costantinopoli, ha onorato la nostra chiesa, compiendo una visita che rilegnerà nella storia della nostra Eparchia e delle chiese di Calabria. Un incontro storico che il

18 e 19 settembre scorsi ha consumato. La diocesi arberesca, quale ponte del moderno ecumenismo e del dialogo tra Oriente e Occidente.

Un evento che per il patriarca lungrese pone una pietra miliare «sulla strada dell'unità, tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. La nostra Eparchia, oggi, con questo avvenimento - commenta Oliverio - ha voluto rendere servizio di incontro fraterno tra le due Chiese, alla Chiesa Una, affinché sempre più possa realizzarsi la preghiera di Gesù "Che siano uno", e affinché cessino ciò che è di scandalo per tutti i cristiani. La divisione che impedisce alla chiesa di rispondere con i suoi due polmoni». Bartolomeo



Bartolomeo e Oliverio insieme durante la visita del patriarca

ha invitato gli arbereschi a mantenere vivo il patrimonio suo ed oggi custodito come un dono e ha esortato le chiese della Calabria a collaborare tra di loro, per poter far sì che il concetto tra le diocesi di rito latino e Eparchia di Lungro possa giocare e crescere gli uni e gli altri.

«Papa Francesco ormai da tempo - sottolinea il vescovo Donato Oliverio - ci parla di un ecumenismo in cammino e che finirà si fa emancipando. Sua santità Bartolomeo si è posto da sempre su questo cammino e in questi giorni si è fatto pellegrino, si è mosso in cammino per incontrare i fratelli cattolici nella gioia di riscoprire fratelli. A noi come chiesa di Lungro, avendo

una vocazione ecumenica insita - dichiara il patriarca arberesco - è felice di fare da ponte tra Oriente e Occidente e simultaneamente aprire affettivamente sempre più vicino il benedetto giorno della piena unità tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa. Questo ecumenismo concepito tra Roma e Costantinopoli, di cui Lungro è soggetto di un'autore commenta - continua - ed efficienti, apre nuove strade e opportunità di conoscenza reciproca, di abbattimento di muri e di reciproca fiducia eliminando qualsiasi dubbio e sospetto.

La diocesi lungrese, nell'anno che celebra il suo primo centenario dall'istituzione da cinque secoli professa il suo trionfo in Italia

nella consueta presenza di monsignor Oliverio il legame tra Costantinopoli e le comunità dell'Eparchia di Lungro.

«L'amicizia che lega le due realtà, secondo il patriarca - conclude Oliverio - è lo stesso che egli condivide con Papa Francesco: vicinanza sono uniti da un amore fraterno e un'amicizia che desidero vedere crescere tra il cielo e i fedeli delle due Chiese sorelle, e che possa portare un giorno, quando Dio vorrà, alla piena unità delle Chiese nella legittima diversità. Un amore che possa sanare le ferite e le divisioni che possono causare lo scandalo di noi cristiani, che rischiamo di scinderci da volte un Cristo diviso».

L'Osservatore Romano

il Settimanale

Città del Vaticano, giovedì 19 settembre 2019
anno LXXII, numero 38 (4.011)

A photograph of Pope Francis and Patriarch Kirill of Moscow. Pope Francis, on the left, is wearing white papal vestments and a white zucchetto. Patriarch Kirill, on the right, is wearing black Orthodox vestments and a black kamilavka. They are standing in a room with ornate walls and a chandelier. The Patriarch is holding a crosier and has his hand on the Pope's shoulder.

Un passo cruciale
verso l'unità

1919 - 2019

Nuovi coraggiosi passi verso la piena comunione

Lettera del Papa

L'incontro in Vaticano

A mezzogiorno di martedì 17 settembre Papa Francesco ha accolto in udienza Sua Santità Bartolomeo, patriarca ecumenico di Costantinopoli, accompagnato dal seguito. L'incontro si è svolto in un clima fraterno ed è stato seguito da un pranzo insieme, con le rispettive delegazioni, a Casa Santa Marta.

Prima di incontrare il Pontefice, su invito del vescovo Marcello Semeraro, segretario del Consiglio dei cardinali, Bartolomeo ha fatto un breve saluto ai porporati membri del Consiglio, sottolineando il valore della sinodalità nella Chiesa ortodossa e assicurando la propria preghiera.

In Italia per una serie di incontri, il patriarca aveva partecipato, nella serata di lunedì 16, all'inaugurazione del ventiquattresimo congresso internazionale della Society for the Law of Eastern Churches, presso il Pontificio istituto orientale. Mercoledì 18 e giovedì 19 Bartolomeo è stato invece a Lungro, in provincia di Cosenza, per il centenario della costituzione apostolica *Catholicus fidelis* con la quale Benedetto XV eresse l'eparchia degli italo-albanesi dell'Italia continentale.

Il cammino verso la «piena comunione» dei cristiani «domanda maggiore impegno e nuovi coraggiosi passi da parte nostra». Lo scrive Papa Francesco in una lettera inviata al patriarca Bartolomeo in occasione del dono di alcune reliquie dell'apostolo Pietro, che il 29 giugno scorso sono state consegnate alla delegazione del Patriarcato ecumenico giunta a Roma per le celebrazioni della solennità dei santi Patroni.



A Sua Santità Bartolomeo, Arcivescovo di Costantinopoli Patriarca Ecumenico

Santità, caro Fratello,

Con profondo affetto e vicinanza spirituale, le invio i miei cordiali buoni auspici di grazia e pace nell'amore del Signore Risorto. In queste ultime settimane ho spesso pensato di scriverle per spiegarle più pienamente il dono di alcuni frammenti delle reliquie dell'Apostolo Pietro che le ho presentato, Santità, attraverso l'illustre delegazione del Patriarcato Ecumenico guidata dall'Arcivescovo Job di Telmessos, che ha preso parte alla festa patronale della Chiesa di Roma.

Lei sa bene, Santità, che la tradizione ininterrotta della Chiesa romana ha sempre testimoniato che l'Apostolo Pietro, dopo il suo martirio nel Circo di Nerone, fu sepolto nell'adiacente necropoli del colle Vaticano. La sua tomba divenne presto un luogo di pellegrinaggio per i fedeli provenienti da ogni parte del mondo cristiano. In seguito l'imperatore Costantino fece costruire la Basilica Vaticana dedicata a San Pietro sopra il sito della tomba dell'Apostolo.

Nel giugno 1939, subito dopo la sua elezione, il mio predecessore Papa Pio XII decise di fare eseguire degli scavi sotto la Basilica Vaticana. I lavori portarono prima alla scoperta del luogo esatto di sepoltura dell'Apostolo e poi, nel

1952, alla scoperta, sotto l'altare maggiore della Basilica, di un'edicola funeraria addossata a un muro rosso datato all'anno 150 e coperto di preziosi graffiti, tra cui uno di fondamentale importanza che dice, in greco, ΠΕΤΡΟΣ ΑΥΤ. Conteneva ossa che possono essere ragionevolmente considerate appartenenti all'Apostolo Pietro. Di quelle reliquie, ora custodite nella necropoli sotto la Basilica di San Pietro, Papa san Paolo VI fece rimuovere nove frammenti per la cappella privata dell'appartamento papale nel Palazzo Apostolico.

Ai nove frammenti furono posti in una cassetta di bronzo recante l'iscrizione *Ex ossibus quae in Archibasilicae Vaticanae hypogeo inventa Beati Petri apostoli esse putantur*. "Dalle ossa trovate nell'ipogeo della Basilica Vaticana che si ritiene siano del beato Apostolo Pietro". È proprio questa cassetta, contenente nove frammenti delle ossa dell'Apostolo, che ho voluto offrire a lei, Santità, e all'amata Chiesa di Costantinopoli, che lei presiede con tanta devozione.

Mentre riflettevo sulla nostra mutua determinazione a procedere insieme verso la piena comunione e ringraziavo Dio per il progresso già compiuto da quando i nostri venerabili predecessori s'incontrarono a Gerusalemme oltre cinquant'anni fa, ho pensato al dono che il Patriarca Atenagora diede a Papa Paolo VI: un'icona che mostrava i fratelli Pietro e Andrea abbracciati, uniti nella fede e nell'amore del loro comune Signore. Questa icona, che per volere di Papa Paolo VI oggi è esposta nel Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, è diventata per noi un segno profetico del ripristino di quella comunione visibile tra le nostre Chiese alla quale aspiriamo e per la quale preghiamo e lavoriamo con fervore. Perciò, nella pace nata dalla preghiera, ho sentito che sarebbe stato molto significativo se alcuni frammenti delle reliquie dell'Apostolo Pietro fossero state poste accanto alle reliquie dell'Apostolo Andrea, che è venerato come patrono celeste della Chiesa di Costantinopoli.

Ho sentito che questo pensiero mi veniva dallo Spirito Santo, che suggerisce in così tanti modi ai cristiani di recuperare quella piena comunione per la quale nostro Signore Gesù Cristo ha pregato alla vigilia della sua gloriosa Passione (cfr. *Gv* 17, 21).

Questo gesto intende essere una conferma del cammino compiuto dalle nostre Chiese nell'avvicinarsi l'una all'altra: un cammino a volte esigente e difficile, ma anche accompagnato da segni evidenti della grazia di Dio. Seguire questo cammino richiede soprattutto conversione spirituale e rinnovata fedeltà al Si-

gnore, che domanda maggiore impegno e nuovi coraggiosi passi da parte nostra. Difficoltà e disaccordi, ora e in futuro, non devono distoglierci dal nostro dovere e dalla nostra responsabilità di cristiani, e soprattutto di Pastori della Chiesa, dinanzi a Dio e alla storia.

Unire le reliquie dei due fratelli Apostoli può servire anche come costante promemoria e incoraggiamento perché, in questo cammino continuo, le nostre divergenze non siano più d'intralcio alla nostra comune testimonianza e alla nostra missione evangelizzatrice al servizio di una famiglia umana che oggi è tentata di costruire un futuro puramente secolare, un futuro senza Dio.

Santità, amato Fratello, ho trovato grande conforto nel condividere con lei questi pensieri. Nella speranza di rincontrarla presto, le chiedo di pregare per me e di benedirmi, e scambio con lei, Santità, un fraterno abbraccio di pace.

Dal Vaticano, 30 agosto 2019

FRANCESCO



Una pietra miliare

Intervista al patriarca Bartolomeo sul dono delle reliquie di Pietro

di ANDREA TORNIELLI

Il dono delle reliquie di Pietro che Francesco ha voluto regalare al successore di sant'Andrea, rappresenta «una nuova pietra miliare» e un «passo cruciale» nel cammino verso l'unità dei cristiani. Lo afferma il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo alla vigilia del suo viaggio a Roma in questa intervista con Vatican News e L'Osservatore Romano, raccontando la sorpresa per il dono inatteso. Bartolomeo indica come strada maestra per l'evangelizzazione la via del servizio al mondo, e rispondendo a una domanda sul prossimo Sinodo dedicato all'Amazzonia spiega le ragioni spirituali e teologiche dell'impegno per l'ambiente minacciato di distruzione.

Santità, qual è stata la sua prima reazione quando ha ricevuto da Papa Francesco il dono della teca contenente i 9 frammenti delle ossa ritenute dell'Apostolo Pietro?

Dobbiamo ammettere che all'inizio siamo rimasti molto sorpresi nell'apprendere che Sua Santità, nostro fratello Papa Francesco, ci stava regalando un tale tesoro. Questo gesto ha sorpreso molti. Nemmeno la delegazione del Patriarcato ecumenico che era a Roma per la festa patronale della nostra Chiesa sorella se lo aspettava. Di solito questo tipo di eventi è oggetto di discussioni protocolлари. Non è stato così questa volta. Apprezziamo con tutta sincerità questo dono, che è la manifestazione di una spontaneità, un segno del vero amore fraterno che oggi unisce cattolici e ortodossi.

Qual è il significato di questo gesto?

Possiamo distinguere almeno tre significati profondi. Innanzitutto, l'arrivo delle reliquie del santo apostolo Pietro alla sede del Patriarcato ecumenico a Costantinopoli è una benedizione in sé. San Pietro è una figura centrale di santità perché è apostolico e per molti aspetti vicino a tutti i cristiani: è l'apostolo della confessione, ma allo stesso tempo quello del rinnegamento. San Pietro è il testimone della risurrezione, segno di speranza per tutti i cristiani. Il secondo significato che dovrebbe essere ricordato è il legame di fratellanza che unisce San Pietro e Sant'Andrea, patrono del Patriarcato ecumenico. Allo stesso modo in cui i due apostoli sono fratelli secondo la carne, così le nostre Chiese di Roma e Costantinopoli sono sorelle. Infine, il terzo significato è più ecumenico e si riferisce alla ricerca dell'unità e della comunione. Questo dono del nostro fratello Papa Francesco è una nuova pietra miliare sulla via del riavvicinamento, un passo cruciale nel dialogo della carità avviato più di cinquant'anni fa dai nostri predecessori. Un dialogo che oggi è posto sotto la benedizione del santo apostolo Pietro. Ricordiamo soltanto queste parole dell'apostolo che nel nostro attuale contesto assumono una dimensione molto particolare: «Amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna» (1 Pietro 1, 22).

Più di 50 anni fa il Suo predecessore Atenagora donò a san Paolo vi un'icona raffigurante i fratelli Pietro e Andrea che si abbracciano. Papa Francesco la definisce un «segno profetico della restaurazione della comunione visibile tra le nostre Chiese». A che punto è il cammino?

È un'ottima domanda. A che punto siamo? Molto cammino è stato percorso in più di cinquant'anni. Tuttavia, abbiamo ancora molto lavoro da fare per ristabilire il legame di comunione che continua a farci soffrire come la negazione della perfetta fraternità a cui aspiriamo. La divisione dei cristiani è uno scandalo per la Chiesa, perché non c'è vera testimonianza del Vangelo se non nell'unità delle membra del corpo di Cristo. Come già detto, il dono delle reliquie di San Pietro alla nostra Chiesa da parte del nostro fratello Papa Francesco è un gesto potente che dimostra l'impegno della Chiesa di Roma al servizio dell'unità dei cristiani. In un modo molto simbolico, è un riflesso quasi perfetto dell'icona citata nella sua domanda. I fratelli Pietro e Andrea si baciano misticamente ancora una volta per insegnarci a vivere il legame di fraternità ecumenica a cui siamo così legati. Nel cammino dell'unità, sono necessarie due strade. La prima è definita come il dialogo della carità, fatto di tutti quei gesti che ci hanno avvicinato dopo l'abbraccio scambiato a Gerusalemme nel 1964 da Papa Paolo VI e dal Patriarca ecumenico Atenagora. La seconda è chiamata dialogo della verità. È costituita dagli organismi di dialogo teologico che ci permettono di considerare le tradizioni comuni su cui costruire il nostro futuro di comunione, studiando con onestà e rispettando le questioni che ancora ci dividono. A queste due strade ne vorremmo aggiungere una terza, profetica. È ciò a cui abbiamo assistito con questo dono inaspettato.

Il dono delle reliquie è stato accompagnato da una lettera del Papa che è stata resa pubblica ieri 13 settembre, giorno in cui la Chiesa latina celebra la memoria del Suo predecessore San Giovanni Crisostomo. Un Padre della Chiesa venerato da cattolici e ortodossi che in

una delle sue famose omelie affermò: «Vuoi onorare il Corpo di Cristo? Non trascurarlo quando si trova nudo. Non rendergli onore qui nel tempio con stoffe di seta, per poi trascurarlo fuori, dove patisce freddo e nudità». Come si annuncia il Vangelo oggi a partire da queste parole?

Crediamo che l'esperienza liturgica su cui si basa la nostra vita spirituale come cristiani non debba separarsi dal nostro impegno nel mondo e verso il mondo. Come certamente sa, alla fine della Divina Liturgia diciamo: «Andiamo in pace». Questo invito non solo ci chiama a mantenere la pace che ci è stata data, ma anche a condividerla con il resto del mondo. Quando seguiamo San Paolo e confessiamo la Chiesa come corpo di Cristo, dobbiamo ricordare che non c'è altro modo per portare a termine la missione e diffondere la buona notizia del Cristo risorto che attraverso il servizio, la *diakonia*. Seguiamo così l'esempio di Cristo stesso che si è dato interamente «per la vita del mondo». Ma il nostro servizio sarà ancora migliore quando i cristiani avranno riacquisito la piena unità nella comunione delle Chiese.

La Chiesa cattolica sta per celebrare un Sinodo dedicato alla regione Panamazionica, una grande risorsa verde per la nostra "madre terra". Lei è sempre stato particolarmente sensibile al tema della salvaguardia del creato. Perché è importante che si diffonda questa sensibilità e che cosa possono fare insieme i cristiani per aiutare concretamente questo cammino?

La protezione del nostro ambiente naturale è un impegno prioritario per il Patriarcato ecumenico da più di trent'anni. Le ragioni sono ecologiche, ma anche teologiche. La creazione è un dono di Dio a tutta l'umanità. È nella creazione, alla quale partecipano gli esseri umani, che si attua la grazia salvifica di Dio per la salvezza del mondo. Così, siamo sempre stati particolarmente attaccati all'idea che la distruzione della natura sia innanzitutto una questione spirituale e un peccato. Ecco perché la risposta deve anche essere spirituale. Preghiamo per la creazione in ogni liturgia. Preghiamo in particolare per la protezione dell'ambiente ogni 1° settembre. La preghiera è essenziale, ma è solo un primo passo. I cristiani devono impegnarsi nello sviluppo di un'ecologia spirituale basata sul tema della conversione. Spesso sentiamo la questione della conversione quando parliamo, ad esempio, del sacramento della confessione. È la stessa cosa qui. Se la distruzione dell'ambiente è un peccato, non possiamo proteggerlo senza convertirci. Perché è dalla conversione dei cuori che verrà la consapevolezza della nostra responsabilità. Nella tradizione cristiana abbiamo i mezzi per pensare e influenzare la trasformazione dei nostri modi di vita: il culto, l'ascetismo, il digiuno e le azioni caritatevoli.

Le foreste dell'Amazzonia sono state recentemente devastate dagli incendi...

Preghiamo con intensità di cuore per la foresta amazzonica la cui distruzione è più di una catastrofe, è una disgrazia. L'impatto di questi enormi incendi potrebbe avere conseguenze per generazioni, colpendo il terreno, le infrastrutture e gli esseri umani. C'è urgente bisogno di cambiare le nostre pratiche e il nostro stile di vita, perché questi fenomeni estremi ci costringono a considerare la fragilità fondamentale della natura, le limitate risorse del nostro pianeta e la sacralità unica della creazione.





I CENTENARIO

6 Parola di Vita

Giovedì 19 settembre 2019

Chiesa in Calabria

Bartolomeo I visita e prega nella cattedrale

La gioia di Lungro

L'Eparchia soggetta di un'azione ecumenica concreta

Rende

Fabio Mandato

"L'eparchia di Lungro, anche attraverso l'incontro con Sua Santità Bartolomeo I, diventa soggetto di un'azione ecumenica concreta ed efficace". Nelle parole di monsignor Donato Oliverio, vescovo di Lungro, la ragione dello storico evento che ieri pomeriggio ha visto nella Cattedrale dell'Eparchia il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. Oggi Bartolomeo, a Rossano, "la più bizantina delle città calabresi", incontrerà l'arcivescovo Satriano e il clero, e sfoglierà una pagina del Codex Purpureus Rossanensis. Nel pomeriggio, al santuario dei Santi Medici Cosma e Damiano, a San Cosmo, inaugurerà una mostra di icone nella chiesa di Sant'Adriano a San Demetrio Corone.

Nel prossimo numero di Parola di Vita un ampio reportage sull'evento.

La visita di Bartolomeo era stata preceduta lunedì scorso da una conferenza stampa tenuta a Rende. "Dopo la visita del Patriarca nulla sarà più come prima" - aveva chiosato papas Pietro Lanza. "Prima di tutto dobbiamo ringraziare e rendere lodi alla Santissima Trinità", la certezza di mons. Oliverio.



Questa visita segna un nuovo e singolare cammino ecumenico tra Lungro e Costantinopoli. Si aprono così nuove piste di reciproca conoscenza e di percorsi personali".

L'eparchia di Lungro vive così lo storico momento, perché "questa è una visita che lascerà il segno" - la certezza del presule. "Ripartiremo da quello che ci dice il Patriarca".

Pietro e Andrea camminano uniti, nel solco del cammino avviato in amicizia tra papa Francesco e lo stesso Bartolomeo I. Un cammino in cui l'Eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale è pienamente presente e protagonista, fedele alla Sede di Pietro, in cui è incastonata, ma anche

alla lunga e santa tradizione dei Padri, che si esprime nella fede incommutabile, nella liturgia come rendimento di grazie alla Santissima Trinità e nell'incontro fraterno.

La visita di Bartolomeo I ha visto la presenza, tra gli altri, del card. Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali e del card. Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Presenti anche gli Arcivescovi e Vescovi delle Chiese che sono in Calabria.

La visita di Bartolomeo, fortemente voluta da mons. Oliverio, ha trovato un fattivo mediatore nell'ecumenista Virgilio Avato, delegato dell'Assemblea interparlamentare ortodossa.

12 Parola di Vita

Giovedì 26 settembre 2019



Primo Piano

Lungro
Fabio Mandato

Incastonata alla Sede di Pietro, fedele alla tradizione bizantina, l'eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale il 18 e 19 settembre scorsi ha vissuto un momento storico: la visita del patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. In cammino con Pietro e con Andrea, la diocesi lungrese ha accolto la massima autorità dell'Oriente cristiano nella gratitudine più ampia alla Santissima Trinità e a una storia di popolo che vedeva, 100 anni fa, grazie alla lungimiranza di papa Benedetto XV, il sorger-

re dell'Eparchia. "La Calabria, questa terra d'Occidente volta verso l'Oriente". L'inizio dell'intervento del Patriarca, nello splendido scenario della Cattedrale di San Nicola di Mira, ha recuperato alla memoria la storia e la realtà di una regione dove la fede si esprime nei due polmoni delle due tradizioni ecclesiali. Lungro si è vestita con l'abito della festa, per un evento che ha acceso i riflettori della ribalta nazionale su un'esperienza di Chiesa singolare e intensa al tempo stesso, dove l'incenso della liturgia si unisce alla memoria grata di un popolo che, in terra calabra, ha gelosamente custodito le tradizioni dei padri d'Albania, integrandosi nel

**“
Storica visita del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I alle diocesi di Lungro e Rossano. Accolto in Episcopio da mons. Oliverio, ha abbracciato la porzione di Chiesa di rito orientale in Calabria. A Rossano lo sfoglio di una pagina del Codex
”**



tessuto dei borghi. La visita di Bartolomeo è stata fortemente voluta dal vescovo di Lungro, monsignor Donato Oliverio, che ha accolto il Patriarca nell'Episcopio, insieme agli Arcivescovi e Vescovi delle Chiese che sono in Calabria.

La visita di Bartolomeo è stata l'occasione per rinsaldare i legami con Costantinopoli. "Anche se ora siete sotto la giurisdizione del papa di Roma, le relazioni di parentela non cambiano al di là del corso temporale della storia" - la certezza di Bartolomeo

I - "La madre viene percepita sempre come madre, ama i suoi figli, li pensa ogni giorno, prega ardentemente per loro. Madre una volta, madre per sempre. Manteniamo caloroso il legame di pace e di amore fra di noi". Alla celebrazione dei Vespri hanno preso parte, tra gli altri, il card. Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali e il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana. "Negli ultimi tempi la grande sete spirituale di molti italiani,

non necessariamente di origine greca o arbereshe, ha aperto un nuovo periodo di presenza della Chiesa ortodossa in Italia con la creazione di nuovi focolari di testimonianza parrocchiale". Le parole di Bartolomeo rendono ragione del cammino comune delle Chiese, favorito dall'impegno di papa Francesco. Pietro e Andrea camminano da sempre, e oggi conservano il "sogno della piena unione nella fede". **Le foto della visita a Lungro sono di Roberto De Cicco e Ylenia Fiorenza.**

Mons. Oliverio: Lungro è una palestra di ecumenismo



"Santità, oggi l'accogliono le nostre comunità dell'Eparchia dove vive e viene osservato da tutti i sacerdoti e i fedeli il legame con Costantinopoli: siamo una palestra per sanare i passi di allontanamento del passato e perseguire la riunificazione della Chiesa cristiana al fine di raggiungere l'unità dei fratelli in Cristo". Lo ha detto monsignor Donato Oliverio, vescovo di Lungro, aprendo in Cattedrale il vespro solenne presieduto dal patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. "Oggi lei respira l'aria di questo lembo orientale in Calabria ricco di popolo, lingue e tradizioni diverse -

ha detto il presule -. Qui lei può constatare la presenza della realtà latina e di quella bizantina unite dallo stesso Credo".

Rivolgendosi al Patriarca, mons. Oliverio ha sottolineato che "nel suo volto paterno contempliamo il volto della Santissima Trinità che benedice la nostra tradizione. Lei oggi si trova a visitare e benedire una particolare e speciale vigna orientale in Italia rimasta sempre fedele alla Sede Apostolica e al Patriarcato di Costantinopoli". Una grande gioia per la Chiesa di Lungro e il suo Pastore, che da oggi riprendono il cammino con il grande conforto della Chiesa madre.



Il sogno dell'unità tra le

Giovedì 26 settembre 2019

Parola di Vita 13



Un momento del corteo. A dx alcuni Vescovi calabresi



Mons. Satriano: nel Codex Purpureus pagine di amore e di fede

“**Il Patriarca ha pregato dinanzi all'icona dell'Achiropita venerata nella Cattedrale della più bizantina delle città calabresi**

”

“I tempi che viviamo registrano con sempre maggiore frequenza emorragie di umanità. L'invito che ci viene dal Vangelo è quello di scegliere una combattiva tenerezza, privilegiando spazi umili e ospitali per ridare vigore a ciò che è possibile per continuare a credere nella bontà”. Lo ha detto monsignor Giuseppe Satriano, arcivescovo di Rossano – Cariatì, salutando in Cattedrale il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. Nella città bi-

zantina Bartolomeo ha sfogliato una pagina del Codex Purpureus rossanensis. È “un gesto di forte significato” – ha detto l'Arcivescovo. “Quel libro è, per tutti noi, il Vangelo di Gesù Cristo, Nostro Signore. È la sorgente dell'annuncio di vita nuova che ha cambiato la storia dell'uomo”. Per mons. Satriano “quel libro è, nella sua forza sacramentale, Gesù stesso che, con la sua parola, ci invita a segnare la storia con l'amore, unica realtà capace di plasmare il

cuore dell'uomo aprendolo all'incontro col fratello e orientando la vita verso la speranza”. Rivolgendosi al Patriarca, sottolineandone anche l'impegno in favore dell'ambiente, mons. Satriano ha sottolineato come “il nostro pensiero riconoscente va al suo impegno, delicato e discreto, quotidiano per il dialogo ecumenico tra le Chiese sorelle”, evidenziando la necessità del “dialogo tra le religioni, al fine di contrastare ogni forma di violenza”.



Chiese in cammino con Pietro e Andrea

Monsignor Andrea Palmieri: il cammino ecumenico odierno è fecondo nella carità



Monsignor Andrea Palmieri è il segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani. Presente a Lungro in occasione della visita del patriarca Bartolomeo I, lo abbiamo intervistato.

Che incidenza ha questo incontro nel cammino fra le Chiese?

Questo lo valuterà e darà una risposta la storia, ma sicuramente si tratta di una pietra miliare nel cammino verso la riconciliazione dei cristiani d'Oriente e d'Occidente. La visita esprime l'affetto che la Chiesa di Costantinopoli ha avuto e continua ad avere verso i cattolici di rito orientale dell'eparchia di Lungro che hanno conservato la tradizione, la spiritualità, il patrimonio liturgico dell'Oriente riconoscendo loro un ruolo e una missione specifica nel cammino verso l'unità. L'augurio e l'auspicio è che questo ruolo possa portare frutti. **Questi momenti sono anche il frutto del Vaticano II?**

Il Concilio ha segnato l'ingresso della Chiesa cattolica nel cammino ecumenico. Non era ancora terminato il concilio che si svolge l'incontro tra il patriarca Atenagora e il papa IV. Sono state tolte le scomuniche reciproche e questo ha aperto la sensibilità di un cammino. Non è un caso che il documento sull'ecumenismo, l'Unitatis redintegratio, è stato approvato lo stesso giorno del documento sulla Chiesa cattoliche orientali riconoscendo loro un ruolo ecumenico. Questi giorni hanno dimostrato che



quell'impegno si sta rivelando fecondo. Si parla molto di mantenimento delle tradizioni e del rito, soprattutto in ambito orientale. Anche relativamente al cammino intrapreso da papa Francesco e dal patriarca Bartolomeo, quali sono i segni di carità che ne provengono?

Questo è un ambito molto fecondo del cammino ecumenico e già diversi sono i segni. L'ecumenismo non è soltanto legato a discussioni teologiche ma è anche la risposta a dei bisogni concreti dell'umanità, soprattutto dei più poveri. Possiamo citare l'impegno comune di papa Francesco e di Bartolomeo nella risposta alla crisi ecologica; il Papa nella

Laudato Si' riconosce che il Patriarca ha aperto una strada indicando l'emergenza spirituale della questione ecologica. Pensiamo all'istituzione della Giornata mondiale di preghiera per la salvaguardia del creato, il 1 settembre, lo stesso giorno in cui viene celebrata la stessa giornata dal Patriarcato ecumenico. Un altro ambito della collaborazione è quell'accoglienza dei migranti, per questo voglio ricordare il viaggio di Francesco, Bartolomeo e dell'arcivescovo ortodosso di Atene, quando visitarono il campo profughi a Lesbo e indicarono che le Chiese cristiane possono aiutare ad accogliere e a creare una mentalità di integrazione e rispetto nei confronti di tutti.

Il senso dei fedeli è più avanti della teologia?

L'unità dei cristiani non è soltanto una responsabilità dei capi di Chiesa, nemmeno dei teologi, ma quando avverrà la comunione, quando Dio vorrà, i fedeli avranno maturato questo dono che viene da Dio. Occorre un grosso impegno per trasmettere i risultati dei dialoghi e spiegare il senso di questi ai credenti per vincere ogni possibile resistenza e crescere in comunione reciproca. Penso, ad esempio, che il compito del buon giornalismo sia proprio quello di saper comunicare il significato di questi eventi.

Per l'intervista si ringrazia il vicario generale dell'eparchia di Lungro, pappas Pietro Lanza.

1919 - 2019



Sua Santità Bartolomeo, patriarca di Costantinopoli, lo scorso 18 Settembre ha dato inizio alla visita ufficiale nella eparchia di Lungro, in Calabria, una diocesi cattolica di rito bizantino che, assieme alla eparchia di Piana degli Albanesi, in Sicilia, e al monastero esarchico di Grottaferrata, nel Lazio, fa parte della Chiesa sui iuris italo-albanese.

Barbara Bonfiglioli

Ut unum sint

di Alex Talarico *

Duplice appartenenza

L'eparchia di Lungro, nel 2019, ha festeggiato il suo centenario dalla fondazione e molti sono stati gli eventi e gli incontri che hanno avuto luogo per preparare lo storico incontro tra il vescovo della eparchia di Lungro, Donato Oliverio, ed il patriarca di Costantinopoli. Non è la prima volta che Bartolomeo visita la Calabria; tuttavia questo incontro testimonia come, nonostante i secoli e nonostante le guerre, la divisione fra le Chiese non ha prevalso, confermando il cammino fatto sulla strada dell'unità fra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. Le comunità italo-albanesi, infatti, da sempre hanno mantenuto e vissuto questa duplice appartenenza. L'eparchia di Lungro ha voluto rendere questo servizio di incontro fraterno tra due Chiese sorelle, alla Chiesa Una, affinché sempre più possa realizzarsi la preghiera di Gesù "Che siano Uno", e termini ciò che è scandalo per tutti i cristiani: la controtestimonianza dell'essere divisi.

Papa Francesco ormai da tempo parla di un ecumenismo in cammino e non smette di ricordare a tutti noi che l'unità si fa camminando. Sua Santità Bartolomeo ha accettato di farsi pellegrino e si è messo in

cammino per vivere la gioia di riscoprirsi fratelli.

Patriarca, prefetto, arcivescovi & co.

La visita è iniziata con la preghiera insieme nella Cattedrale di "San Nicola di Mira" della eparchia di Lungro, dove Sua Santità ha presieduto la preghiera del vespro, alla presenza di Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, di Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione delle Chiese orientali, di Andrea Palmieri, sottosegretario del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e ai vescovi della Calabria. Hanno accompagnato il patriarca Bartolomeo nei due giorni di visita in eparchia l'arcivescovo metropolita d'Italia e Malta, Ghennadios, il metropolita di Smirne Vartholomeos, e il metropolita di Zambia e Malawi del patriarcato di Alessandria di Egitto, Tsafaridis, con i quali, giovedì 19 Settembre Sua Santità ha visitato la chiesa cattedrale dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati. Accolto dall'arcivescovo Giuseppe Satriano, dopo un momento di preghiera nella cattedrale di fronte alla icona della Madre di Dio Achiropita, Bartolomeo ha avuto modo di vedere il *Codex purpureus rossanensis*, uno dei cinque evangelieri siriaci del VI secolo. La visita è proseguita nella parrocchia di San Cosmo Albanese e a San



Demetrio Corone dove il patriarca ha inaugurato una mostra di icone cretesi.

Bartolomeo ha sottolineato il rapporto madre/figlia che da sempre è esistito tra la Chiesa di Costantinopoli e le comunità albanesi del meridione italiano, sottolineando le radici di una Chiesa locale - una Chiesa cattolica di tradizione costantinopolitana - affinché su queste radici si possa costruire un cammino di comunione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, senza negare le differenze teologiche ancora presenti, che impediscono la piena comunione tra le due Chiese.

La diversità che arricchisce

In questa prospettiva di cammino ecumenico bisogna rileggere la storia della eparchia di Lungro, fatta di uomini e donne che hanno trasmesso la fede cristiana in esilio dalla propria terra e che si trovavano sotto la giurisdizione del patriarca di Costantinopoli, prima di lasciare la loro patria, e che oggi hanno sperimentato questo abbraccio, perché, nonostante le diversità teologiche, una madre non dimentica mai i propri figli.

Il Patriarca ha fortemente invitato gli italo-albanesi a mantenere il patrimonio che fino ad oggi hanno custodito gelosamente,

come un dono, e ha invitato le Chiese della Calabria a collaborare tra di loro, per poter far sì che il contatto tra le diocesi di rito latino e la eparchia di Lungro possa giovare e arricchire le une e l'altra: annunciare sempre più la parola di Dio e testimoniare un patrimonio che nei secoli si è formato e conservato facendo da ponte tra Oriente e Occidente affinché si avvicinino sempre più il giorno della piena unità.

Il primo centenario della eparchia di Lungro è stato un dono che il Signore ha elargito ad una Chiesa locale per prendere sempre più consapevolezza della propria missione ecclesiale: aiutare la Chiesa universale a sanare le ferite e le divisioni. Ciò che è richiesto ad una diocesi cattolica, pienamente fedele a Pietro, e con lo sguardo da sempre rivolto alla tradizione orientale della Chiesa, è aiutare a cancellare lo scandalo di chi, a volte, rischia di presentare, senza volerlo, un Cristo diviso. ■

* diacono dell'eparchia di Lungro
e studente presso l'ISE
"San Bernardino" di Venezia



L'eparchia di Lungro venne istituita il 13 Febbraio 1919 con la Costituzione Apostolica *Catholici Fideles*, di Benedetto XV (1854-1922), che dava alla nascente diocesi giurisdizione su tutti gli albanesi di rito bizantino dell'Italia continentale. La storia della presenza degli albanesi nel meridione italiano era iniziata cinque secoli prima: quando ormai la tradizione italo-greca – che era nata dopo che l'imperatore d'Oriente Leone III Isaurico (675-741) aveva sottratto il meridione italiano dalla giurisdizione del papa e lo aveva posto nella giurisdizione del patriarca di Costantinopoli – stava quasi scomparendo dalle regioni del Sud dell'Italia, iniziarono una serie di migrazioni, nella seconda metà del 1400, che videro le popolazioni dell'Epiro e del Peloponneso dirigersi verso il Regno di Napoli.

Queste ondate migratorie, che iniziarono qualche decennio dopo che il Concilio di Ferrara-Firenze (1438-1439) aveva ristabilito l'unità della Chiesa, videro un intero popolo fuggire con la speranza di mettersi in salvo dall'invasione dell'Impero Turco e di poter professare la propria fede liberamente. Giunte nel meridione d'Italia ripopolarono luoghi, rimasti disabitati a causa di carestie e malattie, dove era vivo il ricordo di una presenza bizantina, che era sopravvissuta anche dopo che nel XI secolo quei territori erano stati conquistati dai normanni ed erano stati posti nuovamente sotto la giurisdizione del papa.

A tutela di questo enclave di diversità si posero sempre i papi di Roma che volevano preservare una realtà che aveva conservato la lingua madre e la tradizione spirituale della Chiesa bizantina. Nel corso dei secoli non fu facile la loro sopravvivenza, a causa della politica di latinizzazione dei vescovi locali, sotto la cui giurisdizione gli italo-albanesi vissero per secoli. Solo nel 1917 Benedetto XV considerò la possibilità di concedere a queste realtà una conformazione giuridica; due anni dopo sarà eretta l'eparchia di Lungro degli italo-albanesi dell'Italia continentale.

www.diocesiamarcoscalea.it

SAN MARCO
 ARGENTANO SCALEA

indiocesi

A cura dell'Ufficio Stampa Diocesano

 Via Uomini, 4
 87070 San Marco Argentano (CS)
 tel. 0984.512059
 fax 0984.513177
e-mail: ufficiostampadiocesamarcoscalea.it

Giovedì, 19 settembre 2019

l'evento. Il Patriarca di Costantinopoli invitato da monsignor Donato Oliverio

Bartolomeo I visita Lungro

L'evento assume un particolare significato perché si svolge nell'anno celebrativo del centenario dell'Eparchia dell'Italia continentale

di Annamaria Vercelli

La visita del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, che ha preso inizio ieri a Lungro su invito dell'Eparchia maritima, Donato Oliverio, è motivo di grande eccitazione per la Calabria, per la diocesi di Idrone-Albanesi e per la comunità maritima che condivide con Lungro. La visita assume per il Patriarca particolare significato perché si svolge nell'anno celebrativo del primo Centenario della istituzione dell'Eparchia dell'Italia continentale degli Italo-Albanesi.

Tra i presenti all'evento, con i rappresentanti delle istituzioni civili e militari del territorio, i sacerdoti calabresi, che nella Cattedrale di San Nicola da Mira hanno partecipato alla celebrazione del tempo secondo la solenne liturgia greco-bizantina. Allora, Oliverio, in una lettera inviata ai fedeli in preparazione della visita, ha scritto: "In questo anno di grazia del primo Centenario della nostra Eparchia vi suggeriamo e vi invitiamo a gioia e di speranza che incalzano il nostro cuore, sostengono il nostro cammino e cantano la gloria che si conviene alla Trinità Santa. A maggio abbiamo avuto l'incontro con il Santo Padre che ci ha esortati a trovare nel Centenario un nuovo e gioioso slancio a procedere con un cammino comunitario, implorandoci di opere di misericordia".

L'Eparchia maritima annunzia, in quella stessa lettera, che la visita del Patriarca si sarebbe tenuta nei giorni 18 e 19 settembre (per oggi per chi legge). L'evento indicherà la sua esaltante e proficua visita di Sua Santità Basi-

liolomero I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli.

Con una delegazione di alto livello, Oliverio al diavolo capote si è dato l'incarico del Patriarca a che si debba fare di adempimento al suo programma fatto nel 2013, quando a Costantinopoli si è visto una delegazione dell'Eparchia di Lungro. In quella occasione, monsignor Oliverio, che è stato di sostegno a Sua Santità la trasferta aerea dell'Eparchia di Lungro, con il suo accompagnamento, si è parlato di monsignor Oliverio - di una delegazione a sinistra, indicata alla fede cristiana, sinora secondo la tradizione dei Padri e alla Santa Sede e al Pontefice Romano che hanno concesso e proficacemente tutelato il nostro popolo, sostenendolo fornendo il mantenimento del patriarcato bizantino-greco, liberamente vissuto nell'ambito della Chiesa Cattolica. "Non so qui di cosa, per i nostri lettori, i principali obiettivi di Bartolomeo I, che sono stati la dimostrazione della chiesa ortodossa sovietica (perpetuata fino alla dissoluzione dell'Unione Sovietica) e il rafforzamento del legame tra la chiesa ortodossa e con le altre chiese, tra cui il Cattolismo. Il Patriarca e l'Eparchia A ha il merito di non essere per la prima volta nella storia un Concilio delle Chiese ortodosse, costituendo inizialmente un'assemblea dei patriarchi delle Chiese ortodosse (Antico, ortodossa, l'assente di conoscere il Concilio, e facendo in modo che, nel rispetto delle antiche legittime, fossero presenti la maggior parte dei Patriarchi ortodossi. Il "Santo e Grande Concilio della Chiesa Ortodossa", inteso nell'ambito della Santa Sede, è stato del 2017, e stato il primo Concilio pan-ortodosso dopo la prima del 1964 con la Chiesa di Roma. Bartolomeo I, il 14 aprile 2016 ha visitato, insieme a papa Francesco e all'Arcivescovo di Firenze, Gerolamo, il campo di Moritz nell'isola di Lefros, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dei profughi.

Nella mattinata di oggi il Patriarca Bartolomeo I proseguirà la sua visita a Rossano Calabro presso la Cattedrale dell'Eparchia dove sarà accolto dall'arcivescovo maritimo, Giuseppe Santoro, e farà visita al monastero del Codex Proprietatis Benemerente nel portoghesi della parrocchia di Trapani, dove la visita di Sua Santità Bartolomeo I, che si è svolta in San Donato Comite, al centro storico della provincia di Cosenza.

La visita del Patriarca, secondo quanto è stato detto, ha una grande e importante in quanto hanno partecipato all'evento numerosi in tutta Calabria.



18 CATHOLICA



 Giovedì 19 settembre 2019

CALABRIA

Nel centenario dell'eparchia la storica visita del patriarca ecumenico di Costantinopoli all'indomani dell'incontro con papa Francesco Bassetti: tra loro perfetta sintonia, c'è fraternità e amicizia condivisa

La "piccola" diocesi nel cuore della Calabria

29

sono le parrocchie che insistono nel territorio dell'eparchia di Lungro a Nord della Calabria

33mila

sono gli abitanti dell'eparchia di Lungro guidati dal vescovo Donato Oliverio, originario di Cosenza

493

sono i chilometri quadrati su cui si estende l'eparchia che non ha una continuità territoriale tra le zone

Lungro abbraccia Bartolomeo Oliverio: niente più come prima

DOMENICO MARINO
Lungro (Cosenza)

«Sono molto lieto d'essere in Calabria per la seconda volta. Questa, particolarmente, per visitare l'eparchia di Lungro di rito orientale in occasione del suo centenario. Sono appena arrivato da Roma dove ho incontrato papa Francesco. Ci amiamo, siamo molto buoni amici, ci capiamo. Punto qui non solo la benedizione della Chiesa di Costantinopoli ma anche di sua santità il papa Francesco». L'arcivescovo di Costantinopoli, il patriarca ecumenico Bartolomeo I, ha salutato con affetto ieri pomeriggio l'eparchia calabrese che riunisce gli italo-albanesi dell'Italia continentale, ribadendo coi fatti, oltre che con le parole, il dialogo fraterno, continuo, tra le due Chiese. Identificante c'era tutta la Calabria e non solo la comunità arbëreshe nella Cattedrale dedicata a san Nicola, cuore della festa per il primo centenario dell'istituzione dell'eparchia. Il 13 febbraio 1919 papa Benedetto XV la emise con la Costituzione apostolica *Catholicos fideles greci rito* per gli eredi di quei «fedeli cattolici di rito greco, che abitavano l'Epire e l'Albania, fuggiti dalla dominazione dei turchi, accolti nelle terre della Calabria e della Sicilia». Migliaia di loro discendenti erano ieri a Lungro per salutare Bartolomeo I, ribadendo ancora una volta amicizia e vicinanza, lo stretto legame con la Chiesa orientale. Più volte richiamato dal patriarca ortodosso nella riflessione che ha preceduto la preghiera del Vespere, alla presenza, tra gli altri, del vescovo dell'eparchia di Piana degli Albanesi che riunisce gli italo-albanesi dell'Italia insulare, Giorgio Demetrio Gallano, del metropolita di Sirinze, Vartholomeos, e di auto-

rità civili e militari, oltre che dei vescovi delle altre undici diocesi calabresi, e non solo. Nella visita all'eparchia calabrese Bartolomeo I è stato accompagnato dal presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti, che ha messo l'accento sull'impegno che accompagna il servizio pastorale di papa Francesco e di Bartolomeo I. «Con tutte le divisioni sofferte dal mondo di oggi - ha detto il porporato - sono due uomini di pace che cercano con tanta pazienza di ricucire gli strappi, di tutti i tipi, della società odierna. Sono in perfetta sintonia, c'è una fraternità e un'amicizia condivisa. È stato significativo anzitutto l'incontro del Santo Padre con il patriarca, e ora la sua visita a una parrocchia cattolica anche se di rito orientale, greco bizantino. C'è tanto affetto. Un ecumenismo suonato con forza da Giovanni Paolo II, proseguito con Benedetto XVI e che trova una presenza forte di unità, comunione e sinodalità col nostro papa Francesco». In coda il cardinale ha marciato pure la gioia per la sua visita da presidente della Cei all'eparchia di Lungro. «Nulla sarà più come prima», ha commentato con solennità l'eparchia di Lungro, Donato Oliverio, sottolineando come con la visita di Bartolomeo I «si apra una reciproca conoscenza fatta di amicizia, fiducia e incontro. La Calabria è bella perché respira con due polmoni: la tradizione occidentale e quella orientale che è motivo di arricchimento reciproco. La presenza di queste comunità ha segnato il rispetto della legittima diversità nell'unità della fede», ha aggiunto il vescovo. Oggi la seconda e ultima giornata di Bartolomeo I in Calabria con la visita a Rossano in mattinata e a San Demetrio Corone nel pomeriggio.



Bartolomeo I ieri pomeriggio a Lungro

Una realtà istituita da Benedetto XV

È Benedetto XV che istituisce l'eparchia di Lungro per gli albanesi di Calabria e dell'Italia continentale. La "raccolta" porta la data del 13 febbraio 1919 e avviene con la bolla "Catholicos fideles greci rito". Primo vescovo viene nominato

monsignor Giovanni Mela, nato ad Acquafredda nel 1885. In questo modo si vuole garantire un riferimento sicuro ai cattolici di rito greco fuggiti, principalmente sotto la pressione turca, dall'Epire e dell'Albania. A far progredire

il processo unitario degli albanesi d'Italia sopraggiunge poi la nascita, nel 1957, dell'eparchia di Piana degli Albanesi in Sicilia. Ancora oggi in buona parte delle comunità italo-albanesi si mantiene vivo il rito greco-bizantino.

L'arvenire di Calabria

Domenica 22 Settembre 2019



Il Patriarca Bartolomeo nella Cattedrale di Lungro. A sinistra, di profilo, il vescovo Oliverio

CHIESA
IN CALABRIA

Nel centenario dell'eparchia, la storica visita
dell'arcivescovo di Costantinopoli all'indomani
dell'incontro con papa Francesco
Il cardinal Bassetti: «Tra loro perfetta sintonia»

Patriarca Bartolomeo accolto a Lungro

di DOMENICO MARINO

«Sono molto lieto d'essere in Calabria per la seconda volta. Questa, particolarmente, per visitare l'eparchia di Lungro di rito orientale in occasione del suo centenario. Sono appena arrivato da Roma dove ho incontrato papa Francesco. Ci amiamo, siamo molto buoni amici, ci capiamo. Porto qui non solo la benedizione della Chiesa di Costantinopoli ma anche di sua santità il papa Francesco». L'arcivescovo di Costantinopoli, il patriarca ecumenico Bartolomeo I, ha salutato con affetto mercoledì pomeriggio l'eparchia calabrese che riunisce gli italo-albanesi dell'Italia continentale, ribadendo così fatti, oltre che con le parole, il dialogo fraterno, continuo, tra le due Chiese, idealmente, era tutta la Calabria e non solo la comunità arbereshe nella Cattedrale dedicata a san Nicola, cuore della festa per il primo centenario dell'istituzione dell'eparchia. Il 13 febbraio 1919 papa Benedetto XV la eresse con la Costituzione apostolica *Catholicis fideles* greci rito per gli eredi di quei «dieci cattolici di rito greco, che abitavano l'Epiro e l'Albania, fuggiti dalla dominazione dei turchi, accolti nelle terre della Calabria e della Sicilia». Migliaia di loro discendenti erano ieri a Lungro per salutare Bartolomeo I, ribadendo ancora una volta amicizia e vicinanza. Lo stretto legame con la Chiesa orientale. Più volte richiamati dal patriarca ortodosso nella riflessione che ha preceduto la preghiera del Vespri alla presenza, tra gli altri, del vescovo dell'eparchia di Piana degli Albanesi che riunisce gli italo-albanesi dell'Italia insulare, Giorgio Demetrio Galano, del metropolita di Smirne, Vartolomeo, e di autorità civili, politiche e militari, oltre che dei vescovi delle altre undici diocesi calabresi, e non solo.

«Nulla sarà più come prima» ha commentato l'eparca Donato Oliverio, aggiungendo: «Si apre una reciproca conoscenza fatta di amicizia, fiducia e incontro»

Nella visita all'eparchia calabrese Bartolomeo I è stato accompagnato dal presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Gualtero Bassetti, che ha messo l'accento sull'impegno che accomuna il servizio pastorale di papa Francesco e di Bartolomeo I. «Con tutte le divisioni sofferte dal mondo di oggi - ha detto il por-

porato - sono due uomini di pace che cercano con tanta pazienza di ricucire gli strappi, di tutti i tipi, della società odierna. Sono in perfetta sintonia, c'è una fraternità e un'amicizia condivisa. È stato significativo anzitutto l'incontro del Santo Padre con il patriarca, e ora la sua visita a una parrocchia cattolica anche se di rito orientale, greco bizantino, c'è tanto affetto. Un ecumenismo sostenuto con forza da Giovanni Paolo II, proseguito con Benedetto XVI e che trova una pretesa forte di unità, comunione e sinodalità col nostro papa Francesco». In coda il cardinale ha marcato pure la gioia per la sua visita da presidente della Cei all'eparchia di Lungro. «Nulla sarà più come prima», ha commentato con solennità l'eparca di Lungro, Donato Oliverio, sottolineando come con la visita di Bartolomeo I «si apre una reciproca conoscenza fatta di amicizia, fiducia e incontro. La Calabria è bella perché respira con due polmoni: la tradizione occidentale e quella orientale che è motivo di arricchimento reciproco. La presenza di queste comunità ha segnato il rispetto della legittima diversità nell'unità della fede», ha aggiunto il vescovo. Giovedì, seconda e ultima giornata di Bartolomeo I in Calabria, la visita a Rossano in mattinata e a San Demetrio Corone nel pomeriggio.

ROSSANO-CARIATI

Pregando davanti all'Achiropita

Le Chiese di Oriente e Occidente unite in preghiera dinanzi all'icona dell'Achiropita. La Diocesi di Rossano-Cariati ha vissuto con profondi e sentiti sentimenti di gioia e di gioia la visita storica del patriarca Bartolomeo I che, in occasione della sua visita per il centenario della istituzione dell'Eparchia di Lungro, aveva espresso il desiderio di visitare e pregare dinanzi all'icona dell'Achiropita. Sua Santità è stato accolto

dall'arcivescovo di Rossano-Cariati, Giuseppe Satriano. Satriano ha fatto dono al Patriarca di una tavola in legno raffigurante l'Achiropita con ai lati i Santi Nilo e Bartolomeo. La delegazione si è poi spostata nella sala del Codex dove il Patriarca Bartolomeo I è stato protagonista della cerimonia dello sfoglio del Codex, scegliendo quale miniatura da esporre: la Lavanda dei piedi e l'ultima cena.



Sabato 7 settembre 2019
info@quotidianodelsud.it

Calabria | 9

■ SAN DEMETRIO CORONE Le comunità si apprestano a vivere uno storico evento Visita del patriarca ecumenico di Costantinopoli



Bartolomeo I

di ADRIANO MAZZIOTTI

SAN DEMETRIO CORONE - L'Eparchia di Lungro, Rossano, San Cosmo Albanese e San Demetrio Corone si apprestano a vivere una visita storica. Nei giorni 18 e 19 prossimi, il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, il più insigne rappresentante a livello mondiale delle Chiese ortodosse, verrà a rendere onore alla Eparchia degli italo-albanesi dell'Italia continentale in occasione del primo centenario della sua istituzione. L'Eparchia di Lungro, dopo la visita al Quirinale dal presidente Mattarella il 24 maggio e l'udienza speciale con papa Francesco il giorno dopo, si pre-

para a questo altro storico evento che apporterà benefici "al processo di avvicinamento fraterno dei cristiani della nostra Calabria, Terra di santità. Si tratta di un viaggio memorabile, in quanto è la prima volta che un patriarca ecumenico visita le comunità cattoliche arbëreshe di rito bizantino. La notizia è stata lanciata dalla Eparchia di Lungro con un comunicato a firma del vicario generale, padre Pietro Lanza, in cui è riportato che l'insigne rappresentante delle Chiese ortodosse giungerà in Calabria mercoledì 18 e sarà accolto dal vescovo Donato Oliverio, dai rappresentanti delle istituzioni ecclesiali, amministrative e militari; tra le quali il

vescovo di Lamezia, Giuseppe Schillaci e il governatore della Regione, Mario Oliverio. Alle 18, nella cattedrale di Lungro, Sua Santità Bartolomeo I, accompagnato dal metropolita Ghenadhios, dal metropolita di Smirne, di Zambis, dal patriarca di Alessandria d'Egitto, presenzerà alla preghiera del Vespri. Da parte cattolica, saranno presenti il presidente della Conferenza episcopale italiana, card. Bassetti e della Congregazione orientale, card. Sandri nonché tutti i vescovi della Calabria. Giovedì 19, in mattinata, assieme a monsignore

Donato, il 79enne patriarca Bartolomeo visiterà la cattedrale di Rossano, dove incontrerà il vescovo Giuseppe Satriano e il clero della diocesi, quindi il museo del Codex Purpureus.

Nel pomeriggio farà tappa al santuario di S. Cosmo Albanese, per poi proseguire nella chiesa di Sant'Adriano in S. Demetrio Corone per inaugurare una mostra di icone. L'importante evento si

**E' in programma
il 18 e il 19
settembre**

realizza grazie all'aiuto della Assemblée interparlamentare ortodossa e soprattutto per merito della antica amicizia personale tra il patriarca Bartolomeo e l'arbëresh di S. Cosmo

Albanese, Virgilio Avato, da decenni molto attivo nel dialogo fra la Chiesa cattolica e quella ortodossa, e solerte organizzatore di convegni, conferenze ed incontri fra personalità delle due Chiese.

8 Primo piano

Martedì 17 settembre 2019
info@quotidianodelsud.it

LA VISITA. Evento storico nella eparchia di Lungro L'arrivo di Bartolomeo I arcivescovo di Costantinopoli

Domani inizia la due giorni del patriarca ecumenico in Calabria

di ADRIANO MAZZOTTI

SAN DEMETRIO CORONE - Vigilia delle due giorni di visita nella eparchia di Lungro di Sua Santità Bartolomeo I, arcivescovo di Costantinopoli e patriarca ecumenico, il più autorevole rappresentante delle Chiese Ortodosse. Perveno i preparativi. Evento clou dell'anno per la Chiesa greco-cattolica arbëreshe, ed anche di tutta la Chiesa calabrese, lo straordinario evento segue l'inaugurazione dei festeggiamenti di apertura tenuti a febbraio per il centenario della istituzione della sede vescovile. Il programma dello storico avvenimento è stato presentato ieri mattina in un noto hotel di Bende, alla presenza dell'eparchia di Lungro, monsignore Donato Oliverio, del suo più stretto collaboratore, il vicario Pietro Ianna, e di Virgilio Avato, l'arcivescovo della straordinaria visita e amico di vecchia data del patriarca ortodosso. A moderare l'incontro vi era Fabio Mandato, membro della redazione di Vita dell'arcivescovo di Costanza. Ringraziano. Nell'incontro con i giornalisti, sono stati indicati i dettagli dell'articolato programma dei due giorni. Domani il patriarca arriverà in aereo a Lamezia dove, accolto dal vescovo Donato, dalle autorità regionali, civili, religiose e militari, proseguirà alla volta di Lungro. Alle 17 presenzierà alla preghiera del Vespere nella cattedrale di S. Nicola di Mira, dove rivolgerà il suo saluto ai fedeli provenienti dalle trenta parrocchie dell'eparchia legale al rito greco-bizantino, sparse in quattro regioni del centro-sud. Al seguito di Bartolomeo I ci saranno gli arcivescovi ortodossi Ghennadios, Vartolomeos, Ioannis, l'ambasciatore greco in Vaticano, mons. Patachias. In rappresentanza della Santa Sede, per l'alto significato ecumenico dell'evento, interverranno i cardinali Sandri e Bassetti, mons. Palmieri, arcivescovi e vescovi della Conferenza episcopale calabrese, il vescovo di Piana degli Arabi, Giallari, il vescovo di Lodi, Malvestiti e l'arcivescovo di Lecce, Seccia. A rendere onore all'ospite, sarà presente anche il presidente della Regione Oliverio, unitamente ai sindaci dei comuni arbëreshe inglobati nella eparchia di Lungro. Giovedì sarà la città "più bizantina della Calabria", Rossano, ad accogliere il patriarca ecumenico che accompagnerà dal vescovo Lupinacci si fermerà per contemplare il Codex, visitare la cattedrale, e per incontrare l'arcivescovo della città, Satriano e il clero. Nel pomeriggio il corteo si trasferirà a S. Cosmo Albanese per una breve visita di venerazione al santuario dedicato a SS. Cosma e Damiano e per gratificare il suo amico Virgilio Avato, nativo di S. Cosmo A., in ragione del suo instancabile impegno ecumenico. Alle 18 sarà la volta di un altro luogo di grande spiritualità bizantina, la chiesa di San'Adriano in S. Demetrio Corone dove è prevista la mostra iconografica di 63 artisti, in un itinerario visitabile fino all'11 ottobre, organizzata dalla Assembla interparlamentare ortodossa. L'organismo che da ventisei anni porta avanti proposte politiche aventi alla base i principi cristiani, e che ha favorito e sostenuto l'importante avvenimento. A rappresentare l'IACO, dalla Grecia governato da S. Demetrio C. il segretario generale, Michaelidis, l'on. Charkoulakos e il consigliere Mygdales. «La visita del patriarca Bartolomeo I è uno straordinario passo storico di avvicinamento tra i fratelli cristiani, greci e ortodossi. Per la prima volta

un patriarca ecumenico visita l'eparchia di Lungro, una diocesi dalla forte azione ecumenica, piccola ma fortemente coesa - ha evidenziato monsignore Donato Oliverio nel suo intervento - La sua visita è un grande onore per tutti noi e per la Calabria, e siamo certi lascerà un grande segno. Niente sarà più come prima. La visita dell'illustre ospite segna un nuovo singolare cammino di avvicinamento tra la nostra eparchia e Costantinopoli, e apre nuove porte verso l'azione ecumenica».

SAN DEMETRIO CORONE - Dopo la storica visita di due capi di Stato, Sergio Mattarella e Ilir Meta (Albania), nel mese di novembre dello scorso anno, e del principe di Montenegro, Alberto II, il scorso maggio, questa volta S. Demetrio Corone si appresta a ricevere Bartolomeo I. Il più eminente rappresentante al livello mondiale delle Chiese ortodosse. Si tratta di una visita memorabile, anche per la Chiesa calabrese, in quanto è la prima volta che un patriarca ecumenico visita le comunità cattoliche arbëreshe di rito bizantino e mette piede in Calabria. Bartolomeo I, al secolo Dimitrios Arhondionis, 79 anni, nato a Zetylnikoy, (Turchia), è patriarca ortodosso greco con cittadinanza turca dal 1991 nel quartiere greco di Istanbul, parla correntemente il greco, l'inglese, l'italiano e il francese. Per meglio capire la portata storica della sua visita, essa essa rappresenta per la Chiesa di tradizione bizantina arbëreshe in un territorio di tradizione latina, essa è raggiunta l'unità dei cristiani, è bene conoscere e meglio comprendere la realtà e il significato di questa Chiesa, viva e protetta nel futuro. Quotale singolare della ricca tradizione bizantina in Ca-

■ FOCUS La "capitale spirituale" dell'Arberia si prepara all'incontro La prima volta per gli arbëreshe

labria, autentico lembo della Chiesa cristiana d'Oriente nel cuore della Chiesa latina d'Occidente, in cui è pienamente integrata ma non omologata, la diocesi di Lungro, "capitale spirituale" dell'Arberia, è depositaria delle tradizioni ortodosse tanto da non avere mai rinunciato alle proprie caratteristiche identitarie. Una eparchia viva, piena di fede cristiana nonbi della lingua e della cultura albanese, una piccola diocesi cattolica bizantina per i fedeli italo-albanesi, precursori del moderno ecumenismo. Nel contesto della moderna dimensione ecumenica, essa da anni incide con vigore nel processo di avvicinamento di riunificazione dei cristiani, cattolici e ortodossi, in ragione della desiderata unità dei credenti della "Santa Grande Chiesa di Cristo", nonostante i conflitti del passato. Solido punto di riferimento per i contatti della Chiesa latina e greca della continuità del rito greco in Italia, l'istituzione della sede vescov-



Bartolomeo I con Papa Francesco

di Lungro sancisce il riconoscimento della Chiesa ufficiale per le popolazioni albanesi dell'Italia continentale e ha anche il merito di avere preservato la loro identità comunitaria spirituale e mantenendole le proprie tradizioni. Per meglio capire i motivi per cui la "diversità" degli italo-albanesi si manifesta anche sul piano religioso, è opportuno ripercorrere un viaggio a ritroso di cinque secoli. Il rito bizantino, originario di Bisanzio (oggi Istanbul), ancora

praticato nella maggior parte delle comunità albanofone, è chiamato abitualmente rito greco in ragione della lingua greca usata nel patriarcato ortodosso. Dopo venticinque anni di tenacissima resistenza agli attacchi turchi, per l'Albania, nel 1468 orfana di Giorgio Castriota Skanderbeg, ebbe inizio l'inevitabile resa, e per il suo popolo il doloroso esodo verso le vicine e ospitali terre italiane. I profughi, provenienti a seguito di migrazioni diverse nel tempo soprattutto dalla Albania meridionale e dalle aree albanofone della Grecia, nella emigrazione seguivano il rito bizantino ed erano ortodossi, legati ad un suggestivo patrimonio di riti esteriori, diversi dalle cerimonie latine, guidati dai papas ammassati, secondo la tradizione della Chiesa orientale, ma soprattutto erano cristiani, e ciò in un primo tempo favorì la loro accoglienza da parte delle autorità religiose locali.

ad. maz.

Diversità che non ha creato barriere

di GIUSEPPE FERRARO

Il 113 febbraio 1919 papa Benedetto XV con la costituzione apostolica Catholici fideles elevava Lungro a sede della prima diocesi di rito greco per gli Albanesi d'Italia: «i fedeli cattolici di rito greco, che abitavano l'Epiro e l'Albania, fuggiti a più riprese dalla dominazione dei turchi, [...] accolto con generosa liberalità [...] nelle terre della Calabria e della Sicilia, conservando, come del resto era giusto, i costumi e le tradizioni del popolo greco, in modo particolare i riti della loro Chiesa, insieme a tutte le leggi e consuetudini che essi avevano ricevute dai loro padri ed avevano con somma cura ed amore conservato per lungo corso di secoli. Questo modo di vivere dei profughi albanesi finì per essere approvato e permesso dall'autorità pontificia, di modo che essi, al di là del proprio ceto, quasi ritrovarono la loro patria in suolo italiano».

La visita di Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli, all'eparchia il 18 settembre 2019, rende ancora più simbolico ed evocativo questo grido, che ha segnato profondamente la storia religiosa, culturale e sociale della Calabria. Anche le tappe di questa visita racchiudono un significato storico ed economico: sono lo sfondo di visitare prima Lungro, poi nella

matinata del 19, la cattedrale dell'Archipolita di Rossano e infine nel pomeriggio la chiesa di San'Adriano di San Demetrio Corone. Opportunamente l'arcivescovo di Rossano, Mons. Giuseppe Satriano, in un suo recente intervento, ha sottolineato come questa visita rappresenti «un tassello importante nel percorso di amicizia e di dialogo che la Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli, da tempo, stanno vivendo». La volontà di Benedetto XV di istituire l'eparchia di Lungro rispecchiava le linee fondamentali di un pontificato (1914-1922) che guardava con interesse all'oriente, alla convivenza politica e religiosa dei popoli. Ma all'indomani della fine della Prima guerra mondiale, assunse anche un valore simbolico altissimo. La Prima guerra mondiale non era stata infatti solo un conflitto politico, militare ed economico. La religione esercitò nel conflitto una forza di penetrazione e di influenza rilevante. Il conflitto si trasformò infatti anche in uno scontro tra le principali confessioni religiose. Basti pensare che solo all'interno della grande famiglia del cristianesimo, cattolici, ortodossi e protestanti erano schierati, a seconda delle alleanze, gli uni contro gli altri. L'appartenere alla stessa confessione religiosa, però, il più delle volte non

garantì un vincolo di fraternità, come testimoniava lo scontro tra due nazioni cattoliche l'Austria e l'Italia. Questo aveva prodotto fratture e ferite non marginali nel tessuto religioso mondiale, ma anche tra la linea pacifica del pontefice e quella più interventista delle alte gerarchie ecclesiastiche nazionali. Nel suo piccolo l'istituzione dell'eparchia di Lungro in Calabria testimonia, ad un mondo distrutto e in lutto, che cominciava di nuovo a dialogare, come le diversità da secoli convivevano, pur spesse tra pregiudizi e incomprensioni, da una parte e dall'altra. Una diversità che però non aveva creato barriere, come dimostravano i matrimoni con membri di diverse comunità e i ricchi traffici economico-commerciali. La costruzione di un'identità arbëreshe, vista nel lungo periodo, non fu diversa infatti in un senso di separazione, la partecipazione di numerosi italo-albanesi alle vicende risorgimentali testimoniava senza un pieno coinvolgimento con le vicende italiane. Tutto questo aveva reso la Calabria, ancora una volta, un laboratorio sociale, culturale e religioso vincente. Se la regione appariva agli occhi degli osservatori un territorio periferico e arretrato dal punto di vista geografico ed economico, non lo era dal punto di vista dell'integra-

zione e della convivenza pacifica. La Calabria sembrava un caso esemplare di accelerazione della storia. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora, questioni che appartengono ad un lontano passato: l'emigrazione albanese e la nascita delle prime colonie nel Regno di Napoli. Questo territorio era ed è infatti la regione insulare della nazione che più certamente parla al mediterraneo e all'oriente: un ponte verso gli altri. Sembrano, ora,



Martedì 17 settembre 2019
info@quotidianodelsud.it

Corigliano Rossano | 25

■ EPARCHIA DI LUNGO In programma per giovedì prossimo Storica visita dell'arcivescovo di Costantinopoli, Bartolomeo I

di GIUSEPPE SAVOIA

SI SVOLGERÀ il prossimo giovedì 19 settembre, nel contesto degli eventi programmati per celebrare il primo centenario della istituzione dell'Eparchia di Lungro, la visita storica all'Arcidiocesi di Rossano-Cariati di Sua Santità Bartolomeo I, Arcivescovo di Costantinopoli, Patriarca Ecumenico, il più insigne rappresentante a livello mondiale delle Chiese Ortodosse. Sua Santità Bartolomeo I giungerà in Calabria nel pomeriggio di mercoledì 18 settembre 2019 e sarà ufficialmente accolto dal Vescovo di Lungro, monsignor Donato Oliverio, e da rappresentanti delle Istituzioni ecclesiali, amministrative e militari calabresi. Giovedì 19 settembre, alle ore 10, Sua Santità Bartolomeo I sarà accolto nella Cattedrale della SS. Achiropita dall'Arcivescovo di Rossano-Cariati monsignor Giuseppe Satriano, dai sacerdoti e dai fedeli della diocesi. A suggello dello storico momento, l'Arcidiocesi di Rossano-Cariati e il Museo Diocesano e del Codex hanno organizzato l'evento "Sfogliando il Codex", prestigiosa cerimonia che prevede lo sfoglio di una pagina del Codex Purpureus Rossanensis, il prezioso evangelario greco miniato del VI secolo custodito nel Museo e riconosciuto dall'Unesco bene patrimonio dell'umanità. Presenzieranno: Sua Eminenza il Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, monsignor Domenico Graziani, Arcivescovo di Crotone-Santa Severina, monsignor Francesco Milito, Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi, monsignor Antonio Lucibello, già Nunzio Apostolico in Turchia, monsignor Domenico D'Ambrosio, Arcivescovo emerito di Lecce, monsignor Rocco Talucci, Vescovo emerito di Brindisi-Ostuni. Allo storico evento parteciperanno anche una delegazione di sacerdoti, seminaristi e laici dell'Eparchia di Lungro, i Sindaci dei Comuni del territorio diocesano e le Autorità Militari presenti nel Comu-

ne di Corigliano-Rossano. Il programma dell'evento prevede: Ore 10:00 arrivo del Patriarca nella Cattedrale di Maria SS.ma Achiropita. Odi della Paraklisis alla Madre di Dio e saluto dell'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Satriano. Ore 11:00 Cerimonia dello Sfoglio del Codex Purpureus Rossanensis nella sala Codex - Museo Diocesano e del Codex. In occasione dell'evento del 19 settembre, è previsto il libero accesso di pubblico e stampa durante il canto delle Odi in Cattedrale, mentre allo sfoglio del Codex parteciperanno i giornalisti.



L'arcivescovo di Costantinopoli Bartolomeo I



Giovedì 19 settembre 2019
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

IL PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI A LUNGRO

Bartolomeo sancisce l'abbraccio fra due Chiese sorelle

di ANTONIO IANNICELLI

LUNGRO. «Con sua Santità il Papa di Roma, Francesco, che vive e si comporta in modo degno del nome che porta, ci unisce un amore fraterno stretto e universale nell'amicizia che entrambi desideriamo vedere estesa tra il clero e i fedeli delle nostre Chiese sorelle». Lo ha affermato, tra l'altro, Bartolomeo I, patriarca ecumenico delle Chiese Ortodosse, ieri pomeriggio, nella cattedrale di Lungro, sede dell'Eparchia di rito bizantino-greco in Calabria istituita nel 1919, nel corso del suo messaggio ai fedeli durante la messa del vespero officiata nella cattedrale di San Nicola di Mira. Il patriarca ecumenico delle Chiese Ortodosse, Bartolomeo I, è arrivato

qui in Calabria per una visita di due giorni, in occasione del centenario dell'istituzione dell'Eparchia di Lungro. Assieme a sua Santità il Patriarca ecumenico sono stati presenti anche il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, tutti vescovi calabresi guidati dal presidente della Gee, Vincenzo Bertolone - arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, l'assemblea interparlamentare ortodossa e l'assemblea parlamentare cattolica, e il presidente della regione, Mario Oliverio. «Ieri abbiamo incontrato Papa Francesco e ha aggiunto il patriarca Bartolomeo I - abbiamo avuto un caloroso colloquio sempre con la piena unione della fede.

La due giorni in Calabria dopo il saluto al Papa

Monsignor Bertolone: «Esperienza di ecumenismo»

Desideriamo invitarvi anche da qui un caloroso abbraccio e il nostro saluto cordiale con tanto amore». Per l'Eparchia di Lungro, monsignor Donato Oliverio, la visita del Patriarca Bartolomeo I è un grande momento storico. Il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, per la prima volta visita l'Eparchia di Lungro degli italo-albanesi dell'Italia continentale. Rendiamo Grazia a Dio perché questa visita - ha sottolineato l'Eparchia - dà un senso profondo di ecumenismo, di riavvicinamento tra le Chiese, di reciproca conoscenza. Per questo motivo oggi questa visita segna una nuova tappa nella reciproca conoscenza tra Lungro e Costantinopoli. Per il cardinale Leonardo Sandri è stato «un onore per i cattolici ricevere il Patriarca ecumenico che non solo è una autorità della Chiesa ortodossa, ma è - ha sottolineato il prefetto della Congregazione per le Chiese orientali - nostro amico, un nostro, direbbe il Santo Padre, fratello. Quindi è una cosa straordinaria riceverlo qui a Lungro e oggi più che mai da queste celebrazioni sorge la voce di Gesù, che sta-

LAMEZIA TERME La benedizione ai calabresi prima di partire per l'eparchia

L'accoglienza all'aeroporto e il messaggio

di ANTONELLO TORCIA

LAMEZIA TERME. «Si è parlato giustamente di evento storico. È la prima volta, infatti, che un patriarca ecumenico giunge in Calabria. Sua Santità Bartolomeo I, arcivescovo di Costantinopoli, il più alto rappresentante a livello mondiale delle Chiese ortodosse, è atterrato, intorno alle 14:30 di ieri, all'aeroporto internazionale di Lamezia Terme, accolto dalle autorità religiose, militari e civili. Folta la rappresentanza del mondo ecclesiale, a cominciare dal Cardinale Gualtiero Bassetti. Ad accogliere Bartolomeo I anche il vescovo della diocesi di Lamezia Terme Monsignor Giuseppe Schillaci. Dal 22 ottobre del 1991 arcivescovo di Costantinopoli e patriarca ecumenico, Bartolomeo I ha sempre puntato al rafforzamento dei legami sia tra le varie chiese ortodosse che con le altre fedi, tra cui il cattolicesimo, l'ebraismo e l'islam. Per la prima volta nella storia è riu-

scito a realizzare un concilio delle chiese ortodosse. Prima di fare il suo ingresso nella sala dell'aeroporto, l'arcivescovo di Costantinopoli ha salutato in privato, lontano da curiosità, come è giusto fare in queste occasioni, coloro i quali erano giunti ad accoglierlo ed ha potuto degustare le prelibatezze di un banchetto a base di prodotti tipici calabresi preparato dallo chef Emanuele Mancuso. Poi, spedito, è salito sulla macchina sistemata sul piazzale antistante lo scalo lusingato per dirigersi a Lungro. Non prima, però, di lasciarsi un messaggio da rivolgere ai calabresi: «Vi porto un saluto da Costantinopoli, la chiesa madre dei calabresi di rito orientale. Ho incontrato a Roma sua santità il Papa, lavoriamo insieme per far progredire l'unità delle nostre Chiese sorelle. Benedico tutto il popolo italiano ed in particolar modo il popolo calabrese. Per il patriarca ecumenico saranno due giorni intensi nella eparchia di



La cattedrale di Lungro gremita



Lungro, regno della lingua e della cultura albanese. La chiesa, greco-cattolica arbëreshe e la chiesa calabrese vivranno un momento di confronto e di fraterna partecipazione.

L'arrivo del patriarca all'aeroporto di Lamezia Terme

LETTERA APERTA L'appello della comunità greco ortodossa

Uniti per allontanare il rischio dello scisma tra due blocchi

Pubblichiamo una lettera appello della Chiesa ortodossa della Calabria a Bartolomeo I

Santità, la Vostra seconda visita in Calabria, nel primo centenario dalla fondazione papale della Diocesi Greco-cattolica di Lungro, avviene XIV anni dopo il ritorno dei monaci aghiortici e dei nuovi rapporti tra i Greco-Albanesi e i Cristiani Ortodossi residenti nel territorio. Con la benedizione di Vostra Santità, il Padre Kosmas e, di seguito, i Padri Aghiortici Maximos e Genadinos hanno sorretto con la preghiera, dal Sacro Monastero di Bi-

vongi, il piccolo e plurietnico greco ortodosso presente anche in Calabria. Quegli ammirabili Padri hanno dialogato pure con i cattolici, innanzitutto i grecocattolici, con i riformati e con quanti hanno raggiunto la vallata ascedica dello Stilaro. Giunti in Calabria dalla Romania e dai Paesi Slavi siamo uniti dalla Santa Fede Ortodossa ricevuta dalle nostre Chiese-madri i Patriarcati di Russia, di Romania e di Bulgaria). Questa Domenica siamo insieme pellegrini al Patirio di Rossano, Monastero fondato dal Beato Bartolomeo di Sineri, predecessore

dei ricordati aghiortici nella continuità dei millennari vincoli spirituali che uniscono la Calabria e le nostre Patrie alla Santa Montagna dell'Atos. Quanti professiamo la Santa Fede Ortodossa siamo anche in in Calabria turbati dalla rottura della comunione paucortodossa. Suppliciamo, pertanto, Vostra Santità di non opporsi ulteriormente alla celebrazione di un Sinodo Generale dei Vescovi appartenenti alle 14 Autocefalie costitutive della Santa Chiesa Ortodossa universalmente riconosciuta in modo di ottenere dal Sovrano Oriente Patriarcale il ristabilimento della pace e

della comunione oggi interrotta. Il sovrano spirituale ricevuto in questi anni dai pii monaci inviati in Calabria anche dalle nostre Chiese-madri inducive, infine, a trasmettere a Vostra Santità il recente appello dei Greci di Calabria in attesa, da oltre un decennio, dello stabilimento di monaci ortodossi a Galliciano, l'ultimo villaggio ellenofono della Grecia dell'Aspromonte, sempre grati della storica visita effettuata da Vostra Santità, giunto dal cielo nella Grecia calabrese, il 23 marzo del 2001. Oggi siamo qui riuniti nella supplica all'Odighitria Madre di Dio, protettrice di questo Sacro Monastero, di ristabilire la comunione tra tutte le Sante Chiese e di allontanare lo scisma volto a dividere in due blocchi le 14 Chiese Autocefale. Umili pellegrini ortodossi preghiamo anche per la prossima Vostra visita alle comunità Greco-Albanesi stabilite da secoli in questo territorio.

6

Primo piano

Venerdì 20 settembre 2019
info@quotidianodelsud.it

VISITA STORICA Bartolomeo I nel Cosentino

Tra ortodossi e cattolici niente più barriere

di ADRIANO MAZZIOTTI

SAN DEMETRIO CORONE - Una visita che disegna maggiormente le controparti del passato, le divergenze teologiche, abbate barriere innalzate secoli or sono tra i fedeli cattolici e ortodossi, superandone incomprensioni e pregiudizi, e apporta benefici al processo di avvicinamento fraterno tra i cristiani della Chiesa cattolica e ortodossa. È il senso della memorabile visita nella eparchia di Lungro, a Rossano, a S. Cosmo Albanese e S. Demetrio Corone di Bartolomeo I. "Un grande onore per tutti noi e la Calabria - come ha sottolineato tra l'altro il vescovo di Lungro, Donato Oliverio - che siamo certi lascerà un grande segno. La sua visita marca un nuovo singolare cammino di avvicinamento tra la nostra eparchia e Costantinopoli, una piccola diocesi cattolica-bizantina per i fedeli italo-albanesi, precursori del moderno ecumenismo. Terzo pomeriggio, dopo una breve visita al santuario di S. Cosmo Albanese per gratificare il suo amico di vecchia data, il sancosmetano Virgilio Avato, l'apostolo dell'ecumenismo", in ragione del suo instancabile impegno ecumenico, Sua Santità Bartolomeo, affiancato dall'eparca Oliverio, con le rispettive delegazioni, è stato accolto da una folla festante e dal sindaco Damiano Baffa. Da qui, il corteo si è trasferito a S. Demetrio Corone, ultima importante tappa della storica due giorni. All'ombra del maestoso e austero complesso di Sant'Adriano, il "Patriarcato" ha ricevuto il caloroso abbraccio del pubblico presente, e il benvenuto del primo cittadino Salvatore Lamirata. Nel suggestivo chiostro del monastero di Sant'Adriano, il patriarca ortodosso ha messo a dimora un albero di ulivo, simbolo di pace e auspicio di un rilancio delle relazioni fra Italia, Grecia e Albania, portato da "Koroni" di Mores, la cittadina greca da cui S. Demetrio ha derivato la denominazione di Corone. L'iniziativa, suggerita da Avato, tende a rinvigorire i rapporti con la Grecia oltre che con l'Albania. Nella splendida chiesa di Sant'Adriano, l'insigne ospite ha inaugurato la suggestiva mostra di 63 icone, visibile fino all'11 ottobre, realizzate da artisti internazionali dal tema "La resurrezione di Cristo", organizzata dall'AIO (Assemblea interparlamentare ortodossa)

che ha realizzato tutto l'importante avvenimento. Qui, tra i canti del Troparo di S. Demetrio e Sant'Adriano eseguito dal Coro parrocchiale, Bartolomeo è stato accolto dai saluti del parroco della comunità, padre Andrea Quarantaro, che ha illustrato i tesori custoditi nel sacro edificio, riavendo in dono una icona realizzata dalla iconografia Anna Marziano. Nella sala teatro dell'attiguo Collegio, dopo l'esibizione di un motivo tradizionale eseguito dal gruppo di canti e danze arbëreshë, "Zolletta re", è stato Virgilio Avato a spiegare le ragioni della visita: avviare una stagione di rapporti tra l'Arberia, la Grecia e l'Albania, chi-

rendo pure i motivi della tappa a Sant'Adriano, luogo dove è avvenuto simbolicamente il passaggio del testimone fra gli antichi bizantini giunti nel VI secolo e i nuovi che raggrupperanno questi stessi luoghi prima e dopo la caduta di Costantinopoli. "Vi siano grati, Santità, e vi ringrazieremo in eterno per la comprensione e vicinanza alla nostra comunità. Avete compreso che la nostra storia è una storia particolare, completamente diversa da quella venutasi a creare con la nascita dell'uniatismo - ha ricordato tra l'altro Avato - Noi non abbiamo mai avuto conflitti con i nostri fratelli ortodossi, anzi per cinque secoli siamo stati chia-



Sua Santità Bartolomeo sfoglia il Codex a Rossano. In alto al complesso di Sant'Adriano di San Demetrio C.

mati greci ed ortodossi. E concludo dicendo che il rischio bizantino oggi in Italia, grazie al grande impegno del nostro amato Vescovo Donato, sta vivendo momenti straordinari e questa Vostra visita darà nuo-

vo slancio al dialogo fra le due Chiese. "Sono seguiti gli interventi del segretario generale dell'AIO, Andrea Mighiligi, del sindaco Lamirata, e i saluti del vescovo Oliverio e l'affettuoso intervento del pa-

triarca, che ha ringraziato tutti i per la fraterna ospitalità. Dopo la cerimonia, la delegazione si è intrattenuta a una cena offerta nel ristorante del posto, il Corsini, organizzata e offerta dall'AIO.

CORIGLIANO ROSSANO

L'arcivescovo di Costantinopoli allo sfoglio del Codex Purpureus

di GIUSEPPE SAVIA

CORIGLIANO ROSSANO - Visita storica alla Cattedrale dell'Archieparchia di Rossano ieri mattina di Bartolomeo I. Arcivescovo di Costantinopoli, Patriarca Ecumenico, il più insignificante rappresentante a livello mondiale delle Chiese Ortodosse. Le Chiese di Oriente e Occidente unite in preghiera dinanzi all'icona della Achiroptia. La Diocesi di Rossano-Cariati ha vissuto con profondi e sentiti sentimenti di gioia la visita storica di Bartolomeo I. L'Arcivescovo di Costantinopoli, in occasione della sua visita per il centenario della istituzione dell'Eparchia di Lungro, aveva espresso il desiderio di visitare e pregare dinanzi all'icona della Achiroptia. Proprio il canto delle Odi della Paraklisis alla Madre di Dio ha rappresentato l'intenso momento di preghiera comune. Sua Santità Bartolomeo I è stato accolto dall'Arcivescovo di Rossano-Cariati, mons. Giuseppe Satriano, insieme ai fedeli, ai sacerdoti, i seminaristi, i religiosi e le religiose dell'Archidiocesi. Hanno presenziato: Sua Eminenza il Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, mons. Donatino Graziani, Arcivescovo di Crotone-Santa Severina, mons. Francesco Milito, Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi, mons. Antonio Lucibello, già Nunzio Apostolico in Turchia, mons. Domenico D'Ambrosio, Arcivescovo emerito di Lecce, mons. Rocco Talucci, Vescovo emerito di Brindisi-Ostuni. Alto storico evento, hanno partecipato anche, una de-



Un momento della storica visita di Bartolomeo I

legazione di sacerdoti, seminaristi e laici dell'Eparchia di Lungro, il Sindaco di Corigliano-Rossano, il sindaco di Grottaferrata e i sindaci dei Comuni del territorio diocesano e le Autorità Militari presenti nel Comune di Corigliano-Rossano.

Il Patriarca Ecumenico era accompagnato da mons. Donato Oliverio, Eparchia di Lungro, e dagli Arcivescovi Ortodossi, Sua Eminenza Ghennadios, Metropolita d'Italia e di Malta, mons. Vartholomaios, Metropolita di Smirne, mons. Ioannina, Metropolita di Zambia del Patriarcato di Alessandria d'Egitto. Presente anche l'Ambasciatore della Repubblica Greca presso la Santa Sede, Nikolaos Patakias. "Santità - ha esordito mons. Sa-

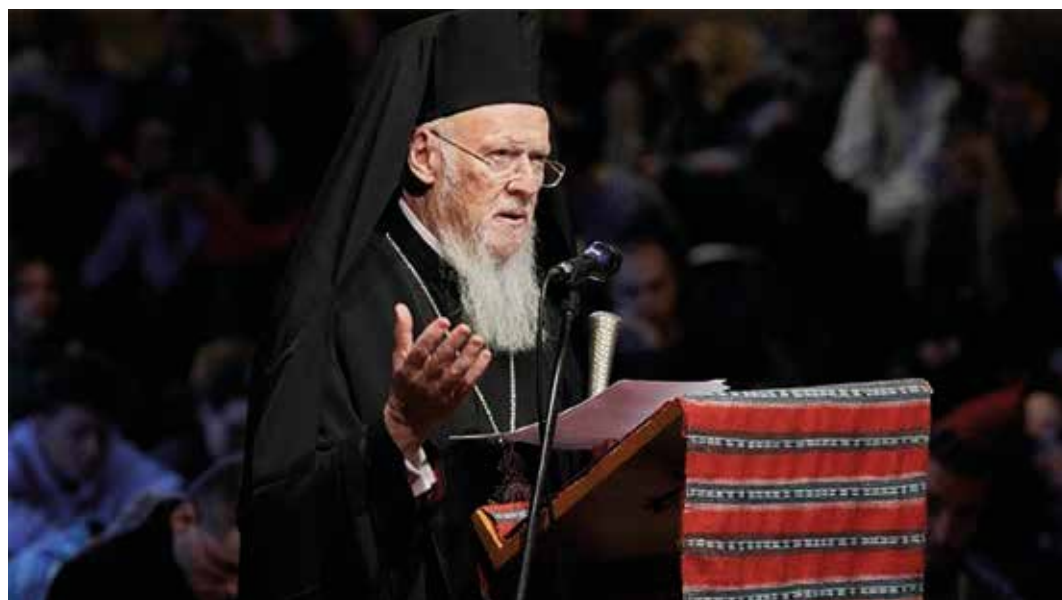
triano - Lei è il benvenuto nella nostra terra, benvenuto a Rossano. Questa Comunità Ecclesiale è figlia nella fede della testimonianza autorevole di numerosi monaci orientali approdati su questi lidi nei primi secoli del cristianesimo. "I tempi che viviamo - ha proseguito mons. Satriano - registrano con sempre maggiore frequenza i emorragie di umanità. Il nostro pensiero riconoscente va al suo impegno quotidiano per il dialogo ecumenico tra le chiese sorelle, per il dialogo tra le religioni, al fine di contrastare ogni forma di violenza, e a come va potenziando l'opinione pubblica per la salvaguardia del pianeta".

Sua Santità Bartolomeo I rivolgendogli il suo saluto all'Arcivescovo

vo Satriano e a tutti i presenti ha ringraziato per la calorosa accoglienza ricevuta e per le nobili e calorose parole di saluto rivolte. "Con grande commozione - ha detto - ci troviamo oggi nella vostra città e in questa storica chiesa-cattedrale di Maria santissima Achiroptia. Il motivo nostro è doppio: da una parte per vedere le vostre stimatissime persone e per trasmettervi l'amore e la benedizione del patriarcato ecumenico, e dall'altra per venerare il vostro tesoro, la sacra antica icona bizantina dell'Achiroptia dal quale dai tempi in cui la Calabria si trovava sotto la materna tutela e protezione della chiesa di Costantinopoli ha ammantato con la sua grazia di Madre di Dio questo popolo fedele e questo luogo". "Ma oltre alla madre di Dio, qui è intensa la presenza dei due grandi Santi della chiesa indivisa e ci fanno grazia di tanto raccoglimento: S. Efrem e San Nilo. La loro benedizione sia su tutti noi. Analogamente ha valore anche il vostro secondo tesoro, il famoso evangelario, il Codex Purpureus Rossanensis con le sue famose miniature. Vi attendiamo - ha infine detto - alla prima occasione in Costantinopoli per potervi ricambiare l'amore e l'onore". Mons. Satriano ha fatto dono al Patriarca di una tavola in legno raffigurante l'Achiroptia con ai lati i Santi Nilo e Bartolomeo. La delegazione si è poi spostata nella sala del Codex dove il Patriarca Bartolomeo I è stato protagonista della cerimonia dello sfoglio del Codex, scegliendo quale miniatura da esporre, la Lavanda dei piedi e l'ultima cena".



VATICAN NEWS



Storica visita a Lungro di Bartolomeo I

Oggi il patriarca ecumenico di Costantinopoli incontrerà le comunità cattoliche italo-albanesi di rito orientale bizantino nel centenario dell'istituzione dell'Eparchia. Il vescovo Oliviero: "Visita che imprime nuova forza al cammino ecumenico".

Federico Piana - Città del Vaticano

La visita di Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli, all'Eparchia di Lungro, in Calabria, si svolgerà oggi e domani. All'Eparchia di Lungro, sede della Chiesa bizantina cattolica di rito orientale in Italia, fanno riferimento tutte le comunità italo-albanesi rimaste fedeli a questa tradizione. Ed è dunque naturale

1919 – 2019

che il vescovo di Lungro, monsignor Donato Oliviero, esprima la gioia della sua comunità spiegando come l'arrivo di Bartolomeo I "sia una grazia di Dio talmente grande da dover rendere lode alla Santissima Trinità". Anche perché è la prima volta in assoluto che un patriarca ecumenico si reca ufficialmente a Lungro per incontrarne i fedeli, cogliendo l'occasione del centenario dell'istituzione dell'Eparchia voluta nel 1919 da Papa Benedetto XV.

Nuova spinta al cammino ecumenico

"Questa visita segna un nuovo e singolare cammino ecumenico tra Lungro e Costantinopoli" assicura monsignor Oliviero. Che si spinge oltre: "L'Eparchia di Lungro diventa soggetto di un'azione ecumenica concreta ed efficace. Si aprono nuove occasioni di reciproca conoscenza e di rapporti personali che, mi auguro, potranno generare nuove forme di fraterne collaborazioni". Facendo riferimento alla genesi storica, il vescovo di Lungro spiega che "l'Eparchia è un fulgido anello di congiunzione e un modello unico di fedeltà alla spiritualità orientale e alle direttive della Santa Sede".

Il futuro dell'Eparchia

Monsignor Oliviero vede roseo il futuro delle comunità cattoliche italo-albanesi di rito bizantino in Calabria. Il perché, spiega, sta nel fatto che qui la "Chiesa respira con due polmoni. In un secolo, la nostra Eparchia ha contribuito a salvaguardare il principio della legittima diversità nell'unità della fede. L'Eparchia rende visibile in Italia il tesoro dell'Oriente cristiano santamente piantato in Occidente. E lo fa con il patrimonio liturgico, cerimoniale, iconografico, teologico e culturale".

Il programma della visita di Bartolomeo I

A Lungro, il patriarca ecumenico di Costantinopoli arriverà in episcopio alle 16 di domani. Alle 17 verrà solennemente celebrato il Vespri nella cattedrale cittadina. Il giorno seguente, 19 settembre, alle 10.00 Bartolomeo I presiederà in cattedrale la celebrazione delle Odi della Paraklisis della Madre di Dio. Alle 18 si sposterà nel paese di San Demetrio Corone, dove nella chiesa di Sant'Adriano, inaugurerà una mostra di icone. "Insieme al patriarca - aggiunge monsignor Oliverio - avremo la gioia di accogliere anche il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana e monsignor Andrea Palmieri, sottosegretario del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani".



VATICAN NEWS



Bartolomeo I a Lungro: diventare ponte tra Oriente e Occidente

Si è conclusa ieri sera la storica visita del Patriarca Bartolomeo I alle comunità cattoliche italo-albanesi di rito orientale bizantino che appartengono all'Eparchia di Lungro. Il vescovo Oliverio: il Patriarca ci ha chiesto di rafforzare l'amore e l'unità diventando ponte tra Oriente e Occidente.

Cecilia Seppia – Città del Vaticano

La stessa amicizia, lo stesso amore fraterno, la stessa comunione di intenti che

1919 – 2019

unisce Papa Francesco al Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, deve poter unire cattolici e ortodossi in tutto il mondo. La speranza del vescovo di Lungro, monsignor Donato Oliverio, dopo la storica visita di Bartolomeo, per i 100 anni dall'istituzione dell'Eparchia, è che la Chiesa in Calabria e non solo, continui a respirare a due polmoni per affrontare le sfide di oggi. Il presule racconta ai nostri microfoni il clima di gioia che ha contagiato tutta la comunità in questi due giorni densi di eventi e celebrazioni e con forza rilancia il messaggio del Patriarca a tutta la Chiesa di Lungro: essere ponte tra Oriente e Occidente, aprire nuove strade tra Roma e Costantinopoli e finalmente sanare le ferite della divisione, cancellare lo scandalo di testimoniare un Cristo diviso:

R. – Abbiamo vissuto questi giorni con grande gioia. Sua Santità Bartolomeo, Patriarca di Costantinopoli, ha onorato la nostra Chiesa compiendo una visita che rimarrà nella storia delle Chiese di Calabria.

Quali sono state le parole che Bartolomeo ha consegnato a tutta l'Eparchia di Lungro? C'è stato un messaggio che è rimasto nei cuori?

R. – Sicuramente! A noi come Chiesa di Lungro, avendo una vocazione ecumenica insita, ha detto il Patriarca, è richiesto di fare da ponte tra Oriente e Occidente e operare affinché sia sempre più vicino il benedetto giorno della piena unione tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa. Questo cammino ecumenico tra Roma e Costantinopoli, di cui Lungro è soggetto di un'azione ecumenica concreta ed efficace, apre nuove strade e opportunità di conoscenza reciproca, di abbattimento di muri e di reciproca fiducia eliminando qualsiasi dubbio e sospetto. Bartolomeo ha detto ai fedeli dell'Eparchia di Lungro che la Chiesa di Costantinopoli ama tanto l'Eparchia che è una realtà che da cinque secoli professa il rito bizantino in Italia, non come qualcosa di esteriore, ma come prova di una fede interiore e profonda che lega la Chiesa di Costantinopoli alle comunità dell'Eparchia di Lungro.

Prima di venire in Calabria, Bartolomeo ha incontrato Papa Francesco in Vaticano e prima ancora c'è stata la Lettera del Pontefice sulle reliquie di San Pietro donate alla Chiesa di Costantinopoli: una conferma – come anche diceva lei – del cammino che le due Chiese hanno compiuto o stanno compiendo per avvicinarsi...

R. – L'amore che lega le due realtà, secondo il Patriarca, è lo stesso che egli condivide con Papa Francesco: entrambi sono uniti da un amore fraterno e un'amicizia che desiderano vedere estesa tra il clero e i fedeli delle due Chiese sorelle e che possa

portare un giorno, quando Dio vorrà, alla piena unità delle Chiese nella legittima diversità. Un amore che possa sanare le ferite e le condivisioni e che possa cancellare lo scandalo di noi cristiani che rischiamo di testimoniare a volte un Cristo diviso.

Al di là degli incontri e delle celebrazioni ufficiali ha potuto condividere un momento di preghiera, di confronto personale con il Patriarca Bartolomeo?

R. – Sì abbiamo pregato insieme e ringraziato il Signore per questo ecumenismo dalle mani intrecciate come fu definito l'incontro tra Paolo VI e il Patriarca Atenagora. Io penso davvero a conclusione di questa visita che le nostre comunità e tutti i Paesi dell'Eparchia possano diventare palestre di incontro per scambi fraterni tra cristiani ortodossi e cristiani cattolici.



ORIENTE E OCCIDENTE

Ecumenismo: eparchia Lungro, il 18 e il 19 settembre la visita di Bartolomeo I

3 settembre 2019 @ 18:33

“Un grandioso e storico evento, che apporterà benefici al processo di riavvicinamento fraterno dei cristiani, dalla nostra Calabria, Terra di santità, di accoglienza e di incontri costruttivi”. Con queste parole l’eparchia di Lungro presenta, in una nota stampa, la visita in diocesi del patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, prevista per il 18 e il 19 settembre. L’eparchia ha reso “storicamente possibile la comunione tra i cristiani di Oriente e di Occidente, nella condivisione delle rispettive e arricchenti diversità e differenze, per la maggior gloria di Dio”, recita la nota, ricordando che “questa particolare presenza nella Chiesa Cattolica in Italia ha costituito una realtà, unica e singolare, di una Chiesa tipicamente orientale in piena comunione con la Santa Sede, integrata magnificamente pur nella custodia di una identità peculiare, dando testimonianza della ricchezza del patrimonio ecclesiale bizantino, realizzando un respiro ecclesiale a pieni polmoni”. “È un incontro che segna la storia della nostra eparchia, che sta vivendo una bella stagione ecumenica con il patriarcato di Costantinopoli”, ha affermato il vescovo di Lungro, mons. Donato Oliverio. “L’azione ecumenica non è opera nostra, ma di Dio, e richiede fiducia e pazienza, amicizia e incontri”. Il patriarca Bartolomeo giungerà in Calabria mercoledì 18 settembre e sarà ufficialmente accolto dal vescovo di Lungro e da rappresentanti delle istituzioni ecclesiali, amministrative e militari calabresi. Alle ore 18, nella chiesa cattedrale di Lungro, Bartolomeo presenzierà la preghiera del Vespro, alla fine del quale rivolgerà la sua parola ai convenuti. Giovedì 19 in mattinata, accompagnato dal vescovo di Lungro, visiterà la cattedrale di Rossano, incontrando l’arcivescovo, mons. Giuseppe Satriano, e il clero della diocesi di Rossano-Cariati, e, quindi, il Museo del Codex Purpureus Rossanensis. Nel pomeriggio dello stesso giorno farà visita al santuario dei Santi Medici Cosma e Damiano a San Cosmo e inaugurerà una mostra di icone nella chiesa di Sant’Adriano a San Demetrio Corone.

I CENTENARIO



Centenario eparchia Lungro: mons. Oliviero (vescovo) a Bartolomeo I, “in questo lembo di Calabria le realtà latina e bizantina unite dallo stesso Credo”

19 settembre 2019 @ 9:03



“Santità, l’accolgono le nostre comunità dell’eparchia dove vive e viene osservato da tutti i sacerdoti e i fedeli il legame con Costantinopoli: siamo una palestra per sanare i passi di allontanamento del passato e perseguire la riunificazione della Chiesa cristiana al fine di raggiungere la necessità dell’unità dei fratelli in Cristo”. Lo ha detto, ieri sera, mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro, prendendo la parola in cattedrale all’inizio del vespro solenne presieduto dal patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I. L’evento si inserisce nelle celebrazioni per il I

1919 – 2019

centenario dell'eparchia di Lungro.

“Oggi lei respira l'aria di questo lembo orientale in Calabria, ricco di popoli, lingue e tradizioni diverse – ha detto il presule -. Qui lei può constatare la presenza della realtà latina e di quella bizantina unite dallo stesso Credo. Eleviamo una preghiera comune perché l'unità fra le Chiese sorelle di Oriente e di Occidente possa finalmente divenire realtà”.

Rivolgendosi al patriarca, mons. Oliverio ha sottolineato che “nel suo volto paterno contempliamo il volto della Santissima Trinità che benedice la nostra tradizione. Lei oggi si trova a visitare e benedire una particolare e speciale vigna orientale in Italia rimasta sempre fedele alla Sede apostolica e al Patriarcato di Costantinopoli”. Mons. Oliverio ha evidenziato che “l'eparchia è in festa per questa gradita e fraterna visita. È un giorno di uno splendore e di una commozione interiore che racchiude secoli e secoli di fedeltà al Signore e alla santa tradizione costantinopolitana gelosamente custodita in questa terra di Calabria”. Mons. Oliverio ha sottolineato che “viviamo la sua paterna visita, in cui lei diventa testimone dell'ecumene in questa porzione di Chiesa in Italia, come una apoteosi di luce e di benedizioni che ci avvolgono dall'alto. Questo incessante flusso di grazia ci infonde la forza per percorrere la strada della santità e della fratellanza in Cristo”.

Infatti, ha aggiunto, “la grandiosità e la peculiarità della nostra presenza ecclesiale si innesta nelle emigrazione dei nostri Padri emigrati qui nel secolo XV”. Mons. Oliverio ha evidenziato come “la nostra spiritualità è un dono perfetto che viene dall'alto, è il nostro tesoro più prezioso, è la pupilla del nostro occhio”. Alla celebrazione partecipa anche il card. Leonardo Sandri, prefetto per la Congregazione delle Chiese orientali, e il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei.



Centenario eparchia Lungro: Bartolomeo I, “manteniamo forte il legame di pace e di amore fra noi”

19 settembre 2019 @ 9:03



“La Calabria, questa terra d’Occidente volta verso l’Oriente, sin dai tempi antichi ortodossa, si è sempre distinta grazie al monachesimo che prosperava in un modo meraviglioso. E anche se ora siete sotto la giurisdizione del Papa di Roma, le relazioni di parentela non cambiano al di là del corso temporale della storia”. Lo ha detto ieri nella cattedrale di Lungro (Cs) il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, in occasione della sua visita per le celebrazioni del I centenario

1919 – 2019

dell'eparchia di Lungro.

“La madre viene percepita sempre come madre, ama i suoi figli, li pensa ogni giorno, prega ardentemente per loro – ha detto il patriarca -. Madre una volta, madre per sempre”. Bartolomeo I ha rassicurato l'eparchia di Lungro, che, “anche se non è più sotto la sua protezione canonica, la madre chiesa di Costantinopoli si rallegra in modo materno perché vede che mantenete la sua lingua, il rituale e la ricchezza liturgica e di costumi. Questo non è solo un elemento esteriore, che avrebbe comportato una certa dose di ipocrisia, ma segno di una sete interiore, di una sete di nostalgia e di amore, di un amore forte. Manteniamo caloroso il legame di pace e di amore fra di noi”.



Centenario eparchia Lungro: Bartolomeo I, “con Papa Francesco un amore fraterno e una reale amicizia”

19 settembre 2019 @ 9:03

“Negli ultimi tempi la grande sete di spiritualità di molti italiani, non necessariamente di origine greca o arbereshe, ha aperto un nuovo periodo di presenza della Chiesa ortodossa in Italia con la creazione di nuovi focolari di testimonianza parrocchiale che coprono le necessita anche dei fedeli ortodossi che qui nuovamente si sono ristabiliti senza causare nessun danno alla Chiesa romana cattolica, la quale da molto tempo ci ha aiutato e sostenuto e alla quale siamo riconoscenti”. Lo ha detto ieri, in serata, Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli, intervenendo al termine del vespro celebrato nella cattedrale di Lungro, per il I centenario dell’eparchia.

“Con Papa Francesco, che vive e si comporta in un modo degno del nome che porta, ci unisce un amore fraterno stretto e una reale amicizia che desideriamo estendersi anche fra i gerarchi, il clero e i fedeli delle nostre Chiese sorelle”, ha affermato il patriarca.

Bartolomeo ha evidenziato il “sogno della piena unione nella fede” e, riferendosi a Papa Francesco, “desideriamo inviargli anche dalla Calabria un caloroso abbraccio. Romani, cattolici e ortodossi – ha aggiunto Bartolomeo I – abbiamo molto in comune ma anche diverse cose che dogmaticamente ci tengono lontani dal comune calice. Il dialogo teologico è progredito di molto ma restano alcuni scandali che rendono difficile il cammino verso l’incontro”. Di qui l’auspicio: “Lavoriamo da entrambe le parti per superarlo e preghiamo perché Dio spiani la via e spunti quel giorno in cui ci troveremo insieme alla santa mensa”.

il Metropolitano.it



Lungro: Visita di Sua Santità Bartolomeo I

PrM 1 — 17 Settembre 2019

Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Nuova Roma a Lungro, antica capitale dell'eparchia bizantina

La città di Lungro, antica capitale dell'eparchia bizantina, vivrà momenti di particolare intensità nei giorni 18 e 19 Settembre, con la visita di Sua Santità Bartolomeo I, nel centenario della fondazione della diocesi di Lungro. Il Vescovo, Mons. Donato Oliverio, accoglierà Sua Santità Bartolomeo I, "Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Nuova Roma" nell'ambito delle celebrazioni commemorative

I CENTENARIO

della fondazione della diocesi cattolico-bizantina di Lungro. La storica rilevanza della visita potrebbe essere sottolineata dall'annunciata presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ed è inserita nel programma della settimana calabrese della cultura, quest'anno dedicata al centenario della fondazione della diocesi di Lungro. Le celebrazioni culmineranno, per iniziativa della Universitas Vivariensis, con la consegna del premio Cassiodoro 2019; ed è preceduta, a partire dal 1 settembre, da incontri di preghiera presso l'antico monastero della SS. Madre Odigitria in Rossano. Il programma esordirà con solenni vesperi, alle 17 del 18 settembre, nella Cattedrale di San Nicola di Mira a Lungro, e contemplerà nella giornata del 19 un altro momento di preghiera ecumenica: nella cattedrale bizantina di Rossano, alle 10, Bartolomeo presiederà la Supplica (Paraklisis) alla Theotòkos – ossia, la Madre di Dio. Alle 18 poi, a San Demetrio Corone, in Sant'Adriano, S. Santità Bartolomeo inaugurerà una mostra di icone. Patriarca "ecumenico" non semplicemente nel titolo ma anche nei sentimenti, protagonista di un intenso dialogo con il clero cattolico, Bartolomeo ha anche incontrato i due pontefici, l'emerito Benedetto e Francesco, partecipando a numerosi incontri di preghiera congiunta, in Terra Santa e in Europa. Sicché, è possibile affermare che verrà ad impartire l'apostolica benedizione "a tutto il pleroma della Chiesa", invocando su di essa "Grazia, pace e misericordia dall'artefice di tutto il creato, il Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo", secondo la formula episcopale da lui adottata. In altre parole, Bartolomeo benedirà la totalità – pleroma – della Chiesa, e non soltanto il pusillus grex dei fedeli ortodossi e dei cattolici di rito bizantino che, auspicando unità e armonia, accorreranno a rendergli omaggio da tutta la Calabria, e ancora dalla Puglia, dalla Basilicata e dalla Sicilia: in particolare, a Messina, ininterrottamente nei secoli spazio di incontro e sinergia tra Cattolici e Ortodossi, due parrocchie ortodosse ricadono sotto la giurisdizione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli: S. Nicolò dei Greci e Panaghia Sumelà e S. Giacomo Apostolo.

CORRIERE della CALABRIA



Lungro, il 18 settembre arriva il patriarca Bartolomeo I

Pubblicato il: 13/09/2019 – 9:40

Mercoledì prossimo storica visita dell'arcivescovo di Costantinopoli all'Eparchia nel segno del processo di riavvicinamento tra cattolici e ortodossi.

Lungro, il 18 settembre arriva il patriarca Bartolomeo I

«Tra pochi giorni la Calabria sarà testimone di uno storico evento di grazia: mercoledì 18 settembre atterrerà all'aeroporto di Lamezia Terme Sua Santità Bartolomeo I, arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca ecumenico, successore dell'Apostolo

I CENTENARIO

Andrea, il più insigne rappresentante delle Chiese Ortodosse». Lo annuncia il Protopresbitero Pietro Lanza, Protosincello-Vicario generale dell'Eparchia di Lungro (Cosenza), in una nota pubblicata sul sito della Conferenza episcopale calabra (www.calabriaecclesia.org). Bartolomeo I – prosegue la nota – «giungerà in Calabria dopo avere incontrato Papa Francesco, col quale lavora alacremente per passi di riavvicinamento tra i fratelli cattolici e ortodossi, affinché possa risuonare quanto prima nell'universo, in maniera unitaria, la gloria che si conviene a Dio». Il 18 settembre, alle ore 17.00, il Patriarca Bartolomeo I presenzierà alla preghiera del Vespro, nella Cattedrale di San Nicola di Mira in Lungro, con il vescovo di Lungro, monsignor Donato Oliverio, che rivolgerà un saluto di benvenuto. Al seguito del Patriarca ci saranno gli arcivescovi ortodossi Ghennadios, Metropolita d'Italia e di Malta, Vartholomaios, Metropolita di Smirne, Ioannis, Metropolita di Zambia del Patriarcato di Alessandria d'Egitto. A fianco del vescovo di Lungro, in rappresentanza della Santa Sede, «per l'alto significato ecumenico dell'evento», ci saranno i cardinali Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali e Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, monsignor Andrea Palmieri, sottosegretario del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, tutti gli arcivescovi e vescovi della Conferenza episcopale calabra, «pastori di una terra che – si legge ancora nella nota – con tale evento si manifesta in piena sintonia con il pensiero e l'agire di Papa Francesco e si presenta come fertile luogo di dialogo e cammino ecumenico». «Questa storica visita del Patriarca ecumenico Bartolomeo all'Eparchia di Lungro – scrive ancora il Protopresbitero Pietro Lanza – si deve all'antica e solida amicizia che lega Sua Santità al figlio e amico della nostra Diocesi, il dottor Virgilio Avato, che da mezzo secolo si dedica al dialogo fra le Chiese sorelle, Cattolica e Ortodossa. Il Patriarca lo ha voluto gratificare per il suo instancabile impegno, inserendo nei luoghi dove porterà la benedizione che viene dall'Alto anche il paese di nascita del suo amico, Strigari (San Cosmo Albanese) e il Santuario dei Santi Medici Cosma e Damiano». A rendere onore al Patriarca Bartolomeo I saranno, infine, anche il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, e i sindaci dei Comuni facenti parte dell'Eparchia di Lungro.



Il Patriarca Bartolomeo I in visita a Lungro

19 Settembre 2019 10:14

“Con sua Santità il Papa di Roma, Francesco, che vive e si comporta in modo degno del nome che porta, ci unisce un amore fraterno stretto e universale dall’amicizia che entrambi desideriamo vedere estesa tra il clero e i fedeli delle nostre Chiese sorelle”. Lo ha detto Bartolomeo I, patriarca ecumenico delle Chiese Ortodosse, a Lungro, sede dell’Eparchia di rito bizantino-greco in Calabria istituita nel 1919, per una visita di due giorni, intervenendo durante la messa del vespro officiata nella cattedrale di San Nicola di Mira.

“Lo abbiamo incontrato appena ieri – ha aggiunto il patriarca – e abbiamo avuto un caloroso colloquio sempre con la piena unione della fede. Desideriamo inviargli anche da qui un caloroso abbraccio e il nostro saluto cordiale con tanto amore”.

Alla celebrazione religiosa hanno partecipato il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della congregazione delle Chiese Orientali e il presidente della Cei card. Gualtiero Bassetti.

I CENTENARIO

CALABRIA.LIVE

quotidiano on line dell'orgoglio e della cultura calabrese diretto da Santo Strati



LUNGRO (CS) – La storica visita del patriarca Bartolomeo I

Publicato il 23 Settembre 2019 | da Redazione

Nei giorni scorsi, a Lungro, a San Demetrio Corone e a Rossano è venuto in visita il patriarca Bartolomeo I, in occasione dei 100 anni dall'istituzione dell'Eparchia di Lungro.

Una storica visita, che ha visto la partecipazione di molte autorità civili e religiose, tra cui Mario Oliverio, presidente della Regione Calabria, Maria Francesca Corigliano, Assessore regionale alla Cultura, Paola Galeone, prefetto di Cosenza,

1919 – 2019

Giovanna Petrocca, questore di Cosenza, Domenico Pappaterra, presidente della Arpacal, Giuseppino Santoianni, sindaco di Lungro e i sindaci arbëreshë e che ha rafforzato il ruolo della Chiesa arbëreshë quale ponte del dialogo ecumenico tra Roma e Costantinopoli.

Al patriarca, nel corso della sua visita, sono state consegnate le chiavi della città di Lungro dal vescovo, mons. Donato Oliverio.

Sempre a Lungro, nella Cattedrale di San Nicola di Mira, Bartolomeo I ha parlato del rapporto con Papa Francesco «che vive e si comporta in modo degno del nome che porta, e con il quale ci unisce un amore fraterno stretto e universale dall'amicizia che, entrambi, desideriamo vedere estesa tra il clero e i fedeli delle nostre Chiese sorelle e col quale ho avuto un caloroso colloquio sempre con la piena unione della fede». (rcs)



IL PATRIARCA BARTOLOMEO I A LUNGRO

Continuano gli appuntamenti di grande livello religioso nella cittadina di Lungro, in cui ha sede l'Eparchia, in occasione delle ricorrenze per festeggiare nel 2019 il centenario dell'istituzione della Diocesi. A far visita nel borgo arbereshe il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, ad accoglierlo cardinali e vescovi per la gioia di Mons. Donato Oliverio, Vescovo dell'Eparchia di Lungro. La visita del capo della chiesa Ortodossa ha un suo programma che abbraccia ben due giorni.

In quello di oggi, mercoledì 18 settembre 2019, alle ore 16 Mons. Donato Oliverio accoglierà in Eparchia il Patriarca Ecumenico. Alle ore 17 tutti i sacerdoti si sposteranno in Cattedrale attraversando il centro cittadino per celebrare il Vespri a san Nicola di Mira, dove ci sarà il saluto del Vescovo e l'intervento di Sua Santità il Patriarca Bartolomeo. E' questa la sua prima visita in terra di Calabria, che riveste un alto significato di come la Chiesa Bizantina ricopra un servizio basilare ed essenziale quale ponte di dialogo fra le Chiese d'Occidente ed Oriente. La solenne visita continuerà anche domani, giovedì 19 settembre, con la visita a Rossano Calabro, Bartolomeo I avrà modo di essere ricevuto presso la Cattedrale dell'Archieparchia, ricevendo i saluti dell'Arcivescovo di Rossano-Corigliano, Mons. Giuseppe Satriano, per poi visitare le sale museali dove è custodito il Codex Purpureo Rossanensis.

La due giorni del Patriarca continuerà nel pomeriggio a san Demetrio Corone, per visitare la Chiesa di Sant'Adriano ed inaugurare la mostra delle icone. A ricevere il Patriarca Bartolomeo le istituzioni ragionali e comunali. San Demetrio non è nuova ad accogliere grandi personalità, recentemente l'ha fatto sia con il Presidente della Repubblica Italiana e di quella Albanese, così come il Principe Ranieri del

1919 – 2019

Principato di Monaco. L'incontro è ritenuto storico, infatti il Patriarca incontrerà le comunità cattoliche italo-albanesi di rito orientale bizantino e lo stesso Vescovo Oliverio ha affermato: "Visita che imprime nuova forza al cammino ecumenico". Inoltre, Donato Oliverio, esprime la gioia della sua comunità spiegando con l'arrivo di Bartolomeo I è una grazia di Dio talmente grande da dover rendere lode alla Santissima Trinità. E' questa la prima volta in assoluto del Patriarca a Lungro per incontrare i fedeli. "Questa visita segna un nuovo e singolare cammino ecumenico tra Lungro e Costantinopoli, l'Eparchia di Lungro diventa soggetto di un'azione ecumenica concreta ed efficace. Si aprono nuove occasioni di reciproca conoscenza - afferma Mons. Donato - e di rapporti personali che, mi auguro, potranno generare nuove forme di fraterne collaborazioni. L'Eparchia è un fulgido anello di congiunzione e un modello unico di fedeltà alla spiritualità orientale e alle direttive della Santa Sede". "Il futuro delle comunità cattoliche italo-albanesi di rito bizantino in Calabria – conclude Monsignor Donato Oliverio che vede roseo – sta nel fatto che qui la Chiesa respira con due polmoni. In un secolo la nostra Eparchia ha contribuito a salvaguardare il principio della legittima diversità nell'unità della fede. L'Eparchia rende visibile in Italia il tesoro dell'Oriente cristiano santamente piantato in Occidente. E lo fa con il patrimonio liturgico, cerimoniale, iconografico, teologico e culturale".

Ermanno Arcuri

19 set 2019



Visita di S.S. Bartolomeo all'Eparchia di Lungro

Nel 2019 l'Eparchia di Lungro celebra il Primo Centenario della sua istituzione. Papa Benedetto XV la eresse il 13 febbraio 1919 con la Costituzione Apostolica *Catholicifideles* per i discendenti di quei "... fedeli cattolici di rito greco, che abitavano l'Epiro e l'Albania, fuggiti a più riprese dalla dominazione dei turchi, ... accolti con generosa liberalità ... nelle terre della Calabria e della Sicilia, conservando, come del resto era giusto, i costumi e le tradizioni del popolo greco, in modo particolare i riti della loro Chiesa, insieme a tutte le leggi e consuetudini che essi avevano ricevute dai loro padri ed avevano con somma cura ed amore conservate per lungo corso di secoli [...]".

1919 – 2019

I profughi provenivano da territori soggetti alla Chiesa Ortodossa e furono benevolmente accolti nel seno della Chiesa Cattolica, come fratelli nella medesima fede, sostenuti a mantenere in vita e a coltivare il patrimonio degli Avi, particolarmente la lingua albanese, e il deposito della fede cristiana, vissuta osservando in maniera ininterrottamente fedele la Tradizione Bizantina Costantinopolitana.

Questa particolare presenza nella Chiesa Cattolica in Italia ha costituito una realtà unica e singolare, di una Chiesa tipicamente orientale in piena comunione con la Santa Sede, integrata magnificamente pur nella custodia di una identità peculiare, dando testimonianza della ricchezza del patrimonio ecclesiale bizantino, realizzando una respirazione ecclesiale a pieni polmoni e testimoniando storicamente la possibile comunione tra i cristiani di Oriente e di Occidente, nella condivisione delle rispettive e arricchenti diversità e differenze, per la maggior gloria di Dio.

Nei giorni 18 e 19 settembre verrà a rendere onore a questa Chiesa e a questa storia Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, il più insigne rappresentante a livello mondiale delle Chiese Ortodosse.

L'Eparchia di Lungro dopo la visita al Quirinale dal Presidente Mattarella il 24 maggio e l'udienza speciale con Papa Francesco il 25 maggio, si prepara a quest'altro grandioso e storico evento, che apporterà benefici al processo di riavvicinamento fraterno dei cristiani, dall'nostra Calabria, Terra di santità, di accoglienza e di incontri costruttivi.

Il Patriarca Bartolomeo giungerà in Calabria mercoledì 18 settembre e sarà ufficialmente accolto dal Vescovo di Lungro, Mons. Donato Oliverio, e da rappresentanti delle Istituzioni Ecclesiali, Amministrative e Militari calabresi, tra le quali il Vescovo di Lamezia Terme, Mons. Giuseppe Schillaci e il Presidente della Regione Calabria, On.le Mario Oliverio. Alle ore 18.00 nella Chiesa Cattedrale di Lungro, Sua Santità Bartolomeo, presenzierà alla preghiera del Vespro, alla fine del quale rivolgerà la sua parola ai convenuti.

Giovedì 19 in mattinata, accompagnato dal Vescovo di Lungro, visiterà la Cattedrale di Rossano, incontrando l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Satriano e il Clero della Diocesi, e, quindi, il Museo del Codex Purpureus Rossanensis. Nel pomeriggio dello stesso giorno farà visita al Santuario dei Santi Medici Cosma e Damiano in San Cosmo Albanese, per rendere onore all'amico Virgilio Avato, che si è provvidenzialmente prodigato per la realizzazione di questo storico evento, e, quindi, inaugurerà una mostra di Icone nella Chiesa di Sant'Adriano in San Demetrio Corone.

Parola di Vita

Settimanale di Informazione dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano



A Lungro arriva Bartolomeo I

03/09/2019 di Pietro Lanza

Il patriarca di Costantinopoli, successore dell'Apostolo Andrea, per il centenario dell'eparchia il 18 e 19 settembre in Calabria

Nel 2019 l'Eparchia di Lungro celebra il Primo Centenario della sua istituzione. Papa Benedetto XV la eresse il 13 febbraio 1919 con la Costituzione Apostolica *Catholici Fideles* per i discendenti di quei "... fedeli cattolici di rito greco, che abitavano l'Epiro e l'Albania, fuggiti a più riprese dalla dominazione dei turchi, ... accolti con generosa liberalità ... nelle terre della Calabria e della Sicilia, conservando, come del resto era giusto, i costumi e le tradizioni del popolo greco,

1919 – 2019

in modo particolare i riti della loro Chiesa, insieme a tutte le leggi e consuetudini che essi avevano ricevute dai loro padri ed avevano con somma cura ed amore conservate per lungo corso di secoli [...]”.

I profughi provenivano da territori soggetti alla Chiesa Ortodossa e furono benevolmente accolti nel seno della Chiesa Cattolica, come fratelli nella medesima fede, sostenuti a mantenere in vita e a coltivare il patrimonio degli Avi, particolarmente la lingua albanese, e il deposito della fede cristiana, vissuta osservando in maniera ininterrottamente fedele la Tradizione Bizantina Costantinopolitana.

Questa particolare presenza nella Chiesa Cattolica in Italia ha costituito una realtà unica e singolare, di una Chiesa tipicamente orientale in piena comunione con la Santa Sede, integrata magnificamente pur nella custodia di una identità peculiare, dando testimonianza della ricchezza del patrimonio ecclesiale bizantino, realizzando una respirazione ecclesiale a pieni polmoni e testimoniando storicamente la possibile comunione tra i cristiani di Oriente e di Occidente, nella condivisione delle rispettive e arricchenti diversità e differenze, per la maggior gloria di Dio.

Nei giorni 18 e 19 settembre verrà a rendere onore a questa Chiesa e a questa storia Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, il più insigne rappresentante a livello mondiale delle Chiese Ortodosse.

L’Eparchia di Lungro dopo la visita al Quirinale dal Presidente Mattarella il 24 maggio e l’udienza speciale con Papa Francesco il 25 maggio, si prepara a quest’altro grandioso e storico evento, che apporterà benefici al processo di riavvicinamento fraterno dei cristiani, dalla nostra Calabria, Terra di santità, di accoglienza e di incontri costruttivi.

Il Patriarca Bartolomeo giungerà in Calabria mercoledì 18 settembre e sarà ufficialmente accolto dal Vescovo di Lungro, Mons. Donato Oliverio, e da rappresentanti delle Istituzioni Ecclesiali, Amministrative e Militari calabresi, tra le quali il Vescovo di Lamezia Terme, Mons. Giuseppe Schillaci e il Presidente della Regione Calabria, On.le Mario Oliverio. Alle ore 18.00 nella Chiesa Cattedrale di Lungro, Sua Santità Bartolomeo, presenzierà alla preghiera del Vespro, alla fine del quale rivolgerà la sua parola ai convenuti.

Giovedì 19 in mattinata, accompagnato dal Vescovo di Lungro, visiterà la Cattedrale di Rossano, incontrando l’Arcivescovo Mons. Giuseppe Satriano e il Clero della Diocesi, e, quindi, il Museo del Codex Purpureus Rossanensis. Nel pomeriggio dello stesso giorno farà visita al Santuario dei Santi Medici Cosma e Damiano in San Cosmo Albanese, per rendere onore all’amico Virgilio Avato, che si è provvidenzialmente prodigato per la realizzazione di questo storico evento, e, quindi, inaugurerà una mostra di Icone nella Chiesa di Sant’Adriano in San Demetrio Corone.

il Messaggero Italiano

Osservare, Riflettere, Agire

Direttore Responsabile: ANTONIO CURCI



Il Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli in visita all'eparchia di Lungro (CS)

3 Settembre 2019

Nei giorni 18 e 19 settembre Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli verrà a rendere onore alla Chiesa di Lungro e alla sua storia.

L'Eparchia di Lungro dopo la visita al Quirinale dal Presidente Mattarella il 24 maggio e l'udienza speciale con Papa Francesco il 25 maggio, si prepara a quest'altro grandioso e storico evento, che apporterà benefici al processo di riavvicinamento fraterno dei cristiani, dalla nostra Calabria, Terra di santità, di accoglienza e di incontri costruttivi.

Il Patriarca Bartolomeo giungerà in Calabria mercoledì 18 settembre e sarà

1919 – 2019

ufficialmente accolto dal Vescovo di Lungro, Mons. Donato Oliverio.

Al seguito del Patriarca ci saranno gli Arcivescovi Ortodossi Sua Eminenza Ghennadios, Metropolita d'Italia e di Malta, S.E. Vartholomaios, Metropolita di Smirne, S.E. Ioannis, Metropolita di Zambia del Patriarcato di Alessandria d'Egitto.

A fianco del Vescovo di Lungro, in rappresentanza della Santa Sede, per l'alto significato ecumenico dell'evento, ci saranno i Cardinali Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali e Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Mons. Andrea Palmieri, sotto segretario del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, tutti gli Arcivescovi e Vescovi della Conferenza Episcopale Calabria, pastori di una terra che con tale evento si manifesta in piena sintonia con il pensiero e l'agire di Papa Francesco e si presenta come fertile luogo di dialogo e cammino ecumenico.

Saranno presenti alla preghiera del Vespro nella Cattedrale di Lungro, Mons. Giorgio Demetrio Gallaro, Vescovo della Diocesi di Piana degli Albanesi, Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi, già sottosegretario della Congregazione per le Chiese Orientali, e Mons. Michele Seccia, Arcivescovo di Lecce, nel cui territorio la Diocesi di Lungro ha una Parrocchia personale.

Numerosissimi saranno i fedeli provenienti dalle Parrocchie dell'Eparchia di Lungro, dalla Calabria e da altre Regioni, accompagnati dai loro Presbiteri per partecipare a questo evento di grazia.

Alle ore 18.00 nella Chiesa Cattedrale di Lungro, Sua Santità Bartolomeo, presenzierà alla preghiera del Vespro, alla fine del quale rivolgerà la sua parola ai convenuti.

Giovedì 19 in mattinata, accompagnato dal Vescovo di Lungro, visiterà la Cattedrale di Rossano, incontrando l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Satriano e il Clero della Diocesi, e, quindi, il Museo del Codex Purpureus Rossanensis. Nel pomeriggio dello stesso giorno farà visita al Santuario dei Santi Medici Cosma e Damiano in San Cosmo Albanese, per rendere onore all'amico Virgilio Avato, che si è provvidenzialmente prodigato per la realizzazione di questo storico evento, e, quindi, inaugurerà una mostra di Icone nella Chiesa di Sant'Adriano in San Demetrio Corone.

Antonio Calisi

portalecce

news tv radio social

La Chiesa di Lecce esce per strada



Delegazione leccese guidata da mons. Seccia a Lungro per salutare il Patriarca Bartolomeo

Nella cornice del centenario dalla istituzione dell'Eparchia di Lungro, diocesi voluta da Benedetto XV nel 1919 per i cattolici di rito orientale, si colloca anche la visita del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I.

Egli giungerà in Calabria mercoledì 18 settembre, dopo un incontro a Roma con Papa Francesco col quale lavora tenacemente per il ravvicinamento tra i fratelli cattolici e ortodossi, oltre che su molti temi riguardanti la pace, i diritti umani e la custodia del Creato.

Il Patriarca viene a visitare la diocesi orientale per l'Italia continentale della Chiesa di Roma; l'Eparchia di Lungro è l'espressione singolare di una Chiesa tipicamente orientale, integrata magnificamente con la Chiesa latina, pur nella custodia

1919 – 2019

dell'identità peculiare del ricco patrimonio ecclesiale bizantino.

Il Patriarca, con questa storica visita, vuole omaggiare questa realtà che nella Chiesa cattolica rende tangibile l'armonia del respiro delle due tradizioni dell'oriente e dell'occidente cristiano.

Accanto al vescovo di Lungro, mons. Donato Oliverio, accoglieranno il Patriarca il card. Leonardo Sandri, prefetto per la Congregazione delle Chiese orientali e il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana. Saranno presenti tutti i vescovi della Conferenza episcopale calabra e numerosi presuli legati dalla presenza "a macchia di leopardo" di realtà parrocchiali di rito orientale, in alcune diocesi latine in Italia.

Anche a Lecce è presente una comunità parrocchiale di rito bizantino dedicata a San Nicola di Myra, dipendente canonicamente dall'Eparchia di Lungro e in piena comunione e collaborazione con l'arcidiocesi.

Una delegazione, guidata dall'arcivescovo Michele Seccia, parteciperà al vespro solenne che aprirà la visita patriarcale. Con mons. Seccia saranno a Lungro il protopresbitero Papas Nik Pace, parroco della parrocchia bizantina di Lecce, mons. Carlo Santoro, delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso con don Andrea Gelardo e il dott. Massimo Vergari, dello stesso ufficio, Padre Giovanni Giannoccolo, parroco della chiesa leccese del Patriarcato Ecumenico e la prof. ssa Isabelle Oztascyan Bernardini d'Arnesano, delegata all'ecumenismo per il Patriarcato Ecumenico nel Salento, molto legata al Patriarca da affettuosa amicizia perchè nipote del defunto Metropolita di Lystra, Kallinikos Alessandridis che fu anche vicario del Patriarca Atenagora e la dott. Antonella Mastropaolo, console onorario di Grecia.

La diocesi leccese con tutta la metropoli è già legata alla figura di Bartolomeo I dalla visita ad Istanbul, con la delegazione pontificia, del vescovo emerito mons. Domenico D'Ambrosio, per la festa di Sant'Andrea Apostolo, nel 2012 e dalla storica visita del Patriarca a Lecce nel dicembre del 2016, quando l'Università del Salento gli conferì anche una laurea honoris causa.

Questo prossimo appuntamento in Calabria rafforzerà ancora di più il rapporto di fraternità con l'oriente cristiano, per la maggior gloria di Dio.



Bartolomeo I in visita a Lungro: “Amore fraterno con Papa Francesco. In Calabria antico senso di pietà legato a monachesimo”

18 settembre 2019 21:43

“Con sua Santità il Papa di Roma, Francesco, che vive e si comporta in modo degno del nome che porta, ci unisce un amore fraterno stretto e universale dall’amicizia che entrambi desideriamo vedere estesa tra il clero e i fedeli delle nostre Chiese sorelle”. Lo ha detto Bartolomeo I, patriarca ecumenico delle Chiese Ortodosse, a Lungro, sede dell’Eparchia di rito bizantino-greco in Calabria istituita nel 1919, per una visita di due giorni, intervenendo durante la messa del vespro officiata nella

1919 – 2019

cattedrale di San Nicola di Mira.

“Lo abbiamo incontrato appena ieri - ha aggiunto il patriarca - e abbiamo avuto un caloroso colloquio sempre con la piena unione della fede. Desideriamo inviargli anche da qui un caloroso abbraccio e il nostro saluto cordiale con tanto amore”. Alla celebrazione religiosa hanno partecipato il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della congregazione delle Chiese Orientali e il presidente della Cei card. Gualtiero Bassetti

“Manteniamo sempre caloroso il legame di pace e amore tra di noi. La Calabria - ha aggiunto Bartolomeo I - dai tempi antichi ortodossa distinguendosi anche per la pietà con un monachesimo che prospettava in modo meraviglioso, si trovava ecclesiasticamente dagli inizi nell’VIII secolo sottoposta al controllo di Costantinopoli che riconosceva come nostra Chiesa. Le relazioni di parentela, come si sa non si esauriscono. La madre viene percepita sempre come madre. Ama i suoi figli, li pensa tutti i giorni, prega per loro. Madre una volta, madre per sempre. Anche se non vi trovate sotto la sua protezione canonica la Madre chiesa di Costantinopoli - ha detto ancora il Patriarca ecumenico - ha questo sentimenti per voi. La grande sete spirituale di molti italiani, non d’origine greca o arbereshe, ha aperto un nuovo periodo di presenza della Chiesa ortodossa in Italia. Allo stesso tempo stanno riprendendo vigore alcuni monasteri ortodossi fino a ieri in rovina oggi restaurati e quindi costituiscono piccoli focolai di luce d’Oriente. Siamo stati invitati cordialmente dal vescovo, l’eparca mons. Donato Oliverio, che ringraziamo di cuore. Lo abbiamo conosciuto da tanto tempo e ci è stato in modo particolare prediletto”. “È un bel momento sia per la chiesa di Lungro - ha detto mons. Vincenzo Bartolone - arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace e presidente della Conferenza episcopale calabra - e sia per tutta la chiesa calabrese. Un’esperienza di ecumenismo sincero, bello che va nella direzione voluta dai Papi e dal Santo Padre, Papa Francesco, in particolare, negli ultimi tempi. Un momento di gioia per la chiesa di Lungro. Nell’ambito dei festeggiamenti del centenario è un momento bellissimo per il loro rito bizantino. Ricevono il patriarca Bartolomeo, quindi, diventano anche loro strumento di comunione. La visita del Patriarca deve invitarci tutti quanti a guardare oltre le difficoltà che i secoli passati hanno creato e pregare lo Spirito Santo perché la comunione da tutti sperata, nel giorno che il Signore vorrà, possa venire”. Alla cerimonia ha partecipato il presidente della Regione Calabria Mario Oliverio.

ilmamilio.it

**L'informazione dei Castelli romani
di Roma e dell'hinterland di Roma Capitale**



**Grottaferrata, Abbazia sede di dialogo
parlamentare religioso.**

Avato: “Grande gioia”

Pubblicato: Lunedì, 30 Settembre 2019 14:08

GROTTAFERRATA (attualità) - Il Segretario Generale della Interparliamentary Assembly on Orthodoxy ed il Presidente la International Catholic Legislators Network hanno informato il Patriarca Ecumenico di aver stabilito la sede dei loro incontri.

Durante la storica visita del Patriarca Ecumenico Bartolomeo alla Eparchia di Lungro

1919 - 2019

in Calabria (18-20 settembre 2019) il Segretario Generale della Interparliamentary Assembly on Orthodoxy (IAO), on. Andreas Michailidis ed il Presidente la International Catholic Legislators Network (ICLN), Prof. Dr. Christiaan Alting von Geusau, le più grandi organizzazioni di parlamentari del mondo, hanno informato il Patriarca Ecumenico di aver stabilito a Grottaferrata, simbolo della Chiesa indivisa, la sede dei loro incontri ecumenici.

Grande la gioia di Virgilio Avato, Delegato della IAO per i rapporti con le Istituzioni Cattoliche che da decenni lavora perché Grottaferrata diventi la Città del Dialogo Ecumenico. Come informa un Comunicato della Eparchia di Lungro, la storica visita del Patriarca Ecumenico Bartolomeo si deve all'amicizia che lega l'Arcivescovo di Costantinopoli a Virgilio Avato, che da mezzo secolo si dedica al dialogo fra cattolici ed ortodossi. Il Patriarca Bartolomeo lo ha voluto gratificare per il suo instancabile impegno, inserendo nel programma anche la visita al paese di nascita del suo amico, San Cosmo Albanese.

È stata la prima volta che un Patriarca Ecumenico visitava le Comunità Cattoliche di rito bizantino ed i fedeli provenienti dalla Calabria, Sicilia, Puglie e Basilicata hanno accolto il Patriarca venuto dall'antica Costantinopoli con canti in greco ed in arbërisht ed indossando i loro antichi e preziosi costumi. La visita del Patriarca Bartolomeo alla Eparchia di Lungro contribuirà sicuramente a migliorare i rapporti fra la Chiesa cattolica e quella ortodossa ed a avvicinare la data della piena comunione. Speriamo che sia di buon augurio anche per monastero criptense.

il CROTONESE



Bartolomeo I in Calabria per i 100 anni dell'eparchia di Lungro

CORIGLIANO ROSSANO (COSENZA) – L'arcivescovo di Costantinopoli, patriarca ecumenico Bartolomeo I, il 19 settembre prossimo sarà in visita all'arcidiocesi di Rossano-Cariati nell'ambito delle celebrazioni del primo centenario dell'istituzione dell'eparchia di Lungro.

Bartolomeo I giungerà in Calabria nel pomeriggio di mercoledì 18 settembre e sarà accolto ufficialmente dal vescovo di Lungro, mons. Donato Oliverio, e da rappresentanti delle istituzioni ecclesiali, amministrative e militari calabresi. Giovedì 19, alle 10, sarà accolto nella Cattedrale della SS. Achiropita dall'arcivescovo di Rossano-Cariati, mons. Giuseppe Satriano, dai sacerdoti e dai fedeli.

“A suggello dello storico momento – è scritto in una nota – l'arcidiocesi di Rossano-Cariati e il Museo diocesano e del Codex hanno organizzato l'evento ‘Sfogliando il Codex’, cerimonia che prevede lo sfoglio di una pagina del Codex Purpureus Rossanensis, il prezioso evangelario greco miniato del VI secolo custodito nel Museo e riconosciuto dall'Unesco bene patrimonio dell'umanità”.

1919 – 2019



Arcidiocesi di
Rossano - Cariatì

**SFOGLIANDO
IL
CODEx**

Cerimonia dello sfoglio del Codex

alla presenza di
**Sua Santità Bartolomeo I
Patriarca Ecumenico
di Costantinopoli**

ore 11.00
presso il Museo Diocesano e del Codex

19 Settembre 2019

Ingresso alla cerimonia dello sfoglio riservato ai soli giornalisti
che si accrediteranno entro le ore 12.00 del 18 Settembre 2019.
Contatti per gli accrediti: 0983.525263 | cell. 340.4759406 mail: info@museocodexrossano.it

I CENTENARIO

IL CATTOLICO



Il patriarca Bartolomeo in visita alla diocesi di Lungro. Fraterno abbraccio

17 Settembre 2019

Giovanni Zavatta

Dopo la visita al Quirinale dal presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, il 24 maggio, e, il giorno dopo, l'udienza speciale con Papa Francesco, l'eparchia di Lungro degli italo-albanesi dell'Italia continentale si prepara - per celebrare il centenario della costituzione apostolica *Catholici fideles* con la quale Benedetto XV il 13 febbraio 1919 eresse la diocesi - a un altro storico evento: la visita del patriarca di Costantinopoli Bartolomeo.

Evento che, scrive il protosincello, monsignor Pietro Lanza, «testimonia che, nonostante i secoli e le guerre, la divisione fra le Chiese non ha prevalso e che è quanto mai sempre più forte il desiderio di unità e la volontà di proseguire il cammino di riavvicinamento fraterno fra cattolici e ortodossi».

1919 – 2019

Bartolomeo giungerà a Lungro (Cosenza) mercoledì 18 settembre e sarà accolto dal vescovo Donato Oliverio e da altri rappresentanti religiosi e civili. Alle ore 17, nella cattedrale di San Nicola di Mira in Lungro, il patriarca ecumenico presenzierà alla preghiera del vespro, alla fine del quale pronuncerà un breve discorso. Al seguito di Bartolomeo figurano gli arcivescovi ortodossi Ghennadios, metropolita d'Italia e Malta, Vartholomaios, metropolita di Smirne, e Ioannis, metropolita di Zambia del patriarcato di Alessandria d'Egitto. In rappresentanza della Chiesa cattolica è stata annunciata la presenza dei cardinali Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, e Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, oltre a monsignor Andrea Palmieri, sotto-segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani.

Questo storico avvenimento – informa un comunicato della diocesi – si deve anche all'amicizia che lega l'arcivescovo di Costantinopoli a Virgilio Avato, che da mezzo secolo si dedica al dialogo fra cattolici e ortodossi: «Il patriarca lo ha voluto gratificare per il suo instancabile impegno, inserendo nei luoghi dove porterà la benedizione anche il paese di nascita del suo amico, San Cosmo Albanese, e il santuario dei Santi medici Cosma e Damiano, ivi ubicato».

La visita di Bartolomeo si concluderà il 19 settembre, giorno in cui, fra l'altro, inaugurerà una mostra di icone nella chiesa di Sant'Adriano a San Demetrio Corone, sponsorizzata dall'Assemblea interparlamentare ortodossa (organismo che raggruppa parlamentari ortodossi di venticinque nazioni).

In occasione del centesimo anniversario dell'erezione, l'eparchia ha pubblicato il volume *Mistagogia della vita cristiana*. L'anno liturgico bizantino, con l'obiettivo, lo spiega lo stesso monsignor Oliverio nell'introduzione – della quale pubblichiamo stralci – di creare nuovi strumenti catechistici nell'ottica della tradizione spirituale bizantina e «per un miglior approccio alla ricchezza di questa spiritualità di un numero sempre più ampio di fedeli». Va ricordato infatti che i fedeli cattolici di rito greco fuggiti a più riprese da Epiro e Albania a causa della dominazione turca trovarono riparo in Calabria e in Sicilia conservando costumi e tradizioni del popolo greco, in modo particolare i riti della loro Chiesa. I profughi, provenienti da territori soggetti alla Chiesa ortodossa, furono benevolmente accolti nel seno della Chiesa cattolica, come fratelli nella medesima fede, sostenuti a mantenere in vita la lingua albanese e la tradizione bizantina costantinopolitana, all'insegna di una comunione tra cristiani d'Oriente e d'Occidente capace di condividere le rispettive e arricchenti diversità.

Il libro non parte dall'inizio dell'anno liturgico bizantino, ovvero dal giorno di Pasqua, ma dall'8 settembre, natività della santissima Madre di Dio, la cui nascita inaugura il ciclo annuale delle grandi feste liturgiche, e si conclude il 15

agosto, con la dormizione di Maria. È un lungo, affascinante viaggio attraverso la mistagogia dei misteri sacramentali nella Chiesa bizantina, ma espresso in maniera semplice, discorsiva. Il lettore cattolico digiuno di Tradizione scoprirà un mondo apparentemente diverso, per esempio che nel rito bizantino l'iniziazione cristiana sul piano liturgico avviene per mezzo di tre atti sacramentali che – spiega Vincenzo Marco Sirchia, archimandrita dell'eparchia di Piana degli Albanesi – «potremmo definire come un unico sacramento perché, nella visione d'insieme del rito, il battesimo, la crismazione e la santa eucaristia non sono tappe da guadagnare attraverso partecipazioni a corsi scolastici, bensì tre momenti di un unico inizio», un trampolino di lancio verso la vita nel Cristo. Protagonisti, attori realistici del volume sono un “giovane” e un “sacerdote”: il primo domanda, il secondo risponde. A scandire il dialogo i mille passi che compongono la celebrazione e la memoria dell'intera opera della salvezza, realizzata in Gesù Cristo.

Fede vissuta

Volume sul tempo liturgico bizantino per i cento anni dell'eparchia di Donato Oliverio*

Mistagogia della vita cristiana su l'Anno liturgico bizantino è un lavoro che presenta una trattazione organica, seppur incompleta, delle più importanti tematiche del tempo liturgico, attraverso una sintesi teologico-liturgica. Abbiamo cercato di porre in primo piano le principali festività celebrate dalla Chiesa, cogliendo in esse il valore di una riscoperta così ricca e mistagogica come quella orientale, ma anche il significato di una rivisitazione importante dello spirito del nostro essere cristiani oggi, nel rivivere annualmente la Pasqua del Signore e l'anno liturgico, come itinerario di fede. Perché queste pagine di mistagogia della vita cristiana? Molto semplicemente per il nostro vivo desiderio di creare nuovi strumenti catechistici nell'ottica della tradizione spirituale bizantina, così come richiesto sia dall'Assemblea eparchiale di Lungro (1997), sia dal II Sinodo intereparchiale di Grottaferrata (2010), e per un miglior approccio alla ricchezza di questa spiritualità di un numero sempre più ampio di fedeli.

La nostra Chiesa di Lungro, per quanto concerne l'anno liturgico, segue il calendario bizantino e, con la pubblicazione annuale dell'Imerològhion, offre a clero e laici una valida guida. È importante rilevare che l'anno liturgico si è lentamente organizzato a partire dalla grande e santa Domenica di Pasqua, del quale essa è il centro vitale. Ma l'intero anno è cadenzato anche dalla celebrazione ininterrotta della Domenica, che è commemorazione della Risurrezione del Signore. Le dodici feste, a contenuto cristologico e mariano, sono sapientemente distribuite nell'arco dei dodici mesi, in

stretta connessione con la Pasqua. Ogni anno le feste tornano per cicli, ciascuna di esse celebra, loda, medita, insegna, ricordando e rivelando il mistero; così la Chiesa attualizza, nel tempo, l'opera dell'economia divina, santifica e trasfigura il tempo della vita quotidiana, prende per mano il credente e lo rende partecipe del Regno di Dio, già nella vita presente.

Nell'anno liturgico la Madre di Dio è celebrata e commemorata con grande solennità. Non a caso si può notare come il ciclo solare dei mesi, l'anno nuovo, sia simbolicamente aperto e chiuso dalla presenza materna e misterica della Theotòkos. Si apre infatti il 1° settembre e subito dopo, l'8 settembre, si celebra la Natività di Maria, aurora della salvezza, e termina il 31 agosto, festa della Deposizione della veneranda cintura della Santissima Madre di Dio in Calcopratia, dopo la sua santa Dormizione (15 agosto). L'anno liturgico, come «celebrazione continuata e progressiva di tutto il piano della salvezza» (CeI, Il rinnovamento della catechesi, n. 116), offre, in un intreccio mirabile, tutti i temi centrali della catechesi. E nel ciclo dei santi presenta modelli di fede vissuta. Esso costituisce così il perno della catechesi mistagogica permanente dell'intera comunità. D'altronde esso finisce solo per ricominciare. Ogni anno la Chiesa ci riprende per mano, perché facciamo qualche passo in avanti nel cammino verso la perfezione. Per questo il ciclo dell'anno liturgico non è una pura ripetizione di quello precedente. Una comunità, che vive ogni anno questo itinerario, non coinvolge solo gli adulti, ma anche i piccoli, che sono condotti progressivamente verso la pienezza celebrativa e partecipativa del ministero del Signore. È questa la forma principale della mistagogia della Chiesa. All'interno della Chiesa italiana, la Chiesa bizantina italo-albanese apporta la ricchezza del suo vissuto plurisecolare, nello specifico della sua tradizione spirituale, liturgica, canonica, teologica, iconografica, per una più efficace predicazione dell'Evangelo nel nostro tempo e per un significativo contributo all'interesse ecumenico in Italia. Vogliamo offrire il presente volume, in occasione della celebrazione del primo centenario della nostra eparchia, istituita il 13 febbraio 1919, ben dopo cinquecento anni dalla presenza degli albanesi in Italia, dalla lungimiranza e benevolenza di Papa Benedetto XV, a cui va la nostra gratitudine, innalzando sentite preghiere al Signore, perché la sua anima sia posta laddove brilla la luce dei giusti.

La provvidenziale costituzione dell'eparchia di Lungro ha aperto la strada per la successiva creazione dell'eparchia di Piana degli Albanesi (1937) e dell'elevazione a monastero esarchico di Santa Maria di Grottaferrata (1937). Queste tre entità costituiscono le tre circoscrizioni ecclesiastiche bizantine in Italia, a cui la Santa Sede ha rivolto sempre particolare attenzione e amorevole cura. In questi cento anni la nostra eparchia, pur tra difficoltà e tensioni, grazie ai sacrifici, all'impegno

e alla generosa dedizione dei tre vescovi nostri predecessori – monsignor Giovanni Mele, monsignor Giovanni Stamati, monsignor Ercole Lupinacci – dei sacerdoti, dei religiosi e religiose, delle associazioni, tra cui in primo luogo l’Azione cattolica, e di tanti laici, è cresciuta spiritualmente; si è evoluta specie nel recupero della tradizione liturgica, iconografica e canonica bizantina, nell’impostazione della pastorale in ogni suo settore, per venire incontro alle esigenze dei fedeli.

Il I Sinodo intereparchiale di Grottaferrata (1940), la I Assemblea eparchiale di Lungro (1997), il II Sinodo intereparchiale di Grottaferrata (2010) hanno costituito degli eventi straordinari, che hanno segnato le tappe di questa evoluzione. Vogliamo sottolineare specialmente l’importanza del II Sinodo, nelle cui costituzioni, per la prima volta, è stato redatto il Diritto particolare della nostra Chiesa. Oggi intendiamo proseguire su questa linea, con ogni sforzo a servizio della nostra comunità, e con quell’impegno nella cura pastorale necessario a coinvolgere l’intero popolo di Dio, ciascuno secondo il ruolo che svolge nella Chiesa, perché la nostra eparchia si edifichi e cresca ancor di più.

*Vescovo di Lungro degli italo-albanesi dell’Italia continentale



I CENTENARIO

Οικουμενικό Πατριαρχείο-ειδήσεις.

Το απόγευμα Τετάρτης, 18ης Σεπτεμβρίου 2019, ο Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαίος έφθασε στην Επαρχία Luigno της Καλοβρίας, Κάτω Ιταλίας, όπου η Έδρα της Ιταλο-αλβανικής Εκκλησίας, προσκαλεσμένος να συμμετάσχει στην Εκοτονταετηρίδα της Αυτή η Εκκλησία, επίσης ονομαζόμενη Ιταλοβυζαντινή ή Ιταλοελληνική Εκκλησία είναι μια ομοσπονδία από τις τρεις περιοχές της δικαιοδοσίας της Ρωμαιοκαθολικής Εκκλησίας στην Ιταλία, στις οποίες η Θ. Λειτουργία τελείται σύμφωνα κατά το βυζαντινό τυπικό.

Οι τοπικές αρχές χαρακτηρίζουν την Πατριαρχική επίσκεψη "ιστορική" και αποδίδουν στον Οικουμενικό Πατριάρχη εξαιρετικές τιμές.



Πέμπτη, 19 Σεπτεμβρίου 2019

Φωτοθήκη από την Επίσκεψη του Οικουμενικού Πατριάρχου στην πόλη Lungro της Καλαβρίας + Πατριαρχικές Ομιλίες

Το απόγευμα της 18ης Σεπτεμβρίου 2019, ο Οικουμενικός Πατριάρχης κ.κ. Βαρθολομαίος Α΄, ευρισκόμενος στην Κάτω Ιταλία για επίσκεψη, έφθασε στην πόλη Λούνγκρο της Καλαβρίας, έδρα της Ιταλοβυζαντινής ή Ιταλοαλβανικής Εκκλησίας, ελληνόρρυθμου κλάδου των Ρωμαιοκαθολικών.

Εκεί έγινε θερμά δεκτός από τον τοπικό Κλήρο και τον Λαό, στον δε Καθεδρικό Ναό του Αγίου Νικολάου των Μύρων, έγινε επίσημη υποδοχή του από τον τοπικό Αρχιεπίσκοπο των Ελληνορρυθμών.

Τον Παναγιώτατο συνοδεύουν οι Μητροπολίτες Ιταλίας και Μελίτης κ. Γεννάδιος, Σμύρνης κ. Βαρθολομαίος και μαζί του βρέθηκε ο Μητροπολίτης Ζάμπιας Ιωάννης, ο οποίος πραγματοποιεί επίσκεψη στην περιοχή με μέλη της Διακοινοβουλευτικής Συνέλευσης Ορθοδοξίας.

Ακολούθως παρατέθηκε πλούσιο δείπνο προς τιμήν του Πατριάρχου.

1919 – 2019

ΔΕΣΠΟΤΑΤΟ

ΕΚΚΛΗΣΙΑΣΤΙΚΗ ΕΝΗΜΕΡΩΣΗ

ΑΡΧΗΓΗ ΔΕΣΠΟΤΑΤΟ ΤΗΣ ΗΠΕΙΡΟΥ ΕΙΔΗΣΕΟΓΡΑΦΙΑ ΑΡΘΡΟΓΡΑΦΙΑ ΑΦΙΕΡΩΜΑΤΑ ΕΠΙΚΟΙΝΩΝΙΑ

Αρχική • Ειδησιογραφία • Πατριαρχία • Πατριρχείο Ιεροσολύμων • Ο Οικουμενικός Πατριάρχης στην Καλαβρία Κάτω Ιταλίας

Ο Οικουμενικός Πατριάρχης στην Καλαβρία Κάτω Ιταλίας

Το απόγευμα Τετάρτης, 18ης Σεπτεμβρίου 2019, ο Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαίος έφθασε στην Επαρχία Λιμπού της Καλαβρίας, Κάτω Ιταλίας, όπου η έδρα της Ιταλο-ορθόδοξης Εκκλησίας, προκαλεσμένος να συμμετάσχει στην Εκπαινετική της.

Αυτή η Εκκλησία, επίσης ονομαζόμενη Ιταλοβυζαντινή ή Ιταλοκαθολική Εκκλησία είναι μια ομοσπονδία από τις τρεις περιοχές της δικαιοδοσίας της Ρωμαιοκαθολικής Εκκλησίας στην Ιταλία, στις οποίες η Ο. Λατρεία τελείται σύμφωνα κατά το βυζαντινό τυπικό.

Οι τοπικές αρχές χαρακτηρίζουν την Πατριαρχική επίσκεψη "ιστορική" και αποδίδουν στον Οικουμενικό Πατριάρχη αίματικές τιμές.



Ο Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαίος για πρώτη φορά στην Καλαβρία!

21. Σεπτεμβρίου 2019 | 14:43 GR-NEWSROOM
Καλαβρία

Τους Αρβανίτες κατοίκους της Καλαβρίας, που δεν ξεχνούν ότι είναι Ρωμιοί οι οποίοι την περίοδο της τουρκοκρατίας αναγκάστηκαν να μεταναστεύσουν από την Κορώνη του Μωριά στην Ιταλία, επισκέφτηκε για πρώτη φορά ο Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαίος στα ελληνόρρυθμα χωριά της περιοχής.

Τον συνόδευσε αντιπροσωπεία της Διακοινοβουλευτικής Συνέλευσης Ορθοδοξίας (ΔΣΟ) που αποτελούνταν από τον επικεφαλής βουλευτή Λαρίσης της ΝΔ, κ. Μάξιμο Χαρακόπουλο, τον γγ βουλευτή Χίου του ΣΥΡΙΖΑ, κ. Ανδρέα Μιχαηλίδη, τον Αλβανό βουλευτή Genc Pollo και τον σύμβουλο Δρ. Κώστα Μυγδάλη.

1919 – 2019

Όπως δήλωσε ο Μάξιμος Χαρακόπουλος, μετά την επίσκεψη στον ιερό ναό του αγίου Δημητρίου της Κορώνης.

“Οι διώκτες των Χριστιανών δεν ενδιαφέρονται αν αυτοί είναι Ορθόδοξοι, Καθολικοί ή προτεστάντες. Θα πρέπει, λοιπόν, να ενώσουμε τις δυνάμεις μας για να προστατεύσουμε τους χριστιανικούς πληθυσμούς, που τελούν υπό διωγμό στη Μέση Ανατολή κι όπου αλλού υφίστανται διώξεις, αλλά και να συμβάλουμε στην ασφαλή επιστροφή και εγκατάσταση στις εστίες τους όσων χριστιανών οδηγήθηκαν στην προσφυγιά λόγω του πολέμου και του φόβου.

Ο λόγος μας αυτός αποκτά μεγαλύτερη αξία εδώ στα χωριά της Καλαβρίας, όπου οι Αρβανίτες κάτοικοί τους, δεν λησμονούν ότι είναι Ρωμιοί που αναγκάστηκαν στα μαύρα χρόνια της τουρκοκρατίας να μεταναστεύσουν από την Κορώνη του Μωριά για να γλυτώσουν από το μαχαίρι του Οθωμανού κατακτητή.

Διατηρούν, όμως, ασβέστη τη νοσταλγία για την πατρίδα από την οποία αναγκάστηκαν να ξεριζωθούν και αντιστάθηκαν με σθένος -ακόμη και με ιερείς που μαρτύρησαν στο διάβα των αιώνων- στη βίαιη εκλατινοποίησή τους.”

Η ελληνική αντιπροσωπεία της ΔΣΟ ξενάγησε τον Οικουμενικό Πατριάρχη στην έκθεση εικόνων με θέμα την «Ανάσταση του Χριστού».

Ο Πατριάρχης φύτεψε μια κορωνέικη ελιά σε ένδειξη φιλίας, αλλά και σύνδεσης των κατοίκων της περιοχής με τις ρίζες τους από την Κορώνη της Πελοποννήσου.

Στη διάρκεια των εκδηλώσεων οι κάτοικοι τραγούδησαν έναν θρήνο για την Κορώνη, που αναγκάστηκαν να εγκαταλείψουν λόγω της άλωσης του Μωριά από τους Τούρκους.

Ο επικεφαλής της ΔΣΟ επέδωσε αντίγραφο εικόνας της Αναστάσεως, η οποία είχε βραβευθεί σε διαγωνισμό της ΔΣΟ, στον δήμαρχο του αγίου Δημητρίου Κορώνης της Καλαβρίας Salvatore Lamirata.

ORTHODOXIA ONLINE

orthodoxia.online



Ο Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαίος στην Καλαβρία 20 Σεπτεμβρίου, 2019 orthodoxia.online

Ο Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαίος ολοκλήρωσε χθες βράδυ, Πέμπτη 19 Σεπτεμβρίου 2019, την επίσημη και ιστορική επίσκεψή του στην Καλαβρία, στον Άγιο Δημήτριο Κορώνης.

Ο Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαίος ολοκλήρωσε χθες βράδυ, Πέμπτη 19 Σεπτεμβρίου 2019, την επίσημη και ιστορική επίσκεψή του στην Καλαβρία, στον Άγιο Δημήτριο Κορώνης.

Εκεί πραγματοποιήθηκαν και τα εγκαίνια Εκθέσεως Βυζαντινής Εικόνας Κρητικής τέχνης, παρουσία και μελών της Διακοινοβουλευτικής Συνέλευσης Ορθοδοξίας από την Ελλάδα, μεταξύ των οποίων ο Μητροπολίτης Ζάμπιας κ. Ιωάννης (Πατριαρχείο Αλεξανδρείας), ο βουλευτής Ανδρέας Μιχαηλίδης, ο Σύμβουλος της ΔΣΟ Κώστας Μυγδάλης.

Ακολουθεί η ομιλία του Πατριάρχου στον Άγιο Δημήτριο Κορώνης.

1919 – 2019

ΙΕΡΑ ΜΟΝΟΠΑΤΙΑ



Το χρονικό της επίσκεψης Βαρθολομαίου στο Βατικανό

Από Newsroom -25 Σεπτεμβρίου 2019 1461

Βαρθολομαίος: Προερχόμενος εξ Αθηνών, ή Α. Θ. Παναγιώτης, ο Οικουμενικός Πατριάρχης κ. κ. Βαρθολομαῖος ἀφίχθη εἰς τήν Ρώμην τήν 15ην Σεπτεμβρίου (2019) καί κατέλυσεν εἰς τόν ἐν τῷ Βατικανῷ «Οἶκον τῆς Ἀγίας Μάρθας»...

...ἔνθεν τό ἑσπέρας μετέβη εἰς τήν κατοικίαν τοῦ νέου παρά τῷ Βατικανῷ Πρέσβεως τῆς Ἑλλάδος Ἐξοχ. κ. Νικολάου Πατακιᾶ, ὅπου ἠυλόγησε τήν πρός τιμήν Του παρατεθεῖσαν τράπεζαν.

Τήν ἐπομένην, ὁ Παναγιώτατος, ἀφοῦ ἐτέλεσε τήν ἀκολουθίαν τοῦ ἀγιασμοῦ ἐν τῇ Πρεσβείᾳ τῆς Ἑλλάδος παρά τῷ Βατικανῷ, μετέβη εἰς τό Ποντιφικόν Ἰνστιτοῦτον Ἀνατολικῶν Σπουδῶν, ἐν ᾧ εἶχε φοιτήσῃ κατά τήν τριετίαν 1963 – 1966 ἀνακηρυχθεῖς διδάκτωρ αὐτοῦ, καί ἐκήρυξε διά τῆς κεντρικῆς Αὐτοῦ ὁμιλίας εἰς τήν ἀγγλικήν

I CENTENARIO



γλῶσσαν τὴν ἑναρξιν τοῦ 24ου Διεθνoῦς Συνεδρίου Κανονικοῦ Δικαίου, ἐντός τῶν πλαισίων τοῦ ἑορτασμοῦ τῆς 50ετίας ἀπὸ τῆς ιδρύσεως, τῇ συμμετοχῇ καὶ τοῦ ἰδίου, τῆς «Ἐταιρείας τοῦ Δικαίου τῶν Ἀνατολικῶν Ἐκκλησιῶν».

Τό ἑσπέρας ἐχοροστάτησεν ἐν τῷ Ἱ. Ν. τοῦ Ἀγίου Θεοδώρου τῆς Ὁρθοδόξου Κοινότητος Ρώμης, κατὰ τόν Ἑσπερινόν, παρουσία ἀπάντων τῶν ὡς ἄνω συνόδρων καὶ πολλῶν Πρέσβων διαπεπιστευ-μένων παρά τῷ Βατικανῷ, εἰς τό τέλος τοῦ ὁποίου ὠμίλησεν ἐκτενῶς ἑλληνιστί καὶ ἰταλιστί πρὸς τό ἐκκλησίασμα.

Τὴν μεσημβρίαν τῆς ἐπομένης, 17ης ἰδίου, ὁ Πατριάρχης εἶχεν ἰδιαιτέραν ἐγκάρδιον ἀδελφικὴν συνάντησιν καὶ συνομιλίαν μετὰ τῆς Α. Ἀγιότητος τοῦ Πάπα Φραγκίσκου ἐν τῷ λεγομένῳ Ἀποστολικῷ Ἀνατόρῳ τοῦ Βατικανοῦ, μεθ' ἧν οἱ δύο Προκαθήμενοι μετὰ τῶν συνοδειῶν αὐτῶν παρεκάθησαν εἰς γεῦμα ἐν τῷ Οἴκῳ τῆς Ἀγίας Μάρθας.

Τό ἀπόγευμα ἡ Α. Θ. Παναγιότης ἐπεσκέφθη τόν παρά τῷ Κυρηναλίῳ Πρέσβυν τῆς Τουρκίας Ἐξοχ. κ. Murat Salim Esenli, ἐνῶ τὴν πρωΐαν εἶχε δεχθῇ ἐν τῷ καταλύματι Αὐτῆς τόν Σύμβουλον τῆς παρά τῷ Βατικανῷ Πρεσβείας τῆς Τουρκίας, τοῦ κ. Πρέσβεως ἀπουσιάζοντος εἰς Ἰσπανίαν.

Τό ἑσπέρας ὁ Οἰκουμενικός Πατριάρχης ἐπεσκέφθη ἐθιμοτυπικῶς τόν οἰκουροῦντα Ἐπίτιμον Πάπαν Βενέδικτον ΙΣΤ' ἐν τῷ ἐν τῷ Βατικανῷ μοναστηριακῷ καταλύματι αὐτοῦ καὶ ἐν συνεχείᾳ παρεκάθησεν εἰς δεῖπνον παρατεθέν πρὸς τιμὴν Του ὑπὸ τοῦ νέου Πρέσβεως τῆς Ἑλλάδος παρά τῷ Κυρηναλίῳ Ἐξοχ. κ. Θεοδώρου Πασσαῖ.

Τὴν ἐπομένην ὁ Πατριάρχης ἡμῶν κατῆλθεν εἰς Καλαβρίαν, συνοδευόμενος, πλήν τῶν ἐκ τῆς Πόλεως συνοδῶν Αὐτοῦ, καὶ ὑπὸ τοῦ Σεβ. Μητροπολίτου Ἰταλίας καὶ Μελίτης κ. Γενναδίου, τοῦ Ἐξοχ. Πρέσβεως κ. Ν. Πατακιᾶ καὶ τοῦ Πανοσιολ. κ. Andrea Palmieri, Ὑπογραμματέως τοῦ Ποντιφικοῦ Συμβουλίου διὰ τὴν προώθησιν τῆς Ἑνότητος τῶν Χριστιανῶν.

Ἐκεῖ ὁ σεπτὸς Προκαθήμενος ἔτυχεν ἐνθουσιώδους καὶ συγκινητικῆς ὑποδοχῆς ὑπὸ τῶν βυζαντινορρhythμων τῆς Μεγάλης Καλαβρίας, οἱ ὅποιοι ἔζησαν πλέον τῶν πεντακοσίων ἐτῶν μέτους Βυζαντινοὺς καὶ τὸν πολιτισμὸν αὐτῶν. Οὗτοι μέχρι σήμερον ἔχουν βαθεῖαν συνειδήσιν τῆς πολιτισμικῆς δράσεως καὶ τῆς μητρικῆς προσφορᾶς τοῦ Οἰκουμενικοῦ Θρόνου εἰς τοὺς Καλαβροὺς καὶ τοὺς Σικελιανούς, ἐθεώρησαν δέ τὴν πρὸς αὐτοὺς πατρικὴν ἐπίσκεψιν τοῦ Πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως ὡς ἰδιαίτεράν εὐλογίαν καὶ ὡς ἱστορικόν δι' αὐτοὺς γεγονός.

Σημειωτέον, ὅτι ὁ Μητροπολίτης Ἰταλίας ἔχει ἔτοιμον πρὸς ἔκδοσιν βιβλίον αὐτοῦ ὑπὸ τὸν τίτλον «Ὁ Οἰκουμενικὸς Θρόνος Κωνσταντινουπόλεως καὶ ἡ Ὁρθοδοξία εἰς τὴν Νότιον Ἰταλίαν», ἐν τῷ ᾧ ὁποῖω περιγράφονται ἅπαντα τὰ σχετικὰ ἱστορικά γεγονότα τῆς περιοχῆς.

Ὁ Πατριάρχης κατὰ τὴν διήμερον ἐκεῖ παραμονὴν Του ἐπεσκέφθη τὰς πόλεις Lungro (ὅπου ἐχοροστάτησε καὶ ὠμίλησεν εἰς τὸν ἐσπερινόν τὴν 18ην τ.μ.), Rossano, πόλιν τοῦ Ἁγίου Νείλου καὶ τοῦ Codex Purpureus Rossanensis, καὶ Ἅγιον Δημήτριον Κορώνης, ὅπου ἐνεκαίνιασεν Ἑκθεσιν Βυζαντινῆς Εἰκόνος Κρητικῆς Τέχνης.

Παρευρέθησαν κατὰ τὴν Πατριαρχικὴν ταύτην ἐπίσκεψιν, πλήν τῶν Ρωμαιοκαθολικῶν Ἐπισκόπων τῆς Καλαβρίας, οἱ Σεβ. Καρδινάλιοι Leonardo Sandri, Πρόεδρος τῆς Ἐπιτροπῆς διὰ τὰς Ἀνατολικὰς Ἐκκλησίας, καὶ Gualtiero Bassetti, Πρόεδρος τῆς Συνελεύσεως τῆς Ἱεραρχίας τῆς Ἰταλίας, μέλη τῆς «Διακοινοβουλευτικῆς Συνελεύσεως Ὁρθοδοξίας», ὁ Καθηγητὴς Christiaan Alting von Geusau, Πρόεδρος τῆς «International Catholic Legislators Network», καὶ πλήθη ἀγαλλομένων πιστῶν.

Οὕτως ἔληξεν ἡ ὄντως ἱστορικὴ αὕτη Πατριαρχικὴ ἐπίσκεψις εἰς τὰ ἐνδοξα Βυζαντινὰ χρώματα τῆς Καλαβρίας καὶ ὁ Οἰκουμενικὸς Πατριάρχης ἐπέστρεψεν εἰς τὴν ἔδραν Αὐτοῦ τὴν μεσημβρίαν τῆς 20ῆς τ.μ. Σεπτεμβρίου.

Πηγὴ: Φως Φαναρίου



ΚΑΘΟΛΙΚΗ ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΗ

Νάξου | Τήνου | Άνδρου | Μυκόνου
& Καθολική Επισκοπή Χίου | Λέσβου | Σάμου



Να γίνετε γέφυρες μεταξύ Ανατολής και Δύσης

Προχθές το απόγευμα, Παρασκευή 20 Σεπτεμβρίου 2019, ολοκληρώθηκε η ιστορική επίσκεψη του Πατριάρχη Βαρθολομαίου Α στις ιταλικές Αλβανικές καθολικές κοινότητες του Βυζαντινού ρυθμού της Εκκλησιαστικής Επαρχίας του Lungro. Ο Επίσκοπος Oliverio: Ο Πατριάρχης μας ζήτησε να ενισχύσουμε την αγάπη και την ενότητα, γενόμενοι γέφυρα μεταξύ Ανατολής και Δύσης

Η ίδια φιλία, η ίδια αδελφική αγάπη, η ίδια κοινωνία προθέσεων που ενώνει τον Πάπα Φραγκίσκο με τον Πατριάρχη της Κωνσταντινούπολης Βαρθολομαίο Α, πρέπει να είναι σε θέση να ενώνει καθολικούς και ορθόδοξους σε όλο τον κόσμο. Η ελπίδα του επίσκοπου Lungro, Σεβασμιοτάτου Donato Oliverio, μετά την ιστορική επίσκεψη του Βαρθολομαίου, για τα 100 χρόνια από την ίδρυση της Επαρχίας,

1919 – 2019

είναι ότι η Εκκλησία στην Καλαβρία και πέραν από αυτήν συνεχίζει να αναπνέει με δύο πνεύμονες για να αντιμετωπίσει τις προκλήσεις σήμερα. Ο Ιεράρχης βεβαίωσε για την ατμόσφαιρα χαράς που έχουν δημιουργήσει σε ολόκληρη την κοινότητα σε αυτές τις δύο μέρες τα γεμάτα γεγονότα και εορτασμούς και επαναφέρει έντονα το μήνυμα του Πατριάρχη σε ολόκληρη την Εκκλησία του Lungro: να είναι γέφυρα μεταξύ Ανατολής και Δύσης, να ανοίξει νέους δρόμους ανάμεσα στη Ρώμη και την Κωνσταντινούπολη και τελικά να βοηθήσει στη θεραπεία των τραυμάτων της διαίρεσης, ακυρώνοντας το σκάνδαλο της μαρτυρίας ενός διαιρεμένου Χριστού:

Απ.- Έχουμε ζήσει αυτές τις μέρες με μια μεγάλη χαρά. Ο Παναγιότατος κ.κ. Βαρθολομαίος, Πατριάρχης της Κωνσταντινούπολης, τίμησε την εκκλησία μας κάνοντας μια επίσκεψη που θα παραμείνει στην ιστορία των Εκκλησιών της Καλαβρίας.

Ποια ήταν τα λόγια που παρέδωσε ο Bartolomeo σε ολόκληρη την επαρχία του Lungro; Υπήρχε ένα μήνυμα που παρέμεινε στις καρδιές;

Απ.- Σίγουρα! Σε εμάς ως Εκκλησία του Lungro, που έχει εγγενή οικουμενική προσφορά, ο Πατριάρχης είπε ότι απαιτείται να ενεργεί ως γέφυρα μεταξύ Ανατολής και Δύσης και να εργαστεί έτσι ώστε, η ευλογημένη ημέρα της πλήρους ένωσης μεταξύ της Καθολικής Εκκλησίας και της Ορθόδοξου Εκκλησίας να είναι πάντα πιο κοντά. Αυτό το οικουμενικό ταξίδι μεταξύ Ρώμης και Κωνσταντινούπολης, του οποίου το Lungro αποτελεί το αντικείμενο μιας συγκεκριμένης και αποτελεσματικής οικουμενικής δράσης, ανοίγει νέους δρόμους και ευκαιρίες για αμοιβαία γνώση, για κατεδάφιση των τειχών και αμοιβαία εμπιστοσύνη, εξαλείφοντας κάθε αμφιβολία και υποψία. Ο Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαίος είπε στους πιστούς της Επαρχίας του Lungro ότι η Εκκλησία της Κωνσταντινούπολης αγαπά πολύ την Επαρχία, η οποία είναι μια πραγματικότητα που για πέντε αιώνες έχει διακηρύξει το βυζαντινό ρυθμό στην Ιταλία, όχι ως κάτι εξωτερικό, αλλά ως απόδειξη εσωτερικής και βαθιάς πίστης που συνδέει την Εκκλησία της Κωνσταντινούπολης με τις κοινότητες της Επαρχίας του Lungro.

Πριν έρθει στην Καλαβρία, ο Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαίος συναντήθηκε με τον Πάπα Φραγκίσκο στο Βατικανό και πριν από αυτό υπήρξε η επιστολή του Ποντίφικα για τα λείψανα του Αγίου Πέτρου που δώρισε στην Εκκλησία της Κωνσταντινούπολης: μια επιβεβαίωση - όπως είπε - για την πορεία που έχει πραγματοποιηθεί και συνεχίζεται για να έρθουν οι δύο Εκκλησίες πιο κοντά.

Η αγάπη που συνδέει τις δύο πραγματικότητες, σύμφωνα με τον Πατριάρχη, είναι η ίδια που μοιράζεται με τον Πάπα Φραγκίσκο: οι δύο είναι ενωμένοι με αδελφική αγάπη και μια φιλία που επιθυμούν να επεκταθούν μεταξύ του Ιερού Κλήρου και των πιστών των δύο αδελφών Εκκλησιών ώστε μια μέρα, όταν το θελήσει ο Θεός, να οδηγήσει στην πλήρη ενότητα των Εκκλησιών μέσα από μία νόμιμη ποικιλομορφία. Μια αγάπη που μπορεί να θεραπεύσει τις πληγές και τις διαιρέσεις και που θα μπορέσει να σβήσει το σκάνδαλο των Χριστιανών που κινδυνεύουμε να δίνουμε μία μαρτυρία ενός Χριστού διηρημένου.

Πέρα από τις συναντήσεις στους επίσημους εορτασμούς, μπορείτε να μοιραστείτε μια στιγμή προσευχής, προσωπικής αντιπαράθεσης με τον Πατριάρχη Βαρθολομαίο;

Απ.- Ναι, προσευχηθήκαμε μαζί και ευχαριστήσαμε τον Κύριο για αυτόν τον αλληλένδετο οικουμενισμό, όπως είχε οριστεί η συνάντηση ανάμεσα στον Παύλο 6ο και τον Οικουμενικό Πατριάρχη Αθηναγόρα. Πιστεύω πραγματικά στο τέλος αυτής της επίσκεψης ότι οι κοινότητές μας και όλες οι χώρες της Επαρχίας μπορούν να γίνουν χώροι συναντήσεων για αδελφικές ανταλλαγές μεταξύ Ορθοδόξων Χριστιανών και Καθολικών Χριστιανών.



✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠



Ο επικεφαλής της Διακοινοβουλευτικής Συνέλευσης Ορθοδοξίας Μ. Χαρακόπουλος με τον Οικουμενικό Πατριάρχη στην Καλαβρία της Ιταλίας

«Οι διώκτες των Χριστιανών δεν ενδιαφέρονται αν αυτοί είναι ορθόδοξοι, καθολικοί ή προτεστάντες. Θα πρέπει, λοιπόν, να ενώσουμε τις δυνάμεις μας για να προστατεύσουμε τους χριστιανικούς πληθυσμούς, που τελούν υπό διωγμό στη Μέση Ανατολή κι όπου αλλού υφίστανται διώξεις, αλλά και να συμβάλουμε στην ασφαλή επιστροφή και εγκατάσταση στις εστίες τους όσων χριστιανών οδηγήθηκαν στην προσφυγιά λόγω του πολέμου και του φόβου. Ο λόγος μας αυτός αποκτά μεγαλύτερη αξία εδώ στα χωριά της Καλαβρίας, όπου οι Αρβανίτες κάτοικοί τους, δεν λησμονούν ότι είναι Ρωμιοί που αναγκάστηκαν στα μαύρα χρόνια της τουρκοκρατίας να μεταναστεύσουν από την Κορώνη του Μωριά για να γλυτώσουν από το μαχαίρι του Οθωμανού κατακτητή. Διατηρούν, όμως, άσβεστη τη νοσταλγία για την πατρίδα από την οποία αναγκάστηκαν να ξεριζωθούν και αντιστάθηκαν

I CENTENARIO

με σθένος – ακόμη και με ιερείς που μαρτύρησαν στο διάβα των αιώνων – στη βίαιη εκλατινοποίησή τους». Αυτά τόνισε ο επικεφαλής της Διακοινοβουλευτικής Συνέλευσης Ορθοδοξίας (ΔΣΟ), βουλευτής Λαρίσης της Νέας Δημοκρατίας, Μάξιμος Χαρακόπουλος, μετά την επίσκεψή του στον Άγιο Δημήτριο της Κορώνης στην Καλαβρία της Ιταλίας.

Ο κ. Χαρακόπουλος συμμετείχε στην αντιπροσωπεία της ΔΣΟ -με τον βουλευτή Χίου του ΣΥΡΙΖΑ Ανδρέα Μιχαηλίδη, γ.γ. της ΔΣΟ, τον Αλβανό βουλευτή Genc Pollo και τον σύμβουλο δρ. Κώστα Μυγδάλη – η οποία συνόδευσε τον Οικουμενικό Πατριάρχη κ.κ. Βαρθολομαίο στην πρώτη επίσκεψή του στα χωριά της Καλαβρίας.

Ο Θεσσαλός πολιτικός υπογράμμισε ακόμη ότι «σε μια εποχή που αμφισβητείται από συγκεκριμένους κύκλους, ακόμη και η χριστιανική ταυτότητα της Ευρώπης, εδώ στην Καλαβρία βλέπει κανείς το έντονο αποτύπωμα του χριστιανισμού».

Η ελληνική αντιπροσωπεία της ΔΣΟ ξενάγησε τον Οικουμενικό Πατριάρχη στην έκθεση εικόνων με θέμα την «Ανάσταση του Χριστού», ενώ ο κ. Βαρθολομαίος φύτεψε μια κορωναΐκη ελιά σε ένδειξη φιλίας, αλλά και σύνδεσης των κατοίκων της περιοχής με τις ρίζες τους από την Κορώνη της Πελοποννήσου.

Ο κ.Χαρακόπουλος επέδωσε αντίγραφο εικόνας της Αναστάσεως, η οποία είχε βραβευθεί σε διαγωνισμό της ΔΣΟ, στον δήμαρχο του Αγίου Δημητρίου Κορώνης της Καλαβρίας Salvatore Lamirata, ενώ είχε εγκάρδια συνομιλία με τον Οικουμενικό Πατριάρχη, ο οποίος τον συνεχάρη θερμά για την τοποθέτησή του ως επικεφαλής, εκ μέρους του ελληνικού κοινοβουλίου, της Διακοινοβουλευτικής Συνέλευσης Ορθοδοξίας.

ΠΕΝΤΑΠΟΣΤΑΓΜΑ

ΕΝΗΜΕΡΩΣΗΣ



Βαρθολομαίος: Νοσταλγία της ενότητας - Τι είπε στους παπικούς (BΙNTEO)

Του Μανώλη Κείου

"Κρατάμε τον δεσμό ειρήνης και αγάπης μεταξύ μας" ανέφερε μεταξύ άλλων ο κ. Βαρθολομαίος στο περιθώριο των εκδηλώσεων που έλαβαν χώρα στην Καλαβρία για τον εορτασμό της εκατονταετηρίδας της ιδρύσεως της επαρχίας Λούγκρο παρουσία του Οικουμενικού Πατριάρχη. Οι Ιταλοί έχουν δώσει μεγάλη βαρύτητα στην ιστορική επίσκεψη στην Αρχιεπισκοπή Rossano-Cariati.

Ο Βαρθολομαίος διαβεβαίωσε την επαρχία του Lungro ότι "αν και δεν βρίσκεται πλέον υπό κανονική προστασία, η μητέρα εκκλησία της Κωνσταντινούπολης χαίρεται με μητρικό τρόπο επειδή βλέπει ότι κρατάτε τη γλώσσα σας, τον τελετουργικό και λειτουργικό πλούτο. Αυτό δεν είναι μόνο ένα εξωτερικό στοιχείο, αλλά ένα σημάδι μιας εσωτερικής δίψας, μια δίψα για νοσταλγία και αγάπη, μια

I CENTENARIO

ισχυρή αγάπη. Κρατάμε θερμά τον δεσμό ειρήνης και αγάπης μεταξύ μας".

Ο κ. Βαρθολομαίος έγινε δεκτός από πλήθος πιστών, και βέβαια αξιωματούχων πολιτικών και στρατιωτικών αρχών και πολλών ιερέων, που συγκεντρώθηκαν από πολλές μητροπόλεις του νότου.

Ο Πατριάρχης, τον οποίο καλωσόρισε ο επίσκοπος Lungro, Donato Oliverio, μόλις επέστρεψε από τη συνάντησή του στη Ρώμη με τον Πάπα Φραγκίσκο και υπογράμμισε την.... αδελφική σχέση τους, με στόχο την ενότητα των δύο Εκκλησιών, κάνοντας λόγο για ένα ακόμα δύσκολο ταξίδι γεμάτο σημάδια ελπίδας όπως αυτή η ιστορική συνάντηση και η βραδινή συμπροσευχή.

Ο Πατριάρχης υπογράμμισε τη νοσταλγία της ενότητας, υπενθυμίζοντας την προέλευση της χριστιανικής πίστης της νότιας Ιταλίας, που περιβάλλεται από την ανατολική παράδοση, η οποία, παρά την εξέλιξη της ιστορίας, διατηρεί τη μητρότητά της στο DNA της πίστης:

«Μητέρα μιά φορά, μητέρα για πάντα», ανέφερε, υπενθυμίζοντας αυτόν τον «μητρικό» δεσμό με την Εκκλησία της Δεύτερης Ρώμης, του Οικουμενικού Πατριαρχείου της Κωνσταντινούπολης.



I CENTENARIO



1919 - 2019



I CENTENARIO



1919 - 2019

Sommario - Permabajtje

Omelia di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo durante il Vespro nella Chiesa Greco-Ortodossa di San Teodoro a Roma	pag. 4
Saluto di benvenuto del Vescovo di Lamezia Terme, Mons. Giuseppe Schillaci, al Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo	pag. 7
Saluto di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo al suo arrivo all'aeroporto di Lamezia Terme	pag. 8
Saluto di benvenuto del Vescovo Mons. Donato Oliverio al Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo	pag. 10
Discorso di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo durante il Vespro nella Chiesa Cattedrale di Lungro	pag. 33
Saluto dell'Arcivescovo di Rossano-Cariati, Mons. Giuseppe Satriano, al Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo nella Chiesa Cattedrale di Rossano	pag. 43
Saluto di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo durante la sua visita alla Cattedrale dell'Arcidiocesi di Rossano	pag. 46
Saluto di Virgilio Avato al Patriarca Ecumenico Bartolomeo	pag. 51
Brindisi di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo durante il ricevimento ufficiale offerto in suo onore	pag. 53

Sommario - Permabajtje

Saluto di Virgilio Avato al Patriarca Ecumenico Bartolomeo	pag. 57
Saluto di benvenuto del parroco di San Cosmo Albanese, Papàs G. Barrale al Patriarca Bartolomeo	pag. 61
Saluto di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo a San Cosmo Albanese	pag. 63
Saluto di Virgilio Avato al Patriarca Ecumenico Bartolomeo a San Cosmo Albanese	pag. 65
Saluto di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo durante la visita alla Chiesa di Sant'Adriano in San Demetrio Corone	pag. 67
Intervento di Virgilio Avato a San Demetrio Corone	pag. 74
Intervento del Presidente dell'International Catholic Legislators Network	pag. 84
Mostra di icone bizantine nella chiesa di Sant'Adriano a San Demetrio Corone	pag. 88
Lettera di ringraziamento di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo	pag. 94
Lettera di ringraziamento del Vescovo Mons. Donato Oliverio	pag. 96
Il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I visita l'Arbëria <i>Antonio Bellusci</i>	pag. 104

Sommario - Permabajtje

“Ciò che ci unisce”

A margine della visita del Patriarca di Costantinopoli pag. 116
Angela Castellano Marchianò

Visita del Patriarca Bartolomeo all'Eparchia di Lungro

“Madre una volta, Madre per sempre!” pag. 119
Antonio Calisi

«Nuove dinamiche tra le nostre Chiese»

Il Patriarca Bartolomeo visita l'Eparchia di Lungro pag. 124
Alex Talarico

Rassegna Stampa pag. 132

1919 – 2019

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019
presso la GLF - Castrovillari